

Anna Abbiate Fubini

*...quanto fanno male i sentimenti che rimangono dentro a marcire,
i pensieri incistati e senza voce...*

Consapevolezza e memoria



*Quando la cartella clinica è terapeutica...
Dare ai ricordi una specie di seconda vita?*



edizioni
libreria cortina
torino

Anna Abbiate Fubini

Consapevolezza e memoria



edizioni
libreria cortina
torino

SUPPLEMENTO AL VOLUME:

Bambini di ieri = adulti di oggi
Adulti di oggi → adulti di domani

© Anna Abbiate Fubini

Libreria Cortina Torino srl
Corso Marconi, 34/a - 10125 Torino / Italy

ISBN 978-88-8239-153-9

La riproduzione anche parziale di questo testo senza
esplicita autorizzazione costituisce reato.

Dicembre 2010

INDICE

Capitolo 1	Presentazione metodologia e introduzione pag.	7
	<i>#lungo percorso, #presentazione, #prima e dopo, #Introduzione esplicativa, #Ricerca della normalità, #sviluppi</i>	
Capitolo 2	Consapevolezza e memoria »	33
	<i>#presupposti, #tempo e rappresentazione, #grande dolore, #testimonianza, #resilienza, #prospettive contrarie, #organizzatori-induttori, #memoria e consapevolezza, #meccanismi di difesa, #personalità multiple, #importanza dei sensi, #nascita e prenascita, #non tutti la pensano così, #consapevolezza, #segnalazioni</i>	
Capitolo 3	Cartella clinica »	93
	<i>#Occhio e Parola, #Sinestesie e complessità, #nevrosi e psicosi, #Cartella CURA, #anamnesi familiare e remotissima, #infanzia e medicina, #psicoanalisi, #individualità sviluppo evoluzione #transfert, #Importanza dei sensi</i>	
Capitolo 4	Medicina »	143
	<i>#presupposti, #anamnesi, #corpo, #anamnesi e terapia, #feromoni, #integronics, #emozioni, #istinti, #psichiatria, #cambiamento inconcepibile, #anamnesi remota</i>	
Capitolo 5	Testimonianze »	211
	<i>#Giganti artificiali, #Mengele, #bambine incinte, #morte dell'anima, #colica renale, #gravidanza, #presenza amica, #programmazione, #i cervelli, #Mike, #monkey, #strage Levante, #Regina Louf, #Uccisi e uccisori, #monk, #macchina da guerra, #Sonderkommando, #descrizione agghiacciante, #resilienza-recupero</i>	
Capitolo 6	Un brutto sogno »	281
	<i>#premessa, #scienza, #metodo dati, #considerazioni conclusioni, #bambina felice, #contrario, #ClaudeBernard, #bibliografia</i>	
Capitolo 7	L'importanza dei ricordi. »	301
	<i>#aggiornamenti, #denuncia, #speranza</i>	
Capitolo 8	Considerazioni e conclusioni »	311
	<i>#premesse, #teoria, #sviluppano le inviluppate, #svolgere sviluppare, #sistemi collettivi, #glossario</i>	

Presentazione metodologica e introduzione

Indice interno

#lungo percorso, #presentazione, #prima e dopo, #Introduzione esplicativa,
#Ricerca della normalità, #sviluppi



Bambini di IERI = adulti di oggi

Adulti di oggi



adulti di DOMANI

Toutes les grandes personnes ont d'abord été des enfants:

mais peu d'entre elles s'en souviennent

(E infatti la freccia "->" del titolo sta sia per **"verso"** che per **"contro"**)

CONSIDERATE LA VOSTRA SEMENZA
FATTI NON FOSTE A VIVERE COME
BRUTI

MA PER SEGUIR VIRTU' E
CONOSCENZA

*Il bambino che cresce
si impegna in esperienze
fondamentali
secondo ritmi e fasi
che appartengono solo a lui.*



Bambini? Il NUOVO che avanza...

Immaturità?

L'infanzia non esiste.

Esiste lo sviluppo e lo sviluppo è
cambiamento liberatorio



IL PRIMO PASSO DI UN LUNGO PERCORSO

BAMBINI DI IERI = ADULTI DI OGGI. ADULTI DI OGGI -> ADULTI DI
DOMANI?

In questa prospettiva non a caso è stata scelta l'ambiguità della freccia "->" del titolo che può stare sia per "verso" che per "contro".

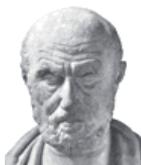
L'INFANZIA NON ESISTE: ESISTE LO SVILUPPO E LO SVILUPPO È
CAMBIAMENTO LIBERATORIO

1. Questo sito e i libri che ne derivano NON vanno letti come se fossero un semplice testo di sociologia, né - **tanto meno** - come un compendio di "consigli" e descrizioni indirizzate a problematiche familiari: è una "filosofica" enciclopedia tematica in cui ogni argomento va considerato di volta in volta.
2. Il significato prevalente dell'insieme degli studi qui discussi utilizza - anzi: **valorizza** - il significato di **INFANZIA** come dinamico **basilare inizio** in cui si sostanzia la vera natura dell'**essere umano**.
3. Il concetto dell' **ESSERE** appartiene alla **FILOSOFIA**, come l'altro fondamentale e complementare principio: l'essenza del **TEMPO**, dei cambiamenti, delle evoluzioni, in sostanza della **QUARTA DIMENSIONE** degli esseri viventi.
4. Da qui: nella **MEMORIA** e nel suo materializzarsi - **consapevole** - in rinnovabile **ESPERIENZA**.

Il titolo stesso di un file del sito - **Imbroglia è il contrario di sviluppo** - puntualizza l'idea che **sviluppo** è il **contrario di Imbroglia** - vedi lemma relativo del **Dizionario dei Sinonimi e contrari** di **Niccolò Tommaseo** - in parallelo ai preconcetti che si autoconfermano spiegati in un altro file **TOTEM AND TABOO REVISITED: awful and fertile rise of new superstitions.**

- Ma, partendo da simili basi, si vanno a toccare punti nevralgici tali da produrre resistenze anche accanite; per cui questi argomenti debbono trovar spazio in capitoli particolarmente dedicati appunto a **controversie**.
- E, dato che le **controversie** rischiano sempre più di travalicare in interpretazioni fasulle, è stato necessario aggiungere al sito [Opinioni, fatti, accuse](#) e [Opinion, fact. complaint](#), capitoli dedicati a **dirimere malintesi** e **ambiguità**.

PERCORSI SUCCESSIVI: CONTINUITA' PROFESSIONALE



LA VITA È BREVE, L'ARTE LUNGA. L'ESPERIENZA INGANNEVOLE, IL GIUDIZIO DIFFICILE. - [Ippocrate](#)

[Presentazione professionale](#)

I capitoli **introduttivi** di impostazione e inizio forniscono a tutto il lavoro essenziali basi di significatività: seguiti e concretizzati da capitoli in cui si evidenzia il **percorso teorico personale** dell'autore se offrono presentazioni generiche supportano la serie di **principi e scopi prioritari** in cui sono energicamente sottolineati in dettaglio i concetti fondanti: ne deriva un'esposizione "multimediale" e enciclopedica, in cui i dati ricompaiono - e più volte - distribuiti in lemmi e **NON in una serie regolare strutturata in capitoli**.

- **"quarta dimensione"** interiore dell'esistenza umana:
- a partire dall'**infanzia** e dai suoi passaggi obbligati di **sviluppo**
- a seguire dall'**ininterrotta presenza della memoria** - sia conscia e fonte di significativa "esperienza"
- sia inconscia, **rifiutata** e "rimossa": in quanto tale causa non solo di patologie personali ma anche e soprattutto di mal funzionanti relazioni con l'esterno.
- A questo proposito va considerata ogni **inter-azione** tra corpi viventi non solo fra loro ma **verso il** e **derivante dal** mondo esterno globalmente inteso,
- così in altri termini si sostanzia il concetto di **PSICOSOMATICA** sia come [Medicina](#) ma anche in genere come ["scienza"](#).

- Purtroppo lo studio delle POSSIBILITA' EVOLUTIVE degli esseri umani non comporta soltanto aperture "positive": anche la **MALVAGITA'** e sue concrete attuazioni ne fanno realisticamente parte e debbono venir segnalate.
- Fortunatamente di riscontro però vanno riconosciute le enormi possibilità non solo di **resilienza** personale
- come pure il vitale arricchimento collettivo dato da vicende straordinarie e terribili esperite, riconosciute, definite e trasmesse.

PERCORSI SUCCESSIVI: CONTINUITA' **GENERAZIONALE**

*... nipoti... figli... genitori... nonni...: **parenti dell'umanità** La nonnità dà il senso della continuità dopo di noi e, sconfinando nella continuità generazionale (essendo stati figli e nipoti), consente di riconoscersi parenti nell'umanità*

FINE DEI PERCORSI: INTERRUZIONE E **TERMINE**

Danza del TEMPO: la vita è corta anche per coloro che passano il tempo trovandola lunga...

Danza lenta

Presentazione metodologica generale

Richiede mezzi espositivi agili e facilmente modificabili l'addentarsi nel campo dei **PERCORSI** dello **SVILUPPO UMANO**: così vasto, così intrinsecamente carico di valenze emotive in quanto **CIASCUNO** nel bene o nel male ne è **PROTAGONISTA**, un campo di studi teorizzato in un conseguente settore straripante di dati cronistici, interpretativi e bibliografici discordanti e in rapido divenire. La scrittura telematica fornisce e predispone ampie possibilità di dar forma dinamica ai contenuti principali di un lungo lavoro di ricerca, e si presta non solo ad una presentazione ampiamente disponibile di dati aggiornati in quanto tali, ma - permettendo di ripensarli e ridiscuterli in continuative possibilità di riscontri, discussioni, partecipazioni e approfondimenti - li rende più che **condivisibili**: può trasformare nell'immediato ogni fruitore in un autentico co-autore, e renderne riconoscibili i personali apporti - pur rispettandone

l'anonimato - evidenziandoli con **caratteri grafici** peculiati. Specifica cura di questo sito sono stati quindi nel **tempo** i rinnovamenti stimolati anche da **diretti** commenti e riscontri: in rete i molti file e citazioni anche in inglese vi si trovano per meglio sviluppare reciproci aggiornamenti, soprattutto per poter raggiungere nello **spazio** e fra i diversi popoli più differenziate informazioni e riscontri e avviare sempre più validi e scambievoli allargamenti di orizzonti.

La lettura di lunghi paragrafi, spesso anche impegnativi come contenuti, non è comunque troppo agevole su di uno schermo di computer: per questo **come completamente** del sito vengono proposte in italiano e in inglese anche **versioni libresche**, in cui ovviamente viene a perdersi la **vivace circolarità**, e la prontezza di presentazione di nuovi dati. Il vantaggio in soggettiva di un libro è che lo si può leggere ovunque e magari evidenziarvi i passaggi **per sé** più significativi, mentre la diffusibilità di un sito Web lo caratterizza nell'essere un'**aperta e mobilissima bibliografia** di rimandi **immediati** ipertestuali che può seguire tempestivamente ogni nuova acquisizione di dati e permettere gli opportuni **rimaneggiamenti** interni.

Un libro che deriva da un sito non può corrispondere quindi esattamente al sito di provenienza: non ne può seguire i **percorsi evolutivi** ma neanche può venir troppo appesantito da rimandi bibliografici e indici analitici così vasti come quelli facilmente attuabili in **Rete** e tanto meno conservarne l'immediatezza ipertestuale. Un "dinamico" sito **si corregge e si aggiorna da un momento all'altro** con sempre **puntuali rimandi e revisioni** e così pure in Rete **parole-chiave** conducono con facilità agli argomenti che più possono interessare sul momento offrendo parallele e successive possibilità di ampliare quasi all'infinito ogni segnalazione bibliografica con svelti e **immediati rimandi**: su carta non è possibile mantenere la freschezza dei vari incroci tra capitoli ed argomenti, e tanto meno seguirne i passaggi in continuative **correzioni e rettifiche**. In un libro che è un manufatto richiedente determinati tempi tecnici di preparazione il tentativo di trasferire questi rimandi in un indice bibliografico o analitico come **note a margine** ne appesantirebbe enormemente le dimensioni e richiederebbe nel lettore tempi prolungati di consultazione: le "normali" bibliografie in calce al testo indicano le fonti su cui l'autore si è presumibilmente documentato, ma questo procedimento non solo appesantirebbe - in calce - i testi con statici elenchi e non aiuta abbastanza il lettore a potersi documentare sulla effettiva **realtà attuale** di quanto affermato. Inoltre in rete ogni file anche proveniente da differenti siti può rimanere **agganciato** ad ogni altro a seconda di singoli elementi del contenuto del testo e/o delle citazioni: per cui correzioni e acquisizioni nell'immediatezza della **Rete** si **diffondono circolarmente** appunto per la sua possibilità peculiare dei **rimandi incrociati**.

I contenuti di un sito suddivisi in **file** secondo il loro ordine di **logica non-lineare** sono collegabili a qualsiasi argomento tramite **Hyperlink** che

graficamente appaiono di differente colore - azzurro - e **SOTTOLINEATI**: **titoli** di libri o di articoli o di siti, **nomi** di autori, date e luoghi, **citazioni**, **rimandi**, persino **singole** parole o frasi-chiave se appaiono azzurri e sottolineati rinviano ad un **Hyperlink** così pure può rimandare all'**Hyperlink** della sua origine **ogni illustrazione**: conservando queste particolarità nei capitoli di libri che ne derivano illustrazioni e **sottolineature** segnalano l'invito alla consultazione della **corrispondente pagina Web** per fungervi da "esterne" **note a margine**, **bibliografia** e **indice analitico**. I rimandi e le segnalazioni possono comunque apparire fin troppo numerosi: lo sono infatti, ma lo sono perché - scelti con la massima cura, precisi, documentati e tempestivi - prima di tutto debbono **garantire le fonti** di quanto viene esposto, che altrimenti potrebbe apparire impreciso e/o idealizzato. Questa precisione e immediatezza di riferimenti può avviare ad un altro problema cruciale: sgombrare il campo da ogni **falso rimando bibliografico** dovuto a non abbastanza controllate ridondanti coperture. In questo sito come nei libri collegati non c'è posto per bibliografie attinenti al passato o da ricercare in un secondo tempo.

Importanti come i contenuti di testo sono i riferimenti agli inerenti settori di studio, ma con indicazioni critiche, verificate, contingenti a immediati e con più che attendibili sguardi su di un presente in evoluzione anche con citazioni di cronaca giornalistica; a una sovrabbondanza di **aforismi** icastici - anch'essi graficamente evidenziati - fa riscontro l'assenza di citazioni scontate dal già pubblicato che si esauriscano in se stesse, e di rimasticature di fonte incerta o secondaria. Ai **rimandi** culturali garantiti originari e di continuo ri-verificati delle informazioni devono affiancarsi non soltanto **accertamenti** dei documenti presentati da chi scrive, ma quasi al contrario piuttosto **inviti** pressanti e suggestivi **a chi legge** di **approfondire** con suggerimenti e documentazioni e prospettive. Gli **indici** di un libro stampato e le "normali" bibliografie non possono adeguarsi alla duttilità e ricchezza dei rimandi circolari di un sito Web la cui **caratteristica non trasferibile** è il poterne utilizzare i contenuti secondo un ordine estemporaneo, e di poterli **intersecare** rimandandone la lettura da argomento ad argomento? Ma anche in questi libri costituiscono l'essenza di un "anomalo" **voluto stile bibliografico** sia la presenza di insistenti riferimenti che dalle parole sottolineate rimandano sul momento agli argomenti indicati, sia la loro conferma per mezzo di immagini, sia i rimandi interni che - come in un **indice analitico** - affiancano precisi riferimenti ad altri capitoli del sito e dei libri. In altri termini: le sottolineature nel testo stampato non sono soltanto dinamici sostituti di normali **bibliografie**, arricchite da indicazioni da **indice analitico** e da spiegazioni da **note a margine**: la sovrabbondanza di link del sito e le sottolineature che li propongono sono elementi **insostituibili del metodo** che adottiamo. I testi stampati lo sono in quanto prodotti di una tecnologia che ha richiesto vari passaggi, e quindi a risultato finito non possono più rispecchiano

esattamente quanto ivi documentato: i libri quindi sono **subordinati al sito** di provenienza, che, per raggiungere tempestivamente ogni variazione di dati - comprese le modificazioni dei link esterni - è di continuo revisionato e migliorato sia per correggere ogni eventuale anomalia, sia per riassumere tempestivamente le novità. Pregio peculiare di un sito Web sono le possibilità tecniche che permettono all'istante sostanziali rimaneggiamenti anche **in base a critiche e segnalazioni** dei fruitori: se dal "dinamico" sito derivano libri e questi non possono esserne che "**statici**" simulacri e **supplementi**, opportuni accorgimenti possono contribuire a collegarli in modo operativo: anche ai lettori-su-carta può venir offerta una possibilità indiretta di valersi di queste aperture conoscitive, indirettamente conservate dall'**integrazione tra le due proposte attraverso peculiari forme grafiche**.

Ma ad ogni modo la doppia presentazione in rete e stampata può agevolare differenti categorie di lettori, dai quali aspettiamo discussioni e critiche riguardanti tutto, contenuti - per meglio precisare concetti discutibili o poco chiari - e "forma" di presentazione delle pagine Web come pure dei corrispettivi capitoli dei libri derivati da queste. Una precisazione incontrovertibile è comunque da farsi fin dall'inizio per introdurre il concetto base che caratterizza il metodo **portavoce** di tutta questa attività. E' ben comprensibile soggettivamente che la sostanziale varietà dei segni grafici presente anche nei libri, e l'insistente, continuativa esibizione di sottolineature indicanti link possano apparire incoerenti, distraenti se non quasi vessatorie; ma questa impaginazione sia dei testi on-line che dei loro corrispettivi stampati indica che **NON** si tratta di semplice letteratura saggistica d'informazione, né tanto meno - e questo va energicamente messo in risalto - di copiatura a-critica di dati magari inusuali. Infatti in modo più evidente di quanto non lo siano le abituali citazioni, le varietà grafiche all'interno del testo differenziano già visivamente i paragrafi "altrui" a cui deve venir attribuita la piena responsabilità di quanto vi si afferma: vogliate quindi scusarci se è di nostro - e non vostro! - gradimento veder evidenziati nel corpo del testo stampato determinati punti salienti con differenti colori, o con alternanze di grassetti e maiuscole e con differenti caratteri grafici; i **voluti e insistiti cambiamenti** di spessore, colore e maiuscole/minuscole ecc. mirano a proporre un linguaeggio scritto, che in una specie di **modalità multimediale** possa "mimare" il **parlato** nelle differenti inflessioni di chi legge ad alta voce. Ma non basta: un precipuo intento di questo lavoro è quello di fornire informazioni il più possibile esatte e con dati originari cercando di comprovarne l'effettiva realtà con le immagini dei loro autentici logo o copertine di libri ecc. - ma ben più importante è la particolare attenzione rivolta a contributi poco noti e **esclusivi**, e - ancor meglio - a testimonianze di **PRIMA MANO** approvate anzi incoraggiate dagli interessati: graficamente rese riconoscibili in caratteri simulanti la scrittura manoscritta, quando non presentate anche con disegni autentici o

con fotografie altrettanto autentiche da loro stessi fornite.

In un usuale volume "cartaceo" il materiale - contenuti e riferimenti - va distribuito secondo un ordine di **logica lineare**, in cui parti costitutive e capitoli devono venir collocati in una sequenza ben precisa di capitoli e di pagine rigidamente **numerati**; ma se **questa sequenza** è congeniale ad una romanzo o ad un trattato, in una raccolta di articoli o in un'Enciclopedia può risultare **arbitraria** rispetto all'interesse soggettivo di chi legge: pur necessaria, serve soltanto per indicare i **numeri di pagina** ove ritrovare con facilità gli **argomenti preferiti** in quel momento. Per meglio conservare le potenzialità di consultazione di un sito Web già di per sé strutturato in forma Enciclopedica, anche i libri che ne derivano devono poter venir utilizzati come una rinnovabile **Enciclopedia**, formata da una serie di **articoli tematici** in un certo senso a se stanti, da disporre in diversificate distribuzioni per sceglierli secondo le proprie **priorità di interesse**: una seria limitazione nel passaggio dall'uno all'altro è dovuta alla necessità di indicare su carta la serie dei capitoli secondo una **numerazione lineare: NON va rispettata** come ordine di lettura, ma seguita indirettamente come se ci trovasse di fronte ad un'**Enciclopedia per argomenti**.

Analogamente alla **CONSULTAZIONE** di un telematico sito Web una logica intrinsecamente non-lineare ma circolare facilita il ritrovamento dei vari argomenti collegati insieme ed indipendenti l'uno dall'altro da leggere e approfondire **separatamente**; non importa quindi se in differenti capitoli-lemmi di un libro-enciclopedia si ritrovano interi capoversi identici fra loro: l'intenzione è di agevolare chi - in fondo giustamente - preferisce leggere file o capitoli come fossero singoli, separati articoli mentre **paragrafi identici inseriti in un differente contesto** vi assumono e vi conferiscono differenti significati.

E così - come parlando a voce - si utilizzano le inflessioni, i toni ecc. e l'uso dei gesti, anche negli scritti l'integrazione di diversi linguaggi - compreso il più ovvio: l'immagine - può rendere più incisiva la comunicazione di un pensiero. L'insistita presenza di immagini non è quindi un dato "ornamentale" per alleggerire la lettura dei testi: con le sue capacità di sintetizzare e alludere nel contesto generale ne costituisce una serie di **apporti espositivi essenziali**. E così per mantenere al massimo le possibilità espressive del multimediale sito, si è cercato di riportare - anzi ampliandola - nel libro e in ciascuno dei suoi successivi supplementi anche a colori la serie delle iconografie. Comunque sia - tanto per i libri che per il sito - all'inizio si consiglia di leggere soltanto le pagine di testo, evitando la tentazione di "cadere" nei links e nei rimandi.

Solo in un secondo tempo si può partirvi per aprire o ritrovare le diversificate e poco note informazioni in continuo rinnovamento, che in fondo, sono il VERO scopo del sito e del libro: solo in un secondo tempo conviene superarne la confusione per ritrovare gli argomenti e orientarsi fra le controversie di cui prima non ci si era resi conto.

Questa ricerca si occupa del fondamentale - **fondamentale**: che pone le fondamenta in senso reale e non solo come modo di dire - e **vitale** argomento dello sviluppo umano, ma non può certo fermarsi all'individuo avulso dal suo ambiente e dai suoi tempi, nè ignorare che questo ambiente, anzi questi ambienti al massimo del plurale sono anch'essi in continuo cambiamento. E non solo: come da assecondate **normali fasi di sviluppo** si "aprono" - il termine tecnico adottato da Freud è: **sublimano tutte** le possibili attività e rapporti umani verso **svariati percorsi**, così altrettanto le fasi ostacolate si involgono, aggrovigliano e **coartano** in stretti vicoli ciechi - magari privatamente "implosivi": vedi come esempio i "delitti in famiglia" ecc. - ma possono avviarsi verso una soglia "collettiva" in cui processi nefasti si **dispiegano** verso circoli viziosi sempre più efficacemente **distruuttivi**, non solo con aumento della frequenza e gravità delle patologie personali - nevrosi, psicosi, "**stupidità**"... - ma rendendosi consapevolmente responsabili dell'attuazione di grandi tragedie pubbliche. Per cui, mentre dallo studio delle **POSSIBILITA' EVOLUTIVE** biologiche possono aprirsi **messaggi** di progresso, di speranza e di possibilità di recuperi, sono altrettanto da diffondere anche indispensabili **diffide** nei confronti dei propugnatori di indirizzi opposti, in quanto uno studio serio delle possibilità evolutive degli esseri umani non comporta soltanto aperture "positive": anche la **MALVAGITA'** e sue **concrete realizzazioni** ne fanno realisticamente parte e debbono venir segnalate seguendo i loro percorsi.



Più fruttuoso comunque è occuparsi di "vittime" che di clamori "contro", che di presupposti centrati su azioni "ostili" e/o causa comunque di "danno": dai vissuti delle "vittime" del momento e/o dai loro ri-vissuti pregressi si ottiene un quadro attendibile delle **cause** di sofferenza da cui così si può giungere ad ovviarne le conseguenze fino ad attivare non solo la "vis medicatrix naturae" ma anche ulteriori possibilità **resilienti** di recupero. Enorme è a questo proposito l'importanza dei ri-vissuti e non solo per riconoscere i **COLLEGAMENTI** tra **PRESENTE E PASSATO** ma proprio per riattivare quanto sarebbe invece andato distrutto.

Come riepilogo dei concetti generali e non solo di questa prefazione giunge molto opportuna la possibilità di **commentare una considerazione** mossa a proposito dei metodi nefasti di allevamento e delle loro conseguenze anche nel corso delle generazioni future, dato che fondamento di questo lavoro è da tutti i possibili punti di vista il concetto di **infanzia nei suoi VALORI intrinseci**, in opposizione a quanto propugnano autori come Delgado

Physical Control of the Mind Delgado Index:

Jose Delgado's Physical Control of the Mind

Chapter 16: Inhibitory Effects in Animals and Man

Da segnalazioni come queste un interlocutore aveva - erroneamente! - dedotto che una volontà specificamente "malvagia" operasse con precisi propositi dietro le quinte per ottenere nel futuro generazionale un simile risultato. PURTROPPO invece per lo più NON si tratta di azioni programmate, che come tali potrebbero meglio venir combattute apertamente: i comportamenti degli adulti nei confronti dei bambini rispecchiano una NORMALE curva di Gauss con agli estremi qui i "buonissimi" - e i loro Maestri - e là i "cattivissimi" e i loro istigatori; mentre - e qui ripeto "purtroppo" - al centro si raggruppa una massa generalizzata e passiva di inetti, di superstiziosi, di adulti non-sviluppati, di infanzie malvissute o non vissute e/o rimosse.

Il bambino ha cento lingue e gliene rubano novantanove?

e in spagnolo anche in musica *Los 100 lenguajes del niño*

<p>...</p> <p><i>Il bambino ha cento lingue (e poi cento cento cento) ma gliene rubano novantanove. La scuola e la cultura gli separano la testa dal corpo.</i></p>	<p><i>Gli dicono: di pensare senza mani di fare senza testa di ascoltare e di non parlare di capire senza allegrie di amare e di stupirsi solo a Pasqua e a Natale.</i></p>
---	---



Il problema del TEMPO: del "prima e del dopo" e dello scorrere delle generazioni

L'INFANZIA NON ESISTE. ESISTE LO SVILUPPO E LO SVILUPPO È CAMBIAMENTO LIBERATORIO

Scopo peculiare del sito e di tutta l'impostazione di questi studi è la disamina di quanto il succedersi degli sviluppi e delle generazioni si integri e/o si danneggi a vicenda: di quanto i "bambini di ieri", conoscano ancora e si valgano di questo loro concretarsi nel tempo e di quanto questi attuali più o meno responsabili e/o ben o mal disposti "adulti dell'oggi" utilizzino o rinneghino il loro passato. Fondamentale è quindi la funzione della **MEMORIA**, non solo per collegare insieme le personali fasi di sviluppo, ma anche per permettere una vera comunicazione tra le generazioni: ecco il significato di richiamo intuitivo proposto.

*Martedì sera ho visto i miei genitori, li ho visti come sono e ho fatto attenzione anche al mio comportamento e tornando a casa mi sono detto che forse è giunta l'ora di seppellire l'ascia di guerra. Mi hanno fatto tenerezza e credo che una cosa su tutte sia vera: c'è una grande distanza tra me e loro, sembra che anche loro non capiscano il perché come in fondo non lo capisco io, ma è un dato di fatto. Distanza non perché io mi senta superiore o meglio ma una incomprensione che non si è mai risolta ed è come se io fino ad oggi pretendessi ancora da loro qualcosa. Non mi ero accorto che **sono invecchiati** che sono diversi dai genitori di trent'anni fa e che forse in me qualcosa si è fermato e mentre il tempo passava e le cose e le persone intorno a me cambiavano io ero ancora **fermo in attesa** di quel qualcosa. Mi sento nella posizione di poter fare un gesto di benevolenza nei loro confronti perché il loro, è stato forse l'unico modo concepibile di essere genitori, a me, a conti fatti non è bastato, ma una presa di coscienza a questo punto credo sia inevitabile, prima di tutto per me stesso. È un boccone amarissimo da ingoiare, ma forse dopo starò meglio. Quello che si diceva del **tempo**... Vederli come due esseri distaccati da tutto il resto, come se anche loro non avessero **un prima e un dopo** me li ha resi **due non-persone due simboli**. Non so bene dove e a che punto il meccanismo si sia inceppato o forse dove ho smesso di evolvermi o come c'era scritto sul suo libro a che punto è iniziato l'**imbroglio**, ma credo che in fondo i miei genitori siano solo un pezzetto della storia e sapere che c'è stato un prima in cui **anche loro sono stati figli e bambini** e che c'è*

stato un dopo e **ci sarà un dopo**, dopo di me, rende il tutto più sensato e più fluido, meno statico. Forse è quello che conta veramente.

Riassunto e conclusione: i punti chiave degli scopi e dello stile e forma di questo lavoro.

Je demande pardon aux enfants d'avoir dédié ce livre à une grande personne. J'ai une excuse sérieuse : cette grande personne est le meilleur ami que j'aie au monde. J'ai une autre excuse : cette grande personne peut tout comprendre, même les livres pour enfants. J'ai une troisième excuse : cette grande personne habite la France où elle a faim et froid. Elle a bien besoin d'être consolée. Si toutes ces excuses ne suffisent pas, je veux bien dédier ce livre à l'enfant qu'a été autrefois cette grande personne. Toutes les grandes personnes ont d'abord été des enfants.

(Mais peu d'entre elles s'en souviennent).



1943: Saint-Exupéry lui dédie la première édition de son **Petit Prince** en ces termes: A' Léon Werth:

Je corrige donc ma dédicace:
A Léon Werth, quand il était petit garçon.

Dedica originale del famoso libro di Antoine de Saint Exupéry: Le petit prince

'SVILUPPO' NON È IMBROGLIO ...

Nel Dizionario dei Sinonimi e contrari di Niccolò Tommaseo non si trova il termine 'Sviluppo' come tale ma lo si rintraccia solo nel lemma 2327 come

CONTRARIO DI IMBROGLIO.

LEMMA 2327: **SVOLGERE, SVILUPPARE**: SI **SVOLGONO** LE COSE VOLTE O RINVOLTE, SI SVOLGONO I GERMI DELLA VITA; SI **SVILUPPANO** LE INVILUPPATE. LÀ DOVE NON È **INVILUPPO** O VILUPPO, IVI SVILUPPARE NON HA LUOGO PROPRIO. LO SVILUPPARE È MENO FACILE DELLO **SVOLGERE**... NEL **VILUPPO** C'ENTRA SPESSO MALA INTENZIONE; L'**IMBROGLIO** PUÒ ESSERE EFFETTO PUR DI POCA ACCORTEZZA, DI MENTE DISORDINATA. ... **IMBROGLIO** SIGNIFICA NON SOLO DISORDINE MA **CONFUSIONE**, CIÒ CHE **IMBROGLIA** FA PIÙ CHE **IMBARAZZARE**, NON SOLO **RALLENTA** LE OPERAZIONI MA LE **DIFFICOLTÀ**, O **MESCOLA** LE COSE IN MODO DA **NON NE TROVARE IL BANDOLO DI LEGGIERI**... **TUTTO CIÒ CHE HA VISTA DI COSA INVOLUTA O SOSPETTA, O COMECHESSIA NON PIACEVOLE SI SUOLE CHIAMARE IMBROGLIO ... IMBROGLIO DA ULTIMO VALE: FRODE TRAMATA PER INGANNARE O DANNEGGIARE ALTRUI**... .

LA **CONCEZIONE PSICOSOMATICA UNITARIA** RIMANDA ALLE ORIGINI STESSA DELLA MEDICINA, RICHIAMANDO IL MITO DI **Άσκληπιός**, ISTRUITO E ALLEVATO DAL **CENTAURO Χείρων**: E IL CENTAURO È UN ESSERE METÀ BESTIA E METÀ UOMO, CIOÈ **CORPO E MENTE RIUNITI**. MA METÀ BESTIA E METÀ UOMO ERA ANCHE IL **Μινώταυρος**; QUANDO SI GIOCA CON I MITI BISOGNA FARE ATTENZIONE A SCEGLIERE QUELLO GIUSTO .

Prima di tutto è da chiarire un concetto usato in modo traslato e metaforico, e spesso mistificato: la **sublimazione**. In chimica-fisica - e già molto prima: nell'**alchimia** - si parla di **sublimazione reversibile** di passaggio: sublimano le **sostanze** che semplicemente passano **dallo stato solido a quello gassoso (e viceversa!)** secondo un equilibrio ben definibile al variare dei parametri di **pressione, temperatura, volume**.

E il concetto psicodinamico non è sostanzialmente diverso: le variazioni **ritmo biochimico del corpo** si traducono - andando dal concreto verso il più "astratto" - in **BISOGNI**, in stimoli, in **ISTINTI**, ma anche in **stati d'animo**, in **modi di pensare** da cui in **comportamenti** ed **azioni** in catena senza né soluzioni di continuità né salti di qualità che va dalla **vita del corpo vegetativo** fino al gioco e persino alla scienza ed all'arte. E questa catena, come i corpi chimici, può

1. sia **espandersi verso spazi sempre più vasti** che così riceveranno l'impronta del soggetto (dal semplice "gioco" fino alle "creazioni" dell'arte),
2. sia restringersi, comprimersi sempre più: fino ad esempio i casi-limite molto più diffusi di quanto non sembri in cui **le mancanze si riducono a non venir neppure più percepite come bisogni**: il troppo affamato non "sa" neppure più di "avere fame".

reciprocità, interscambiabili, ed anche concretamente **puntualizzabili** e memorizzabili, cioè conservabili nel tempo. Scopo della **parola**, scopo effettivo anche se spesso disatteso è - o meglio: sarebbe (!) - quello di **dare il nome alle cose** e così restituire loro - partendo paradossalmente da questa nuova base astratta - una rinnovata precisabile concretezza.

Permettendo alle sensazioni, emozioni, stati d'animo di riconoscersi in vissuti esperienziali e di esprimersi con il loro vero **completo contenuto** diviene possibile abbinare ogni dato al suo **esatto nome** e trasformare gradualmente ogni condizione inconsapevole in vissuta accettabile e condivisibile esperienza.

Ma come in un linguaggio parlato privo dell'accompagnamento di emozioni espresse a sottolinearne il contenuto, senza l'utilizzo di mezzi che riescano a proporre le variazioni ogni interscambio perde grandi quantità di informazione: questo è il significato **VOLUTO** dell'introduzione nel testo di immagini, differenti caratteri grafici in differenti colori e con una grande abbondanza di rimandi: e così pure per restituire anche allo scritto la varietà delle tonalità emotive in visibile movimento sono considerate necessarie le ripetizioni di aforismi e illustrazioni e di interi paragrafi in differenti contesti. E qui si viene ad un punto chiave di questo capitolo introduttivo: i vocaboli o proposizioni sottolineati e di colore azzurro rimandano a link attivi in rete costituendo dinamiche e aggiornate BIBLIOGRAFIA e INDICE ANALITICO di libri che sono **SUBORDINATI** ad un sito Web a cui far riferimento per cui - in subordine al dinamico sito - anche testi stampati pavvalersene momento per momento analogamente ai percorsi dei cerchi concentrici **in entrata e in uscita** dello schema.

Introduzione esplicativa al libro e ai sottotitoli di copertina

Nell'indice del sito Web e del libro enciclopedico che lo rispecchia **Bambini di IERI = adulti di oggi. Adulti di oggi -> adulti di DOMANI** si trova nella **Prima Parte: origini culturali** il file/capitolo **Quando la cartella clinica è terapeutica** accomunato a **Cosa ho in comune io con gli schiavi? Piero, Ada e la scuola della libertà**: entrambi di parallela impostazione autobiografica e inizialmente redatti allo scopo di venir presentati in differenti presentazioni pubbliche - una conferenza Storico-politica in un **Convegno** tenutosi all'**Università di Cassino** nel novembre 2001 e un articolo pubblicato nella rubrica **Spazio a chi scrive** del numero di novembre 2004 della **Rivista Torino Medica** completati da un'auto-presentazione nell'occasione dei cinquant'anni di professione degli scritti e dei presupposti metodologici dell'autore in un file, esso pure derivato da un'altra presentazione pubblica dedicato alla Medicina su base autobiografica **Presentazione professionale**:

Presentazione per i cinquant'anni di professione - in rete nel sito ma inseritovi in tempi successivi alla pubblicazione del libro [Bambini di IERI = adulti di oggi. Adulti di oggi -> adulti di DOMANI.](#)

Sono scritti eterogenei per occasione, sede, contenuti e motivazioni, ma connessi come intenti da un omogeneo filo conduttore di fondo che induce a ripresentarli ora parzialmente fusi insieme in un nuovo volume di aggiornamento, tralasciandone in questa nuova versione le parti troppo personali e valorizzandone invece le parti più dedicate alla *Medicina* stessa. Ma in questo modo ne sarebbe derivato un file/capitolo troppo composito e denso tanto più che l'aggiunta di contenuti essenziali prima sottintesi e di paragrafi esplicativi completamente nuovi rende necessari fondamentali rimaneggiamenti non rispecchiati nel file in rete, pur comunque nel frattempo a sua volta molto ampliato: nell'intento di presentare tutto questo in un volume destinato però ad un'altra tipologia di lettori il testo di quanto già pubblicato in rete vi si sdoppia in due distinti capitoli: più teorico e propositivo [Quando la cartella clinica è terapeutica... Dare ai ricordi una specie di seconda vita?](#), molto più diffuso e documentante [Medicina: scienza applicata e multidisciplinare. Emozioni, istinti, ricordi, contraddizioni](#), in una nuova sede meno personalistica che contribuisce a precisare meglio i concetti e le conoscenze multidisciplinari che sottendono ad ogni pratica veramente professionale, e a discutere obiettivamente le ambiguità riguardanti quanto spiegato nella parte di titolo **Emozioni e istinti**.

Per completare in modo più ampio e diversificato questo file/capitolo - alcuni paragrafi "scientifici" vi sono stati immessi traendoli dal capitolo iniziale e basilare [Consapevolezza e memoria](#), file/capitolo omonimo del sito Web e del libro enciclopedico di cui è il costituente base della [Parte quarta. Emozioni, memoria -> saggezza: il tempo ritrovato](#). E' questo il capitolo che dà il titolo principale al presente volume, ma già in copertina compare il titolo attuale e più dettagliato del secondo capitolo - **Quando la cartella clinica è terapeutica... Dare ai ricordi una specie di seconda vita** - per ricollegarsi con una continuazione logica tramite il tema dell'importanza basilare del **tempo da ritrovare**. E così pure, posto già nel titolo, anche il termine "**ricordi**" rimanda alla funzione di **ri-attivazione** del passato: in questo volume delineata a tutto campo e discussa da più punti di vista anche polemici e contraddittori. Corredato da altri dati e citazioni scientifici e oggettivi provenienti da [file/capitoli](#) di un [altro sito](#) il capitolo esplicativo - il quarto - acquisisce ulteriore validità se confrontato con il successivo quinto capitolo - [Testimonianze di esperimenti medici e ostetrici](#) e con il sesto [Un brutto sogno: una bambina e un'incubatrice.e altre esperienze precocissime](#).



INCERTO QUALE DIREZIONE PRENDERE
INVOCAI SMARRITO LA MIA
ANTICA GUIDA SPIRITUALE

IL BENEMERITO CLAUDE BERNARD
MI APPARVE E
MI INDICÒ LA VIA PIÙ SICURA

(vedi [Tempo Medico](#) del n. 200 marzo 1982)

... un insieme di riflessioni che hanno portato alla formulazione della terminologia La complessità in medicina, tema del Convegno pubblicato su Tempo Medico, n. 781 anno XLVI n. 8 24 giugno 2004.

Per concludere questa introduzione esplicativa e come viene ampiamente affermato nel paragrafo d'inizio di questo file/capitolo introduttivo al sito e a ciascuno dei "libretti tematici" che ne costituiscono gli attuali aggiornamenti, ogni singolo capitolo e persino sotto-capitolo può venir consultato come **lemma separabile di una Enciclopedia tematica** - differenziata nei contenuti e fonti ma sostanzialmente omogenea quanto a intenti e derivazioni culturali: ogni file/capitolo può infatti venir letto separatamente da chi preferisce prenderne in considerazione l'argomento dall'uno o dall'altro punto di vista. Va quindi però anche ricordato e enfatizzato che molti dati e citazioni, spiegazioni e riferimenti, volutamente ripetuti del tutto identici sparsi qua e là tali e quali, se posti in vari contesti di riferimento ricevono significati e convogliano messaggi ben differenti all'interno di un contesto o accanto a un particolare argomento piuttosto che un altro: di volta in volta per convalidare o per mettere meglio in discussione i contenuti, per completare e rafforzare il "messaggio" trasmesso in quel dato contesto.

Premesse: alla ricerca della NORMALITA'

SE L'ESPERIENZA NON È UN'ILLUSIONE, ALLORA OGNI TEORIA CHE SOSTIENE IL CONTRARIO DEVE ESSERE SBAGLIATA!

afferma R. Laing - in fondo come punto culminante dell'importante testo *The voice of experience* - nella traduzione italiana - *Nascita dell'esperienza*, R. D. Laing [1982]. *The Voice of Experience - Experience, Science and Psychiatry*. Penguin Books.

1. SVILUPPI NORMALI e MEMORIA come campi di studio e ricerca sono oggetti dinamici e privilegiati di una SCIENZA, la MEDICINA applicata e multidisciplinare non avulsa dalla **CONCRETEZZA** che pur se spazia su di un campo particolare e non troppo sofisticato del sapere scientifico, offre però nella sua PRATICA concreta un mezzo "**quadridimensionale**" per un continuativo e multidisciplinare, anche teorico e "filosofico", **IMPARARE**.

2. Ma quanto **QUADRIDIMENSIONALE**? Al di là di ogni evento casualmente attraversato, di ogni momento di ogni singola precisa esistenza esiste per ogni essere vivente - e in ben maggior misura per l'essere umano - un'uniforme prolungata e potente base portante che dovrebbe s-rotolarsi dai fisiologici - attuati o disturbati - cambiamenti in differenziazione, attraverso mutamenti individuali - se visti dalla parte di chi si sta sviluppando - e differenziazioni sociologiche e ergonomiche nelle età successive, a costituire presupposti fondanti del ben-essere non solo "mentale".

3. Ne è alla base incontrovertibile un contesto infantile ORIGINARIO che prosegue in un discorso unitario e circolare di INIZI, di passaggi successivi, di fasi di sviluppo: passato, presente e futuro, "organizzatori" e relativi "coni di espansione" si integrano e interagiscono a vicenda a formare un tessuto più o meno resistente e compatto o ingarbugliato e lacunoso, più o meno preposto a evoluzioni o al contrario inceppato in imbrogli. Come indirettamente sottolineato dal Dizionario dei Sinonimi e Contrari del Tommaseo in cui la parola "**sviluppo**" si raggiunge solo dal suo contrario nel lemma "**imbroglio**".

4. Questo è il punto-chiave, base assoluta di una sistematizzazione **DESCRITTIVA - non certo prescrittiva!** - di quanto corrisponde, o almeno si avvicina a corrispondere, ad una piena **NORMALITA'** completando con dati più generali quel tipo di disciplina teorica che negli studi di medicina generale si chiama **FISIOLOGIA**, consecutiva nei suoi dinamici preordinati **DIVENIRE** alla basilare **ANATOMIA** per descrivere eventi distribuiti nel tempo che dovrebbero indirizzarsi - momento per momento - verso le vie sane e evolutive dell'esistenza vitale.

5. Ma ognuna di queste vie può stravolgersi nell'incontrare situazioni sfavorevoli dando origine a situazioni di disagio fino alla conclamata malattia: la disamina di vie sfavorite si sistematizza come disciplina nella **PATOLOGIA**, terzo basilare presupposto della **Medicina teorica e propedeutica**.

6. Questi punti teorici - fondamentali di base o suddivisi nelle varie branche, generali e "speciali" - formano tutti insieme la Medicina come corpo unitario di studi destinato però comunque ad un'applicazione pratica e **PROFESSIONALE**: in parte come necessarie basi soltanto teoriche, in parte come proposte utili per differenziare conoscenze e prestazioni.

7. L'insieme di dottrine e ricerche, istituzionalmente chiamato in ogni lingua **PATOLOGIA GENERALE**, studia gli svariati fattori che stanno oltre il singolo paziente in tutto il sistema variegato e composito delle **CAUSE, concause, situazioni, interazioni, "costellazioni"**.

8. In gergo tecnico lo studio delle cause si chiama **eziologia** e lo studio dei loro meccanismi d'azione si chiama **patogenesi**: sia questa che quella sono veri potenti strumenti scientifici e pratici multi-disciplinari, ma la loro stessa vastità e multi-fattorialità può costituirsi in una serie di trabocchetti quando siano arbitrariamente iper-semplificate nella loro essenza e nel dinamismo delle loro evoluzioni.

9. In sequenza con gli equilibri dinamici e precari della **Fisiologia**, le disarmonie apportate alla **omeostasi** ben raramente derivano infatti da cause isolate e statiche che incidano in modo determinate e univoco sulla **"salute"** nel loro modificare il normale svolgersi dei fenomeni vitali: nell'inter-agire fra questi e quelle ben più frequenti sono i raggruppamenti - "costellazioni" - di cause e concause e le loro varie e interrelate - potenziatesi o annullantesi a vicenda - possibilità d'azione.

10. E non solo considerandone le varie modalità e non solo nella prospettiva di un'ipotetica, assoluta **SALUTE**: la salute non è un concetto statico ma è un momento sempre in bilico su quei continui s-quilibri dinamici che definiscono la **VITA** in contrapposto alla **MORTE**

11. **"Normalità"** come obiettivo si indirizza sia alla "conservazione" della salute sia al suo "ristabilimento": l'interessamento per la vita **NORMALE** nelle situazioni **NORMALI**, il seguire lo svolgersi **NORMALE** delle situazioni nei loro **SVILUPPI** non significa infatti perder di vista tutte le cause e concause concrete delle **PATOLOGIE**.

12. Statiche conoscenze seppur ben accertate ridiventano **fallaci pregiudizi** se non completate passo per passo dall'accettazione dinamica e lungimirante di quanto l'assurdo secondo le nostre teorie non sia sempre impossibile.

13. I risultati dell'**applicabilità pratica** delle nozioni acquisite rendono tanto più significative - e OPERATIVE - conoscenze raggiunte percorrendo **senza preconcetti o timidezze** territori altrimenti in precedenza sconosciuti o evitati.

14. Anche soltanto nel presente immediato ogni esistenza si esprime attraverso moltissime vie in **co-relazioni** varie e continue con l'ambiente sia globalmente esterno che globalmente interno: in un flusso unitario e globale - psichico e somatico - espanso su quattro grandi dimensioni delle quali, oltre a quelle dello spazio, l'accumularsi del **TEMPO** ne è parte essenziale.

15. Come del resto per tutte le altre "patologie speciali" e cliniche tanto più questo assunto vale per la **PSICHIATRIA** che per definizione non dovrebbe occuparsi di semplici sintomi ma rigorosamente collocarli in una visione più ampia in cui la conoscenza anche del **PASSATO** chiarisca meglio il presente e le prospettive di terapia.

16. ἀνάμνησις = ricordo, διάγνωσις = conoscenza, πρόγνωσις = previsione... Già scriveva **Hippocrate**,

COME L'AMPIO COMPITO ASSEGNATO ALLA MEDICINA RICHIEDESSE UN METODO DI INDAGINE ALTRETTANTO APERTO, RITENENDO CHE SOLO UNA CONSIDERAZIONE GLOBALE DI TUTTO IL CONTESTO DI VITA DEL MALATO POTESSE PERMETTERE DI COMPRENDERE E SCONFIGGERE LA MALATTIA, LE CUI VARIE MANIFESTAZIONI SAREBBERO ALTRIMENTI DESTINATE A RIMANERE ENIGMATICHE.

(Corpus Hippocraticum)

TALE ESAME COMPLESSIVO DEVE ESTENDERSI ANCHE AL PASSATO - ἀνάμνησις = **RICORDO** - PER POTER INDIVIDUARE IL MALE - διάγνωσις = **CONOSCENZA** - E IPOTIZZARNE RAGIONEVOLMENTE IL DECORSO - πρόγνωσις = **PREVISIONE**.

IL CHE IMPLICA UN DISCERNIMENTO, ESERCITATO APPLICANDO UNA DEFINIZIONE EMPIRICA DI "CAUSALITÀ", E - TESTUALMENTE: BISOGNA IN REALTÀ CHE SI RITENGANO CAUSE DI CIASCUNA [MALATTIA] QUELLE COSE PRESENTI LE QUALI È NECESSARIO CHE SORGA IN UN CERTO MODO, E CAMBIATE IN UN'ALTRA MESCOLANZA È NECESSARIO CHE CESSI. *(Sull'antica medicina)*

LA MEDICINA DA GRAN TEMPO ORMAI DISPONE DI TUTTO, E SONO STATI TROVATI IL PRINCIPIO E LA VIA GRAZIE AI QUALI IN LUNGO TEMPO SONO STATE FATTE MOLTE E NOTEVOLI SCOPERTE, E IL RESTO NEL FUTURO SARÀ SCOPERTO SE QUALCUNO, IN GRADO DI FARLO E A CONOSCENZA DI QUANTO GIÀ È STATO SCOPERTO, CERCHERÀ PRENDENDO LE MOSSE DA QUESTE.

(Sull'antica medicina)

17. Non soltanto metodo pratico di "cura", e ben più di una sotto-specialità, la **MEDICINA PSICO-SOMATICA**, rappresenta un allargamento della Fisiopatologia generale prospettando un'ulteriore miriade di fattori che sottendono ogni istante dell'esistenza di conseguenza in conseguenza accompagna anche curati e curanti verso più espansi aggiornamenti del **SAPERE generale**.

18. Il termine **PSICOSOMATICA** non restringe il campo ad una specializzazione di Patologia Speciale: **contiene e non è contenuta** nella **PSICHIATRIA** specialità attinente alle funzioni dell'emotività e della ragione, per provvedere alle infermità, disagi e "disturbi" psicologici e mentali.

19. In un'ottica di interscambi con le discipline teoriche e propedeutiche ogni campo della Medicina in azione, ogni **CLINICA** al letto del paziente può e dovrebbe comunque legarsi all'attività scientifica generale di **RICERCA** delle cause, dei meccanismi e degli effetti.

20. Però dall'approccio al singolo "paziente" e dalla ricerca scientifica la **medicina psicosomatica** evolve nel campo della **CULTURA GENERALE**: oltrepassa la Medicina, verso molti campi delle **discipline "umanistiche"**.

21. Se nelle discipline mediche esiste la **fisiologia**, che considera astrattamente l'individuo singolo, ed esiste, collettiva, l'**epidemiologia**, entrambe fanno anche parte in fondo di altre discipline - **sociologia, antropologia e STORIA** - che esplorano su vasta scala e su **tempi epocali** la pluralità di sistemi entro cui e verso cui si dipana l'esistenza collettiva degli "individui singoli": sia in sé, sia nel loro trascorrere nei **tempi - rigorosamente al plurale -** e nell'andamento delle **GENERAZIONI** e delle diverse organizzazioni socio-politiche e ambientali, intrecciate in intersecate variazioni.

22. Comunque non solo la Medicina ma anche sociologia, antropologia e persino Storia come possono venir considerate nella loro normalità "fisiologica", debbono pure occuparsi di "patologie" relative al loro campo di osservazione: le **popolazioni nel loro insieme** - di cui ovviamente anche i medici fanno parte - nel presente e nell'evolversi degli avvenimenti e delle conoscenze.

23. Concettualizzare in astratto argomenti che riguardino in qualsiasi modo "accadimenti" o "attività" di cui o in cui fanno parte **ESSERI UMANI** nella loro autenticità di esseri viventi non ha però senso operativo se impostato soltanto su di un singolo punto di vista.

24. La **professione del medico** è razionale e funzionale solo se si considerano **medici e pazienti, ENTRAMBI come occasionali protagonisti**, anzi come partecipi in modo **intrinseco e evolutivo** dell'insieme variegato e dinamico formato da chiunque: genitori, figli, professionisti e cittadini, potenti e sudditi.

25. E di questo insieme variegato ciascuno va considerato non astrattamente nella sua definizione statica di "ruolo" ma come portatore attivo in quella data circostanza di un compito relativo alla comunanza con gli "altri".

26. **CHI NON CONOSCE IL PASSATO È DESTINATO A RIPETERLO...**



NON VEDO

NON SENTO

NON PARLO

27. La **regolarità fondante della genetica individuale** si ritrova sistemata in un'altra enorme esprimibile dotazione: la **MEMORIA**, che in reconditi spazi inespressi, in una grandiosa personale "**SCATOLA NERA**" contiene anche una specie di "memoria biologica" da cui può emergere non solo quanto è concretamente accaduto, ma quanto sarebbe stato previsto come percorso prefissato: una "memoria genetica" in cui non solo è depositato e ritrovabile tutto il **passato attuato**, ma anche **in modo preordinato quello mancato** pur se geneticamente predisposto.

Svilupi e personali e generazionali: continuità e discontinuità

BAMBINI DI IERI = ADULTI DI OGGI. ADULTI DI OGGI -> ADULTI DI DOMANI
INFANZIA: UN MESTIERE DIFFICILISSIMO
GENITORI NON SI NASCE MA SI DIVENTA
CIASCUNO DI NOI È STATO BAMBINO, MA LO HA GIÀ DIMENTICATO.

LA DETERMINAZIONE È UN PROCESSO PROGRESSIVO CHE AGISCE
DURANTE LO SVILUPPO EMBRIONALE E PORTA LE CELLULE
DELL'EMBRIONE A SEGUIRE UNA VIA DIFFERENZIATIVA IRREVERSIBILE
DA UN CERTO STADIO DI SVILUPPO IN POI.

Esiste la fisiologia dell'immediato, ma esiste pure e non solo in embriologia la - vincolante - fisiologia dello sviluppo con i suoi organizzatori: per ogni essere vivente una prefissata prolungata e potente base portante si s-rotola da - attuati o disturbati - cambiamenti in differenziazione - individuali se visti dalla parte di chi si sta sviluppando, a seguire sociologici e **ergonomici** nelle età successive: in tutti gli esseri viventi - animali e vegetali - la preparazione e la complicata rete di collegamenti del momento e del passato ha per Natura una spinta intrinseca verso gli imprevedibili, molteplici spazi di un incognito futuro. A prima vista gli inizi e le basi di questi sviluppi potrebbero apparire argomenti piccini, insignificanti, estremamente privati, dominati da protagonisti adulti prettamente femminili, ma occuparsi delle "complicazioni" esistenziali relative a bambini ed alla vita domestica non riguarda affatto solo situazioni insignificanti e private: addirittura raggiunge le vere RADICI e il vero TERRENO da cui l'esistenza nel suo espandersi trarrà o la necessaria proficua linfa o continuerà nel tempo ad assorbirne i veleni. Se difforni possono esser stati gli inizi soggettivi, con molta probabilità danneggiate saranno le continuazioni oggettive e relazionali - di percezione, di espressione e di ascolto - da cui si espanderanno circoli viziosi di divergenze, foriere a loro volta di subentranti cause di plurimi disagi non solo interpersonali, di azioni e reazioni improvide

con subentranti errori di valutazione e in-comunicanti, auto-referenziali contrapposizioni e successive valanghe di subentranti errori.

Seguendo o superando l'infinità di coefficienti che caratterizzano ogni momento - personale, ambientale, storico e generazionale - e i vari raggruppamenti locali e sociologici nella loro inesauribile e effimera pluralità di usi e costumi di appartenenza tutto si avvia verso indirette conseguenze operative ove **insistiti parametri di presente e passato** indicano percorsi attuabili verso potenziali svolte future; mentre su di un piano più generale tutto si indirizza in modo anche soltanto implicito verso fondamentali concetti invece programmatici che, proprio partendo dal basilare super-privato "bambinesco e familistico", si trasformano in un'impostazione **POLITICA** e pertanto "fattuale".

Solenni citazioni e esempi dimostrativi concludono il cerchio degli s-viluppi e delle "sublimazioni" e suggeriscono nuovi spunti di osservazione riguardo ai concetti di base che fanno da presentazione non solo a questo capitolo:

SVOLGERE, SVILUPPARE... SI SVOLGONO LE COSE VOLTE O RINVOLTE, SI SVOLGONO I GERMI DELLA VITA; SI SVILUPPANO LE INVILUPPATE. LÀ DOVE NON VI È INVILUPPO O VILUPPO, IVI SVILUPPARE NON HA LUOGO PROPRIO... TUTTO CIÒ CHE HA VISTA DI COSA INVOLUTA O SOSPETTA, O COME CHESSIA NON PIACEVOLE SI SUOLE CHIAMARE IMBROGLIO... **IMBROGLIO DA ULTIMO VALE: FRODE TRAMATA PER INGANNARE O DANNEGGIARE ALTRUI...**

(Dizionario dei Sinonimi e Contrari del Tommaseo)

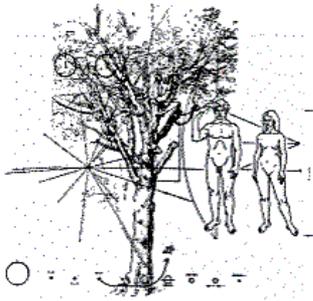
... IL **PARADISO DELLA GIOVINEZZA**, COSÌ PRESTO PERDUTO, FU UN PRIMO TENTATIVO DI **LIBERARMI DALLE CATENE** DEL "PURAMENTE PERSONALE", DA UN'ESISTENZA DOMINATA SOLO DAI DESIDERI, DALLE SPERANZE, DAI SENTIMENTI PRIMITIVI... FUORI C'ERA QUESTO **ENORME MONDO, CHE ESISTE INDIPENDENTEMENTE DA NOI**, E CHE CI STA DI FRONTE COME UN GRANDE, ETERNO ENIGMA, ACCESSIBILE SOLO PARZIALMENTE ALLA NOSTRA OSSERVAZIONE E AL NOSTRO PENSIERO. LA CONTEMPLAZIONE DI QUESTO MONDO MI ATTIRÒ COME UNA **LIBERAZIONE...**

Einstein

COSA HO IN COMUNE IO CON GLI SCHIAVI?

SE NE SI CONSIDERANO IMPARZIALMENTE E SENZA ACREDINE PRECONCETTA LE PATOLOGIE E LE - AUTENTICHE, NON SOLO "RIVENDICATE" - SOFFERENZE, UN MEDICO QUALCOSA PUÒ "AVERNE A CHE FARE": LA POSSIBILITÀ DI RAGGIUNGERLI E DI FAVORIRNE LA LIBERAZIONE.

L' **ALBERO** può venir proposto come una visualizzabile, più facile in quanto statica, convincente metafora per semplificare i fattori che sottendono ad ogni - anche umana - **vivente esistenza** di individualità, sviluppo e evoluzioni.



1. In un - favorevole o difficile - **TERRENO** le **RADICI** possono allargarsi e nutrirsi perché poi possa dal suolo affiorare la pianta.
2. Con le sue regolarità e concreta solidità il **TRONCO** progredisce a cerchi concentrici.
3. Quasi infinite invece sono le differenziazioni ed espansioni: **RAMI**, **FOGLIE**, **FIORI**, **FRUTTI**, **SEMENTI**....



L'albero per raggiungere la propria compiutezza deve cioè potersi radicare su di un ben definito "terreno", ma - come ogni essere vivente - nelle sequenze stagionali ed occasionali deve trovarsi circondato da un non troppo sfavorevole "ambiente" nutritivo e climatico. L'animale, e tanto più l'essere umano, però non solo "cresce" in grandezza e neppure in regolari cerchi concentrici: l'animale evoluto si "sviluppa", fenomeno questo molto più "com-plicato" che richiede di venir assecondato seguendo ben definite fasi, attraverso predisposte

vie e modi di cambiamento in **sequenze biologicamente determinate**. L'albero è una comoda iconografia, ma riferendosi alle umane esistenze e ad ogni umana attività, tanti più fattori cioè vanno considerati; ogni elemento della società umana non è certo monolitico come un albero nè nello spazio nè tanto meno nel tempo: vi si inoltra secondo un ritmo di sviluppi fisiologici (al plurale) **modulati sia nelle fasi sia nelle modalità**, al di là dei molti cambiamenti episodici che ogni vera - vitale - esistenza attraversa.



Ma che misero e inadeguato sostegno danno inadeguate radici! Ben misere e inadeguate o precarie e instabili prospettive future possono scaturire da "complessi" non "com-pletati", da un "tessuto esistenziale" non opportunamente co-eso!



Ha un percorso di profondità. Diciamolo in questo modo: è come se tra il nucleo profondo dove radicano le radici dell'io e la buccia della pelle ci sia uno spazio denso ed esteso da percorrere e attraversare, affinché la sorgente trovi una strada, si dia una forma, rappresenti se stessa in qualcosa di visibile, che possa funzionare da segnale, da segno, da parola. E questo stesso processo, uscendo dalla pelle, si faccia energia e forza costruttiva, capace di dare forma alla materia, di mettere al mondo, di realizzare qualcosa. Ed è come se solo costruendo Qualcosa tu ti realizzi come Qualcuno. Perché questo qualcosa è come l'immagine

di te nello specchio del mondo: l'espressione, la rappresentazione del seme che tu sei.

Lo sforzo di attuazione "futura" di progetti se non di utopie compete a posizioni pedagogiche e politiche miranti alla costruzione di un FUTURO creduto quanto migliore possibile; ma, rispetto a quella "ottimistica" dei "pedagoghi" e degli amministratori, la posizione dialettica "da medico" dovrebbe essere cautamente pessimistica coerente con un'esperienza professionale - vedi Presentazione professionale - per definizione destinata all'imbattersi in situazioni "non normali" se non in mali più o meno gravi da cercar di ovviare. L'esercizio della medicina può cercare anche di individuare - piuttosto arbitrariamente - quelle millanterie che vengono propugnate come prognosi nel futuro, ma un medico che per preparazione dovrebbe esser **cauto e doverosamente scettico** e comunque non un indovino si trova quotidianamente più che altro a "riparare danni" in atto o conseguenze irrisolte di danni pregressi, per ovviarvi con impostazioni successive di cura ad essi correlate. (Vedi il file - e capitolo 1 del libro Bambini di ieri = adulti di oggi. Adulti di oggi -> adulti di domani - Cosa ho in comune io con gli schiavi? Piero, Ada e la scuola della libertà).

In altri termini: per definizione **OTTIMISTI pedagogisti e politici** dovrebbero improntare la loro opera alla costruzione di un **FUTURO** quanto migliore ritengono possibile e convalidarne le impostazioni ogniqualvolta ritrovano nel **PRESENTE** segnali dell'avverarsi degli indirizzi da loro propugnati. Invece un medico tanto più se anche "teorico" deve considerare imparzialmente i vari fattori in gioco e, nel trascorrere dei tempi, seguire con obiettività l'attuarsi - sperato, inaspettato, sconcertante o deprecato - delle svariate vie magari svoltanti verso direzioni opposte. Entrambe le posizioni possono convergere utilmente su proposte efficaci, ma nel corso della propria esistenza troppe volte il **PESSIMISTA** si accorge di come prospettive "buone" svaniscono in impensabili attuazioni nulle o perverse: un esempio semplice ma emblematico mostra una di queste stravaganti giravolte che subentrano a raggiera le une alle altre, in parallelo discorde con gli abissali cambiamenti del pubblico modo di vivere portati dal diffondersi ubiquitario e facile di epocali tecnologie avanzatissime.

Nella pagina iniziale del PRIMO NUMERO del [Giornale dei Genitori](#) - n.1 **maggio 1958** - l'articolo ***I pensieri di una giovane mamma: Gli orecchini della zia*** trionfalisticamente esprimeva quello che - allora! - poteva venir considerato come l'avvio di un gran salto di civiltà...

Ma se - allora - la mamma della neonata rifiutava la "barbarie" del regalo di "cruenti orecchini" alla sua bambina, invece ora ci si deve chiedere:

Quanti piercing - e magari quanti tatuaggi - e in quante regioni del corpo si sarà fatta mettere e dipingere la, ora cinquantenne, "Mirellina" dell'articolo?

Consapevolezza e memoria

Indice interno:

[#presupposti](#), [#tempo e rappresentazione](#), [#grande dolore](#), [#testimonianza](#),
[#resilienza](#), [#prospettive contrarie](#), [#organizzatori-induttori](#), [#memoria e consapevolezza](#),
[#meccanismi di difesa](#), [#personalità multiple](#), [#importanza dei sensi](#), [#nascita e pre-nascita](#), [#non tutti la pensano così](#), [#consapevolezza](#), [#segnalazioni](#)

Presupposti

L'edizione del 2006 del libro [Bambini di ieri = adulti di oggi. Adulti di oggi -> adulti di domani](#) risulta ora molto arretrata rispetto al [sito Web](#): ne vengono quindi predisposti aggiornamenti sotto forma di **libretti tematici**. Il sito infatti nel tempo si è molto arricchito, precisato, aggiornato: per poterne pubblicare le novità i vari file verranno via via stampati raggruppati in una serie di "libretti tematici". Raggruppati per singoli argomenti, aggiornati e completati, capitoli ormai **superati** del libro [Bambini di IERI= Adulti di oggi. Adulti di oggi -> Adulti di DOMANI](#) sono presenti in volumi separati a cominciare da [Infanzia un mestiere difficilissimo](#) in cui un nuovo file [Considerazioni e conclusioni / To complete and to outline](#) offre una sintesi organica e riassuntiva di tutti i problemi in discussione. Come nel sito, in questo volume - dedicato alle possibilità di **ricordare** e **trasmettere** pubblicamente i ricordi, presupposto base è l'importanza della **consapevolezza** memorizzabile: per questo il fondamentale capitolo [Quando la cartella clinica è terapeutica... Dare ai ricordi una specie di seconda vita?](#) si presenta molto differente dal file in rete - addirittura sdoppiato in un secondo capitolo [Medicina: scienza applicata e multidisciplinare: Emozioni, istinti, ricordi, contraddizioni](#). Mentre, a documentare la realtà di ricordi coscienti anche precocissimi, accanto a [Un brutto sogno. Una bambina e un'incubatrice e altre esperienze precocissime](#), che descrive situazioni di "vita normale", da un altro sito e libri deriva un [capitolo - ESPERIMENTI SU BAMBINE/I](#) - costituito da **dati e testimonianze** di prima mano a comprovare sia l'esistenza di una connaturata incancellabile **memoria corporea**, sia dei potenti ritorni in **flash-back**, sia anche di **resilienza** e **guarigione** da vicende traumatiche gravissime attraverso la **riacquistata MEMORIA** e capacità di **RENDER NOTI** fatti magari criminosi subiti.

- LA VITA È BREVE, L'ARTE LUNGA. L'ESPERIENZA INGANNEVOLE, IL GIUDIZIO DIFFICILE... [IPPOCRATE](#)
- CONSIDERATE LA VOSTRA SEMENZA / FATTI NON FOSTE A VIVERE COME BRUTI / MA PER SEGUIR VIRTUTE E CONOSCENZA... - [DANTE ALIGHIERI](#)
- UN FATTO SMENTISCE CENTO TEORIE, CENTO TEORIE NON SMENTISCONO UN FATTO... [POPPER](#)
- CHI È COLTO SI ADOPERI PER DISSIPARE OGNI TIPO DI TENEBRA, E RENDER COSÌ PALESE L'OCCULTO, **FAR CONSAPEVOLE E CHIARO IL TACIUTO E FURTIVO.**
- IN [SANSKRITO](#) LA PAROLA GURU SIGNIFICA **GU =OSCURITÀ** O IGNORANZA E **RV=LUCE** - [UPANISHAD](#)
- **DISCEPOLO** È "COLUI CHE STA IMPARANDO" E METTE ALLA PROVA LA PROPRIA ISTRUZIONE TRAMITE UNA [DISCIPLINA](#) = MODO E REGOLA DELL'INSEGNARE.
- ANZI: DISCEPOLO È CHI ACCETTA LA DISCIPLINA PER **CORREGGERE I PROPRI ERRORI**
- "SCIENTIA POTENTIA EST": "KNOWLEDGE IS POWER" = LA "CONOSCENZA È/DÀ POTERE"?
- "SCIENTIA POTENTIA EST": MA CHE **PREZZO** HA UN POTERE DI "SECONDA MANO"?
- "SEGUACE = ACCOLITO O [PROSELITO](#)" = È CHI SI APPROPRIA DI QUALCOSA CHE APPARTIENE A QUALCUN ALTRO
- È CHI USA IL SUO "PROSELITISMO" PER **IMPADRONIRSI** DI QUALCOSA CHE NON GLI È PROPRIO.
- [IL SONNO DELLA RAGIONE GENERA MOSTRI?](#)



La figura china è avvolta da otto gufi, innumerevoli pipistrelli, un gatto nero e la lince. **Solo la lince ai piedi dell'artista rappresenta la positività:** Goya ci avverte di rimanere all'erta così come è la lince, a causa dell'eccellente vista capace di penetrare nell'oscurità, perché durante il sonno non possiamo difenderci dai vizi, rappresentati dagli animali che gli stanno intorno. . . Un gatto nero mimetizzato nell'oscurità rappresenta la pigrizia e la lussuria. (Citazione tratta dal catalogo 119 [Galleria Salamon](#) pag. 43).

La fantasia abbandonata dalla ragione produce mostri impossibili: con essa è madre delle arti e origine delle sue meraviglie.

Da osservare l'**animalità lungimirante della lince** espressa nello sguardo - attento, perplesso, preoccupato - e la falsa intelligenza che trapela dagli occhi - furbetti e falsamente ingenui - dei gufi, e da quelli - malevoli - del gatto nero seminascoato dietro il dormiente.

El sueño de la razón produce monstruos... [Francisco de Goya y Lucientes Caprichos 43 1797 \(El Prado Madrid\)](#) si legge sul "grabado".

Il commento del Maestro, conservato al Museo del Prado di Madrid, riporta, a proposito di questa tavola:

43. El sueño de la razón produce monstruos. En la parte anterior de una mesa situada a la izquierda del grabado se lee el título del capricho.
P. La fantasía, abandonada de la razón, produce monstruos imposibles; unida con ella es madre de las artes y origen de las maravillas.
BN. Portada para esta obra: **cuando los hombres no oyen el grito de la razón, todo se vuelven visiones.**

Il trascorrere del tempo e la sua rappresentazione

[CHI NON CONOSCE IL PASSATO È CONDANNATO A RIPETERLO](#)

Mi rendo conto che, anche sul piano personale, ho vissuto a lungo su quella superficie di me stesso che è l'adesso, il presente, per lo più insaporito dal gusto inebriante del futuro. Lasciando stratificare nell'oblio il mio passato. Mi sono anche vantato di questa mia [capacità di far passare il passato](#). Mi sembrava perfino un dono non avere radici, legami, prigioni... Mi sono cimentato nel proposito creativo di Nietzsche di [ricreare il passato agendo sul presente](#)... (da "[Stratificazioni](#)" [dell'11 settembre 2008](#).)

Scrive lo stesso autore chiedendosi se invece non fosse meglio ... *poter dare ai ricordi una specie di seconda vita...*

E così indirettamente risponde un altro interlocutore:

Io credo una cosa, e forse non mi sbaglio. In qualche modo è come se, una volta attivato l'orologio del presente, stia andando indietro seguendo una modalità non lineare, che non prevedo e non comprendo, nel tentativo di far ripartire l'orologio del passato. E la cosa è molto complessa, dolorosa ed impegnativa

*Ho scoperto che anche il **ripasso è fondamentale**. In fondo, quando ricordiamo, **ripassiamo, ripercorriamo, ritorniamo...***

Memoria nell'accezione più comune del termine è la **continuativa** facoltà più o meno agevole e veloce di richiamare alla **consapevolezza** attuale dati di ogni genere tratti fuori dagli scomparti delle cosiddette memorie *a breve, a medio, a lungo termine*. Pur se non sempre immediato e riattivabile in modo preciso, e soprattutto indipendentemente dal tempo trascorso, il termine usuale **Memoria** indica perciò quasi soltanto la facoltà di dare ai ricordi una specie di astratta **seconda vita**, di rispecchiare in forma simbolica - **al di là del tempo** - quanto è accaduto e quanto vi è stato comunque **depositato e archiviato** in una sorta di "**scatola nera**" automatica in funzione costante anche ben oltre la consapevolezza del fatto in accadere.

Ma **MEMORIA** non è solo "ripasso": **Memoria** è un "**valore**" a se stante, **memoria** è l'ordito della "**struttura portante**" dell'**INTEGRITÀ** dell'individuo, dello "**spessore**" della personalità, della sua assoluta biologica **congruenza interiore** ed anche del suo esistere affettivo e sociale e "storico" attraverso i **ricordi** propri e altrui. In concreto **memoria** è fondamentalmente un gigantesco, diffuso "deposito disponibile" in cui ogni **istante di vita** viene conservato con una precisione estremamente superiore a quanto la **lentezza** del pensiero e della percezione **coscienti** possono illudersi di conoscere e far conoscere, persino molto al di là della consapevolezza degli accadimenti e dello stato di coscienza durante il loro succedere.

Può venir chiamato **preconscio** l'enorme sempre più estesa e riutilizzabile "**biblioteca circolante**" avanzante in progressione più che geometrica in funzione del trascorrere delle età. Ma se considerata su di una base non di solo freddo, "nozionistico" **riassunto "mentale"** e sempre più sovraccaricata così da questa "enormità" di dati accumulati, mentre proprio nella sua ampiezza si costituisce come base della **SAGGEZZA**, contribuisce però anche al manifestarsi con l'età di certi apparenti difetti o piuttosto "incertezze" non dovuti a decadimento - **ripeness is all** - ma da attribuire proprio al procedere e **ampliarsi** a ventaglio di una troppo riccamente vissuta "**quarta dimensione**" individuale, che diventerebbe una disgrazia e una infinita sofferenza - vedi il film **Il mnemonista** tratto da una storia vera - se un **ricordare continuativo** invadesse tutta l'esistenza. Ma non soltanto nel "cervello" ma anche - ovunque - nel corpo stesso si depositano "ricordi" che possono poi riattivarsi e far ricomparire sensazioni e situazioni sia in flash-back che in recuperi - ad esempio anche dopo molti anni saper nuotare o andare in bicicletta.

Uno dei più tipici aforismi alla base del Metodo Feldenkrais afferma: Il nostro cervello deve ascoltare i sensori che si trovano in ogni parte del nostro organismo, così come il Progetto Psicanthropos nella sua applicazione in Leggere i Messaggi del Corpo spiega il Concetto psicosomatico [che] utilizza la tecnica del doppio binario di comunicazione psichica e corporea; mentre cultura umanistica e scientifica discutono su "Il corpo [che] ha diverse forme di memoria... per cui esistono atti non-consapevoli ... e noi di quegli atti non abbiamo memoria - intesa come il **ricordo che ci diciamo** - se non come **memoria corporea**".

Non tutto è però "positivo": i ricordi - come "consapevolezza" - se sostanziano il "segnale" della **CONTINUITA'** di ogni esistenza, ne marcano anche il "segnale" della **PRECARIETA'**, e, nella loro completezza, possono **riattivare** in ogni momento non sopportabili sofferenze e/o difficoltà e possono pure trasformare i fatti in auto-inganni. Di norma già fin all'inizio di una sana pre-adolescenza i giorni, le settimane, i mesi, gli anni cominciano a "correre" sempre più in fretta sempre più **compattando** la strutturazione delle esperienze, dando come criterio di evocazione il primato non alla cronologia ma alle sensazioni ed emozioni. Verso la maturità nelle modalità del ricordare si allontana sempre più il testuale e cronologico e unilaterale "ripetere a memoria", mentre si attiva sempre meglio - come nel "dizionario visuale" - un "**multimediale**" **convergere e allargarsi dinamico** dei contenuti.

... VIVERE IN MODO DA POTER DESIDERARE DI RIVIVERE QUESTA
STESSA VITA IN RIPETIZIONE ETERNA - Nietzsche

Io credo una cosa, e forse non mi sbaglio. In qualche modo è come se, una volta attivato l'orologio del presente, stia andando indietro seguendo una modalità non lineare, che non prevedo e non comprendo, nel tentativo di far ripartire l'orologio del passato. E la cosa è molto complessa, dolorosa ed impegnativa.

Ma questa differenza sostanziale non è gradita a tutti: chi non è riuscito a raggiungere il proprio **autentico traguardo** di maturazione della mente, anzi: dell'**ESSERE**; e non solo dell'essere in un suo ipotetico singolo e isolato tempo-spazio ma del vero essere **immerso nel suo ambiente** e nella sua **Storia** si induce a teorizzare una - difettosa - patologicamente statica - gestione di un non più consapevole **orologio del presente** con l'illusione così di superare conflittualità e problemi. Non tutti hanno avuto la "fortuna" di nascere e svilupparsi in piena salute, in un ambiente opportuno, in condizioni familiari e sociali adatte; non

tutti sono - sia da bambini che in seguito - al riparo da spaventi, incidenti, traumi di qualsiasi genere: a molti quindi è accaduto per caso e per impersonali circostanze avverse di dover affrontare sofferenze e magari continuativi "grandi dolori". Ma non solo da impersonali eventi possono derivare dolori insopportabili: il carico emotivo di disarmonie intra-familiari può risultare ancor più devastante di una malattia fisica, di una catastrofe, di un grave incidente.

*I bambini, privati di esperienze vere,
elaborano fantasticherie a vuoto e compensazioni fasulle
che ne bloccano o deformano lo sviluppo
riducendoli ad adulti immaturi incompleti o sbagliati
e incidendo anche sulle generazioni a venire*

La memoria, ogni forma di memoria personale o interpersonale risulta allora nemica, e ne consegue come ancor più nemiche diventino la vera attenzione - da cui il senso di responsabilità - e ogni tempestiva consapevolezza. In modo più evidente lo si nota quando si ha a che fare con situazioni concernenti l'infanzia sia altrui che propria: quell'infanzia i cui in primo luogo vistosi "passaggi" impietosamente contrassegnano la precarietà dell'esistenza con la **fuga** ineluttabilmente vistosa dei giorni e degli anni.

*A casa di mia sorella ho visto questa sera delle foto dei miei nipoti da piccoli. Ce n'era una di F. [ora adolescente] che avrà avuto quattro anni e che mi ha creato una turbolenza di pancia... Mi sembrava **quasi impossibile** che fosse cresciuto così tanto e nello stesso tempo che **quel bambino non ci fosse più**. Ho avuto la sensazione di ciò che mi blocca, di quello che mi fa tremendamente paura e che temo di non riuscire a sopportare. Il dolore per quel bambino "morto", quel bambino che **non tornerà mai più e che in un certo senso mi sono lasciato sfuggire**. Come l'ho vissuto poco, quante cose mi sono perso di lui come di me stesso. È un dolore che porta un vuoto, un dolore che apre una voragine una specie di buco nero in cui temo di scivolare. Mi tengo così **aggrappato a questo presente** che mi dà sicurezza, un presente che vorrei passasse lentamente così da farmi assaporare il piacere di vivere, ed invece il tempo corre velocemente e più corre più sento che dovrò attraversare presto*

quella voragine per non trovarmi al termine della mia vita con in mano solo rimpianti. E' un lutto, ... è un **lutto ed un abbandono**. Lei non può immaginare (o forse sì) quanto faccia fatica a capire, a far capire ad una parte di me che **non si possono resuscitare fantasmi** ma quella parte è come se non sentisse ragioni, vorrebbe vedere ancora per una volta **quel bambino, vorrebbe poterlo riabbracciare, non vuole accettare le cose come sono andate**, è testarda. A questo punto faccio fatica anch'io a capire chi sono, sono in gran confusione, ma forse era ora perché erano troppi giorni che giravo a vuoto. L'ho detto anche a K. stamattina che avevo la sensazione di sentirmi un "coglione", quasi nel senso anatomico del termine.

"Odio"

[In una fotografia a cinque anni] mi faccio ... paura. Ho le famose "balducci" ai piedi e anche solo guardandole mi sembra di sentire il fastidio, la costrizione dei piedi, il disagio nei movimenti. **Lo sguardo è quello di un possibile omicida, non c'è dubbio che in quel momento odiavo**. Odiavo chi faceva la foto, odiavo mia madre, mio padre e mia sorella, odiavo ... Ho trovato anche altre foto in cui iniziavo a camminare e avevo sempre un sacco di gente attorno ed ero sempre imbronciato, l'unica in cui sorridevo mi ritraeva da solo nel girello nel cortile di casa.

Mi sembrano passati secoli e ancora faccio fatica a rivedermi, a volte nemmeno riconoscendomi bambino, quasi ne fossi stupito. Infastidito nel rivedere quelle in famiglia. Ecco come mi sento, **infastidito per tutte quelle mani addosso**, mani che mi sembrano solo pronte a trattenermi, guidarmi, farmi fare cose che non voglio fare, tirarmi a destra o sinistra, non lasciarmi spazio, non darmi il tempo, mani inconsapevoli di avere a che fare con un essere umano, con una persona, con un bambino. Ho sempre odiato tutto questo e quell'odio ho come l'impressione che non svanirà mai perché è dentro di me, fa parte di questa storia, fa parte di me perché è ciò che provavo e **il suo ricordo non potrà svanire perché per sempre saprò di avere odiato la**

mia famiglia. L'ho odiata per non essere stata in grado di riconoscermi e di amarmi almeno un po'.

L'essere cresciuto è stata una salvezza perché ho potuto allontanarmene, crearmi un mio spazio, un mio tempo ma andare indietro con i ricordi mi crea dolore, inevitabilmente. Il dolore per quel **bambino "morto"**, quel bambino che non tornerà **mai più** e che in un certo senso mi sono lasciato sfuggire. Come l'ho vissuto poco, quante cose mi sono perso di lui come di me stesso. ... Sento come non mi capitava da molto tempo una stanchezza una assoluta indifferenza per questa vita mentre è come se dovessi essere da un'altra parte; in questi momenti sento, senza retorica, l'idea della morte come un sollievo enorme, come se a suo modo mi aiutasse a non-vivere una vita che non desidero. Periodo buio.

Avrei molte altre cose da scrivere ma è come se **fossero tutte ingarbugliate in una matassa disordinata e nodosa**, le sento arrovellarsi nella pancia, girare come trottole, cercare una via d'uscita, cercare di dispiegarsi poco alla volta ma tutto ciò sembra difficile. Chi sono veramente io? Quante potenzialità ho lasciato **incolte a marcire** poco alla volta? Cosa avrei voluto per me fin da bambino?

Ma sono mai stato bambino?



Da una **mail**

... nipoti... figli... genitori... nonni...: **parenti dell'umanità**

La "nonnità" dà il senso della continuità dopo di noi e, sconfinando nella **continuità generazionale** (essendo stati figli e nipoti), consente di riconoscersi **parenti nell'umanità**.

GIORNATA.pps: la vita è corta anche per coloro che passano il tempo trovandola lunga...

Danza lenta.pps

Presentazione-libri.ppt

Infanzia: un mestiere difficilissimo?

L'infanzia non esiste. Esiste lo sviluppo e lo sviluppo è cambiamento liberatorio



LA TEORIA CI AIUTA A SOPPORTARE LA NOSTRA IGNORANZA DEI FATTI - Santayana

La follia è l'oblio di un grande dolore...

I bambini che crescono - o meglio quegli sviluppi che in poco tempo svaniscono e **non ci sono più** - sono degli implacabili **marca-tempo**; questi esseri "audaci e transitori" non vogliono sentirsi trasformare in "fantasmi" di un tempo immobile e per questo **rassicurante**. Deriva dal tentativo di evitare non solo un ritorno di **sensazioni penose risalenti al proprio passato** e di **sensazioni di fallimento** accumulate nel trascorrere del tempo uno dei principali motivi "banali" espressi da persone né buone né cattive, ma sfavorevoli nei riguardi dei "bambini", un motivo espresso con un fastidio che confina con l'odio e in pratica con una specie di boicottaggio contro quanto in via di sviluppo segna un "tempo" che invece di un "**trascorrere**" diventa una "**voragine**".

Non senza fatica e sofferenza si può comunque evitare di dover coltivare solo rimpianti, e ritrovare la consapevolezza della propria infanzia - e con questa dell'infanzia di tutti, ma per lo più al gigantesco, diffuso "deposito disponibile" si sottrae l'**inconscio** patologico in cui **precipita l'inaccettato**.

E' stato detto - da Nietzsche ne La gaia scienza - che se ricollegarsi è sinonimo di **autenticità**, la vera sapienza è il ricollegarsi a **quello che si sapeva già**, alla

propria esperienza esistenziale... Ma purtroppo di riscontro **la follia è l'oblio di un grande dolore...** e l'**inautenticità** prosegue nella sua opera distruttiva: al **grande dolore** e all'**oblio** successivo segue un progressivo **ottundimento** quasi sempre "smentito" da un accompagnamento incongruo e occasionale di **ansie se non terrori**, non solo non proporzionati ma neanche collegati con ciò che sta accadendo. E tutto questo può continuare a svilupparsi, per acquietarsi semmai forse soltanto in una forma di - apparente - ulteriore, rinnovata **stupidità** - ultimo gradino di difesa contro una sofferenza definitivamente senza perché. Ma forse **ancora peggiore** ne sono i gradini intermedi: la ricerca spasmodica di spiegazioni stravaganti o di affannose, **supertiziose RASSICURAZIONI** - una brutta, quasi oscena parola semanticamente collegata ad una radice che rimanda a "**sicurezza**", a sua volta un termine che si associa come collegamenti di idee a espressioni indicanti "**pericolo**": "**Pubblica sicurezza**", "**cintura di sicurezza**", "**uscita di sicurezza**" ecc.!

E' verissimo che gravi se non orrendi traumi possono aver **marchiato infanzie disastrate**; è verissimo che intollerabili vicende possono nascondersi nell'**oblio di un grande dolore**, camuffarsi in un falso tempo presente immobilizzato in false prospettive di un ipotetico utopistico o persecutorio **falso futuro**: ed è così che a frotte manichini di **falsi adulti senza passato**, cresciuti e non sviluppati vivacchiano in una vacua ma minacciosa "**nullità**". Ma - come ben spiega questa testimonianza - non in modo ineluttabile: se si può essere feriti senza essere toccati, si può pure - volendolo - "**curarsi**" da ogni tipo di **trauma** e così **riconoscerne i frammenti e cucirli poco alla volta insieme** in una recuperabile "**restitutio ad integrum**" di **come** ciascuno "sarebbe stato".

*Credo per un desiderio naturale di testimonianza, di chi, **passato il guado**, volge la testa indietro e con più serenità guarda il proprio passato rimesso in ordine senza acredine come un dato ormai acquisito, una storia che diventa Storia con la maiuscola e quindi merita, forse, di essere raccontata. E allora mi sono immaginato il primo giorno che ho messo piede nel suo studio come se, inconsapevolmente, mi fossi presentato con un **vestito a brandelli**. Un vestito che non mi andava di buttare, né di cambiare con uno nuovo di zecca. E così poco per volta, minuto dopo minuto, giorno dopo giorno è stato come iniziare a **riconoscerne i frammenti e cucirli poco alla volta insieme**. Come un sarto attento e puntiglioso ridare dignità a quel vestito che, bello o brutto, era il mio vestito. Con molta fatica in questi anni ha ripreso una forma e solo una volta completata*

*l'opera potro` riporlo nel mio armadio a memoria futura. Quelle cuciture sono le cicatrici di un chirurgo, segni indelebili che ricordano un passato a brandelli ma nello stesso tempo testimonianze di cio` che sono stato. Ogni cucitura racconta uno strappo, ogni strappo una ferita mai risanata e rimasta per anni a sanguinare nel profondo. Ora e` un po, come se lo vedessi quel vestito con tutte quelle cuciture e se per magia, anche se per un solo secondo, quelle cuciture sparissero lo rivedrei cosi` com'era, ma sarebbe gia` qualcos'altro: io ero in quei brandelli, io sono oggi quel vestito un po' martoriato e niente potra` cambiare questa Storia. Io sono la testimonianza di come **si possa essere feriti senza essere toccati.***

Memoria e testimonianza

La necessita` di precisare significati e chiavi di lettura a proposito di *consapevolezze recuperate* richiede aggiunte metodologiche e normative e precisazioni rigorose che suggeriscono di considerare in scala discendente come **valide informazioni**:

1. le osservazioni **documentabili concretamente** di **FATTI** e di **OGGETTI**
 2. in mancanza di meglio rappresentati da **immagini** (*)
 3. le testimonianze **di prima mano** (**)
 4. scritti di **prima mano** spontanei, immediati e non elaborati,
 5. filmati e registrazioni
 6. dati mediatici d'informazione diretta - non articoli di fatti "raccontati"
 7. e - molto indietro, per ultimi - i "**Maestri**".
- o .(*) Di conseguenza le immagini presentate si costituiscano anche come link - e come per ogni altro link - vengano di continuo monitorate e aggiornate.
 - o (**).Le testimonianze "orali" possono venir registrate e/o **filmate**, ma se trascritte o riferite da terzi **perdono** la loro caratteristica primaria di garantita AUTENTICITA'.
 - o L'**AUTENTICITA'** delle descrizioni di traumi anche molto gravi e` facilitata dal fatto che **per molte vittime risulta piú facile esporre per scritto che a voce** anche gravissime passate sofferenze.

- Tipicamente l'"**emergere**" di sensazioni emozionali consapevoli e corporee accettate si rivela A MOSAICO, con lunghi intervalli in una successione tutto meno che cronologica e lineare.
- Tipico dei ri-vissuti è il loro **ricomparire involontario** e quasi inconsapevole e il loro strutturarsi poco per volta attraverso il **CORPO** non solo con **sensazioni** ma anche con **manifestazioni se non lesioni**.
- **Il corpo ha diverse forme di memoria...** *Esistono atti non-consapevoli ... Ma è vero anche che noi di quegli atti non abbiamo memoria (intesa come **il ricordo che ci diciamo**) se non come **memoria corporea**.*
- Infatti i "corpi parlano", ma "parlano" soltanto a chi li vuol ascoltare e con tempi loro propri: non solo giorno dopo giorno ma **anno dopo anno**, particolare per particolare.
- E chi ne è "preda" può alleviarne l'impatto con scritti o disegni **eseguiti come in stato di auto-trance**.
- Per documentare questa peculiarità è opportuno citare le date - autografe - delle testimonianze scritte nel loro intersecarsi in apparenza molto irregolare.
- Oltre alla scrittura un mezzo eccezionalmente valido di partecipazione attiva e protettiva è la disponibilità del **TELEFONO**.
- **Tempestive** immediate telefonate possono accompagnare l'effettivo lavoro del faticoso e concentrato riemergere - e **TESTIMONIARE** - di contenuti altrimenti insopportabili.
- Quanto scritto è quindi soltanto la punta dell'iceberg delle possibili documentazioni oggettivabili.
- Dossier privati - accompagnati anche da denunce alla Magistratura - contengono i **tabulati** delle telefonate documentanti i **momenti esatti** nelle quali i "rivissuti" sono stati trasmessi.
- E questa è una riprova tecnologica che NON siano "memorie raccontate" e "preparate" ma comparse e esprimibili nel **TEMPO REALE** del loro **EMERGERE** sensoriale.
- Il già indicato file/capitolo **ESPERIMENTI SU BAMBINE/I** documenta in modo diretto - e per lo più **autografo** - fatti e modi e tempi del loro affiorare e precisarsi nella **memoria** di chi ne è stato protagonista.
- Queste significative testimonianze di PRIMA MANO, estrapolate da un file del sito dell'**Associazione italiana, scientifica e giuridica, contro gli abusi mentali, fisici e tecnologici** e dal libro **UP-TO-DATE DOSSIERS** sono pubblicate in questo volume con il titolo **ESPERIMENTI SU BAMBINE/I**

*... ritrovarmi maggiormente in contatto con **ricordi e dolori** invece
che con **ansie e terrori***

Prima di entrare direttamente nelle **documentazioni**, è necessaria una precisazione non discutibile riguardante la particolare categoria di **ricostruzioni e esposizioni di eventi** molto speciali: i **FLASH-BACK**, i RIVISSUTI che sono ben differenti da ogni consapevole "*richiamare alla memoria*", non confrontabili con quanto usualmente si considera un informante "*testimoniare*": anzi spesso in antitesi con il "**raccontare i ricordi**". Purché assecondato **in quel dato momento**, l'andirivieni alternante di un "rivivere fisico e sensoriale" permette che anche "ricordi" altrimenti insostenibili trovino la possibilità di tradursi in termini di **consapevolezza personale** anche per potersi rendere trasmissibili in un contatto verbale: ecco che allora il peggiore **grande dolore** può uscire dal buio opprimente del forzato **oblio** e **NON** risultare più un inesorabile, crudele destino, e neanche "aprirsi" in modo persecutorio di nuclei ristretti di emozioni ego-centrate e di rabbia rivendicativa.

Ma se questa via ingarbugliata procura rinnovati scoraggiamenti a chi soffre, rassicura invece chi l'ha in cura: è proprio il modo **ZIG-ZAGANTE** in cui vengono alla luce i rivissuti che ne denota - ed anzi **DA' GARANZIA** - della loro veridicità; mentre al contrario una **presuntuosa precisione** deve piuttosto suscitare diffidenza e cautela, IN OGNI CASO di TESTIMONIANZA e relativa modalità di esposizione - come la tipica uniformità delle "firme false".

Inoltre non si può certo credere che la descrizione di accadimenti sofferti sia in sè stessa garanzia di "terapia efficace" oltre che di veridicità: ci si può lasciar trascinare insidiosamente in false direzioni, verso **un'area non di ricerca di memorie salvifiche** ma di **pseudo-ricordi mistificati**. Dopo essere emerse in quasi inconsapevoli **flash-back**, le rievocazioni possono divenir troppo razionali e autobiograficamente romanzate, ma strada facendo possono anche venir contaminate e scominate in modo più o meno voluto o accidentale: e così riapparire, ma modificate sia ad opera di suggerimenti, se non suggestioni altrui, sia anche - in fondo e in pratica "senza accorgersene" - per paura, per ripugnanza, per incapacità e/o per non-volontà di accettare fatti troppo lontani dal sentire comune o dalla propria logica interiore.

Scrive chi conosce bene queste esperienze:

*...la **rabbia ed il rancore sono solo di intralcio e frenano i ricordi...***

Riassumendo: dato TIPICO di questa modalità di **ricostruzione** del proprio passato è un EMERGERE involontario quasi in stato di semi-trance - definito

ufficialmente come "arousal" - in uno strutturarsi poco per volta **attraverso sensazioni corporee**: ma i "*corpi parlano*" con cautela e lunghe dilazioni anche a chi è ben disposto a volerli ascoltare; con lunghe esitanti sospensioni non solo giorno dopo giorno ma **anno dopo anno**, particolare per particolare, intessendo il tutto in un minuzioso **restauro** di ogni aspetto e concatenazione. Tipicamente questo "**affiorare**" di sensazioni e manifestazioni corporee e prese di coscienza si rivela graduato **A MOSAICO** con lunghi intervalli, secondo una successione temporale tutto meno che cronologica per quanto riguarda i contenuti, ma significativa per quanto riguarda i singoli momenti di "arousal": appunto per documentare questa peculiarità citiamo con cura le **date delle testimonianze scritte** - **spesso questo emergere compare più facile e sincero per scritto che a voce** - nel loro efficace intersecarsi secondo ben precise regole intrinseche di tempi di emersione e di presentazione di dettagli dei contenuti. Descrizioni di fatti anche gravissimi, dossier pubblicati e denunce alla **Magistratura** non debbono venir invalidati da questa apparente irregolarità di cronistoria: infatti MAI l'oggetto dei veri rivissuti può presentarsi come un resoconto lineare; il loro emergere si manifesta in momenti cruciali ed è intenso, momentaneo e tumultuoso. Esistono ricordi e ricordi, attivazioni positive e terribili rivissuti spesso accompagnati da inaudite sofferenze quasi persino superiori a quelle sopportate durante i fatti in oggetto; la possibilità di reggere e non soccombere né mentalmente - nell'ottuso e angosciante **oblio** - né fisicamente può comunque venir meglio sopportata se sostenuta da solide basi personali e culturali - vedi emblematico il libro Se questo è un uomo - o condivisa da presenze "terapeutiche" e partecipi, che ne offrano una diffusione collaborativa: oltre alla scrittura mezzo eccezionalmente valido di partecipazione attiva e **protettiva** si rivela così la disponibilità e tempestività del **TELEFONO**. Tempestive, immediate telefonate possono cioè accompagnare concretamente l'effettivo lavoro del faticoso e concentrato riemergere - e TESTIMONIARE - contenuti altrimenti inaccettabili. E le telefonate lasciano pure una traccia ritrovabile: dal lato oggettivo documentale dimostrativi divengono così i tabulati datanti "quando" e "come" i "**rivissuti**" vengono trasmessi nel loro **immediato riaffiorare**, NON certo come programmate "**memorie raccontate**" in via di rielaborazione, ma nel **tempo reale** del loro "**arousal**" **sensoriale**.

Ho imparato che se non puoi sfuggire ai tuoi "guai", ti conviene affrontarli, con calma, senza rabbia e rancore. A volte la rabbia ed il rancore sono solo di intralcio e frenano i ricordi.

E' comunque così che un "rivivere fisico e sensoriale" - assecondato proprio **in quel dato momento** - trova la possibilità di tradursi in termini di consapevolezza

personale, e si rende trasmissibile in un contatto verbale: ecco che allora il peggior **grande dolore**, la più angosciante e debilitante sindrome post traumatica possono uscire dal buio opprimente del forzato **oblio**, **NON** risultare più un miserabile modo di vivacchiare, nè una continua fonte di inconsapevoli incubi ma tradursi al contrario i esperienze che arricchisce - e che insegna.

*Non devo vergognarmi di essere tanto malata quanto lo sono davvero.... ho bisogno di rifugiarmi nella mia 'area di recupero'.... il che significa ritrovarmi maggiormente in contatto con **ricordi e dolori** invece che con **ansie e terrori**...*

scrive - in una mail in inglese tradotta estemporaneamente - una vittima americana sopravvissuta a spietate torture.

Ed infatti è così che un anche fievole barlume di speranza può permettere il graduale diradarsi delle nebbie di ottusità ed oblio: lentamente e dolorosamente chiunque potrebbe ritrovare la propria **completezza e** con il **rivivere** attivamente proprio quelle passate sensazioni che sembravano intollerabili; sensazioni che invece possono venir ora accettate se **coraggiosamente** tradotte in ritrovate memorie e esplicitate in ri-attualizzate esperienze.

Se non altro poter dare ai ricordi una specie di seconda vita...

Ed è così che può finalmente riavviarsi il (ri-)destarsi di rinnovate vivaci sensibilità e aperture. E così allora tutto può "risvegliarsi": queste rinnovate sensibilità - anzi sensibilità rese sempre più recettive a sempre più numerosi e variati stimoli - possono ora evolvere in "circoli virtuosi" sempre più ampi; mentre questo ritrovarsi nella memoria del *passato* avvia pure il destarsi di emozioni non solo "nuove" ma sempre meglio arricchenti e individualizzanti: curiosità e interessi, affettività e partecipazione, fantasia e capacità di progetti per il futuro, attenzione e cautela. E così - sia se sviluppate in un evoluzione normale, ma anche se rivissute e ridiventate consapevoli in un secondo tempo - emozioni e sentimenti di ogni tipo possono espandersi armoniosamente e **manifestarsi su più variati orizzonti**, mentre - non più schiavi della sofferenza, o dell'ottundimento, o dell'oblio - possono risorgere e allignare **sentimenti, rapporti, precauzione e coraggio, interessi e apprendimenti, consapevolezza** di sé, e tutta la catena della logica delle **cause** e delle **conseguenze**, dei **diritti** e delle **responsabilità**.

Ma in pratica ecco che allora **NON** è solo uno sbaglio semantico l'uso improprio del termine **inconscio** equivocato con **inconsapevole**, con **non al momento consapevole**: **NON** è certo una semplice funzione della memoria in se stessa quella che può permettere il riattivarsi ed emergere alla coscienza consapevole del *grande dolore*. Quanto era precipitato nell'*inconscio* deve affrontare e superare appunto il *grande dolore* per poter **risalire** nel disponibile archivio del

preconscio ove venir poi riorganizzato nel riattualizzabile archivio della "vera" memoria - preconscia e in fondo superficiale - e nella grandissima dotazione dell'esperienza e della - [resiliente](#) - saggezza.

La forza di [sopportare patimenti magari terribili](#), e di RIVIVERLI - non solo di "ricordare" - non è **masochismo**: è l'unica via che può permettere una cura efficace. Dolore e profonda tristezza NON sono debolezze, e neanche sono "malattie" più intollerabili o più pericolose di quanto non lo siano gli stati di ansia e/o le compulsioni ossessive. Così scrive di nuovo la persona che ha sofferto gravissimi traumi:

... quando il dolore e la depressione diventano più profondi, sono io ad esser "masochista" o è invece proprio un sollievo sentir dolore invece che una intollerabile ansietà? Recuperare il dolore oltrepassando l'ansia: che idea bizzarra! ma quanto giusta! Permettersi di "essere tanto malati quanto lo si è veramente" quando invece l'affaccendarsi in modo compulsivo è un male di sicuro peggiore.

Resilienza

Per meglio spiegare questi "**recuperi**" si può usare un termine poco usato nella nostra lingua, benché sia di genuina origine latina: **RESILIENZA** - in fondo più popolarmente esprimibile con il quasi sinonimo: **ELASTICITA'** - che, secondo il [dizionario Zingarelli](#) designa la *capacità di un materiale di resistere ad urti improvvisi senza spezzarsi* e - va aggiunto - di incamerarne e assorbirne l'energia.

Nella traduzione in italiano del libro [Mental Health Problems and Young People: Concepts and Practice](#) di [Louise Rowling](#), Graham Martin, Lyn Walker , [LA PROMOZIONE DELLA SALUTE MENTALE E I GIOVANI Teorie e pratiche](#) (ed. [McGraw-Hill italiana](#) a cura di [Alessandro Grispini](#) e [Pompeo Martelli](#)); vedi dalla presentazione di [Michele Tansella](#):

*Il termine RESILIENZA ricorre più volte ... usato dagli Autori per indicare la capacità umana di **affrontare gli avvenimenti dolorosi e risorgere dalle situazioni traumatiche**. L'espressione è mutuata dalla fisica dove è utilizzata per identificare la "capacità di un materiale di resistere a urti improvvisi senza spezzarsi" ... In rapporto alle scienze sociali "la resilienza corrisponderebbe alla capacità umana di affrontare le avversità della vita, superarle e uscirne rinforzato o, addirittura, **trasformato**" ... La resilienza è **più** della semplice capacità di resistere alla distruzione proteggendoci da circostanze difficili, è in ugual modo la possibilità di reagire positivamente a scapito delle difficoltà e la **voglia di costruire** Non ... sopravvivere a tutti i costi, ma ... usare l'esperienza appresa dalle situazioni difficili per impiegarla in processi **trasformativi e di recupero**.*

dall'esperienza), dimensione sociologica (importanza delle relazioni familiari, amicali, presenza di rete di relazioni formali e informali). Il sintesi lo sportivo resiliente tende ad affrontare i problemi **in modo costruttivo** e **non subisce gli avvenimenti lasciandosi condizionare dall'ambiente e dalle esperienze vissute nel passato**.

Ristrettezza e fragilità e incapacità di assorbire gli urti? Ma se una non-rigidità può dar luogo magari a una certa plastica **flessibilità**, questa non è una soluzione: lascia la **situazione confinata in una singola direzione** che si apparenta all'**adattabilità conformista**. Nel meno peggiore dei casi la minor vulnerabilità di chi è "limitato" può solo ristagnare, togliendo comunque la possibilità di **rinnovanti arricchimenti** esperienziali: un bambino **allontanato dal suo delicato e fragile sviluppo** e condotto attraverso una via preordinata ad una pseudo-maturità statica e ristretta, da adulto **come genitore** - e non solo - trasmetterà generazione dopo generazione questa "lesione" con malanimo devastante contro il massimo del "nuovo" - cioè i **bambini piccoli** - e contro i **ricordi della propria infanzia** se non alla **MEMORIA tutta**. Duttile **elasticità** è ben di più che semplice flessibilità, è la capacità "resiliente" di **ASSORBIRE** apporti di energie - "buone" o "cattive" che siano - che, una volta integrate nella propria esistenza, ne divengono fertili fonti di vitale potenziamento: ogni nuova esperienza può così, avviando nuove sintesi e rinnovamenti, modificare **incrementandolo** tutto il sistema di aperture e di **vie evolutive**.

*"Resilienza" è più della semplice capacità di resistere alla distruzione proteggendoci da circostanze difficili... [bisogna] incominciare a diffondere il concetto di **resilienza** per **contribuire** alla comprensione del fatto che ogni persona possiede questa caratteristica, ma **da tutti noi dipende** che possa essere sviluppata, **se ci concediamo mutualmente** la possibilità di farlo. (Vedi articolo [Resilienza](#)).*

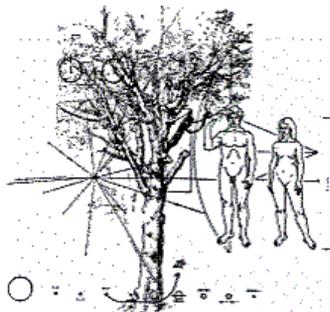
Non bisogna però equivocare il concetto di **resilienza** con l'accezione meccanicistica di *non fare una piega*, né tanto meno con la possibilità delle **personalità multiple** di **prestazioni eccezionali**, bensì con

*la capacità di rispondere alle avversità in modo **costruttivo** [che] presuppone la disponibilità a lasciarsi 'ammaccare' dagli avvenimenti, tollerando il dolore quanto basta per elaborare una **risposta trasformativa** - di sé e della situazione urtante.*



Creatività, vie evolutive, sviluppo e evoluzione, ed anche **feromoni** ed **emozioni**, come pure il loro contrario - **transfert** e **mercato dell'usato** - si trovano in paragrafi in parte identici ma meglio dettagliati nel file/capitolo **Quando la cartella clinica è terapeutica...** e inseriti in altri paragrafi del file **Dal sublimato al concreto e... viceversa** in cui risultano ancor più ampiamente sviluppati e discussi.

Una necessaria e veloce precisazione semantica riguarda i termini collegati a **"evoluzione"** e **"sviluppo"**. Evoluzione è ben di più di "sviluppo": possono "svilupparsi" soltanto **entità già presenti**, ed ancora **INESPRESSE**, mentre grandi forze **CREATIVE** possono promuovere - si potrebbe quasi dire: **"GENERARE"** - EVOLUZIONI in direzioni **NUOVE** e del tutto imprevedibili. E quando si tratta di "resilienza" i **RECUPERI non debbono condurre soltanto alla restaurazione dello stato iniziale**, ma ad un **superiore livello di maturazione**, solidità e consapevolezza.



L' **ALBERO** ne è una convincente visualizzabile metafora

- **Individualità** e possibilità e difficoltà presenti - o assenti - nell'**ambiente** = **RADICI E TERRENO**. **Sviluppo** con le sue regolarità e solidità = **TRONCO**. Ed ogni **evoluzione** nelle sue quasi infinite differenziazioni ed espansioni = **RAMI, FOGLIE, FIORI, FRUTTI, SEMENTI...**

Un albero senza nutrimento dalle radici, in un ambiente arido e desertificato si dissecca in rigido "legname", e del pari ogni sviluppo vitale si corto-circuita fino all'atrofia diventando *un "triste guscio" ...*



Tipico attributo di **rigidità** è **fragilità**: ansia e inquiete ricerche di "consolazioni" e "rassicurazioni" più o meno fasulle, inconsistenti stili di vita e sentimentalismi capricciosi conducono inesorabilmente in un percorso esistenziale non solo ristretto ma anche irrigidito e quindi sempre più fragile e sparuito.

"Paura" crede di raggiungere la salvezza costruendo barricate: e così restringe spazi, conoscenza, rapporti e consapevolezza... e continua ad ampliare invece sempre rinnovati motivi di trepidazione e di bisogno di dipendenza.



Prospettive contrarie

Tornando al concetto di **RESILIENZA**, è però indispensabile precisare che come il materiale di strutturale di costruzione e come per le piante anche la sostanza e il "terreno" entro cui affondano le "radici" ha una parte importante nella possibilità o meno di far "fiorire" o "appassire". Di sicuro ogni recuper è comunque un impegno a lungo termine, gravoso, difficile e molto doloroso, come descrive ancora la già citata persona "sopravvissuta":

Non posso mettere ogni cosa direttamente in ordine. Il ricordo va avanti e indietro non segue una linea dritta... L'avviarsi in simili vacillanti e imbrogliati passaggi, l'avvicinarsi e evitare la terribile verifica. A che ciò sia potuto capitare... Però il riconoscere che là sta la causa della sofferenza, e che questa causa ha un senso, permette l'accettazione di queste memorie a più livelli. [anche se e quando] il lavoro interiore e la terapia hanno perso [e inevitabilmente] ogni dolcezza.

... l'uomo un primate intelligente che agisce... in base alle sue **capacità cognitive** sviluppate in lui in massimo grado...

Non basta certo propugnare positive **capacità cognitive**: bisogna pur tornare invece a controbattere con qualcosa che ne è il vero **CONTRARIO**. Sono le capacità cognitive o non piuttosto le capacità di **resilienza** quelle da sviluppare ulteriormente?

... la capacità di rispondere alle avversità in modo costruttivo presuppone la disponibilità a lasciarsi 'ammaccare' dagli avvenimenti, tollerando il dolore quanto basta per elaborare una **risposta trasformativa** (di sé e della situazione urtante).

Unire insieme aride "capacità cognitive" con l'accettazione di "risposte trasformative" è quasi come equivocare il concetto di resilienza con l'accezione meccanicistica e insensibile di **non fare una piega** - da cui, di equivoco in equivoco, si può giungere addirittura più o meno consapevolmente e deliberatamente alle **pericolosissime situazioni** di **personalità multiple**.

A questo proposito nel file corrispettivo in inglese **Consciousness and memory** si trovano altre citazioni tratte dalla conferenza di **Kathleen Sullivan** alla: **Fourth Annual Ritual Abuse, Secretive Organizations and Mind Control Conference, August 10-12, 2001**. E queste precisazioni e diffide sono tanto più da prendere in considerazione per poter meglio difendersi - a ragion

veduta e adeguatamente - contro chi cerca in ogni modo di opporsi e screditare: come ad esempio la [False Memory Syndrome Foundation](#).

Infatti se **messaggi di progresso, di speranza** - ed anche di **possibilità di recupero** - si dipanano partendo dalle origini e seguendo percorsi fattibili, sito e libri correlati inviano parallelamente anche **diffide** e **di ben altro tenore**: non si deve prescindere quindi dall'occuparsi dei **propugnatori di indirizzi opposti**. Da presupposti che partono da azioni "ostili" e/o causa comunque di "danno" si arriva ai vissuti delle loro "vittime" del momento e/o ai ri-vissuti nel tempo: nel file [Flashbacks](#) un'importante segnalazione italiana ha permesso di integrare questo argomenti con una eloquente citazione metodologica, indicativa di quanto sia basilare riconoscere i **COLLEGAMENTI** tra [PRESENTE E PASSATO](#).



"MORALE DEGLI SCHIAVI"? COS' HO IN COMUNE IO CON GLI SCHIAVI?

Cos'ho in comune io con gli schiavi? Cosa ho in comune?

la possibilità di favorirne la liberazione?

NON VOGLIANO ADEPTI O SEGUACI, e ci sentiamo molto a disagio nel sapere che quanto pubblichiamo può cadere in questo baratro di "vuotezza": fortissimo infatti è il rischio che incaute letture e successive ancor più incaute divulgazioni contribuiscano a che tutta l'informazione precipiti nel banale, se non nel fantascientifico annullante. Siamo infatti molto preoccupati e combattuti nel fornire VERE testimonianze nel timore che finiscano nelle ... "grinfie" incoscienti di chi ne può e vuole fare cattivo uso: va cioè assolutamente EVITATO ogni ulteriore "rumor" fra i tanti stuzzicamenti di fantasie sentimental-sadiche di un pubblico fatuo; "rumor" che annullano in una marmellata subito dimenticata ogni problema - "eufemismo"!!! - in atto e confondono le convinzioni con il loro tipico mischiare fatti documentabili - che così andrebbero persi - con **appelli emotivi** [CONTRO](#) "mostricciattoli sbattuti in prima pagina"

MORALE DEGLI SCHIAVI"? COS' HO IN COMUNE IO CON GLI SCHIAVI?

Ma **chi è uno "schiavo"?**

Può sembrare paradossale ma forse i nemici più pericolosi perché pullulanti, ubiquitari, insidiosi e innumerevoli - come i "nanetti" contro [Gulliver a Lilliput](#) - non sono i **"malvagi" coscienti delle loro azioni** ma "esserini" senza nerbo, inconsapevoli del loro stesso "esistere". Non sempre [la \[totale\] follia è l'oblio di un grande dolore](#), ben più numerose sono le "teste svuotate" fin dalla primissima infanzia, gli **radicati dalle basilari fasi di sviluppo** che credono di vivere nella perenne fiaba di un **tempo immobile e irresponsabile** in cui **il "finto" è PIU'**

VERO DEL VERO. E' ben difficile aver qualcosa "in comune" con questa congerie di "schiavi" volontari illusi di aver superato il dolore di questa privazione, per cui a ogni pié sospinto le **cause vengono a confondersi con le conseguenze.**

In una specie di quieta anestesia senza più patirne né rendersene conto questo VUOTO di sostanza tende a attivare un risucchio che trasforma in dipendenze e fumosi ammaestramenti qualsiasi cosa gli passi vicino; e poiché la "solidità" occupa un definito spazio mentre i "gas" si espandono a riempire tutto lo spazio disponibile, non effettive realtà di esperienza ma solo le loro vane apparenze vi si intrufolano dall'esterno. E così - isolati sempre più in uno spazio irreal - riempiono gli avanzi di realtà con sensiblerie posticce, con attaccamenti morbosi pseudo-affettivi, con artificiali impulsi di Potere o di **(pseudo)-sesso**, con vuote astrazioni e apodittiche informazioni non importa se provengono da una cultura raffinata oppure da semplicità "aria fritta" facile e popolare.

Cause e conseguenze ribaltate, certezze che si autoconfermano, luoghi comuni inossidabili...: questo "affamato nulla" può venir paragonato con un esempio calzante al sacchetto di un **aspirapolvere** che ingoia qualsiasi cosa per trasformarla in spazzatura. Il pregiudizio saccente peggiore della semplice superstizione si nutre di **ASSOLUTI**, di certezze riduttive, di **spiegazioni capovolte** e di troppo facili bersagli: tipo l'assioma che è la... televisione a creare l'ottuso oblio e non la famelica "privazione" precedente che va in cerca di nutrimenti fasulli per adattarli ai propri "deficit" di sostanza vitale; oppure al contrario si ignorano i danni prodotti da "falsi maestri", da tracotanti faccendieri e si attribuisce - con indulgenza benevola se non ammirante - una accettabile "normalità" allo "studioso distratto" e allo "scienziato irresponsabile" se non al "politico corrotto e licenzioso".

Per chi è stato privato della **propria "consapevolezza"** ogni suo sostituto, pur sempre calato dall'alto e di seconda mano, viene assorbito in modo a-critico e trasforma in un inestinguibile "finto fiabesco" la descrizione di qualsiasi situazione. Per chi invece non è stato deprivato del tutto della propria "solidità" - ascoltati e non mistificati - i "fatti parlano" chiari e sicuri, e per fortuna se **la follia è l'oblio di un grande dolore** non sempre sono irreparabili l'ottuso oblio e la futile inconsistenza: è quindi doppiamente colpevole sottovalutare e scartare le testimonianze personali di chi ovunque e ad ogni età riesce a descrivere sofferenze che a orecchi altrui possono sembrare inspiegabili.

Disconoscere i "vissuti" del presente, di bambini oltre che di adulti, è una tortura che ri-spinge le vittime verso una irrecuperabile "vuotezza"; rifiutare i "ri-vissuti" di chi, pur molti anni dopo, manifesta in se stesso l'infanzia "violata" o "annullata" di allora significa render ancor più virulenta quella **distruttività** conservata all'interno della personalità che, come un "cancro", continua a impedire una vita normale a chi bambino cronologicamente non è più.

E' stato detto che *LA FOLLIA È L'OBLIO DI UN GRANDE DOLORE...*, e che questo non è un destino inesorabile: malgrado tutto come lo sviluppo in termini di "futuro" ha per Natura una sua **regolarità intrinseca**, così questa **regolarità fondante può ritrovarsi depositata nella memoria**. Niente va perso degli eventi del passato ma neanche delle fasi di sviluppo pur disattese o smentite: in ogni momento tutta la sequenza dei fatti e dei percorsi può venir riattivata verso una **maturazione** anche ottimale. Ma purtroppo "mostri" in agguato continuano a generare "mostri": non sempre - anzi percentualmente ben di rado - questo rinnovamento può avverarsi: troppe sono le forze ambientali e quelle di debolezza e/o di malvolere umano che vi si oppongono. Dal *GRANDE DOLORE* continuano così a nascerne altri: nell'ottuso oblio ecco ritrovarsi anche quel **SONNO DELLA RAGIONE [CHE] GENERA MOSTRI** e non solo nel presente, **non solo nell'esistenza di una singola persona**. I "mostri" generano mostri ed ancora mostri: e mostri ingannatori, squalificanti, offensivi e svileni, anche omertosamente minacciosi per coprire misfatti presenti e/o passati. Ma ben più sovente altri più banali "mostri" sono accolti e accreditati dalla **ragione e la verità che dormono**: sia per mancanza di capacità e/o ignavia degli astanti e/o dei curanti, sia soggettivamente per un - del resto ben plausibile - desiderio di

*evitare la terribile **verifica** a che ciò sia potuto capitare.*

Ma se traumi e "grandi dolori" iniziali rimossi o rinnegati, se non ancora peggiorati dal mancato appoggio - o peggio dal contrasto con il mondo circostante - lasciano una falla, una debolezza strutturale nella personalità, altre possono essere le cause di difettosi sviluppi e di **diffusione** di "mostri". Infatti, pur senza giungere alla completa "pazzia", è certo che ogni danno può venir mascherato o coperto non solo da veri e propri "sintomi", ma molto più sovente da un nefasto **stile di vita**, con il suo grossolano contorno di pseudo-sentimenti "altissimi" o "bassissimi", e di azioni e comportamenti ad essi correlati. L'ottundimento difensivo una volta attivato - sia ben chiaro che qui si allude a quando questo avviene in modo del tutto **INCONSCIO** - inesorabilmente dà luogo ad una serie di circoli viziosi che investono oltre alla memoria, anche la coscienza di se stessi e la comunicazione con gli altri. La propria - così come l'altrui - calpestata dignità, la rinnegata sensibilità ai **DIRITTI** e ai **TORTI**, i **bisogni disattesi** pseudo-compensati in disponibilità ad assecondare fallaci lusinghe e/o minacce - **il bastone e la carota** - vengono a trasformarsi in modo complementare in suscettibilità, **pretese**, interpretazioni della realtà ridotte ad esasperate differenze autoreferenziali solo **quantitative** e immutabili: definite per sempre in concetti **statici** di **inferiorità** e/o "superiorità". E così ricerche **non evolutive ma "miracolistiche"** di **ECCEZIONALITA'** si aprono su scenari di aspettative a-critiche, di speranze vane - vedi... gioco d'azzardo - o di spregio e disperazione che aggravano i bisogni già disattesi.

Fragilità che nel campo dell'ingegneria dei materiali è l'esatto contrario di duttilità e ancor più di resilienza, in campo umano si può riassumere in quell'inadeguatezza esistenziale che invece di "assorbire energia" potenziante si correda da compensazioni fasulle, che aggiungendo disgrazia a disgrazia, rendono questi "inferiori" oltremodo facile **preda** di chi - ammirato come "potente" - vuol **assoggettare lusingando**. Ma allo stesso tempo il circuito prosegue nella direzione contrapposta, riversando rivendicazioni che invitano a ulteriori personalizzazioni: assoggettamenti e corrività verso i "più" e sempre maggior maldisposizione fino ai maltrattamenti verso i "meno" e i "differenti".

Di lì in poi tutto si muove in una prospettiva non genuinamente infantile ma pseudo-bambinesca del sentire e in una visione inefficace del mondo, in un groviglio meschino di sentimenti - o meglio di artificiosi "sentimentalismi" - e/o di loro manifestazioni occasionali, esagitati ed estemporanei, tanto clamorosi al vedersi quanto aridi e indifferenti nella sostanza. Ci si dibatte in un modo di vivere in cui le mancanze proprie non vengono riconosciute come bisogni, anzi spesso neppure percepite come **proprie**, per cui ogni malessere viene **proiettato** su di un mondo esterno più **fantasticato** che reale e quindi poi trasformato non solo in statiche fobie ma più spesso in ostilità allo stato brado o in colpevolizzazioni assurde, se non in disponibilità cieca ad ogni suggestione o persino istigazione.



All'interno di questo mondo irreal e senza più alcuna padronanza del proprio corpo, ci si rannicchia in una fragilità data per definitiva; si misconoscono gli impulsi interiori per cui tanto spesso la rabbia viene data come "attacco di panico" e gli **impulsi sessuali** come unico segnale di "diritto ad esistere"; ci si disperde in una rincorsa alla novità; ci si consola in pure exteriorità alla ricerca distraente di divertimento-eccitazione; o ci si consuma in un vortice di sofferenze e rabbie immotivabili obbiettivamente, in una presuntuosa e stizzosa ricerca di dipendenza/tirannia, e di approvazioni gratuite, spesso mischiate con pseudo-ribellioni e con atteggiamenti ricattatori: il tutto sicuramente in un odio programmatico contro ogni consapevolezza, contro ogni autentica partecipazione,

contro ogni manifestazione di libertà ed individuazione come nel famoso libro di Aldous Huxley Mondo Nuovo.

Organizzatori-induttori dello sviluppo

Analogamente alla funzione degli "Organizzatori-induttori" dello sviluppo embrionale esistono infatti precisi bisogni psicologici e/o ambientali (nota bene: BISOGNI non "desideri") che se non appagati producono precise, determinate incompletezze e/o deviazioni a cascata dalle normali, predisposte vie di sviluppo. Vedi anche in [Imbroglione è il contrario di sviluppo.](#)

Gli [esperimenti più celebri di Spemann e della sua collaboratrice, Hilde Mangold](#), furono pubblicati nel 1924 e portarono al concetto di "induzione primaria" e di "organizzatore". Questa scoperta ha avuto un ruolo centrale nell'embriologia e per molto tempo l'[intero sviluppo embrionale](#), non solo negli anfibi, è stato considerato come una lunga serie di eventi induttivi. Nel 1935, Hans Spemann ottenne il [Premio Nobel per la Medicina](#).

... organizzazione embrionale; fenomeni di induzione, territorio induttore e territorio competente; proprietà dell'organizzatore embrionale; generalizzazione dei fenomeni di induzione; induzioni di ordine superiore; gli induttori eterogenei e tentativi di identificazione dei principi induttori.

Come avviene per gli **"organizzatori" biologici dello sviluppo embrionale** che DEBBONO agire in modi, tempi e soprattutto SEQUENZE stretti e precisi per creare organismi senza difetti e non mostruosità, esistono traumi in apparenza "piccoli" che - se giungono in momenti e modi sbagliati del processo di armonizzazione delle maturazioni intellettuali, sociologiche e affettive - ne scombinano una cruciale fase: e non solo alterano questa cruciale fase di sviluppo, ma anche quelle che vi sono collegate. Ecco un nuovo "mostro", che può avviare a valanga una catena di errori in peggioramento. Ecco che da allora, in un circolo vizioso avvitato su se stesso, queste disorganizzazioni possono continuare ad **aggravarsi** verso vie patologiche a loro volta aperte a diramarsi al di fuori della persona singola fino a travolgere - nel presente, ma spesso ben oltre anche nel futuro - intere esistenze: la propria e molte altrui.

Ma come si può pensare che, analogamente a quelli "gravi", anche "fatterelli insignificanti" possano dar origine a malattie tanto invalidanti come nevrosi o psicosi? Come può risultare tale da scombinare l'intera esistenza un - per gli adulti circostanti - "piccolo" disguido "soltanto" a partire dal danno arrecato a una "fase dello sviluppo" non riconosciuta come cruciale? E se così fosse: come riconoscere e proteggere i fondamentali stadi di discontinuità in cui si perfeziona lo sviluppo?

Questo è precisamente il principale scopo del libro: [Infanzia: tempo di mutamenti](#), e lo si può dedurre già dal suo stesso titolo. E se nevrosi e psicosi si strutturano su tentativi di [meccanismi di difesa](#) compromissori - vedi ad es. per documentazione e bibliografia [Sandler Joseph L' analisi delle difese: conversazioni con Anna Freud](#) - come si può pensare che un bambino piccolo, se non un lattante possa **"scegliersi" una "difesa" saggia ed efficace?** Vedi ad es. anche: [Gianfranco Ravaglia L'INTENZIONE RITROVATA. Intenzioni e vissuti nel lavoro analitico](#) e gli altri suoi scritti, o [Sergio Bordi Trauma ed abusi infantili: teorie della dissociazione e teorie della rimozione.](#)

E vedi anche:

[CLINICA DEL TRAUMA E DELLA DISSOCIAZIONE di Philip M. Bromberg.](#)

Nel corso della sua lunga esperienza clinica, Bromberg ha messo in evidenza il ruolo centrale svolto dal trauma nei disturbi della personalità visti come espressione di rigide difese dissociative erette allo scopo sia di impedire l'esperienza interna del trauma sia di mantenere il mondo esterno sotto controllo, evitando il pericolo della ritraumatizzazione. L'autore è giunto così a sviluppare una prospettiva clinica basata sul ruolo della dissociazione nel funzionamento sia normale sia patologico, e sulle sue implicazioni per la relazione terapeutica. La mente e il funzionamento mentale, dice Bromberg, si fondano su una configurazione complessa di stati mutevoli di consapevolezza, ognuno con una propria realtà soggettiva, mantenuti in interazione dinamica da processi di tipo dissociativo. La salute risiede quindi non solo nell'integrazione, ma nella capacità di "restare negli spazi" tra realtà differenti senza perderne alcuna, di sentirsi "uno in molti".

Ogni essere umano e ogni sua attività non sono infatti monolitici: ogni vera esistenza attraversa sì molti cambiamenti episodici, ma per **raggiungere la propria pienezza** deve aver assecondato ben definite fasi, attraversato cioè normali, predisposte vie e modi di cambiamento in [sequenze biologicamente determinate](#), secondo un ritmo di sviluppi fisiologici (al plurale) [modulati sia nei tempi sia nelle modalità](#). Comunque le ovvie difficoltà di COMUNICAZIONE - nel senso etimologico di **"avere in comune"** - non possono prescindere dai **differenti punti di vista** di ciascuno e quindi dai differenti significati di apparentemente uguali linguaggi: ben vengano quindi le aperte polemiche per permettere di capire e correggere o almeno DISCUTERE termini in apparenza identici ma che invece spalancano "traduzioni" discordanti su scenari antitetici.

Come già esplicitato in altri file/capitoli, occuparsi di argomenti quali quelli dei bambini e della vita domestica non riguarda certamente solo fatti "piccini,

insignificanti, estremamente privati" e soprattutto privi di conseguenze:

1. si tratta proprio al contrario di un approccio incentrato su di un massimo di robusta **CONCRETEZZA**;
2. si tratta di polemizzare senza remore contro gracili, "fumose" ipotesi teoriche;
3. contro inconsistenti "**mode**" e **dettami** usciti dal cervello di non si sa chi;
4. contro descrizioni "episodiche", sentimentaloidi, **generalizzanti a vuoto**, capaci soltanto di impedire ogni riconoscimento di veri collegamenti "concreti" di causa-effetto;
5. contro modi di pensare in fondo così **poco realistici e precari** da divenire essi stessi spesso causa di perfin dirette **violenze**;
6. contro il disprezzo e la sconfessione della **MEMORIA**;
7. in favore della completezza dell'ESSERE a **QUATTRO** dimensioni: anche in quella del tempo
8. e non solo nelle tre dello spazio.

UN FATTO SMENTISCE CENTO TEORIE, CENTO TEORIE NON SMENTISCONO UN FATTO... Popper

LA TEORIA CI AIUTA A SOPPORTARE LA NOSTRA IGNORANZA DEI FATTI - Santayana

Memoria e consapevolezza

Uno - stupido - luogo comune dà per - quasi - scontato che i "ricordi" siano strettamente legati al linguaggio verbale e non possano iniziare se non dalla "loquace fanciullezza" o almeno da un'età come i tre anni in cui la "parola" è ormai consolidata. Al contrario difficilmente si tien conto che il "povero e lento" ma fin troppo trasmissibile linguaggio verbale - sia espresso sia anche contenuto all'interno del proprio "pensiero" - possa risultare fin troppo **menzognero**: possa distribuire in giro informazioni travisate, distorte, censurate sostituendo contenuti di fatti, dati e nomi e possa alterarne il significato omettendo o spostando magari anche solo minimi particolari.

Ne è - tipico esempio la locuzione "*de mortuis nihil nisi bonum*"= "*dei morti non si dice che bene*", ma altrettanto vale per il pettegolezzo che cuce indefinitamente addosso a chi ne è vittima un quadro di maniera e di interpretazione altrui. Anche l'avvicinarsi dei "complessi", non riconosciuto nel suo evolversi, può mistificare non solo il "ritratto" oggettivato da altri ma anche le interpretazioni soggettive riguardanti un proprio ipotetico **"carattere"** con descrizioni che immobilizzano

un essere vivente nell'effigie mortuaria di un singolo momento delle sue fasi di sviluppo o in generale della sua esistenza. Comunque sia la regia di un documentario non può che "scegliere" le scene e i contorni da evidenziare o da omettere, indirizzando così negli spettatori un'interpretazione piuttosto che un'altra: altrettanto ricordi artefatti e statiche collettive e/o personali notizie - pettegole o giornalistiche o "scientifiche" - alterano in modo emotivo le percezioni soggettive; mentre scelte arbitrarie dei significati e addirittura dei CONTENUTI costruiscono vicende romanzate. Ne risulta che tutte le biografie e anche le "autobiografie" - chiacchierate o scritte - sono in fondo sostanzialmente FALSE sul doppio binario di particolari talmente enfattizzati da coprire il loro significato e diventare totalizzanti, e di particolari fatti sparire perché collegati con qualcosa di sgradito o di contraddittorio. La serie di episodi esposti in uno scambio di mail esemplifica bene questi concetti partendo dallo statico *Album di famiglia* al ricordo ritrovato del "grosso cane bianco":

Mia madre aveva negli anni costruito un'immagine di me... che si è sostituita a me agli occhi di tutti. Da un bel po' di tempo, circa un anno, lavoro su di me su un qualcosa che ho chiamato l'album di famiglia. E credo che nessun nome possa essere più congeniale. Tutto è iniziato la scorsa estate a casa di mia zia, frequentata da una nipote che, purtroppo, pare essere desolatamente vuota, un triste guscio. La nonna la tratta con una certa durezza, senza accorgersi che la vittima principale è la ragazza, una ventenne con la testa di una quattordicenne sciocca. Parlando con mia zia, del fatto che forse non tutto era da addebitare a lei, mia zia è uscita fuori con una frase del tipo... anche tu eri molto difficile da ragazzo. Poi col tempo sei migliorato.

Ma quella frase mi aveva fatto riconoscere un qualcosa di chiaramente preciso. Mia zia non mi conosceva per nulla! Né mi aveva conosciuto da ragazzo. Mia madre aveva negli anni costruito un'immagine di me, una perfetta fotografia, che a furia di essere ripetuta a destra e manca, si è sostituita a me agli occhi di tutti. Mia zia non conosceva me, ma quella fotografia... Questa cosa mi ha dato anche un tuffo al cuore, nel dolore, un qualcosa che sembrava anche una sotterranea gioia. Mi accorgevo di come la mia famiglia, in senso più ampio, di zii e cugini, conoscesse in fondo solo una fotografia di me, bidimensionale, ferma nel tempo, un'immagine e per giunta, sbiadita. Mi rattristavo di come fossero stati così pigri da non avermi voluto conoscere e, in fondo, corresponsabili del mio

essere stato lasciato solo a me stesso. Ritrouavo però dopo un po' di tempo il me stesso solido che era uscito dagli anni di lavoro su di me, quello che camminava sulle proprie gambe e che era in grado di vivere e condividerlo il mondo vero. Poi, quest'anno, quasi per caso, in uno scambio di battute con mia sorella lei si è lamentata di come le fosse pesato da bambino, del fatto che mia madre mi avesse letteralmente affidato a lei, di come le avesse in qualche modo pesato nella sua infanzia questo fatto. Questa cosa mi ha profondamente colpito. Non per quanto reclamava mia sorella, giustamente. Ma per il fatto che io stesso, a mia volta, ero stato abituato a guardare solo una fotografia di mia sorella: quella della bambina felice che voleva tanto bene al fratellino. Mia madre aveva fatto davvero un notevole lavoro. E nonostante tutta la strada che, davvero, penso di avere fatto. ... sto iniziando a guardare mia sorella per quello che è, partendo quasi da zero, lasciando da parte le invidie, le rabbie. Eravamo bambini ed entrambi vittime, pur in modi diversi. Da lì, penso di essere precipitato. Ho iniziato a comportarmi in modo strano. Ad avere spesso pensieri piccoli, meschini, piccole invidie. L. e K. hanno perfino coniato un nome per quel mio modo di fare: entrambi senza parlarsi l'hanno soprannominata "la maestrina"... Ad oggi non ho ancora capito bene cosa sia quella cosa autoritaria e meschina. Penso sia legata a mia madre, ma non riesco ad individuarla bene. Poi, poco dopo, è successa un'altra cosa strana. Ho iniziato a sentirmi ancora più lontano da me, di quanto mi sentissi quando ero maestrina. Quest'altra parte di me sentiva il bisogno nascosto di esibirsi, di proporsi, per emanciparsi da un mai superato complesso di inferiorità. In quei giorni, a quel bisogno si accompagnava, quasi per contrappasso, una totale incapacità di parlare. Non trovavo le parole. In realtà, era come se le avessi dimenticate. E mi spiaceva per esempio, non riuscire a replicare ad una battuta, perché significava veramente che non ero io: io sono una persona tutto sommato arguta e vivace. In un contesto amichevole scherzo e gioco. E non ci riuscivo. Ciò che ho pensato, in questo tempo in cui mi pare di essermi lasciato da parte, è quello di indossare i vestiti che io ho visto indossare dai miei. Non so perché l'ho fatto. Ne farei veramente a meno. Non solo credo di aver indossato i loro vestiti, ma di non essere mai stato più simile a loro. Perché?

*Perché ho iniziato a non sentirmi di nuovo me stesso? Dove sono andato a finire? Mi attanaglia la paura di aver perso le gambe, o più precisamente i "piedini", che con fatica ho ritrovato, ho ricordato di avere. Questa è veramente la cosa che più temo. Ed arriviamo ad oggi. Io credo una cosa, e forse non mi sbaglio. In qualche modo è come se, una volta **attivato l'orologio del presente**, stia andando indietro seguendo una modalità non lineare, che non prevedo e non comprendo, nel tentativo di far ripartire **l'orologio del passato**. E la cosa è molto complessa, dolorosa ed impegnativa ... Le faccio un esempio: dopo la frase di mia sorella, tornando dai miei nei giorni successivi, ho guardato verso un prato davanti alla casa: in quel prato **mi sono ricordato di un grosso cane bianco**, giovane e dinoccolato, come spesso sono i giovani cani di grossa taglia. Ho chiesto ai miei conferma, ma **nessuno se lo ricordava**. Dopo tanta fatica mia madre ha ricordato. Era un cane randagio che era stato ospitato da mia zia poco più di una settimana. Poi, per volere del nonno che non voleva un secondo cane, era stato dato via. **Questo era un ricordo mio, non una fotografia**. Devo inoltre dire che la foto in cui ero prigioniero voleva che perdessi i rapporti con quella zia, molto in antipatia a mia madre. Quella zia, è stata la persona che più mi ha ascoltato, seguito, fatto giocare nella mia infanzia. **E io neanche me lo ricordavo più**.*

"Disturbante da nascondere" e "meccanismi di difesa"

Da una citazione generica:

*In realtà – continua Freud – tra la tecnica della suggestione e quella analitica esiste la più grande antitesi, quell'antitesi che il grande Leonardo da Vinci ha compendiato, per quanto riguarda le arti, nelle formule **per via di porre e per via di levare***

Base portante della grande SCOPERTA, del grande regalo datoci da [Freud](#) - la PSICANALISI è EQUIPARARE la cura dei pazienti sofferenti per accadimenti traumatizzanti a quella destinata a chi è danneggiato da conflitti interni irrisolti (vedi l'antitesi: "**imbroglio/sviluppo**" al lemma 2327 del [Dizionario dei sinonimi e contrari](#)), e/o da emozioni soggettivamente inaccettabili. Proprio questo riconquistato RISPETTO per entrambe le situazioni ha permesso un così enorme progresso nella teoria e nella pratica. E da allora non solo offre una così valida possibilità agli psichiatri di ottenere vere guarigioni, ma propone anche più

precise possibilità di cura alla medicina nel suo insieme, oltre che garantire continui apporti concreti al generale bagaglio della SCIENZA tutta.



Serie ricerche sono state scientificamente condotte sulle basi biologiche delle memorie repressive: vedine i link e un estratto nel file/capitolo parallelo in

inglese: Consciousness and memory.

D'altra parte la fisiologia dinamica del **Sistema Nervoso** permette concrete periferiche "rimozioni sensoriali" selettive: come ampiamente descritto ad esempio nel libro del neurologo Oliver Sacks Su una gamba sola.

Brutti ricordi addio, grazie a pillola

Arriva la **pillola dell'amnesia selettiva**. Lo hanno annunciato scienziati del McGill University di Montreal e dell' Harvard University di Boston, che hanno condotto la ricerca in parallelo. Il farmaco causa alcune reazioni chimiche nel cervello cancellando i brutti ricordi. Secondo i ricercatori, per cancellare il ricordo di un trauma l'effetto della "pillola" va coadiuvato con una terapia psichiatrica. Se il farmaco viene preso solo nel momento in cui si ricorda qualcosa di spiacevole, il brutto ricordo viene solo affievolito.

Televideo
04/07/2007
02:40

Alcol cancella brutti ricordi e preserva buoni

Roma, 10 set. (**Adnkronos Salute**) - E' la scusa perfetta per chiedere un altro drink. Alzare il gomito, come suggerisce un antico adagio, aiuta a dimenticare. E nel migliore dei modi. Stando alla ricerca della Sussex University, infatti, l'alcol spazza via dai recessi della memoria solo i cattivi ricordi, preservando quelli buoni. Una scoperta, suggerisce Theodora Duka, ricercatrice a capo dello studio, che potrebbe aiutarci a comprendere meglio i meccanismi della dipendenza da alcol. ... *Alle lunghe troppa alcol danneggia in maniera permanente la capacità mnemonica del cervello*, avvertono i ricercatori che lanciano l'allarme nei confronti dei giovani accaniti binge-drinker, cioè tra quanti si sbronzano pesantemente e regolarmente, specie nei fine settimana. Per questi ragazzi ai possibili danni cerebrali si aggiungono poi le *eventuali e pericolose conseguenze di gesti avventati compiuti sotto l'effetto dell'alcol*.

Ma, anche quando l'oblio è profondo e pesante - come spesso accade, "aiutato" da droghe illegali o da [alcohol](#) se non da [farmaci](#) e metodi come l'[elettroshock](#): non solo autorizzati ma addirittura "pagati" dai **Sistemi Sanitari Nazionali** - in ogni momento possono comparire subitanei violenti sprazzi di [vivide memorie](#) non solo in incubi notturni intensi e/o ricorrenti, ma anche in ogni momento della giornata, scatenati da stimoli evocativi del tutto soggettivi con visualizzazioni simil-allucinatorie e/o con incongrue manifestazioni corporee.

Ben frequenti - e spesso comunque molesti - sono i casi dei grossi vuoti di memoria in cui è stato "ricacciato" - incosapevolmente - qualcosa di **disturbante**. Può capitare come situazione occasionale e momentanea per chiunque - chiamata popolarmente "lapsus" o ufficialmente "dissociazione" nel fondamentale testo [DSM-IV](#), pag. 526 e seg. - ma non si tratta ad ogni modo mai di un problema di età o di distanza nel tempo: i vecchi ricordano meglio le esperienze remotissime che quelle recenti, mentre è dimostrata la possibilità che ci si possa ricordare di esperienze persino [prenatali](#). Infatti questo **oblio** occasionale non è né un difetto né una debolezza: anzi è qualcosa come una - seppur inconscia, deliberata, e, se duratura estenuante - **censura** che attinge, sprestandole, a energie soprattutto della sfera sessuale, e trascina seco conseguenze a valanga, sia come impoverimento che come rischio.

Le **EMOZIONI**, questi strumenti di **adesione** alla vita, queste **fonti di energia** che conducono verso la partecipazione consapevole e su cui vengono a costruirsi quelle **ESPERIENZE** che rivolte all'esterno si traducono in **saggezza**, diventano invece un esplosivo conglomerato di turbamenti inconsci, di frantumi deteriorati fuori di ogni controllo. Anzi in ogni momento ad ogni esperienza soggettivamente risvegliante antichi **traumi**, il **rimosso** (per usare la terminologia di Freud) tende ad esplodere: devasta la persona nel suo insieme, fisico e mentale, spesso anche trascinando con sé familiari e persino vicini o colleghi. Queste emozioni non sviluppate e rinchiuse inevitabilmente si esprimono in una cecità ai veri rapporti, in un'intrecciarsi di [solitudini interiori](#), in cui caricature di rapporti solo fantasticati si annodano come "legami", in **nodi**, che a loro volta si stringono sempre più in progressiva ostilità, in aggravamenti che a valanga cortocircuitano mente e sensibilità, **chiuse all'esperienza**. Il libro di [Ronald Laing Nodi](#) - con una serie di esempi, espressi in forma scherzosa e proprio per questo, efficacissima - illumina i coinvolgimenti fasulli che accentuano le solitudini interiori: in versi tratteggia dialoghi tra sordi in cui quelle assurde, e purtroppo così frequenti, incomprensioni, se non fraintendimenti che vengono ad innescarsi su arbitrariamente credute "altruistiche" **identificazioni proiettive**.

L'affetto vero non può mai essere "troppo": favorisce la nutrizione, l'assimilazione, la crescita; e favorisce anche parallelamente i loro [sublimati](#): l'apertura verso l'esterno, la partecipazione emotiva, l'affettività, ed anche il pensiero, la curiosità, la "creatività", la voglia di provare, sentire, prender parte, fare. Ma esiste anche

un **affetto "falso"** che in modo fastidioso si intromette nell'altrui esistenza persino contrabbandando per sollecitudine l'interferire con le funzioni fisiche altrui; un presuntuoso "affetto" che chiede "gratitudine" ed invece è fonte di odio e/o di **interiori equivoci colpevolizzanti** che moltiplicano il potenziale di aggressività distruttiva nel soggetto e in chi lo circonda in un vortice di maggiore ansia e maggiore distruttività, di malanni fisici e veri pericoli - terribili **incidenti** come le **stragi del sabato sera** fino alle **Sfide folli in città a duecento all'ora**.

Dall'intervista a un pilota:

CRONACHE: **Due o tre alla volta, Dipenda da quanto è larga la strada**

c'è chi si fa un sacco di soldi ma l'unica cosa che conta è l'adrenalina... C'è bisogno di un rettilineo per portare la macchiana alla massima velocità, bastano tre o quattro chilometri, ma più è lungo meglio è...

Quante sono le macchine che partecipano?

Di solito sono un centinaio. Qualche volta di meno, spesso di più.

Come funzionano le gare? *Ci si guarda e ci si sfida. Due o quattro per volta a seconda della larghezza della strada.*



TOLLERANZA ZERO

Corpi mutilati e auto distrutte

Spot choc contro le stragi

Ad ogni modo non si può vivere bene e prosperare se l'affettività non viene affiancata da aumenti proporzionali di spazio utilizzabile a disposizione; e se energie ristrette e bloccate possono esplodere per reazione ad una **noia "mortale"** potenzialmente davvero mortifera, possono anche implodere trasformate in paralizzanti **paure**. Ma pur nelle migliori situazioni ogni allargamento di "aperture" riapre grossi varchi di maggior partecipazione: da cui maggior reattività neurovegetativa, maggiore **vulnerabilità emotiva**, rischio accresciuto di più diversificate sofferenze e preoccupazioni anche per la comparsa di emozioni **NUOVE** come la **dignità**, l'**indignazione** e la **prudente lungimiranza**.

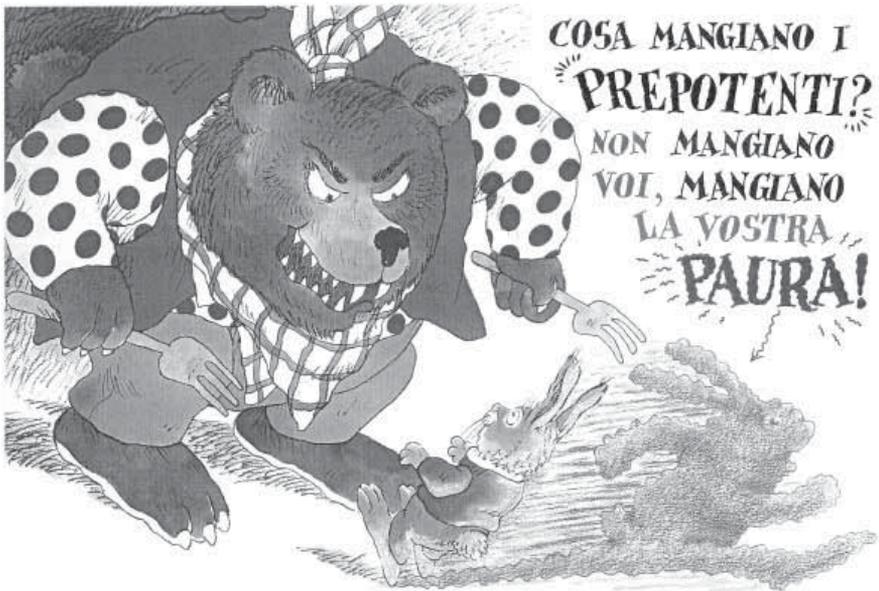
Come magari si legge persino in Platone nel **Libro Settimo de La Repubblica**

*Un individuo con qualità più elevate ha **maggiori bisogni** per essere felice, è capace di **più acute sofferenze**, ed è certo più sensibile ad esse per molti aspetti, di un individuo con qualità inferiori... Chiunque supponga che questa preferenza abbia luogo mediante un sacrificio della felicità - che l'essere superiore in uguali circostanze non è più felice dell'inferiore - confonde i **due concetti completamente diversi di felicità e di soddisfazione**.*

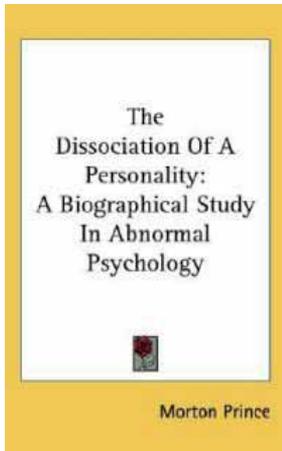
Ma - come "non" si legge certo ne **La Repubblica di Platone** - se tutto ciò potesse realizzarsi e valorizzarsi questo avverrà però solo per **espansioni graduali e successive** e per mezzo di un **parallelo e graduale irrobustimento dell'io**, tramite

esperienze calibrate da costanti precauzioni. Lo sviluppo è vario, discontinuo e tanto più deve essere vario e discontinuo quanto più è preparatorio ad una vita varia, ricca, piena, "potente", predisposta a varie, ricche, piene "possibilità". Fondamentale è pertanto il **GIOCO**, un'attività per definizione varia, discontinua, modificabile, fine a se stessa, abbandonabile senza conseguenze: solo il vero gioco non inquinato da pretese, da pressioni altrui può permettere questi allargamenti di orizzonti e questi aumenti di possibilità.

Ma esistono varie vie in cui **diventano patologiche discontinuità** disarmoniche e sconcertanti: un qualcosa di **disturbante da nascondere** può sia riguardare esperienze "esterne", cioè fatti dolorosi accaduti o in accadere, sia altrettanto **insopportate "esperienze" interne** cioè emozioni inaccettabili se troppo in contraddizione con altre emozioni, soverchianti le capacità di modularle. Una visione troppo univoca e ristretta della propria individualità, non accettata di differenti possibilità di esistenza, ed ancor più particolari fattori familiari, ambientali e "storici" possono produrre conflitti interni insormontabili tra affetti e percorso personale, tra bisogno di appartenenza in contraddizione con passate - o prospettabili - situazioni e possibilità proprie, ecc. Mentre - tra ambizione ed evitamento dell'insuccesso, tra paura e spavalderia - minacce in sospeso e progetti di attuabilità incerta innescano ansie rinunciarie e voglie passive e dipendenti di delegare ad altri il soddisfacimento dei propri desideri: trasformando il presente e le prospettive del futuro in una gabbia di ossessive contraddizioni.



Personalità Multiple e Annullamento della Volontà



Dall'ottundimento e/o dall'oblio si può evitare la completa passiva "pazzia": esistono però anche veramente i casi in cui si arriva alle - attive - personalità sdoppiate o multiple di persone il cui **corpo autentico** viene addirittura "dimenticato", che di momento in momento si "credono" un'altra - o altre - persone e si comportano di conseguenza. Sono **situazioni reali e non di fantascienza**, riscontrabili ovunque e non soltanto in America: probabilmente non dovute ad eventuali cause intrinseche o in conseguenza di semplici "traumi", ma create invece **artificialmente**. Sistemi psicologici abusanti - sia tecnologici che scientificamente "psicologici" - possono attuare un **annullamento della volontà** e una **"frammentazione della memoria"**, fino alla

"costruzione" intenzionale di multipli. Il "MPD/DID" non è da confondersi con la ben differente **schizofrenia**: e questo va puntualizzato in vista anche di **sfruttabili finalità**. Per lo più è probabile che questi sdoppiamenti derivino da queste cause "artificiali", ma non è certo questa la sede per discuterne: molto dimostrativo dal lato descrittivo è ad ogni modo il libro di F.Rheta Schreiber Sybil in cui se ne descrive un caso paradigmatico. Ne esisteva anche una traduzione in italiano ora introvabile, ne fu tratto anche un film (Sybil) (1976) (TV regia Daniel Petrie, attori: Sally Field come Sybil Dorsett, Ioanne Woodward come Dr. Cornelia Wilbur), anch'esso tradotto in italiano, riproposto nel 2007 in remake - anche in italiano - con regia di Joseph Sargent; attori: Jessica Lange, Tammy Blanchard, Jo Beth Williams, Gary Levert.

Paragonabile alla "**commozione cerebrale**" - durante la quale il cervello può temporaneamente smettere di funzionare in modo normale determinando disturbi anche protratti della coscienza, compresa una tipica **amnesia anterograda** - anche la violenza sessuale, e tanto più se su bambini sia femmine che maschi, tende a provocare effetti devastanti prima di tutto sulla sensazione di "integrità del "Sé": effetti che si estendono a sgretolare **coerenza**, **memoria** nelle due direzioni del tempo - prima e dopo - e quindi della **volontà** personale attenta e responsabile.

Riflettevono sulla domanda: sono intelligente?

La domanda giusta, in realtà, avrebbe dovuto essere questa:

*Chi vede adesso? Mi vede? Mi riconosce? **Sono IO.***

L' intelligenza è per me, non una personalità, ma qualcosa che mi appartiene da sempre, come un pensiero personale, un' opinione, un disegno, un ricordo che per anni sono stati sepolti da altro e altro ancora. Adesso quel modo di sentire e vedere la realtà è di nuovo con me, pulito, rispolverato: è vivo, lucido, pressante, pulsa... Rivedo le distanze, risento le persone, riguardo gli spazi ampi, rivedo le possibilità e tutto ciò mi era mancato...e tanto!!! Il pensiero libero...la fantasia... tutte cose che posso ripermettermi di FARE!!! E disfare a mio piacimento. Non si smette mai di imparare, ne di ripassare.

Ho scoperto che anche il ripasso è fondamentale. In fondo, quando ricordiamo, ripassiamo, ripercorriamo, ritorniamo.

Parti di questa **documentazione testimoniale** in prima persona si trovano nel **capitolo V°**, **Testimonianze di esperimenti medici e ostetrici**: prima degli sviluppi del positivo **RITROVAMENTO DI SE'**, ecco un commento da parte di un amico del periodo dell'adolescenza di questa "protagonista" - che si riconosce esser stata una costruita "[personalità multipla](#)":

- Mi sembrava di aver a che fare con una "cooperativa" non con "una" persona...

Citazioni varie possono spiegare il "come" da questo commento si arrivi al vero problema e alle sue diramazioni e cause:

[Trauma Disorders Glossary Dissociative Disorders](#)

In vista di sfruttabili finalità esistono sistemi intenzionali psicologici e abusivi - non tecnologici come l'elettroshock o farmacologici - di annullamento della volontà e di "frammentazione" della memoria proprio attuabili per la "costruzione" di personalità multiple **MPD / DID**. Come si legge - ad esempio nel sito della [Fondazione Johnny Gosch](#) - e si deduce nei paragrafi successivi, si tratta di delitti su vasta scala e poliedrici commessi da un organizzatissima corporazione di cerchio di porno-pedofilia. Dati precisi evidenziano come questo stesso circolo di porno-pedofilo sia collegato con riciclaggio di denaro, traffico di droga e di armi.

Come chiede e si chiede [Wanda Karriker](#):

Dove sono adesso?

Per alcune informazioni sulle cosiddette "esperienze critiche" che portano ai relativi meccanismi psichici di difesa: vedi **Trauma e memoria: dissociazione (DSM-IV R da pag 525 e seg.)** citato anche nel sito [Portale italiano di Psicotraumatologia e psicoterapia](#). Memorie ed emozioni non raccolte... non credute... o peggio derise...: vedine altri dati in [Imbroglione è il contrario di sviluppo](#) e nei link ivi proposti.

Perché agenti segreti, spie, informatori, assassini...
"costruiti" per mezzo del lavaggio del cervello funzionano
meglio dei consapevoli, stipendiati agenti segreti / spie?

Vedi ampie testimonianze di PRIMA MANO unitamente a bibliografie
internazionali e a documenti autentici in:

[Up-to-date Dossiers di Gli Abusi mentali, fisici e tecnologici NON sono
Fantascienza / It's Abuse NOT Science fiction](#)

Nel testo del quinto capitolo - [ESPERIMENTI SU BAMBINE/I](#) - un paragrafo è
firmato con un nome, [Mike](#), differente da quello ufficialmente anagrafico -
peraltro già di per sé dubbio: vi si rivelano le "personalità" autenticamente
[multiple](#) e si spiega come l'interessata molto spesso si presenti in un modo, con
un abbigliamento e con un linguaggio verbale e comportamentale ben diverso da
quanto - come origine, formazione, ambiente sarebbe stato logico aspettarsi. Ed a
questo va aggiunto un particolare piuttosto singolare: un udito straordinario.

[Tutto mi era estraneo e tremendamente spaventoso.
IO ero altro da ME.](#)

[La testimonianza di Regina Louf \(traduzione in italiano\)](#)

*Eccoci dunque all'ultimo post sulla storia di Regina. Comprendo
quanto la tematica sia molto difficile, ma spero siate arrivati fino a
qui. E vorrei concludere con alcune speranze. Spero che, quando
sentirete parlare di pedo-pornografia, prima di scagliarsi sui fruitori
di questo squallido materiale, ci si chieda chi sono le piccole vittime
che vi si trovano filmate. Da dove arrivano e che fine fanno. Spero,
alla luce della testimonianza di Regina (e non solo, ma qui mi sono
limitato a lei), che si comprenda che esistono abusi che vanno ben
oltre l'ambito familiare o l'idea del pedofilo come "predatore
solitario" (in quest'ottica a cosa serve strillare alla castrazione
chimica?). Spero che si creda che le organizzazioni pedofile esistono
non solo in paesi lontani come la Thailandia, terra di turismo
sessuale. Perché le organizzazioni di piccoli schiavi esistono. Anche*

nella nostra ricca e civile Europa, anche nel nostro paese. In modo silenzioso, continuano ad esistere sotto ai nostri occhi veri e propri campi di concentramento, vere e proprie vittime di campi di concentramento. E spero inoltre che queste poche parole sulla storia Regina possano essere sufficienti per instillare il dubbio che forse questi tipi di abusi non hanno a che fare solo con le perversioni sessuali. Del resto è una constatazioni che anche in Italia esistono, oggi!, in tempo di pace, migliaia di persone affette da DID, disturbo delle personalità multiple, che sopraggiunge in casi di sistematici abusi sessuali che sconfinano nella tortura, proprio quella tortura che non è contemplata nella nostra legislatura. Così, come credo all'Olocausto e all'orrore del nazismo, alla violenza dell'uomo sull'uomo, alle torture che avvengono nei territori di guerra e nelle prigioni, allo stesso modo credo alla storia di orrore narrata da Regina e dalle altre ex-vittime. Spero davvero di non essere solo. Spero davvero di non lasciarla sola.

Di non lasciarli soli.

Where are they now? [= Dove sono adesso?]



Importanza dei sensi

Ma non esistono soltanto tragedie da rivivere in penosi flash-back: esistono per tutti, ben archiviate e sempre attivabili **MEMORIA SENSORIALE** e **MEMORIA EMOZIONALE**, fondamentali sia se rivolte all'esterno in funzione memorizzabile anche nell'**apprendimento** - e quindi più studiate ai fini pratici didattici - sia all'interno come **sottolineatura di significato** a tutto quanto viene immagazzinato nel Sé: come conoscenza e esperienza da **richiamare alla memoria dal preconscious**; ma anche come intel-ligenti collegamenti e profondità di pensiero, come fantasia e creatività... Mentre altrettanto ne sono la principale fonte delle amnesie, delle rimozioni, dei rifiuti, degli impedimenti, dei **meccanismi di difesa contro situazioni ansiogene**.

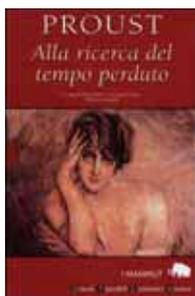
Marcel Proust ha scritto su questa base la sua opera principale Alla ricerca del tempo perduto, ma immediate illuminazioni efficacemente chiamati flash-back o rivissuti - vedi il testo nel file/capitolo di un brutto sogno ricorrente - possono spontaneamente diradare l'ottundimento, o farsi largo al cedere dello sforzo della censura. Un articolo - Lorenza Foschini - nel numero 424 del 26 giugno 2004 della rivista Specchio - **Quant'è chic ammalarsi di "proustite"** - ne prospetta ampi scorci agli entusiasti seguaci sull'autore di questa "scoperta": da singole parti dodici volumi della Ricerca di Proust sono anche stati tratti alcuni film, ma chi non avesse voglia di leggerli tutti, ma solo accontentarsi delle esemplificazioni del concetto di "**autobiografia emozionale**" può ritrovare esaltata la "grande scoperta" con i suoi "**moduli della memoria involontaria**" nel film Le intermittenze del cuore.

Memorie ritrovate e memorie da perdere...

*... questa creatura firmata da Kaufman e dal genietto dei videoclip pop **Michel Gondry** merita di essere vista con una mente immacolata. **Eternal Sunshine of the Spotless Mind** è il vero titolo del film che in Italia è disgraziatamente distribuito come **Se mi lasci ti cancello**. **Eternal Sunshine of the Spotless Mind** è la storia di un uomo appena uscito dalla relazione più importante della sua vita: Clementine, bella, vitale, vulcanica, se n'è andata sbattendo la porta ... Ma la cosa più incomprensibile e dolorosa è che la ragazza sembra non riconoscerlo più. Saranno gli amici a rivelare a Joel la scioccante verità: Clementine si è rivolta al Lacuna Inc., una centro medico che ha brevettato una tecnica rivoluzionaria che permette di*

liberarsi dei brutti ricordi, e ha fatto cancellare dal propria memoria ogni traccia della loro relazione.

(dal commento di [Alessia Starace](#))



[Marcel Proust](#) ha scritto su questa base la sua opera principale [Alla ricerca del tempo perduto](#).

L'articolo - [Quant'è chic ammalarsi di "proustite"](#) - prospetta ampi scorci su questa "scoperta" e sui suoi entusiasti seguaci)

Le intermittenze del cuore

E' la storia, ambientata fra l'Italia, la Francia e la Svizzera, di un **regista che prepara un film sulla vita di Proust** commissionatogli da un produttore parigino e che, **mentre il lavoro di scrittura procede, rivede alcuni momenti salienti della propria vita secondo i moduli della memoria involontaria, la grande scoperta proustiana.** Così, attraverso **una serie di libere associazioni (visive, tattili, auditive)** riaffiorano alcune esperienze capitali del suo passato: l'abbandono della lotta partigiana per rifugiarsi in un sanatorio durante la guerra, il ripetuto innamoramento per la stessa donna che a distanza di anni non riconosce, il viaggio in Svizzera per farla abortire,... il rapporto col figlio ventenne che gli restituisce l'Immagine della sua giovinezza.)

Regia: [Michel Gondry](#)

Interpreti: Jim Carrey - Joel Barish,
Kate Winslet - Clementine Kruczynski

Joel viene a sapere che la sua ex-ragazza Clementine si è fatta cancellare dalla memoria la loro difficile relazione, ed è così sconvolto da decidere di subire la stessa operazione. Ma durante l'esecuzione cambia idea e tenta di tutto pur di non eliminare la loro relazione dalla sua mente.



[Se mi lasci ti cancello](#)

Titolo originale:
[Eternal Sunshine of the Spotless Mind](#) Paese:
USA Anno: 2004
Genere: Commedia,
Romanti

[L'umore, il colore della vita](#)

Il saggio analizza le espressioni del nostro umore, allegria, malinconia, rabbia, euforia ecc., dal punto di vista della psicologia e delle neuroscienze. Analizza le interazioni tra vita cognitiva e vita affettiva, le possibili conseguenze di una rottura dell'equilibrio tra queste importanti sfere. [[PDF](#)]



Dall'articolo di Marco Vozza su **TuttoLibri** de **La Stampa**: 10 settembre 2005:

Gli affetti dovrebbero mantenersi nell'integrità dell'esperienza sensibile che è la condizione per conseguire la pienezza dell'esistenza, senza mai assumere l'aspetto difettivo di quella deprivazione sensoriale, di quell'inibizione da contatto caratteristica dei processi di razionalizzazione, evitando così il paradosso di una dignità della ragione che nega però l'integrità della persona.

Un esempio più "storico" e colloquiale:

L'importanza dei ricordi, delle emozioni e delle idee sul futuro

Molti esiziali equivoci sono nati e continuano ad imperversare sull'onda delle teorie filosofiche - e religiose o pseudo-tali - tipicizzanti per millenni la nostra civiltà: la tendenza umana - o meglio la conseguenza di questo esser stati "deprivati" - indipendentemente da qualsivoglia livello culturale dei singoli va in prevalenza verso la direzione della superstizione e dell'inganno gerarchicamente trasmesso piuttosto che verso la "pienezza dell'esistere" e delle sue "LIBERE SCELTE".

Molte superstizioni dilagano avendo qualsiasi elemento o fantasia come oggetto da adorare, fine da perseguire od in cui credere ciecamente. Molti termini sono usati correntemente in modo impreciso a sua volta foriero di rinnovate "deprivazioni", mentre il loro errato significato viene idealizzato come un IDOLO a cui dedicare superstiziosa adorazione: ad esempio **ragione**, **capire** e **comprendere** non derivano forse da precisissimi vocaboli latini indicanti soltanto **sistemi di misurazione** - **ratio** = righello, "razionamento", **capere** = misurare il contenuto: da cui anche banalmente "recipiente"?

Anche la parola e l'idea di "volontà" entra a far parte di questa confusione, di questa "inflazione di significato": mai che si usi invece un termine come INTENZIONALITA' che presuppone la sottolineatura emotiva che ne indirizza la diretta azione momento per momento. Quante volte ad esempio viene "accusato" di essere "senza volontà" chi invece è in preda a quell'emozione che si definisce **desolazione** per cui tutto diviene inutile e senza senso; quante volte viene esaltata la **forza di volontà** di chi, **avulso dalle proprie sensazioni** - e cautele - procede **senza fare una piega**: in assenza delle sensibilità proprie senza tener alcun conto non solo delle sensibilità e consapevolezze altrui ma neanche delle altrui esistenze.

In **Disturbante da nascondere**: **Sfide folli in città a duecento all'ora...c'è chi si fa un sacco di soldi ma l'unica cosa che conta è l'adrenalina...**

Nascita e pre-nascita: "Rivissuti" e consapevolezze precocissime...

Già oggetto di una **Comunicazione congressuale** del 1987 - più volte aggiornato si trova anche in questo volume come capitolo 5:

Un brutto sogno. Una bambina e un'incubatrice: esperienza dalla nascita con il relativo **Documento autentico**

Un "classico" - tradotto anche in italiano - su "memorie ritrovate" è il libro di **Lenore Terr: Il pozzo della memoria** Milano **Garzanti** ed. 1996
I bambini guardano chi li guarda



11 07 ore 03 e 37 **Televideo RAI** 11 luglio 2001

NEONATO RICORDA MUSICA UDITA IN GREMBO.

I neonati ricordano la musica ascoltata mentre erano nel ventre materno, negli ultimi tre mesi di gestazione. Lo afferma uno studio di psicologi britannici. I bambini - secondo lo studio dell'Università di Leicester - possono ricordare e riconoscere, a oltre un anno dalla nascita, delle musiche - classica, pop, reggae, non importa quale - ascoltate da feti. Tra la nascita e il test si è fatto in modo che i neonati non ascoltassero più i brani presentati loro mentre erano nel ventre materno.

TELEVIDEO Do 28 Lug 04:46:22 I NEONATI VEDONO BENE FIN DALLE PRIME ORE
I bambini appena nati vedono bene e riconoscono i volti, addirittura l'intensità dello sguardo. Cercano di stabilire una comunicazione "visiva"

con i genitori (da cui amano essere guardati) già poche ore dopo la nascita. E' la sorprendente scoperta di un [pool italo-inglese](#), pubblicata su una rivista scientifica in Inghilterra, che da anni studia il comportamento dei neonati. Già dal secondo giorno di vita la mente lavora a pieno ritmo ed organizza le notizie acquisite tramite la vista. Cio' che preferiscono è essere fissati: lo prova la registrazione dell'attività elettrica.

Per le "esperienze prenatali" vedi citazioni da:

[La vita psichica prenatale: breve rassegna sullo sviluppo psichico del bambino prima della nascita. Anna Della Vedova](#)

A sei settimane è possibile vedere le prime forme di attività motoria: movimenti aggraziati di allungamento e rotazione del capo, delle braccia e delle gambe. A dieci settimane le mani vengono portate al capo, al viso e alla bocca, che presenta già movimenti di apertura, chiusura e inghiottimento. A quindici settimane tutto il repertorio di movimenti che si ritrovano nel feto a termine è presente; si evidenziano movimenti della mandibola, movimenti respiratori e movimenti combinati degli arti dove le mani sono continuamente portate ad interagire con le altre parti del corpo e con il cordone ombelicale. L'attività motoria si manifesta inizialmente in forma spontanea come fenomeno endogeno, a carattere ciclico ma contemporaneamente rappresenta l'espressione di caratteristiche soggettive del feto. Più avanti nella gestazione il feto comincia ad esplorare l'ambiente uterino: sembra cercare il contatto con la placenta e rispondere a stimolazioni tattili provenienti dall'esterno. È importante sottolineare che, in queste fasi, i sistemi sensoriali e percettivi lavorano sinergicamente; ciò si rivela nelle primitive organizzazioni comportamentali e nelle attività esibite dal feto e permette di affermare la presenza di una continuità esperienziale fetale. L'attività onirica è già riscontrabile alle ventitré settimane, quando si evidenziano chiari segni comportamentali di sonno R.E.M....

Milani Comparetti e Gidoni studiarono lo sviluppo dei movimenti fetali e scoprirono le capacità del feto di muoversi e riposarsi, nonché correlazioni delle modalità di movimento molto prima della nascita. Questi movimenti sperimentati per molto tempo dal feto permettono un'attiva partecipazione nel processo della nascita come pure nella sopravvivenza fuori dal grembo, per cui i movimenti fetali non possono più venir relegati nella categoria dei riflessi primitivi. Che, secondo Milani Comparetti e Gidoni, il neonato abbia le sue proprie competenze non necessita più di alcuna sottolineatura

Un'intera sessione di un congresso internazionale di molti anni fa:

**5th International Congress of Psychosomatic Obstetrics and Gynecology, 1977
Rome,**

Molto più recente ed in vivace attività è l'[APPPAH](#) (americana): vedi per la relativa bibliografia [Resources: 100 Books \(And Videos, Too\)](#).

Importante e seria è pure l'europea [ISPPM](#) con una vastissima bibliografia e [archivi](#).

International Congresses of the ISPPM:

- * 1986 - Badgastein / Austria The Contribution of Prenatal Psychology to Preventive Medicine, Preventive Psychology and Preventive Aspects of the Socially-Oriented Professions
- * 1989 - Jerusalem / Israel Encounter with the Unborn
- * 1992 - Cracow / Poland The Unborn Child within the Family
- * 1995 - Heidelberg / Germany A Time to be born
- * 1998 - [London / United Kingdom Conscious Birth The Experience of a Lifetime](#)
- * 2000 - [Cagliari / Italy Prenatal Psychology: Methodology in Research](#)
- * 2001 - [Sydney / Australia Bridging the Gap: Prenatal and Postnatal Life](#)
- * 2002 - [Budapest / Hungaria The importance of prenatal psychic space for the individualisation and society. / Towards an integration of medical, psychological and sociological aspect of prenatal lifetime](#)
- 2005 - Heidelberg / Germany [Psychology and Anthropology of Pregnancy and Birth](#)

ISPPM-Secretary, A. & J. Bischoff Friedhofweg 8, D - 69118 Heidelberg, Germany
Phone: +49 6221 892729, Fax: +49 6221 892730

***APPPAH** was founded in 1983 by Toronto psychiatrist and psychologist Thomas R. VERNY, M.D., D.Psych., F.R.C.P.C., as a forum for individuals from diverse backgrounds and disciplines interested in psychological dimensions of prenatal and perinatal experiences. Typically, this includes childbirth educators, birth assistants, doulas, midwives, obstetricians, nurses, social workers, perinatologists, pediatricians, psychologists, counselors, researchers, and teachers at all levels. One does not have to be a professional, however: all who share these interests are welcome to join. The Association has published the Pre- & Perinatal Psychology Journal quarterly since the Fall of 1986. Beginning with volume 12 (1) Fall, 1997 the title of the journal will be Journal of Prenatal and Perinatal Psychology and Health. This peer-reviewed journal is now published by the Association. On a quarterly*

schedule, the Association publishes *The APPPAH Newsletter*. Terry Larimore is Editor. The Newsletter is sent automatically to members. Regarding contributions, please contact the Editor. *One Hundred Books (and Videos Too)* is revised annually and covers publications and releases in the last fifteen years.

APPPAH (Association for Pre- & Perinatal Psychology and Health)

340 Colony Rd., Geyserville, CA 95441.

Maureen Wolfe, C.N.M., Executive Director Collaborations,

Telephone: 707-857-4041, Fax 707-857-4042 **E-mail:**

apppah@aol.com

E in Italia:

Decima edizione delle Giornate siciliane di formazione micropsicoanalitica
LE PRIME INTERAZIONI MADRE-BAMBINO Capo d'Orlando - Aula Magna di
Villa Piccolo5 e 6 dicembre 2008

**Congresso Internazionale "L'Esperienza Prenatale tra Neuroscienze,
Medicina, Psicologia ed Educazione"**

PARMA 24-25 Maggio 2008 Sala Auditorium del Campus Universitario
BROCHURE IN ITALIANO BROCHURE IN INGLESE

**La vita psichica prenatale: breve rassegna sullo sviluppo psichico del bambino
prima della nascita. La vita prima di nascere. Archivio bibliografico. a cura di**
Anna Della Vedova

Organizzazione Mondiale delle **Associazioni di Educazione Prenatale**
e dalla sua "filiale" italiana:

Associazione Nazionale di Psicologia e di Educazione Prenatale Segreteria

A.N.P.E.P.: Via Barriera, 31 - 31058 Susegana (TV) - anpep@tiscalinet.it

Educazione Pre- e Perinatale Congresso tenuto a Milano il 9-10 giugno 2001

Convegno Nazionale Azienda ASL di Forlì

**Impatto della vita prenatale sull'evoluzione dell'individuo, della cultura e della
società**

Ass. per lo studio della Psicologia e delle Neuroscienze Gian Mario Balzarini

La comunicazione nella perinatalità Congresso ANEP: Forlì, 19 aprile 2002

XV Congresso Nazionale SIPPO - 25/26 Settembre 2003 - (**SIPPO Società**

Italiana di Psicoprofilassi Ostetrica Prof. R. Russo)

E persino in una **rivista di... veterinaria**... si parla di emozioni e futuro
"equilibrio" di **CAGNOLINI** cuccioli anzi di **FETI** definiti - con gentilezza - come
"nascituri": Come migliorare la SENSIBILITA' tattile dei NASCITURI?



È quindi opportuno cercare di ridurre il più possibile le situazioni che possono generare stress nella femmina gravida in modo da migliorare la gestione delle emozioni dei nascituri (i cuccioli saranno più "equilibrati"). Il feto (dall'età di circa 45 giorni) è in grado di rispondere ad una stimolazione tattile. La palpazione dell'utero gravido provoca un movimento di rotazione o la suzione del cordone ombelicale da parte del feto. Questi movimenti tendono ad attenuarsi grazie a palpazioni ripetute delle corna uterine della madre.

Massaggiare delicatamente l'addome della madre gravida a partire dal trentesimo giorno di gravidanza **migliorerà la sensibilità tattile dei nascituri** (i cuccioli saranno **più "disponibili" alle carezze** dei proprietari). Inoltre, in occasione di un'emozione da parte della madre - paura ad es. di una detonazione, cambiamento di ambiente, trasferimento in una stanza sconosciuta, presso persone sconosciute ... - il feto presenta un **movimento di suzione di un arto anteriore o del cordone ombelicale**.

Più la risposta emozionale della madre è intensa, più la reazione del feto si prolunga nel tempo

Inoltre, in occasione di un'emozione da parte della madre - paura ad es. di una detonazione, cambiamento di ambiente, trasferimento in una stanza sconosciuta, presso persone sconosciute ... - il feto presenta un **movimento di suzione di un arto anteriore o del cordone ombelicale**. Più la risposta emozionale della madre è intensa, più la reazione del feto si prolunga nel tempo. Questi movimenti tendono ad attenuarsi grazie a palpazioni ripetute delle corna uterine della madre ...

"Corna uterine"???

"i cuccioli saranno più "disponibili" alle carezze dei proprietari"???

"cercare di ridurre il più possibile le situazioni che possono generare stress nella femmina gravida in modo da migliorare la gestione delle emozioni dei nascituri (i cuccioli saranno più "equilibrati")?????"





Non tutti però hanno potuto esser favoriti da una nascita "bella": nascite difficili, dolorose, se non terrificanti e veramente a rischio di morte posson lasciare segno emotivo di sè per tutto il corso della vita. Come ogni altro trauma però anche le conseguenze psichiche di queste nascite sfortunate possono comunque venir superate: ma come per ogni altro trauma ciò può avvenire solo purchè il soggetto abbia sufficiente coraggio per lasciar uscire dall'inconscio le memorie corporee di questo evento, abbia sufficiente capacità - e volontà - di accettarle, e possa pure venir aiutato e non smentito nel riviverle e nell'avviarsi gradualmente - nel tipico modo zig-zagante in cui possono emergere i traumi - a trasformarle in vissuta esperienza senza più esserne invece intralciato.

Vedi anche il libro dell'allievo di Freud, [Otto Rank: Il trauma della nascita. Sua importanza per la psicoanalisi.](#) Nel file/capitolo [Un brutto sogno](#) e nell'annesso [Documento](#) l'incubatrice era stata vissuta da una neonata come un incubo, ma da una neonata che l'aveva "subita" SENZA averne avuto bisogno; invece testimonianze-ricordo di persone nate premature da gravidanze veramente ad alto rischio (e quindi di notevole **disagio soggettivo** per il feto) ne riportano al contrario il ricordo di sensazioni entusiastiche: per uno di essi: *di pace, di "stabile" tranquillità*, all'opposto delle convulsioni materne in crisi eclamptica; o, per un'altra persona, di *accudimento personale preciso* all'opposto di quanto poi avvenne nell'ambiente successivo troppo affollato e confusionario. Un piccolo aneddottico esempio: la "luce argentata" della "tenda a ossigeno" era stata per una di queste persone così piacevole da fargli ricercare ogni occasione possibile per ritrovarla: ecco perché ... la motocicletta con l'obbligo di usare il casco - dalla visiera trasparente! - gli piaceva tanto!

Ma non tutti la pensano così...

Si può andar oltre la possibilità di un semplice completamento della propria esistenza come ottimale prospettiva di psico-sociale **restitutio ad integrum**: al di là di ogni difficoltà, blocco, trauma, sofferenza e compensazione patologica "speciali" esperienze totalmente vissute possono aprire orizzonti impensati di [resiliente](#) maggiorate e valorizzate conoscenza, consapevolezza e... "sapienza".

... è mai possibile che un bambino di poco più di due mesi mi sorrida con aria furbetta e complice fino quasi a commuovermi come se mi avesse fatto un lungo discorso silenzioso???? Se con M. capita questo è evidente che è possibile. Chissà quante cose avremo da dirci... - racconta un lontano parente del bambino...

I problemi dei piccolissimi - 1

“I BAMBINI NON CAPISCONO NULLA”

Anche in individui psichicamente “normali” le esperienze dei primissimi anni, influenzando profondamente l'equilibrio affettivo, saranno determinanti. Molto conta in queste esperienze l'atteggiamento della madre, dei genitori. Quelli che non hanno perfettamente risolto i propri problemi infantili tendono a trasmettere di generazione in generazione analoghe difficoltà e analoghi inadeguati comportamenti. Il benessere del bambino, la sua felicità futura dipendono in gran parte dalla maturità psichica e dalla serenità della madre.

Chi considera un vantaggio il forzato oblio allo stesso tempo convalida "scientificamente" il concetto freudiano di rimozione.

Discorsi banali e frequenti:

- I bambini non capiscono niente
- Non importa: poi tanto i bambini dimenticano...
- Ma figurati se se ne è accorto....

Afferma pubblicamente R. Laing - come punto culminante della citazione, tratta dal volume [The voice of experience](#) - titolo nella traduzione italiana - [I fatti della vita. Sogni, fantasie, riflessioni sulla nascita](#)

SE L'ESPERIENZA NON È UN'ILLUSIONE, ALLORA OGNI TEORIA CHE SOSTIENE IL CONTRARIO DEVE ESSERE SBAGLIATA...

INFANZIA: UN MESTIERE DIFFICILISSIMO

della dott. Anna Abbiate Fubini



Quello del genitore è un mestiere difficilissimo: l'abbiamo detto infinite volte su questo Giornale e ce lo ha dimostrato recentemente anche la tv. Ma non meno difficile è il « mestiere » del bambino, questo piccolo essere che con le sue forze minime deve affrontare il compito di crescere, di prender coscienza di sé, di conquistare il mondo che lo circonda.

Con questo saggio la dott. Anna Abbiate Fubini — già nota al nostro pubblico attraverso la rubrica «I piccolissimi e noi» — inizia una nuova serie di articoli in cui tratterà appunto delle difficoltà del bambino e di quel che gli adulti possono fare per aiutarlo.

- *Lei crede che il bambino senta?* - gli chiedo: il professore risponde senza esitazione:
- *Mi dispiace non riesco nemmeno a immaginare una simile eventualità. ...*

Eventualità??? E invece:

Dolore dei neonati: basta anche un semplice prelievo per procurare uno stress ossidativo

Venerdì 12 Febbraio 2010 12:50 Ricerca dei [neonatologi del policlinico di Siena](#) dimostra che bastano solo tre minuti per **valutare lo stress ossidativo dei piccoli pazienti**. Lo [studio è stato pubblicato](#) sulla rivista scientifica americana [Pain](#)

Bastano solo tre minuti per sapere se un neonato, dopo un semplice prelievo di sangue, ha subito un dolore tale da causargli stress ossidativo. Uno studio effettuato dai neonatologi del **policlinico Santa Maria alle Scotte di Siena** e pubblicato sulla rivista scientifica americana [Pain](#), ha infatti

dimostrato che, anche un esame di routine, come una punturina, può essere così doloroso da provocare uno stress tale da far aumentare i radicali liberi nel piccolo organismo. La ricerca, finanziata dalla Fondazione Euraibi, è stata diretta dal professor Giuseppe Buonocore, responsabile della Pediatria Neonatale e coordinata dal neonatologo [Carlo Bellieni](#) dell'U.O.C. **Terapia Intensiva Neonatale del policlinico Santa Maria alle Scotte**, diretta dal professor Franco Bagnoli. *E' un risultato sorprendente - ammette Buonocore - perchè analizzando le differenze tra la prima e l'ultima goccia di sangue, in un semplice prelievo effettuato nell'arco di soli tre minuti, abbiamo evidenziato importanti variazioni nella quantità di radicali liberi.*

D'altra parte se ci si può divertire con il testo ed ancor più con la scherzosa bibliografia del file/capitolo canzonatorio: [Infanzia: eziologia e trattamento](#), non si può scherzare sul titolo allegro del file/capitolo che rimanda alla rassicurante [Mary Poppins](#) ed è invece una serie di testimonianze di dura **accusa e denuncia**

[Basta un poco di zucchero e la pillola va giù...](#)

La caratteristica specificatamente umana dei raggruppamenti sociali umani può essere sfruttata per rappresentarli come sistemi disumani. Tutti coloro che cercano di controllare il comportamento di un gran numero di altre persone lavorano con l'esperienza di quelle altre persone. Una volta che le persone hanno sperimentato una certa situazione in maniera simile, ci si può aspettare che reagiscano in maniere simili. Mettete gli individui in condizione di volere la stessa cosa, di odiare le stesse cose, sentirsi trattati alla stessa maniera, e il loro comportamento sarà prigioniero. Avrete i vostri consumatori o la vostra carne da cannone. Diffondete l'idea dei Neri come subumani o dei Bianchi come viziosi e decadenti, e i comportamenti possono essere manovrati in maniera conseguente... L'inerzia dei raggruppamenti sociali umani, tuttavia, sebbene possa apparire come la negazione autentica della prassi, è in effetti nient'altro che il prodotto della prassi. L'inerzia di gruppo può essere soltanto strumento di mistificazione in quanto considerata come parte del 'naturale ordine delle cose'. L'abuso ideologico di una tale idea è ovvio. Serve evidentemente gli interessi di coloro il cui interesse è avere gente che crede che lo status quo sia voluto dall' 'ordine naturale' . Per volere divino o 'cause naturali' ... Il gruppo diviene una macchina e si dimentica che è una macchina fatta di esseri umani e che la macchina è fatta dai medesimi uomini. E' completamente difforme da una macchina costruita dall'uomo che può avere un'esistenza propria. Il gruppo è l'uomo stesso che cerca se stesso nei modelli e nei livelli, assumendo e assegnando differenti energie, funzioni, ruoli, obblighi, diritti ecc.

[Ronnie Laing - La Politica dell'Esperienza](#) - 1967

- Le parole di Laing non sono certo né scherzose, né solo teoriche: sono **molto serie** vi è anche chi, non solo segue senza remore e molto duramente i concetti presi in giro nel file/capitolo [Infanzia: eziologia e trattamento](#), poiché
- ma **si dichiara pronto ad agire di conseguenza** - [Delgado & Skinner](#)
- Precisioni e discussioni in proposito si trovano anche nel file/capitolo [IMBROGLIO E' IL CONTRARIO DI SVILUPPO. Da: 'La violenza contro il bambino' a 'Tempo di mutamenti' e 'La meglio gioventù'](#)
- Un'amara presa di posizione metodologica: [Opinioni, fatti, accuse](#)
- **Significative informazioni? Significativi riferimenti?** [Quando la cartella clinica è terapeutica](#)
- Negare la memoria? Un ufficiale "scientifico" mezzo per distruggerla? [La legge regionale contro l'elettrochoc](#)
- Medicalizzare l'esistenza, modificarne l'apparenza? [Basta un poco di zucchero e la pillola va giù...](#)
- ripresa dal file/capitolo di un altro [sito e libro: Metilfenidato e Sindrome da Deficit di Attenzione e Iperattività \(ADHD\)](#)
- collegato al più importante e documentante file/capitolo: [Malattie rare in offerta speciale.](#)

Consapevolezza, il TEMPO e la pienezza dell'esistere:

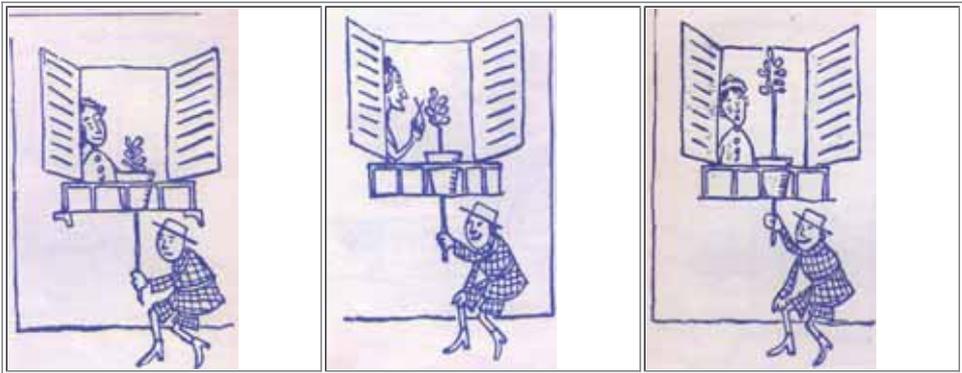
Il titolo di questo file/capitolo indica come prioritario il concetto di **consapevolezza** seguito da **memoria** che ne è in fondo quasi un attributo. Ma un altro attributo imprescindibile della consapevolezza è la **concretezza** come **contrario della mera apparenza** in ogni sua manifestazione. Queste - famose - vignette che descrivono una delle più tipiche "malefatte per buona intenzione" del "burrascoso Giannino Stoppani" sono tratte dal [Giornalino di Gian Burrasca](#), libro destinato ai ragazzi, ma molto educativo anche per gli adulti. La pseudo-crescita artificialmente - anzi surrettiziamente - forzata della *benamata piantina di dittamo* della vicina di casa, non esemplifica forse la "**crescita**" **forzata e solo apparente**, le [guarigioni](#) solo **apparenti** che si vorrebbe potessero venir fornite dal [cognitivismo](#)?

Prospettiva della psicologia contemporanea che si sviluppa a partire dalla seconda metà degli anni '50, in aperta opposizione al comportamentismo. Di quest'ultimo, il **cognitivism** rifiuta soprattutto la **concezione riduttiva della relazione stimolo-risposta**, riportando al centro dell'indagine l'organismo quale mediatore attivo tra le sollecitazioni provenienti dall'ambiente (input) e i comportamenti posti in essere dall'organismo stesso (output). Una delle caratteristiche distintive del cognitivism è la sua decisa connotazione interdisciplinare, raccogliendo al suo interno contributi provenienti da aree di ricerca che comprendono la filosofia, la linguistica, l'antropologia, l'informatica, la cibernetica e le neuroscienze. Nel cognitivism, la mente viene considerata sostanzialmente come un **elaboratore di informazione**, funzionalmente non molto dissimile dai modelli computazionali proposti dai teorici dell'**intelligenza artificiale**. In tale prospettiva, i processi cognitivi (la percezione, l'attenzione, il linguaggio, la memoria, il pensiero, la creatività) vengono intesi come **manipolazioni formali di simboli**, analoghi alle operazioni di calcolo effettuate dai computer. Si riabilita in tal modo il **mentalismo**, ossia l'idea che gli stati mentali interni al soggetto siano cause del comportamento (idea che il comportamentismo aveva decisamente negato), anche se tale concezione non riesce a trovare alcuna collocazione per la **coscienza**.

Colgo l'occasione per meglio precisare che non solo questo **ma anche un altro motivo** è basilare per contestare il **comportamentismo** come presunto capitolo della **scienza psicologica** e/o - ben peggio! - di una pratica da considerarsi **terapeutica**.

Esiste di sicuro il **comportamento** come tale, cioè il modo "esterno" di porsi, di agire e di reagire; esistono comportamenti più o meno adeguati alle situazioni o difettosi fino alle **intemperanze comportamentali**: ma qui NON siamo nel campo "interiore" di pertinenza della "psicologia" o della "terapia" nè tanto meno della "scienza" siamo solo in quello dell'**educazione** se non magari della **Legge** e dei **Codici: Civile** quando non **Penale**.

CRESCITA o **SVILUPPO**? Una **pianta ben radicata** o un inerte, allungabile "palo"?



Apparenza, visibilità, pubblicità e diffusione..., e altresì **razionalità e inelligenza** e più ancora **lucidità**, nella sua esattezza semantica di **superficiale brillantezza**... non indicano certo *vera consapevolezza*: non certo **saggezza**, nè tanto meno quella **profondità di pensiero** e **spessore di umanità** che possono solo provenire da una ricchezza acquisita di vissute e ben "metabolizzate" esperienze.

Lucidità e prontezza di risposte derivanti dalla vivacità di funzionamento della **memoria a breve termine**, efficienza anche lavorativa basata sulla disponibilità immediata della **memoria a medio termine** sono poi soltanto **dotazioni pratiche** di efficienza, mentre una efficace **memoria a lungo termine** utilizzata velocemente assieme a capacità di osservazione e sintesi può - anche se non proprio esattamente - venir definita **intuito**.

- Per istinto ho trovato subito la soluzione... Istintivamente ho cercato nel libro giusto...

Ecco un modo di dire abbastanza frequente ma quanto mai improprio: infatti ben assurda nella sua sproporzione è la confusione tra una semplice capacità tempestiva di utilizzare consapevolmente al bisogno l'enorme deposito - esperienziale ma anche culturale - del **connubio tra memoria e attenzione**, equivocandone le elementari possibilità di sincronizzare all'occasione differenti ma semplici mentali "processi cognitivi" con quel fattore super-personale dotato di un enorme portata di vera "energia", qual'è l'**istinto**.

L'infanzia non esiste. Esiste lo sviluppo e lo sviluppo è cambiamento liberatorio

Come conclusione di questi paragrafi dedicati alla **CONSAPEVOLEZZA**, ma anche come considerazione **conclusiva e fondante** di questo file/capitolo - o

meglio - di tutto questo lavoro - propongo citazioni di prima mano e ne enfatizzo l'**insegnamento** che se ne può/deve trarre e che quindi verranno riproposte in capitoli successivi.

Ho spesso sognato qualcosa che mi spaventava a tal punto da obbligarmi a svegliarmi di soprassalto urlando come per difesa rispetto a quell'incubo ma il più delle volte era paura ma non capivo di cosa, intuitivo solamente. Quante volte ho poi creduto che quegli incubi notturni mi riportassero al periodo dell'ospedale. Era stata mia madre stessa a raccontarmi più e più volte quell'episodio, quasi cercando di giustificarsi, o forse mi viene da pensare oggi, per farmi credere che tutto avesse avuto quel momento come principio e che se non ci fosse stato quella brutta esperienza la mia sarebbe stata un'infanzia felice. ... L'episodio dell'ospedale sembrava superato eppure quegli incubi continuavano, fino a quando non ho guardato in faccia ciò che mi faceva veramente paura. Mi sento un pò un sopravvissuto e come loro ho la stessa sensazione che pochi crederebbero a ciò che ho appena scritto.



Analogamente a questo caso, molti pensano che per una psicoterapia "valida" possa essere sufficiente mettere in chiaro gravi episodi rimossi, "svelare" singoli "segreti" o "ricordare" singoli fatti traumatici: anzi molti **si illudono** che una volta "scovato" il "colpevole" - trauma, abuso, conflitto, spavento ecc. - tutto vada a risolversi per il meglio e che ogni sintomo sia destinato a sparire.

Ho fatto nuovamente un sogno che mi ha obbligato a svegliarmi urlando. Entra abbastanza trafelata una donna ... Entra come se fosse di casa e mi saluta, io sono stupito di vederla, Mentre mi passa davanti si gira e mi guarda. Incrocio lo sguardo e una paura tremenda mi assale e mi sveglio urlando. La scorsa notte ne ho fatto un'altro: ho avuto nuovamente quella sensazione che mi portava a svegliarmi ma questa volta il sogno è continuato perché evidentemente la paura non era così forte. Non poteva nuocermi come nell'altro sogno perché era come se l'avessi immobilizzata, murata. Quasi non ci credo se penso a quanto tempo ci è voluto perché questa storia venisse fuori. Lo sapevo certo ma un conto è saperlo un conto è sentirla la paura.

Istinti? "Castrazione"? Corporeità e pienezza dell'esistere: "dentro" e "fuori"?

Momenti belli o brutti, di espansione gioiosa o di fatti traumatizzanti: nel corso degli anni, nel percorso delle "fasi di sviluppo"? Ricordi "rimossi", come pure interpretazioni riduttive, episodiche, sensazionalistiche della propria esperienza...? quanto possono trasformare il completamento dello sviluppo in un labirinto senza uscita e ingarbugliare invece di liberare e dipanare? Un baratro senza fine formato da SINGOLI episodi traumatizzanti o tutta una situazione AMBIENTALE di vero e continuativo PERICOLO? Traumi fisici - percosse, abusi di ogni genere, mal-trattamento... - ma quanti anni vissuti nel terrore può trascinarsi dietro anche solo un semplice *incrociare di sguardi malevoli*?

Per non arrecare successive ferite è necessario procedere con molta pazienza e cautela per contribuire a **ricostruire** solidi tessuti di esistenza verso una vera **restitutio ad integrum**; per ridareciascuno la possibilità di ritrovarsi e ripercorrere uno sviluppo che sarebbe stato il loro NORMALE al posto di quel percorso ad ostacoli continuamente minato, di quel *labirinto senza uscita, con un unico obiettivo: la sopravvivenza.*

*Mi aspettavo di vedere negli occhi di mia madre e di mio padre quanto importante fossi io... Quanti anni vissuti nel terrore può trascinarsi dietro anche solo un semplice incrociare di sguardi malevoli? Oggi ho visto una donna incinta e più tardi un ragazzo la cui moglie sta per partorire tutto contento come di chi non vede l'ora, poi, sempre oggi, la sorella di V. (anche lei incinta) mi ha mandato con un mms la foto dell'ecografia in cui si vede il feto (è quasi al terzo mese e vedevo già una persona), in mezzo un'altro papà di una bambina di 13 mesi che mi raccontava invece di quanto fosse faticoso per lui. Della prima in particolare notavo (oltre al fatto che aveva preso un pò di fisicità, mentre prima sembrava quasi anoressica) le mani e l'avanbraccio scoperte; trovavo quella parte del suo corpo molto bella per il tono, il colore, l'impressione di una levigatezza quasi marmorea, quella pancia così ben arrotondata (solo apparentemente una cosa tutta estetica ma in realtà di come la maternità abbia aggiunto e non tolto anzi abbia trasformato un corpo così poco "corporeo" prima in qualche cosa di "ammirevole" come se **la natura si fosse presa tutto il suo spazio e avesse fatto vedere ciò***

di cui è capace. Mi viene in mente il David di Michelangelo proprio nel senso della rappresentazione di qualcosa che si avvicina in modo straordinario, non alla perfezione, ma alla pienezza delle forme e al suo essere così "infinitamente vicino" al concetto di Natura) E poi, forse per la prima volta, il pensiero della nascita (non mia) ma di una nuova nascita, come qualcosa di bello, di una gioia indescrivibile (quel padre in attesa era contagioso) quel momento intendo, quando nasce una persona nuova. Mi piacerebbe provarlo. Non so se alla mia di nascita fossi circondato da questo clima di attesa positiva ma credo che no, doveva essere ben diverso, ciò che mi aspettavo era diverso: mi aspettavo e questo lo posso dire senza vergogna, di vedere negli occhi di mia madre e di mio padre quanto importante fossi io per loro, ma loro non mi guardavano con quegli occhi e per me quella fu la **prima, grande, immensa, delusione.** Era come se mi avessero spalancato un **baratro senza fine.**

E allora adesso è un pò come se avessi mentito a me stesso e avessi perso anche tanto tempo. Questo mi duole di più. Mai avrei immaginato, se non lo avessi provato sulla mia stessa pelle, quanto importante è il ruolo di chi si impegna a diventare genitore, quanto può essere distruttivo per un figlio, (anche senza arrivare all'estremo ultimo dell'infanticidio), se lo sviluppo diventa un percorso ad ostacoli continuamente minato, un labirinto senza uscita, con un unico obiettivo: la sopravvivenza. Aggiungo sinteticamente che il sogno dell'altra sera sembra avere prodotto qualcosa. Ho l'impressione che quella figura ormai fossilizzata di mia madre abbia un significato più ampio. Mi sembra che si stia verificando una storicizzazione della mia vicenda personale, come se la stessi riconducendo da un piano solo ed esclusivamente personale ad uno collettivo (o generale). Me ne sono accorto guardando stasera un pezzo di uno spettacolo di Paolini sul romanzo di **Rigoni Stern: Il sergente nella neve.** Era Storia. Non c'entravano più mio nonno, mio padre, i loro ricordi, le montagne, Il Veneto eccetera. Potrebbe essere anche un fatto contingente, non so... Però perché non ricondurre questo alle parole di **Einstein:**

ORA COMPRENDO CHE IL PARADISO DELLA GIOVINEZZA, COSÌ PRESTO PERDUTO, FU UN PRIMO TENTATIVO DI LIBERARMI DALLE CATENE DEL "PURAMENTE PERSONALE", DA UN'ESISTENZA DOMINATA SOLO DAI DESIDERI, DALLE SPERANZE, DAI SENTIMENTI PRIMITIVI. FUORI C'ERA QUESTO ENORME MONDO, CHE ESISTE INDIPENDENTEMENTE DA NOI, E CHE CI STA DI FRONTE COME UN GRANDE, ETERNO ENIGMA, ACCESSIBILE SOLO PARZIALMENTE ALLA NOSTRA OSSERVAZIONE E AL NOSTRO PENSIERO. LA CONTEMPLAZIONE DI QUESTO MONDO MI ATTIRÒ COME UNA LIBERAZIONE...



Il **SONNO DELLA RAGIONE PRODUCE MOSTRI** ?

Allora non ci si deve stancare di rimanere **VIGILANTI, VIGILANTI, VIGILANTI**. Mai ci si deve accontentare delle affermazioni altrui e neanche delle proprie - non documentate - sensazioni. **DUBBI** e **ATTENZIONE A LARGO RAGGIO** devono essere sempre le **principali GUIDE**.



Ed invece come raccomanda **Pennac**:

quando nella folla incontri un essere umano seguilo, seguilo...

*... Fame di vita, la giornata non è ancora piena, stentare a rassegnarsi al
sonno...*

Da quando, a partire da che età si può cominciare a considerare indispensabile preoccuparsi della **pienezza dell'esistere**? Quanto incidono e incideranno poi per tutta la vita le soddisfazioni o le carenze e/o i fraintendimenti iniziali delle **funzioni biologiche primarie**?

Per cominciare: ci si chiede - come fossero questioni burocratiche o di **di moda** e non di **vitale importanza** - i **"se", i "come", i "perché"** della scelta tra **allattamento a richiesta** oppure **a orario**; oppure - in un'ottica altrettanto fanatica e costrittiva - dell'obbligare a tutti i costi le neo-mamme ad allattare, illudendosi di poter velleitaristicamente (pseudo-)incentivare la secrezione del colostro attraverso un vero e proprio **"ricatto"** e così privare il neonato di ogni altro apporto alimentare. Ecco una raccomandazione ufficiale che **risponde** ad almeno uno dei fondamentali e molto generalizzabili **"PERCHE?"**.

Una citazione tratta da una pubblicazione ufficialmente dedicata ai medici: citazione comunque ben più generalizzabile rispetto al solo diabete ed alle impostazioni sbagliate della relativa terapia.

Ipoglicemia grave influenza cognizione nel bambino

Episodi di ipoglicemia grave, soprattutto in età precoce, possono avere un impatto sulla performance della memoria spaziale nei bambini... Il presente studio supporta una comune ipotesi secondo cui **l'ipoglicemia grave nelle prime fasi della vita è più rischiosa per la funzionalità cognitiva rispetto a quella intervenuta più tardivamente**. Lo studio si focalizza soltanto sulla **performance della memoria spaziale di cui precedentemente si era dimostrata l'ipersensibilità all'ipoglicemia ripetuta**. Lo sviluppo cerebrale nei bambini molto piccoli potrebbe essere più vulnerabile rispetto al cervello dei bambini più grandi agli effetti negativi dell'ipoglicemia grave per quanto riguarda la memoria spaziale a lungo termine. Sono comunque necessarie ulteriori ricerche sul modo in cui questo effetto si relazioni alla vita di tutti i giorni. Questa informazione potrebbe eventualmente essere utilizzata nella valutazione dei benefici e dei rischi dello stretto controllo glicemico ad età molto precoci. (**Diabetes Care** 2005; 28: 2372-7)

Piange perché ha sonno e "non riesce" [o **NON VUOLE?**] addormentarsi...???

(Pseudo-)colica dei tre mesi del lattante, avventurismo degli adolescenti...., Pseudo-insonnia a qualsiasi età...

O al contrario: **paura che restringe** i margini di esistenza e allarga le disponibilità **alla sottomissione e all'inganno**.

A qualsiasi età?

vedi *Newsletter di Eugenio Guarini* del 29/06/2006: **Non andresti mai a letto**

Doucement) (anche come commento al quadro)

Non andresti mai a letto. Arriva la sera e tu sei un po' intorpidito dalla cena e dalla giornata. Però, che giornata! Comunque, la domanda è sempre lì: che cosa desideri? Tu traffichi tutto il giorno, un po' manovrando il timone, un po' portato dagli eventi. Quanto traffichi, tutto il giorno! Ma ora è sera... E' stata dunque una giornata positiva. Ma, questa sera, prima di andare a dormire, tu senti ancora il pungolo di quella domanda: Cosa desideri ancora? E' come se, dopo aver mangiato tutto il tuo giorno di cose, l'appetito – forse la fame – non si sia ancora acquietato. Che curiosi esseri che ci troviamo a gestire, quando si tratta di noi stessi! A volte ti sorprendono. Esseri così famelici...

Quella parte di te che sfugge alla presa diretta guarda, considera, valuta e sente che c'è ancora fame di vita. Possibile? Eppure è così. Ed è per questo che non vorresti mai andare a dormire. Come se ci fosse ancora qualcosa che potresti fare, o che potrebbe ancora succedere... Anche se gli occhi ti si chiudono.... Lo confesso: anche se è stata una giornata stupenda, piena di cose, malgrado questo, io sono più in quell'ancora che in tutto ciò che è stato.

Alla fine e a completamento di questo file/capitolo le citazioni - dalle Newsletter di Eugenio Guarini del 22/07/2008 e del 29/05/2009 - in fondo riassumono metaforicamente l'epitome dell'intero contenuto di Bambini di ieri = adulti di oggi. Adulti di oggi -> adulti di domani: anzi esemplificano l'essenza del concetto-base di "**quarta dimensione**", cioè del fondamentale **spessore** dato dal **TEMPO** vissuto nell'individualità di ciascuno.

La sofferenza, a prenderla con dolcezza, offre un unguento che lenisce e guarisce. Sorrido di quanto sono stato stupido - ancora una volta. E la vergogna svanisce. E apprezzo perfino di fare tanti errori, in continuazione. Tanti errori mi portano avanti. E gli errori si rivelano per quello che sono: tappe importanti dell'apprendimento.

*tappe importanti dell'apprendimento?
anche un **passato resta attaccato al futuro!***

Ma quanti e quanti anni occorrono per accorgersi degli errori e delle ingenuità fonte di stupidaggini e azioni improvvide! Quanti e quanti anni occorrono per **APPRENDERE** e **rendersi coscienti** di una **minima parte** non soltanto DI QUESTO ENORME MONDO, CHE ESISTE INDIPENDENTEMENTE DA NOI, E CHE CI STA DI FRONTE COME UN GRANDE, ETERNO ENIGMA, ACCESSIBILE SOLO PARZIALMENTE ALLA NOSTRA OSSERVAZIONE E AL NOSTRO PENSIERO ma anche del "piccolo" mondo umano con cui abbiamo di continuo a che fare e in cui dobbiamo - consapevoli o meno - agire in modo responsabile!



Tra l'incudine e il martello

*Al tempo stesso appare sempre di più come una cosa meno scontata, qualcosa che ha un suo segreto, il suo mistero. Il punto sta proprio in **questo dilemma**: il ha il suo peso, e persino alle cose, alla geografia dei*

*luoghi che percorro, ma ha anche un **passato resta attaccato al futuro** che sta **nelle necessità e nei desideri**. E ognuno dei due cerca di catturare completamente, ogni giorno. Ma è una scelta che non voglio fare. Voglio **stare tra l'incudine e il martello**. Voglio stare nella terra di nessuno, ancora per un po'. Voglio spingere il corpo a occuparsi di **ciò che non esiste ancora**, invece di lasciarlo **risucchiare in ciò che è esistito un tempo** **ricordi che salgono a galla** man mano che percorro questi luoghi. Tra l'incudine e il martello... Ecco, sembra che la differenza stia in gran parte dietro questa parola: **gradualmente**. Le cose non sono più istantanee – come prima – ma gradualmente: richiedono tempo. Curioso il tempo nella testa di uno della mia età. ... E' gioco forza che i **ricordi si siano stratificati** sugli stessi sentieri... ... Se fossi in un posto nuovo per la **prima volta**, il tempo non sarebbe diverso?*

Newsletter del 22/07/2008

Quando la cartella clinica è terapeutica... Dare ai ricordi una specie di seconda vita?

Indice interno:

[#Occhio e Parola](#), [#Sinestesie e complessità](#), [#nevrosi e psicosi](#),
[#Cartella CURA](#), [#anamnesi familiare e remotissima](#), [#infanzia e medicina](#),
[#psicoanalisi](#), [#individualità sviluppo evoluzione](#) [#transfert](#),
[#Importanza dei sensi](#)



RACCONTARE, CAPIRE E RACCONTARE PER AIUTARSI A CAPIRE...

Nella rubrica **Spazio a chi scrive** del numero di novembre 2004 della [Rivista Torino Medica](#) l'articolo - **Quando la cartella clinica è terapeutica** - costituiva un'auto-presentazione dei presupposti metodologici e delle pubblicazioni dell'autore. Ma era un articolo che, per le condizioni obbligate di spazio concesse dalla **Rivista**, finiva già allora con il risultare impreciso e poco chiaro. Ripreso ora senza alcuna limitazione può espandersi in un'esposizione più ampia e dettagliata, e riproporsi del tutto rimaneggiato e rinnovabile con l'aggiunta di tematiche esperite successivamente: ogni argomento o testimonianza ha potuto così aggiornarsi già anche nello - statico - secondo capitolo del libro [Bambini di IERI = adulti di oggi. Adulti di oggi -> adulti di DOMANI](#), ma potrà ancor più diffusamente in seguito ampliarsi e correggersi nel - dinamico e sempre adeguabile - file in rete. e da questo un'ininterrotta catena di revisioni potrà via via trarne nuove pubblicazioni: come articoli o come capitoli di libri.

Ma come si innesta il concetto "professionale" di "cartella clinica" con la progressione dinamica generalizzante di Bambini di IERI = adulti di oggi. Adulti di oggi -> adulti di DOMANI? Al di là di ogni evento casualmente attraversato, di ogni conoscenza acquisita, di ogni momento di quelle singole precise esistenze, un'uniforme prolungata e potente **base portante CONTINUA** a s-rotolarsi a partire da ciascuno dei fisiologici - attuati o disturbati, completati o inceppati - "complessi" cambiamenti in differenziazione dell'età "evolutiva". Ma se iniziano del tutto individuali - visti dalla parte di chi si sta sviluppando - ne seguono corrispondenti progressioni sociologiche e ergonomiche nelle età successive, viste dalla parte di chi sta mettendo in preparazione e/o in atto le potenzialità della propria esistenza. Dotazioni innate, capacità e conoscenze acquisite possono però sia evolvere sia atrofizzarsi in quanto il loro avvio si **radica** in ogni passaggio del contesto infantile originario per proseguire in un discorso unitario spiraliforme e consequenziale di **INIZI**, di **aperture in completamento**, di passaggi successivi, di fasi di sviluppo, di onnipresenti convergenze di **passato, presente e futuro**, di "organizzatori" e di "coni di espansione" che si integrano e interagiscono a vicenda: un continuo formarsi o sfarsi di un tessuto più o meno resistente e compatto o ingarbugliato e lacunoso, più o meno preposto a intersecanti evoluzioni o inceppato in dispersivi se non annullanti imbrogli - come è volutamente intricata la stesura di questo paragrafo. Intersecandosi di continuo con l'esistenza privata e con le attività di ciascuno, questi **coni di espansione** regolati di volta in volta da **subentranti organizzatori** o scombinati a valanga in circoli viziosi di **scompensi**, magari poi fortunatamente recuperati in **potenziante resilienza** sono per tutto il corso della vita presupposti fondanti del ben-essere o mal-essere non solo "mentale" e non solo del momento, ma anche delle capacità dinamiche di render feconde le proprie innate peculiari predisposizioni e/o le acquisite competenze - compresa la professionalità e le conoscenze culturali dei medici. Non sono tematiche soltanto di recente da noi prese in considerazione e pubblicate: vicende collegate agli **INIZI** della vita sono state trattate continuativamente a partire dalla tesi di Laurea sperimentale di **Valutazione caratterologica delle partecipanti** ad un corso di Psicoprofilassi al Parto - 1957 - a seguire con le collaborazioni continuative al **Giornale dei Genitori** e alla rivista Vita dell'infanzia dell'Ente Montessori. Nell'Anno III del **Giornale dei Genitori** - gennaio 1961- fu così che ebbero inizio successive rubriche continuative a partire dalla serie dei I problemi dei piccolissimi dal primo articolo: **I bambini non capiscono nulla** a seguire: *Esperienze infantili che contano, Atteggiamenti contraddittori, Fatiche e sofferenze del piccino, La "rimozione", Problemi non risolti*. Erano scritti non teorici ma derivanti da dirette, concrete esperienze che continuarono poi a

concretizzarsi anche in altre sedi come articoli e come libri. Da allora queste idee centrate sul concetto di **SVILUPPO** hanno proseguito in scritti sempre attuali secondo una prospettiva di partenza "scientifico-tecnica" ma descrittiva; per cui mentre precisavano le idee di chi scriveva, si proponevano di offrire a chi leggeva una sempre migliorabile capacità di **OSSERVAZIONE** dei **FATTI**, per poter continuare in sequenza a tradursi in sempre più precise conoscenze di ordine generale, e di **attivazione** di migliori capacità di più **incisive percezioni**.



**VERBALIZZANDO SI CONCETTUALIZZA E CONCETTUALIZZANDO SI APPROPRIA L'ESPERIENZA SUL PIANO INTELLETTUALE;
 INFORMARSI PER INFORMARE, CREARE MEMORIA SENZA AVERE MITI,
 LAICIZZARE LA CONOSCENZA SENZA CERCARE EROI;
 RESTARE LIBERI A COSTO DI ESSERE ANCHE UN POCHINO ANTIPATICI, MA
 A COSTO ANCHE DI NON AVER PAURA AD AMMETTERE I NOSTRI ERRORI.**



A partire dagli anni '60 queste idee si sono concretizzate come scritti - nella prima rubrica **Problemi dei piccolissimi** del [Giornale dei Genitori](#),
 - in una collaborazione continuativa con il [Centro Nascita Montessori](#),
 - in altre collaborazioni a riviste e partecipazioni a Congressi
 - nella collaborazione al [Comitato Italiano Gioco Infantile](#)
 - in [libri](#) che riorganizzano e ampliano parte di tutto questo

- Seconda rubrica del **Giornale dei Genitori: I piccolissimi e noi** (1963), poi **Infanzia: un mestiere difficilissimo** (1967), oltre a risposte ed articoli vari di consulenza e approfondimento nelle rubriche **La banca dei consigli**, **Il mestiere di genitore** ecc.

- La collaborazione continuò anche durante la direzione - i972-77 - di **Gianni Rodari** con l'articolo **Dalla famiglia preistorica alla famiglia utopistica** - ora file del sito e capitolo 14 del libro **Bambini di ieri = adulti di oggi. Adulti di oggi -> adulti di domani** e - rimaneggiato - capitolo 4 del futuro terzo volume tematico **La casa e i suoi abitanti. Dal concreto al sublimato: dalle fasi di sviluppo dei bambini agli impegni dei "grandi"**.



Fra articoli, conferenze, comunicazioni ecc., rivolti a sempre meglio definire dati e loro importanza epistemologica, un notevole sviluppo è stato offerto dalla serie di conferenze tenutesi nella **Tavola Rotonda su La violenza contro il bambino**, promossa dall'**Associazione Donne Medico** presso la sede dell'**Ordine dei Medici di Torino** e pubblicate nel **secondo volume** delle omonime dispense.

Queste conferenze e i dibattiti successivi, collegati ad articoli, incontri e congressi di **Medicina Psicosomatica** sono stati in seguito rimaneggiati in forma più organica per venir trasferiti in un "vero" libro, organizzato in coerenti capitoli: **Infanzia: tempo di mutamenti**, specularmente dalla parte dei bambini a quello - dalla parte degli adulti - già edito in precedenza con il titolo **I complessi della casalinga**, ora rinnovato con il titolo: **Le faccende domestiche. Ergonomia e psicologia di un VERO lavoro**.

Per riassumerli e presentarli ha preso origine il sito Web: <http://www.thrivingandhome.com/> = "**crescere bene e casa**", in seguito a sua volta rispecchiato nel volume **Bambini di ieri=adulti di oggi. Adulti di oggi -> adulti di domani**. Ma un testo stampato e quindi "manufatto" di abbastanza lunga preparazione, non può seguire il tipico dinamismo della rete informatica capace di sempre nuove acquisizioni, verifiche e correzioni: per questo il libro per adeguarsi ai contenuti del sito dovrà avere relativamente frequenti nuove riedizioni globali o meglio parziali come la presente.

Occhio e Parola

Art.23 del [CODICE DI DEONTOLOGIA MEDICA - italiano - 1998](#)

- *Cartella clinica*

LA CARTELLA CLINICA DEVE ESSERE REDATTA CHIARAMENTE, CON PUNTUALITÀ E DILIGENZA, NEL RISPETTO DELLE REGOLE DELLE BUONA PRATICA CLINICA E CONTENERE, OLTRE AD OGNI DATO OBIETTIVO RELATIVO ALLA CONDIZIONE PATOLOGICA E AL SUO DECORSO, LE ATTIVITÀ DIAGNOSTICHE - TERAPEUTICHE PRATICATE.

**UN FATTO SMENTISCE CENTO TEORIE,
CENTO TEORIE NON SMENTISCONO UN FATTO ...**

Quasi grottesca è l'idea che la **medicina sia un'arte** e non l'**applicazione operativa** di conoscenze scientifiche derivate direttamente dall'**OSSERVAZIONE** delle conseguenze di una serie di dati convergenti; mentre è il medico professionista come soggetto agente - *che non è né un"artista", né "ciarlatano"*, ma neanche un indifferenziato, "protocollato" robot – a dover esser capace di distinguere e valutare.

L'**ESAME OBIETTIVO** standard secondo la classica serie di gestualità "semeiotiche" è comunque tanto più efficace quanto più affinate e "collaudate" sono le doti personali di discriminanti [sensorialità percettive](#) del medico, e così anche gli esiti di esami strumentali a loro volta se eseguiti con apparecchiature adatte e "letti" da chi ne sia veramente esperto: assieme reperti raccolti dalle sensorialità del clinico e offerti da adatti strumenti tecnologici per immagini - e non solo "per immagini" - concorrono nel rendere cause ed effetti riconoscibili e oggettivabili nonché consultabili e collegialmente discutibili. Tutta questa serie di dati dinamici - divenuta trasmissibile, condivisibile e conservabile - avvalorava o mette ulteriormente in discussione il confronto aperto e rinnovabile tra metodologie semplificate e standardizzabili con le più sofisticate analisi strumentali: solo poi di qui si può convogliare il **ragionamento CLINICO** verso indirizzi di diagnosi e terapie e risposte alle terapie altrettanto riconoscibili, plausibili e ritrovabili.

Di questo insieme organizzato di dati oggettivi da redigere in forma tipica fa parte anche l'**ANAMNESI**, cioè la raccolta **colloquiale** di dati riferiti dal paziente: ne fa parte talmente integrante che spesso - e in altre lingue - il termine "anamnesi" viene usato come sinonimo del termine più vasto: "*cartella clinica*". Infatti, purché non ci si accontenti soltanto del contenuto del discorso verbale e non lo si riduca ad un **resoconto** affrettato e formale, la raccolta cauta e approfondita delle **informazioni** che dal paziente provengono spesso offre conoscenze molto più accurate e ricche di dati produttivi che isolate e asincrone, ancorché sofisticate se non invasive, analisi strumentali.

Ma non basta: una vera anamnesi di inizio è un fondamentale **STRUMENTO DIAGNOSTICO** differenziale condiviso con il paziente, ma, in quanto attenta alle **sfumature continuative dell'interscambio** tra chi cura e chi è curato, contribuisce pure nel trascorrere del tempo e delle circostanze alla valutazione dinamica degli effetti delle **TERAPIE** in corso nella loro efficacia o inadeguatezza.

Quindi è la **CARTELLA CLINICA** lo strumento pratico e principale di raccolta, di **AVVIO** e di trasmissione

- **dalla** conoscenza teorica delle materie propedeutiche
- **alla** concretezza "professionale" delle "cliniche".

Già scriveva testualmente addirittura lo stesso **Ippocrate**:

*BISOGNA IN REALTÀ CHE SI RITENGANO CAUSE DI CIASCUNA [MALATTIA] QUELLE COSE PRESENTI LE QUALI È NECESSARIO CHE SORGA IN UN CERTO MODO, E **CAMBIATE IN UN'ALTRA MESCOLANZA È NECESSARIO CHE CESSI***

- *Sull'antica medicina 19.*

*LA MEDICINA DA GRAN TEMPO ORMAI DISPONE DI TUTTO, E SONO STATI TROVATI IL PRINCIPIO E LA VIA GRAZIE AI QUALI **IN LUNGO TEMPO SONO STATE FATTE MOLTE E NOTEVOLI SCOPERTE**, E IL RESTO NEL FUTURO SARÀ SCOPERTO SE QUALCUNO, IN GRADO DI FARLO E A CONOSCENZA DI QUANTO GIÀ È STATO SCOPERTO, CERCHERÀ PRENDENDO LE MOSSE DA QUESTE*

- *Sull'antica medicina 2.*

Pur non potendo andare oltre alla **triade formata da malattia, paziente e curante** nell'immediato, la **cartella clinica** è anche il presupposto operativo di quel che dovrebbe essere il campo principale d'azione della pratica medica: il rapporto con il medico del **PAZIENTE e la sua malattia**. Il paziente però se ne è un **protagonista**, è un protagonista non isolato e la "sua" cartella clinica deve contenere e spiegare tutti gli aspetti della sua attuale disturbata esistenza nel loro interagire. E' un interagire che si s-volge un una ricerca a tutto tondo nello **spazio**, ma per descrivere anche una storia nel **tempo** in cui eventi pregressi collegandosi alle vicende del presente si riavvolgono in modifiche che dovrebbero concludersi nella cronistoria dei passaggi dalla salute alla malattia, come anche poi dalla malattia alla - possibilmente ritrovata - condizione di salute. Ma per il **secondo protagonista**, il medico – il **terzo** è la malattia stessa - il significato dei dati così raccolti nel loro intersecarsi, dovrebbe **riunificarsi** in un'interazione di conoscenze e competenze professionali da cui ne risulta anche quella abilità particolare di sintesi istantanea - "sintesi" diagnostica concettuale e esperienziale: non fasulla "intuizione" - che viene chiamata **occhio clinico**, e, che rinnovandosi in misura esponenziale di paziente in paziente, può sempre meglio affinarsi e non solo arricchirne la professionalità.

TUTTE LE COSE DETTE DA UN ESPERTO DI SAPIENZA O DA UN MEDICO, O SCRITTE SULLA NATURA, **SI AVVICINANO PIÙ ALLA PITTURA CHE LA MEDICINA.** ... DI CIÒ CHE IL MEDICO DEVE ANCORA SAPERE - NÉ LO DICE IL MALATO - **MOLTE COSE SONO STATE OMESSE**; E SONO CONOSCENZE DIVERSE NEI DIVERSI CASI, ALCUNE ANCHE IMPORTANTI COME SINTOMI. [...] A ME PIACE INVECE CHE SI **PONGA MENTE ALL'INTERA TECNICA.**

(ancora da **Ippocrate**: *Sul regime delle malattie acute, 1-2.*)

Ἀσκληπιός bambino con
il maestro Χείρων



e anziano e sofferente

Ippocrate, era un personaggio storico - nato a Coo o Kos nel 460 a.C. circa, morto a Larissa, 377 a.C. - e come tale è da considerarsi il **fondatore della medicina scientifica occidentale**, ma la solenne e grandemente incisiva **Mitologia Greca** presenta come suo Maestro **Asclepio/Esculapio** figlio di Apollo. Come tutti i potenti simboli di questa mitologia, che impersonano qualità e capacità e emozioni umane con intense, icastiche raffigurazioni, Esculapio fornisce una efficacissima rappresentazione della giusta professionalità medica, in cui conoscenza conscia e non ancora tale, **sofferenza altrui e propria** e **cura della salute** - "presidio dei sani" - **si uniscono in continuità e totalità all'azione opportuna e tempestiva** dell'uomo **in grado di compierla**, senza comunque prescindere dall'accettazione del possibile relativo "insuccesso", cioè della sofferenza e della **MORTE**. Infatti inevitabilmente ogni **VITA** finisce: e la sua "base portante continua" - vedi **I cicli della vita. Continuità e mutamenti** e

Coinvolgimenti vitali nella terza età di Erik e Joan Erikson - può arrivare con la dovuta gradualità al traguardo finale, ma può pure interrompersi o venir interrotta in qualsiasi momento - vedi Danza lenta e Danza del TEMPO.

Guardare "oltre"?

DI CIÒ CHE IL MEDICO DEVE ANCORA SAPERE - NÉ LO DICE IL MALATO - MOLTE COSE SONO STATE OMESSE

Citando da Individuazione

Asclepio/Esculapio, *protettore dei medici, la divinità dell'Olimpo, **medico degli ammalati** ma anche il **presidio dei sani**, con il suo **caduceo** che simboleggia le arti della medicina unendo le virtù del serpente, il cui cambiamento della pelle simboleggia la **rinascita e la rigenerazione**, con la verga, lo strumento che simboleggia l'**azione dell'uomo** - techné - nel somministrare le cure.*

*Esculapio, protettore dei medici, sembra parlarci della **Conoscenza**, rappresentata dal serpente, quale processo dialettico che costituisce l'**Essere nella sua continuità e totalità** e, per questo, rende l'Uomo immortale. Esculapio è una figura importante: egli non solo **guarisce**, ma insegna e tramanda agli uomini l'arte di **"superare" la morte**. incarnando egli stesso una conoscenza più ampia, testimonia che è il **Pensiero** lo strumento grazie al quale si può accedere all'immortalità: infatti al tempo stesso, è anche il **guaritore ferito** che **tramanda, consegnandolo ai successori**, come un atleta in staffetta, il **segreto dell'immortalità**: basta solo saper **guardare "oltre"**...*



Guardare "oltre"?

QUESTI I FENOMENI RELATIVI ALLE MALATTIE, DAI QUALI **TRAEVO LE CONCLUSIONI, FONDANDOLE SU QUANTO C'È DI COMUNE E QUANTO DI INDIVIDUALE NELLA NATURA UMANA**; SULLA MALATTIA, SUL MALATO, SULLA DIETA E SU CHI LA PRESCRIVEVA [...] ; SULLA COSTITUZIONE GENERALE E SPECIFICA DEI FENOMENI ATMOSFERICI E DI CIASCUNA REGIONE, SUI COSTUMI, IL REGIME, IL MODO DI VITA, L'ETÀ DI OGNUNO; SUI DISCORSI, I MODI, I SILENZI, I PENSIERI, SUL SONNO E SULL'INSONNIA, SUI SOGNI - COME E QUANDO -, SUI GESTI INVOLONTARI [...] E SULLA CONCATENAZIONE DELLE MALATTIE - QUALI DERIVINO DALLE PASSATE E QUALI SI GENERINO IN FUTURO -. [...] SULLA BASE DI TUTTO CIÒ, SI ESTENDA L'ANALISI ANCHE A QUANTO NE CONSEQUE

- Epidemie, 1,23.

MA IO ANZITUTTO RITENGO CHE TUTTE LE COSE DETTE DA UN ESPERTO DI SAPIENZA O DA UN MEDICO, O SCRITTE SULLA NATURA, SI **AVVICININO PIÙ ALLA PITTURA CHE LA MEDICINA**: RITENGO INVECE CHE È POSSIBILE CONOSCERE QUALCOSA DI CHIARO SULLA NATURA [DELL'UOMO] DA NESSUN'ALTRA FONTE CHE DALLA MEDICINA. E QUESTO SI SARÀ IN GRADO DI APPRENDERLO QUANDO SI ABBRACcerà TUTTA LA MEDICINA STESSA CORRETTAMENTE (E FINCHÉ AD ALLORA MI PARE CHE CI MANCHERÀ MOLTO): INTENDO QUESTA INDAGINE: SAPERE CHE COSA È L'UOMO E PER QUALE GENERE DI CAUSE SI FORMA E TUTTO IL RESTO, ESATTAMENTE

- [Sull'antica medicina 20.](#)

Sinestesie e complessità

Per estensione spesso usata come sinonimo di "cartella clinica" è l'**ANAMNESI**, il sistema di raccolta di dati, allargato anche su tempi differenti, gestito dalla **PAROLA** intercorrente tra paziente e medico: strumento diagnostico cardine tanto che nel file in inglese del sito corrispondente a questo - [Anamnesis? a way for healing...](#) - e corrispondente capitolo del libro [From children of YESTERDAY to adults of TOMORROW](#) si enfatizza già nel titolo l'utilizzo clinico di questa singola accoppiata ricettivo-espressiva.dx

Ma molti altri sono gli essenziali aspetti del mondo umano e ambientale comunque percepibili, molti non a sufficienza considerati, oppure troppo spesso forieri di destrutturanti mistificazioni. Molte casualità sono scambiate per miracolosi interventi, così come fonte di equivoci diventano le definizioni troppo elogiative di "intuizione" o abilità "(pseudo-) artistica: ne fa parte il termine in realtà altrettanto improprio di "occhio clinico" che vorrebbe denotare - attraverso una singola funzione sensoriale - la competenza professionale di **sintesi diagnostica** - e magari, con il massimo di cautela: prognostica - di un curante.

SINESTESIA?

Anche linguaggi non solo scientifici propongono termini adeguatamente comprensivi per descrivere la vera complessa realtà: il termine **sinestesia** è una figura retorica che esprime bene un tipo particolare di metafora per indicare l'**accostamento di due sfere sensoriali diverse**, tanto da ricorrere anche nella lingua parlata di tutti i giorni - esempio "*Giallo squillante*" e ha largo spazio in poesia: come il classico [Mattino "Mi illumino d'immenso"](#) di [Giuseppe Ungaretti](#).

Resoconti "verbali" di dati anamnestici? "Occhio clinico"?

Come ogni generalizzazione di un solo fattore, ogni amplificazione delle doti di un particolare organo sensoriale porta a trascurare ben altre e più vaste abilità di percezione: varie e integrate vie **pluri-sensoriali complesse in ricezione** sono necessarie per decifrare la pluri-dotazione altrui di altrettanto **plurimi consapevoli o meno mezzi di espressione**. Nella maggior parte dei casi queste vie integrate pluri-sensoriali si sinergizzano **in un modo troppo rapido** per venir valutato consciamente: ed è poi soltanto questa "rapidità" che si trasforma nel termine equivoco "intuizione".

Nel capitolo successivo - *Medicina: scienza applicata e multidisciplinare: Emozioni, istinti, ricordi, contraddizioni* - si trovano ampie descrizioni, esemplificate anche con immagini e citazioni, della plurima dotazione di trasmissioni diversificate e sottili, consapevoli, o solo emananti per via biologica come emissioni chimiche o energie fisiche. Infatti se plurimi e interconnessi, consapevolizzabili o meno sono i mezzi di ricezione, altrettanto lo sono i mezzi di espressione, fra i quali comunque la **VOCE** nella specie umana con le sue modulazioni acquista una potenza enorme diventando **PAROLA**: una "entità" peculiare che riesce a contenere e riassumere nei quantitativi minimi di energia di **singoli suoni organizzati in varie combinazioni** ogni cosa, ogni situazione e persino la loro generalizzazione in concetti **ASTRATTI**. Anzi la parola può andare al di là dei suoni per trasformarli in singoli **gesti** atti a lasciare un **decodificabile tratto grafico** - da cui appunto la "cartella clinica".

Suoni calibrati e tratti grafici come potenti **SIMBOLI** possono quindi presentificare "di tutto", e reciprocamente danno all'**UDITO** - da definire meglio: all'**ASCOLTO** - e alla vista - come capacità di **LETTURA** - la possibilità altrettanto "economica" di decifrarli e accedere così agli oggetti e ai fatti simboleggiati, addirittura in convergenti, sinestesiche dinamiche visualizzazioni di condizioni e accadimenti.

Oltre ad una generica incompletezza questo fondamentale sintetico raccordo simbolico convoglia però nei due sensi tra paziente e medico non solo dati, richieste e informazioni, ma anche **sensazioni e ricordi a carico di ENTRAMBI**; e per di più vi fa confluire - in fondo inevitabilmente - **inconsapevoli** fantasie, mal digeriti transfert, rimozioni, preclusioni, in un già pesante bagaglio di incomunicabilità a cui possono aggiungersi **volute "bugie"** generando catene infinite di equivoci involontari e/o con o di voluti inganni - anche **RECIPROCI**.

Ed ecco - due millenni e mezzo dopo - dati di ricerche scientifiche confermano l'**incompletezza** dei singoli apparati sensoriali e la necessità *euristica* della loro collaborazione:

Toccare per vedere, italiani svelano come informazioni arrivano a cervello

Roma, 21 lug. (Adnkronos Salute) - **Toccare per vedere.** Non la rielaborazione di un modo di dire, ma una scoperta scientifica. Ricercatori dell'Istituto di neuroscienze del **Cnr** di Pisa e Milano hanno dimostrato come un segnale tattile può interagire con uno visivo non appena le due informazioni arrivano al cervello. I risultati aiuteranno a comprendere i meccanismi di plasticità che si instaurano dopo un danno sensoriale. Lo studio, pubblicato su **Current Biology**, spiega che l'interazione tra segnali multisensoriali può avvenire già a livello delle cosiddette aree primarie, ovvero non appena le informazioni sensoriali arrivano al cervello. E apre le porte a una revisione dei modelli di base della fisiologia del cervello sensoriale. *La percezione coerente del mondo esterno che ci permette di muoverci e agire in maniera efficace* - spiega Maria Concetta Morrone, coordinatrice del gruppo di ricerca - *non è un processo passivo e automatico, come si potrebbe pensare data l'immediatezza e la precisione della nostra percezione, ma è il risultato di complesse computazioni operate dal nostro sistema nervoso centrale. Quali meccanismi cerebrali e quali aree corticali consentano quest'integrazione resta un problema irrisolto. La visione classica è che la fusione delle informazioni provenienti dai diversi sensi avvenga solo dopo che ciascuna di esse è stata analizzata dalla circuiteria nervosa specializzata per quella specifica modalità dopo essere entrata a far parte della nostra esperienza cosciente. Lo studio mette in dubbio proprio questa visione. Stimoli visivi e tattili possono essere integrati anche senza essere percepiti coscientemente e l'integrazione può avvenire già a livello dei primissimi stadi dell'elaborazione visiva, ovvero a livello della corteccia visiva primaria, spiega Claudia Lunghi, coautrice del lavoro. Dalla ricerca risulta che l'informazione tattile è in grado di influenzare in maniera assai specifica un particolare fenomeno visivo che si chiama 'rivalità binoculare'. Quando due immagini diverse vengono presentate contemporaneamente ai due occhi, il cervello va in confusione: non le combina in un unico precetto stabile, ma lascia che si alternino e competano per raggiungere la nostra coscienza, prosegue la ricercatrice del Cnr. Ma se la si tocca, l'immagine 'oscurata' - per esempio un reticolo verticale toccato mentre si osserva un reticolo orizzontale - tornerà immediatamente a essere vista. Nei pazienti non vedenti - conclude - la corteccia visiva primaria è reclutata per l'elaborazione dell'informazione tattile. Questa ricerca dimostra che le connessioni tra corteccia somatosensoriale e visiva non vengono create ex novo, ma sono un **corredo naturale del sistema.***

Vedere con le orecchie. cervello può trasformare i suoni in una vera e propria esperienza visiva. In questo modo possono essere studiati dispositivi per aiutare le persone ipovedenti.

NOTIZIE – Un dispositivo chiamato **vOICE** permette alle persone cieche o ipovedenti di ricostruire un'immagine del mondo attraverso il suono. Alcuni soggetti che lo hanno provato dichiarano di vedere delle vere e proprie immagini, anche se lo stimolo è completamente uditivo. Questo secondo alcuni scienziati significa che la nostra idea di cosa per il cervello significhi "vedere" va completamente rivista: le aree che tradizionalmente pensiamo associate unicamente alle vie visive provenienti dalla retina servirebbero invece a **costruire** "immagini" dello spazio tridimensionale anche attraverso altri sensi, come il tatto e l'udito.

Nevrosi e psicosi - o peggio?

PER QUANTO RIGUARDA LA MALATTIA DETTA "SACRA", A ME NON APPARE IN NESSUNA MANIERA PIÙ DIVINA O PIÙ SACRA DI ALTRE MALATTIE, MA PIUTTOSTO HA UNA NATURA DALLA QUALE SI NASCE, COME LE ALTRE MALATTIE. GLI UOMINI LE ATTRIBUIRONO UNA NATURA E CAUSA DIVINA PER **IMPERIZIA E STUPORE** È MANTENUTA DALLA LORO **INCAPACITÀ A COMPRENDERLA**, E LA FACILITÀ DELLA MANIERA CON CUI È CURATA (**GLI UOMINI NE SAREBBERO INFATTI LIBERATI TRAMITE PURIFICAZIONI E INCANTESIMI**). [...] COLORO CHE PER LA PRIMA VOLTA DIVINIZZARONO QUESTA MALATTIA MI SEMBRANO ESSERE STATI SIMILI A QUEGLI UOMINI CHE ORA SONO I **PRESTIGIATORI, I PURIFICATORI, I SALTIMBANCHI E I CIARLATANI, CHE FINGONO DI ESSERE MOLTO PII E PIÙ COLTI DEGLI ALTRI**. TALI UOMINI, DUNQUE, USANDO LA **DIVINITÀ COME UN PRETESTO** E UNA **COPERTURA DELLA LORO INCAPACITÀ** AD OFFRIRE OGNI ASSISTENZA, HANNO DIFFUSO L'OPINIONE CHE LA MALATTIA SIA SACRA, AGGIUNGENDO ARGOMENTAZIONI APPROPRIATE ALLO SCOPO.

(Sulla malattia sacra, 1-2)

Appartiene come settore del vasto campo della Medicina e non a qualcosa di misterioso o "sacrale" anche la **PATOLOGIA MENTALE**, forse da meglio definirsi come **socio-emozionale**; e quando **Ippocrate** scriveva testualmente che **SOLO UNA CONSIDERAZIONE GLOBALE DI TUTTO IL CONTESTO DI VITA DEL MALATO PERMETTE DI COMPRENDERE E SCONFIGGERE LA MALATTIA**, intendeva anche riferirsi a manifestazioni come le convulsioni, e probabilmente ai deliri, all'agitazione stravagante: in altri termini e per esteso non solo alle più conclamate espressioni dell'epilessia ma in modo verosimile anche alle manifestazioni bizzarre delle **Malattie Mentali**, avvertendo - polemicamente -

che anche questa patologia non doveva venir considerata:

IN NESSUNA MANIERA PIÙ DIVINA O PIÙ SACRA DI ALTRE MALATTIE.

Al di là della fisiologia, oltre gli interscambi delle possibilità evolutive umane, come esiste la **Salute**, come esiste la **Patologia** sia **Generale** sia nelle sue branche successive e specifiche; come esistono svariate **malattie** che impegnano il corpo fisico esistono - e molto diffuse e invalidanti - le **NEVROSI** e le **PSICOSI**: più o meno confuse con altre patologie, ma di per sé di grave nocimento esistenziale fino all'eventuale morte e non solo per volontario suicidio. Si tratta di **malattie vere** non "esecrande", né tanto meno "immaginarie" anche se a carico della parte non-materiale o non solo di quella materiale di ciascun individuo, ma malattie ancor più importanti in quanto - come le **infezioni** - non si fermano all'esistenza di quel dato paziente: ne emana un alone "contagioso" di **disagio ambientale e collettivo**, un disagio generalizzato in fondo da accomunare "ecologicamente" ai pericoli naturali e/o alle grandi epidemie.

Se ne occupa una specializzazione importante della **Medicina come dottrina e come professione** - la **Psichiatria** - deputata ad approfondire quanto riguarda l'essere umano prima di tutto proprio nelle **interrelazioni dei vissuti soggettivi**: una specializzazione quindi che - come e più ancora di altre **Cliniche generali e specialistiche** - dovrebbe evitare recuperi precari ottenuti con la cancellazione dei semplici sintomi; e non solo a vantaggio del singolo paziente, ma al di là di ogni beneficio personale privato e/o collettivo, persino per il possibile enorme valore scientifico ed **euristico** - e quindi nella pratica diagnostico e poi terapeutico - che ciascun "sintomo" può costituire.

Non occorre far capo a **Ippocrate** per capire che **sintomi strampalati**, possono collocarsi in una visione più ampia: una visione che "pesca" non solo in vissuti attuali individuali, ma in **TUTTO** in cui molto della **conoscenza del passato** chiarisce meglio il **presente** e le prospettive di **TERAPIA**.

Ricordi nebulosi ripescati in sogno - come già quasi preconizzava in fondo la tecnica dei **templi di Esculapio** - possono indirizzare su **grandiose vere vie di guarigione** realistiche pur se apparentemente inesplicabili rispecchiando nella modernità quanto viene illustrato nel mito classico. Al contrario, ogni tentativo di bloccare sensazioni, memorie, ed anche sofferenze **svellendole dal loro significato**, asseconda lo scopo - volontario o meno, inconcludente o bieco e magari "omertoso" - di far perdere assieme ai sintomi anche l'**autenticità**, il concetto di **causalità** - da cui il senso di **responsabilità** - e i veri ricordi non più così trasformabili in **profondità di esperienza**.

*Il **mito di Esculapio, riletto e rivisitato dopo 2000 anni di civiltà**, porta anche ad altre considerazioni che riguardano un lato ombroso dell'Uomo "moderno", quello dell'**arroganza, della presunzione e della fantasia di onnipotenza**. L'uomo non dovrebbe mai dimenticare, e oggi ha gli strumenti coscienziali per ravvedersi, che la **morte fisica** non è un incidente di percorso, bensì la condizione tipicamente umana, una tappa sacra e universale. Leggendo il mito in questa prospettiva, allora, è giustificabile l'atteggiamento degli dei, costretti a ricreare ordine attraverso la netta separazione tra i due regni, perché l'uomo è ancora troppo legato ad una visione consumistica della vita e quindi non può diventare come gli dei.*

Comunque compattata dentro l'ininterrotta presenza della **MEMORIA** - sia conscia e fonte di significativa "esperienza", sia rimossa, inconscia e così a sua volta causa di danni - una completa "**Storia personale**" accompagna per tutta la vita il microcosmo degli individui singoli: sia con la possibilità attivabile di esplicitarne i contenuti più o meno a comando e più o meno in modo opportuno e efficace secondo le necessità del momento, sia invece rinnegandoli, bloccandoli, inglobandoli dentro - fasulli - **meccanismi di difesa dell'io**. Purtroppo però - come invecisce persino **Ippocrate** - non solo nel campo psichiatrico, ma del resto in ogni branca della Medicina, **PRESTIGIATORI, PURIFICATORI, SALTIMBANCHI E CIARLATANI** che **FI NGONO DI ESSEI MOLTO PII E PIU`COLTI DEGLI ALTRI** troppo spesso non sembrano mirare ad altro che allo **scopo sterile** di immediati "brillanti" recuperi precari purchessia. Nei casi più ovvii, sostituendo attenzione ed esperienza con propri e del paziente stesso viscosi "**transfert**", contribuiscono quanto meno a coprire il suo **PRESENTE** con scenari fuorvianti, spesso ancor più tenacemente traumatizzanti del vissuto originario. Trasformando il tessuto della sua storia personale in una trama sfilacciata di **rimozioni**, di esperienze "negate", di spersonalizzanti "vuoti di memoria" protraggono così a larghissimo raggio la disgrazia che **CHI NON CONOSCE IL PASSATO È DESTINATO A RIPETERLO**. Infatti se **sintomi** nevrotici e **deliri** psicotici possono venir trattati dalla medicina diagnostica e terapeutica e dalla sua specializzazione **psichiatrica** anche in **Centri istituzionali**, è ben difficile **provvedere** alla miriade di individui comunque sia **mal-funzionanti** che nel loro agire arbitrario diffondono effetti deleteri. Non sono "malati" e fanno parte integrante della società umana nel suo insieme; ne costituiscono una parte cospicua e variegata che risulta però in via diretta o indiretta altamente e diffusamente nociva: inquinano ogni tipo di attività con **imprudenze, negligenze e imperizie**, ma anche con più sfumate e generalizzate mancanze di cautela, con atti intempestivi, con facilonerie omissive, superstizioni, inettitudini presuntuose da ignoranza saccente e spavalda sicumera.

FUORI C'ERA QUESTO ENORME MONDO, CHE ESISTE INDIPENDENTEMENTE DA NOI, E CHE CI STA DI FRONTE COME UN GRANDE, ETERNO ENIGMA, ACCESSIBILE SOLO PARZIALMENTE ALLA NOSTRA OSSERVAZIONE E AL NOSTRO PENSIERO. [Einstein](#)

IL MONDO ENORME a cui allude Einstein in qualche inesplorato modo agisce di sicuro nei nostri confronti, mentre più da vicino malattie organiche o conseguenze di cause naturali possono influire fino a distruggere la vita e il benessere di molti; ma non solo: in un certo senso sarebbero da accomunare "ecologicamente" a pericoli naturali in atto anche molti **fattori pubblicamente o privatamente umani**. Precauzioni e attenzione per cause generali di malattie e danni individuali presenti e futuri non devono far sottovalutare e trascurare fattori "umani" genericamente psico-sociologici e/o soggettivamente "negativi" nella loro efficacia di elementi eziopatogenetici. Non solo malattie, disgrazie e incidenti possono influire fino a distruggere vite e benessere; non solo irriducibili sintomi nevrotici e deliri psicotici coinvolgono in rischi collettivi, ma ben più semplicemente e diffusamente distruttrici risultano azioni condotte all'insegna della **stupidità irresponsabile** e/o crudele o della **crudeltà banale** fine a se stessa, per non parlare della ricerca senza scrupoli di lautissimi se non truffaldini profitti, o di un **"POTERE"** tale solo come sopraffazione.

Il mondo organizzato politico e tecnologico influisce in modo ampiamente logico e notorio sulla vita di tutti; ma altrettanto - e tanto più se tradotti in comportamenti "professionali" e/o "amministrativi" - la influenzano alla spicciolata singoli esseri umani: in quest'ottica individuali pregi e difetti si costituiscono come cause e concause "ambientali epidemiche" di accadimenti successivi - buoni o cattivi che siano. E non solo la politica, le tecnologie industriali, la burocrazia e le professioni ma anche la **Scienza** con la **"S"** maiuscola - da cui trae alimento lo studio della medicina - sono esercitate da entità non astratte ma da "persone", che, come tali, possono porsi e lavorare in modo più o meno opportuno, onesto, serio, logico, attento, consapevole, responsabile o anche - come già criticava Ippocrate - con

... IMPERIZIA E STUPORE, PURIFICAZIONI E INCANTESIMI...

Nell'ambito della cosiddetta **attività scientifica** direttamente in atto il fattore umano di chi la esercita può manifestarsi, e in modo "negativo": una più attenta conoscenza "antropologica" di chi si professa "scienziato" introduce dubbi e preoccupazioni che dovrebbero venir meglio considerati, anzi meglio mantenuti sotto un pubblico controllo. E non solo: dovrebbe trasformarsi in **dovere sociale** il metterli in evidenza, a cominciare con il non alimentare anzi sfatare l'**alone MITICO** di **PURIFICAZIONI E INCANTESIMI** che circonda la **"Scienza"**, quell'aureola che spinge gli inesperti ad un'ammirazione **superstiziosa** delle **Scoperte** con la **"S"** maiuscola. Coltivando nella popolazione **paure e "scongiuri"**,

terrorizzando chi non è preparato per incapacità e/o mancanza di cultura a interpretarla, questa pseudo-scienza sa come far leva sul **bisogno di certezze, rassicurazioni** e sull'inesperienza dei "profani" circondando **"numeri"** e loro - non si sa come ottenute - statistiche o **formule chimiche** - facili da sparare a vanvera - con salvifiche proposte e miracolistiche illusioni, fino a ostentare questi "dati inoppugnabili" per propagandare abusivamente costose sostanze improprie sbandierate come farmaci [toccasana](#).

[CHI NON CONOSCE IL PASSATO È DESTINATO A RIPETERLO... ???](#)

[LA FOLLIA È L'OBLIO DI UN GRANDE DOLORE ???](#)

Anche la patologia psichiatrica deve rifarsi ai concetti base della **Patologia Generale** cioè alla variegata serie delle cause e dei loro effetti, alle patogenicità ed ai recuperi. Non è quindi da dare per scontato che ogni perdita di [consapevolezza](#) e **autenticità** dei singoli - con l'aggravio collettivo di danni e pericoli - sia un destino ineluttabile e che nevrotici e psicotici siano destinati a provocare definitivamente un carico familiare e sociologico irrecuperabile. Abbinato alla **Patologia** del singolo esiste anche l'**Igiene** per tutti: in sostituzione dei vecchi segreganti **Manicomi**, come già dovrebbe dirne il nome esistono i **Centri** anche burocraticamente chiamati **C.I.M.** - Centri di **Igiene Mentale** - che, nei loro presupposti fondanti dovrebbero mirare alla - collettiva e "storica" - **Salute Mentale**, e nei loro ambulatori pubblici occuparsi di sostenere e proteggere non i soli pazienti ma anche chi li circonda. Considerando però l'intera questione da ogni punto di vista, si fa avanti imperativa la sensazione di grande confusione, di semplificazioni che avvicinano la pratica professionale non solo all'imprudenza ma addirittura all'impostura di moderni e pubblicizzati **PURIFICAZIONI E INCANTESIMI**; con un seguito di grovigli di malpratica e anche di ingiustizie derivanti dalla serie a cascata di misconoscimenti. Pur senza contare la "reazione di rifiuto" di fronte a descrizioni che tendono a venir etichettate come "fantascientifiche" o puramente "deliranti", pur senza assecondare superficialmente dettami dogmatici assurdi, ecc. equivoci a valanga si diramano a non finire persino in casi semplici di patologie spicchiole: per rimanere nel campo "psichiatrico", troppo spesso autentici ["disturbi mentali"](#) vengono scambiati per le più varie **patologie organiche** anche gravi - avendo dato per certo quanto l'immaginario dei pazienti vuole far credere - oppure, e spesso con effetti ben peggiori, vengono a-criticamente etichettati come "nevrosi" se non "psicosi deliranti" pressanti richiami (psico)-somatici - addirittura ad esempio autentiche sensazioni **angosciose di morte imminente**.

Essenziale è quindi distinguere tra vere nevrosi e deliri che mimano sindromi fisiche, spesso inopportunamente trattate all'infinito come tali per un malinteso significato letterale attribuito superficialmente alle strambe lamentele dei pazienti; mentre ancor più spesso malattie somatiche pur se gravi e invalidanti si trovano ad essere etichettate quasi con disprezzo come "isterismi" e "ipocondrie" per il mancato riconoscimento di patologie atipiche o misconosciute - curabili con risultati efficaci per lo più soltanto se riconosciute con tempestiva urgenza. Persino malattie professionali e quindi collettive vengono diagnosticate come vaneggiamenti **mentali**, benché non solo siano curabili per il singolo soggetto, ma anche doverosamente risarcibili, oltre che da prendere in considerazione epidemiologica come segnali di pericolosità ambientale.

Su di un altro versante, gravi errori di valutazione tra vissuti soggettivi presentati dal paziente e circostanze reali del presente in atto ne etichettano come deliri descrizioni e sintomatologie, non valorizzando ma troppo spesso **bloccando** ricordi **RIVISSUTI** con il loro accompagnamento di **flashback** anche corporei: i tipici clamorosi e intempestivi sintomi fisici della "[sindrome post-traumatica da stress](#)" - **F43.1** già **309.81** del **DSM-IV R** - che possono presentarsi in modo intensivo e destrutturante non solo sul piano emotivo. "*Come metastasi un cancro latente*" era la metafora usata dal [New York Times](#) in seguito al [crollo delle Torri gemelle del 11 settembre 2001](#): "metastasi latenti" che dopo anche decenni in un presente inaspettato possono ricomparire dal più remoto passato ripercorrendone le più varie condizioni - da quelle oggettivamente più estreme a quelle soggettivamente inaccettabili che "*potevano minare il senso dell'integrità del Sé*" o aver suscitato "*paura intensa, impotenza o orrore*".

Pur considerando che in chiunque la prima reazione possa essere di **rifiuto** di fronte ad azioni improntate a pura malvagità, in fondo comunque non bisogna dimenticare che rientrano nei **campi eziopatogenetici** della **Patologia Generale** anche gli individui - non importa su quale gradino della scala sociale e non solo chi sia già qualificato come "criminale fuori legge" - **volutamente pericolosi** che un'attenzione senza preconcetti e un ascolto partecipe delle vittime possono far riconoscere come tali: obbligando così a studiare anche "storicamente" i limiti estremi dell'umana **MALVAGITA'** e delle sue conseguenze. A questo proposito, passando da chi soffre a chi provoca o ha provocato sofferenze va segnalata l'esistenza anche del peggio del peggio in quanto entità "assoluta": l'umana capacità e volontà di **VIOLENZA** fino all'autentica **DISTRUTTIVITA'** fine a sè stessa, accompagnate dalla **CIECA OTTUSITA'** di chi le nega. Anche quando non si configuri penalmente come **omertà**, il non raccogliere e prestar fede fino a **negare** evidenze attuali e contenuti pregressi da [anamnesi di memorie terribili](#) di violenze e crudeltà anche inusualmente atroci, a sua volta aggredisce le vittime con una

patogenicità che tende a raddoppiarsi in un'ulteriore catena di violenze. Orrenda e patogena dal punto di vista **"qualitativo"** è la distruttività fine a se stessa, ma ancor più patogena dal lato epidemiologico - cioè dal punto di vista **"quantitativo"** - finisce con il risultare la **scriteriata stoltezza inconcludente**, troppe volte responsabile di infinite cause di *"paura intensa, impotenza o orrore"*, di perdite *"dell'integrità del Sé"*, quando non di **assurdi decessi** fino a **mostruose stragi** - e tutto questo anche senza neppure alludere a tragedie industriali o stradali, ma persino a semplici **incidenti domestici** ognuno dei quali dovuto all'inadeguatezze di strutture comunque a loro volta opera di un'improvvida mano umana.

Una storia buffa e gentile di **errate diagnosi e pericolosa pseudo-terapia**. Deliri, allucinazioni? Qual'è la cura dei deliri? I neurolettici indipendentemente dall'età!

*Mi sun fa fola! La bes-ccia a y è da lun
= Non sono matta la bestia c'è
davvero!*

In una Casa di Riposo per Non Autosufficienti una vecchietta lamentava che tutte le notti la *Bes-ccia* [in dialetto = La Bestia] veniva nel suo letto. NON era un delirio: la *Bes-ccia* esisteva realmente!



Ed eccola qui nel suo sorriso ironico e soddisfatto: non più micino troppo affettuoso e desideroso di calore umano, ma gattone adulto, "padre di famiglia", ben pasciuto e ben collocato

Sorride enigmatico il **Gatto del Cheshire** di *Alice nel paese delle meraviglie*...

Dall'autorevole **Am J Psychiatry** viene una secca sconfessione [a un certo tipo di diagnosi e terapie]: la critica del **dr. Bernard J. Carroll** (Aprile 2004) al mega studio di **Schneider LS, Nelson JC, Clary CM, Newhouse P, Krishnan KRR, Shiovitz T, Weihs K** sui pazienti geriatrici "depressi", chiamandolo un esempio di studio *experimercial* Non occorre tradurre il gioco di parole inglese che fonde insieme le parole **"sperimentale"** e **"commerciale"**



La grande confusione diagnostica, di semplificazioni che avvicinano la pratica professionale alla... impostura si aggroviglia sempre più con un seguito di malpratica e anche di ingiustizie derivanti dall'aver misconosciuto "disturbi mentali" scambiati per patologie organiche anche gravi credute tali danso retta all'immaginario dei pazienti, oppure - e spesso ben peggio - dall'aver a-criticamente accettato diagnosi di "nevrosi" se non di "psicosi" in presenza invece di pressanti richiami somatici.

Essenziale è quindi un mezzo per distinguere tra

1. vere nevrosi che mimano sindromi fisiche, spesso trattate all'infinito come tali per un malinteso significato letterale attribuito superficialmente alle strambe lamentele dei pazienti

2. malattie somatiche etichettate quasi con disprezzo come "isterismi" e "ipocondrie" per il difficile riconoscimento di patologie atipiche,

3. quando non malattie professionali anche risarcibili per i soggetti singoli, oltre che da prendere in considerazione epidemiologica come segnali di collettiva pericolosità ambientale ,

4. ricordi **RIVISSUTI** con il loro accompagnamento di - spesso soltanto - **ripetizione mimata** di pregressi clamorosi sintomi fisici,

5. e persino errori di valutazione tra vissuti soggettivi lamentati dal paziente e circostanze reali.

ΠΕΡΙ ΠΑΘΩΝ

1. Ἄνδρα χρή, ὅστις ἐστὶ συνετός, λογιούμενον ὅτι τοῖσιν ἀνθρώποισι πλείστου ἀξίον ἐστὶν ἢ ὑγίειᾳ, ἐπίστασθαι ἀπὸ τῆς ἑαυτοῦ γνώμης ἐι τῆσι νούσοισιν ὠφελέεσθαι· ἐπίστασθαι δὲ τὸ ὑπὸ τῶν ἰητρῶν καὶ λεγόμενα καὶ προσφερόμενα πρὸς τὸ σῶμα ἑαυτοῦ καὶ διαγιώσκειν· ἐπίστασθαι δὲ τούτων ἕκαστα ἐς ὅσον εἰκὸς ἰδιώτην.

RIGUARDO
ALLE
MALATTIE

BISOGNA CHE QUALUNQUE UOMO CHE SIA INTELLIGENTE, AVENDO **CONSIDERATO CHE PER GLI ESSERI UMANI LA SALUTE È COSA ASSAI PREZIOSA**, SAPPIA SPONTANAMENTE TROVARE CONFORTO NELLE MALATTIE; CHE SAPPIA E **RICONOSCA LE COSE CHE VENGONO DETTE DAI MEDICI E SOMMINISTRATE AL SUO CORPO**; CHE SAPPIA CIASCUNA DI QUESTE COSE PER QUANTO È RAGIONEVOLE CHE LE SAPPIA UN PROFANO.

Incipit del V° volume dell'Opera di Ippocrate - **Malattie interne**.

CHI NON CONOSCE IL PASSATO È DESTINATO A RIPETERLO... ???
LA FOLLIA È L'OBLIO DI UN GRANDE DOLORE ???

Cartella clinica: strumento di diagnosi e strumento di CURA

... GLI UOMINI NE SAREBBERO INFATTI LIBERATI TRAMITE
PURIFICAZIONI E INCANTESIMI...

Dal punto di vista della parte meno matura e civile del paziente già un interessamento "speciale" condito di particolari gestualità e analisi pittoresche - forse più ancora se anche dolorose - tende a rappresentare un momento quasi "magico" di **sogettiva importanza**; mentre la possibilità di sentir **"dare un nome"** concreto ai disturbi, già di per sé - per la parte ancor più rozza della soggettività - rappresente una assurda "consolante terapia", non solo una stupida rassicurazione.

Al contrario positivamente, se *la follia è l'oblio di un grande dolore*, qualsiasi paziente - e tanto più se la sua **"malattia"** comporta sintomi nevrotici o psicotici - quando si senta finalmente "accettato" come "se stesso" può a sua volta accettare qualsiasi **grande dolore**: diviene capace di riconoscere e rendere **esprimibili** sensazioni sottili e indistinte o di cui vergognarsi, come pure può - sia pur lentamente e in modo discontinuo - acquistare il coraggio di lasciar **emergere** consapevolezze e ricordi fino ad allora impliciti, o rimossi, o mistificati. Il poter descrivere e comunicare, rendere esplicite e confrontabili sensazioni, constatazioni e memorie fin'allora soltanto implicite, inconfessabili e/o inammissibili rappresenta non solo il vero contrario ma il fruttuoso **SUPERAMENTO** di ogni precedente **"transfert"**.

Costatare di potersi attribuire un proprio "ruolo" e **DIRITTO** all'interno di un rapporto di **accordo professionale** restituisce poco per volta la propria - prima quasi del tutto perduta - **DIGNITA'**: e con il suo recupero permette di uscire da ogni statica convinzione di spersonalizzante inadeguatezza, di subordinazione, se non di nullità e/o di escludente **alienazione**.

Ricordi e sensazioni e "illuminanti" prese di coscienza emergono in conturbanti "blocchi" spesso improvvisi, ben differenti da un filo conduttore di fredda logica: si trasmettono con un **linguaggio "multimediale" anche corporeo** che sembra rispecchiato in quello "artistico", teatrale o cinematografico. Ma questi "blocchi" e questi rappresentati rivissuti di per sé **non** hanno nulla di "creativo": il solo "raccontarli" come fossero romanzi non li valorizza anzi li impoverisce, poiché il lato pittoresco non ne deve sminuire la portata solenne di svelamento di **VERITA'** fino ad allora nascoste o incomplete; non deve accrescere il rischio incombente negli "spettatori" di assecondare la pervasiva logica ribaltata in cui il **"finto e pittoresco è più vero del vero"**.

GLI UOMINI NE SAREBBERO INFATTI LIBERATI TRAMITE
PURIFICAZIONI E INCANTESIMI ... IO ANZITUTTO RITENGO CHE TUTTE
LE COSE DETTE DA UN ESPERTO DI SAPIENZA O DA UN MEDICO, O SCRITTE
SULLA NATURA, **SI AVVICININO PIÙ ALLA PITTURA CHE LA
MEDICINA**: RITENGO INVECE CHE È POSSIBILE CONOSCERE QUALCOSA DI
CHIARO SULLA NATURA [DELL'UOMO] **DA NESSUN'ALTRA FONTE CHE
DALLA MEDICINA**. E QUESTO SI SARÀ IN GRADO DI APPRENDERLO
QUANDO SI ABBRACcerà **TUTTA LA MEDICINA STESSA**
CORRETTAMENTE ...

Da "transfert" miracolistici e da logiche ribaltate deriva l'idea non solo poco evoluta e grossolana, ma quasi grottesca che in tutte le sue forme e competenze la medicina sia un'arte e non l'**applicazione operativa** di conoscenze scientifiche unite a un lavoro minuzioso di attenzione e raccolta di osservazioni **CONDIVISE** con il paziente stesso. Recuperare la serie di dati convergenti e di memorie alternativamente rimosse e ritrovate può strutturarsi nel tempo - anche in tempi lunghissimi - tramite quello strumento base - la parola - che, con il minor dispendio possibile di contenuti, può costituire un ritrovabile raccordo simbolico-sintetico con qualsiasi tipo di informazione - comprese le emozioni stesse - traducendo le imprecise, pesanti o sfuggevoli concretezze di fatti o di stati d'animo in immateriali condivisi percorsi di **espressione** e di reciprocità **comunicativa**: interscambiabili e così meglio puntualizzabili e memorizzabili. Ma la **Parola** questo mezzo così duttile e potente appunto per questo è ricco di sfaccettature e quindi passibile di differenti metodi di utilizzo: proprio anche nel campo specifico della "cartella clinica" ben differente ne sarà il significato - da cui lo scopo e le conseguenze - se ne vengono usate a sproposito o a sproposito credute tali le varie accezioni.

*.. il discrimine tra l'**espressivo** e l'**informativo** non [è] sempre marcato, e il **performativo**, spesso, nel linguaggio colloquiale, la fa da padrone:*

Che caldo in questa stanza!

non è solo un'asserzione ma un invito ad aprire la finestra!

Quale analisi del testo? Maurizio Tiriticco - 21-06-2008

Quante volte un paziente - e non soltanto uno psicotico conclamato - confonde il fatto di venir "ascoltato" con la certezza che quanto dice sia approvato e condiviso per poi regolarsi di conseguenza! Quante volte anzi - e da parte di ciascuno - neppure una smentita riesce a introdursi in un dialogo in cui possa venir messo in discussione alcunché! Quanta attenzione e memoria deve competere al medico per utilizzare informazioni ricevute anche molto tempo prima e farle riutilizzare al di là delle "rimozioni" del paziente! Ma quante volte invece il paziente "ricorda" fin troppo bene singole frasi del medico dette magari a caldo in tutt'altro momento e contesto come fossero definitive asserzioni "performative"!

Scopo della parola, scopo effettivo. anche se spesso disatteso, è - o meglio: sarebbe (!) - quello di **dare il nome alle cose** per poi, partendo paradossalmente da questa nuova base astratta, restituir loro una rinnovata più precisabile/precisata concretezza. Compattati in semplici "suoni-parole" o in "segni-scritti", sensazioni, informazioni trasmissibili, ricordi, fantasie creative ... possono venir condivisi, ritradotti e riconosciuti nella loro essenza: ma purtroppo altrettanto possono veicolare e far condividere fantasticherie a vuoto, nonché **volute "bugie"**.

Comunque se il paziente "parla" e le sue parole raccolte criticamente dal medico forniscono informazioni e modificano parametri, "parla" anche il medico: con cognizione di causa o con l'esibizione di luoghi comuni, con o senza partecipazione, con autorevolezza o con imprecisione maldestra, con arroganza saccente o con più o meno consapevoli erronee informazioni e magari mercificazioni. E di rimando si innescano nel paziente emozioni che in modo più o meno consapevolizzato si ribaltano nel reciproco intendersi o equivocare: ne prendono il via rinnovati vicendevoli sbocchi - o grovigli - emozionali e pratici. Infatti come si può ignorare la reciprocità dell'uso dei linguaggi - strettamente al plurale - anche in un incontro tanto significativo come quello medico-paziente? Come si può prescindere dallo stato emotivo concomitante e variante in funzione proprio **per entrambi** dei vari momenti dello **scambio**, nelle sue continue modificazioni pluri-sensoriali e nei plurimi impliciti, oltre che espliciti, contenuti che si alternano nel variare dei loro dialoganti stati emotivi?

Dal lato soggettivo **in ogni singolo momento** l'insieme di sensazioni, emozioni, rapporti, sentimenti, affetti, esperienze fa parte della realtà effettuale, della complessiva realtà di **condizioni globalmente corporee**, riassunta banalmente in quella condizione scientifica e professionale definita **riduttivamente** come "psicologica". Invece in ogni caso ogni interazione non può che essere "multimediale" e multimediale in modo larghissimo e velocemente dinamico: da un momento all'altro contribuendo all'**instaurarsi o al perdersi** di una vera interazione e relativa possibilità sia semplicemente diagnostica sia di efficacia - o di allontanamento - nel corso di un **dinamico contatto terapeutico**.

Non troppo differenti dalle possibilità diagnostiche di cui i **veterinari** e i proprietari di animali sanno usufruire - come ad esempio nel saper cogliere i **"segnali del cucciolo"** che nel grande dizionario delle energie istintuali si accomunano con i **segnali di sofferenza** - non solo monotone voce e parola ma **TUTTI** i **linguaggi corporei** e - nel caso umano - anche le **espressioni facciali** che li accompagnano entrano per ciascuno in sintonia o in contrapposizione a far parte dell'essenza del "dialogo" con tutta una miriade di sottili e varianti "comportamenti" di presentazione mimica e globalmente gestuale. Lo dice anche Ippocrate che sottovalutare o mal interpretare la **COMPLETEZZA** di questa realtà espressiva di **ciascun** interlocutore toglie elementi **basilari** di efficacia alla Medicina come professione pratica, come peraltro pure alle esigenze scientifiche della ricerca Medica nel

riconoscimento della vera **pluralità** dei nessi autentici di causalità da entrambe le parti: come ad esempio afferma lo studio

L'umore dei medici influenza la qualità delle cure. (Adnkronos Salute)

- **Meglio incappare in un 'camice bianco' di buonumore.** *A beneficiarne non saranno solo i pazienti, ma anche il servizio sanitario, che risparmierà in esami e visite non necessarie.* - 11 gen. 2010

Detto di nuovo e in termini più espliciti: diagnosi - e quindi **responsabile terapia** - possono dare solo risultati occasionali e difettosi se il prendersi cura del paziente non si avvale di con-sapevole, attenta con-siderazione per ogni dato con-relato con tutto quanto ne è "eloquente" nel presente e con quanto si è svolto nella sua com-plexiva esistenza passata lasciando con-seguenze indirette ma mai sopite.

Volutamente sono stati evidenziati nel - "con-voluto" - paragrafo precedente e anche in paragrafi successivi i prefissi - "**con**" e "**in**" - denotanti "unione", "insieme", "integrazione": infatti ogni singolo, pur approfondito dato perde significato se non si con-fronta e si in-tegra con il massimo di in-formazione. E infatti non basta interessarsi soltanto del "paziente" e neppure soltanto della sua situazione ambientale presente e passata: anche il medico stesso - come del resto chi comunque circonda e ha circondato ciascuno fin dai suoi primi approcci infantili alla vita - esce allo scoperto "psicologico" nel presente risultandone da un **suo proprio passato**, bene o male vissuto, e bene o male integrato nel suo vero **essere-nel-mondo**.

LA VITA È BREVE, L'ARTE LUNGA, L'ESPERIENZA INGANNEVOLE, IL GIUDIZIO DIFFICILE ... SCEGLIERO' IL REGIME PER IL BENE DEI MALATI SECONDO LE MIE FORZE E IL MIO GIUDIZIO, E MI ASTERRÒ DAL RECAR DANNO E OFFESA

- affermava **Ippocrate**.

Riassumendo: la vera fisiologia dell'esistenza in atto non può prescindere dalle **con-relazioni multiple** del presente, ma neanche dalle varie modalità trascorse in cui si era con-cretizzata l'essenza di quel con-creto e non idealizzato essere umano e degli altri con-creti esseri con i quali entra in uno stretto e - anche **implicito - inter-scambio**.

La **MEDICINA** è un campo del sapere scientifico non sofisticato come la matematica o la fisica, ma con la sua **PRATICA con-creta e diversificata** offre a chi la esercita la grande **SCUOLA** con-tinuativa di un **accesso vasto e privilegiato alle esistenze umane**. E non basta: purché non ci si accontenti di un'accozzaglia di banali raccolte di in-formazioni o di una pittoresca serie di spettacolarizzati "rivissuti", questo accesso privilegiato con-duce tutti i partecipanti anche ad una grande **offerta terapeutica**. La **semplice anamnesi** - pur con inevitabili equivoci e difficoltà - se persevera senza scoraggiamenti, né entusiasmi per parziali successi, proponendosi un **ascolto** non affrettato e formale, ma attento al con-tenuto del discorso verbale come alle sfumature dell'inter-scambio è un fondamentale **strumento diagnostico**. Questa raccolta cauta e approfondita di quanto - e di come - riferito spesso è

molto più accurata e ricca di dati che sofisticate se non invasive analisi strumentali, può proseguire al di là dell'iniziale diagnosi fino a contribuire alla valutazione degli effetti delle cure e di conseguenza dell'indirizzo delle **terapie** nella loro efficacia e condivisione con il paziente.

Ogni esistenza si esprime attraverso moltissime vie nel presente immediato in con-relazioni varie e con-tinue, ciascuna in con-legamento con tutti i presupposti esistenziali bene o male attraversati: anche se non come base di una "professione" totalizzante - e quindi molto incompleta - l'"anamnesi" **ampliata in psicoanalisi** trasforma ascolto e raccolta attenta delle vicende dei pazienti in un potentissimo **strumento di cura**, che a sua volta si s-viluppa ulteriormente in possibilità teoriche generali di s-velamento di conoscenze inaspettate e di con-seguente offerta di ampliamento alla **cultura generale**. Con **LIBERTÀ DI SPIRITO E CONVINZIONE CHE IN NATURA L'ASSURDO SECONDO LE NOSTRE TEORIE NON SIA SEMPRE IMPOSSIBILE** si possono accettare ricostruzioni di fatti e svelamento di realtà altrimenti così ben nascoste da sembrare "ASSURDE", per cui si può raggiungere nel tempo persino un accesso privilegiato e allargato su dati extrapersonali nascosti nelle pieghe della grande **STORIA**.

Ma si va oltre: nella scienza l'inaspettato che dà grandi informazioni viene chiamato **serendipity** ed è così che proprio la semplice "cartella clinica" può ampliarsi ed ampliarsi fino a diventare di per sé - e qui sta l'**inaspettato regalo!** - un sofisticato **STRUMENTO DI CURA** che, poco per volta in un progredire potente e graduale giunge a costituirsi come base di una nuova specialità e **SCIENZA** a se stante: la **PSICOANALISI**.



**NON VEDO ... NON SENTO
... NON PARLO ...**

**MA SE HO VISTO?
E SE HO SENTITO?**

**E SE ALLORA ADESSO PARLO?
POSSO FARMI ASCOLTARE?**

Anamnesi familiare e remotissima: all'origine della Psicoalisi

Questa cura - **dura, prolungata e spesso molto dolorosa** - e non solo delle nevrosi e di molte psicosi m di tutta la complessiiva "psicosomatica" può permettere comunque al soggetto il recupero del **vero sé**, della "vera" esistenza: partendo dalle origini e ritrovando il passato perso o danneggiato si riscopre la **consapevolezza della propria corporeità**, il proprio **originario progetto genetico**, il proprio autentico programmatico **DNA**; e come si ricostruiscono e ri-programmano i percorsi, ci si riappropria della ricchezza intrinseca globale della propria - non importa se penosa - **ESPERIENZA**.

Non è da credere però sia una cura accettabile da tutti i pazienti e da tutti i curanti: chi attraversa questi passaggi spesso vi patisce sofferenze tali da dover venir equiparate a quelle di una serie di operazioni di **CHIRURGIA RICOSTRUTTIVA**, mentre il "chirurgo" che collabora a queste - spesso impressionanti, vaste e incalzanti - "ricostruzioni" di infanzie danneggiate, abusate se non spezzate vi si vede quasi monopolizzare gran parte del tempo di attività professionale. Come compenso però per entrambi - "pazienti chirurgici" e "chirurghi" - i vantaggi secondari che possono risultrarne sono enormi, e non solo: se questa "chirurgia ricostruttiva" può permettere - beninteso: a chi se la sente - di ri-trovare la propria autentica via di sviluppo e di esistenza, questo emergere e precisarsi di conoscenze biologiche e sociologiche - spesso altrimenti quasi inimmaginabili - diviene per tutti, oltre che per i diretti partecipanti, parte di una branca scientifica che allarga anche operativamente il **Sapere** in generale su importantissimi versanti contrapposti.

Dai molteplici e diversificati punti di vista che affiorano nelle rivissute sensazioni e nella memoria trasmissibile vengono a organizzarsi e si offrono infatti inaspettati spunti di considerazione concettuale su come lo "**sviluppo**" - anche **sociologico**- possa ri-espandersi o non solo coartarsi. Ma se conseguenze dei peggiori disastri possono venir riorganizzate e **CURATE**, se la salute e la conoscenza nel e del presente e le fasi di sviluppo viste in retrospettiva possono divenire documenti di **Cultura generale**, gli accettati e condivisi rivissuti di sofferenze subite possono far conoscere e obbligare a studiare "storicamente" proprio il campo totalmente opposto a quello della **NORMALITA'** umana: i limiti estremi dell'umana - magari del tutto "stupida" - **distruttività** e della vera **MALVAGITA'** e delle loro azioni e conseguenze.

... LA SERVITÙ, IN MOLTI CASI, NON È UNA **VIOLENZA DEI PADRONI**,
MA **UNA TENTAZIONE DEI SERVI**



Oggetto fondante della pratica medica è il **paziente** un "essere vivente" che non è un monolite dato come tale e come tale imm modificabile: ma se ogni vera esistenza attraversa molti **cambiamenti episodici**, deve aver anche seguito ben definite fondanti **fasi di sviluppo**, vie e modi di essere predisposti secondo sequenze biologicamente determinate, il cui ritmo regolare di ricorrenti passaggi fisiologici - al plurale - modula tempi e modalità. Nel variegato gioco delle cause e concause patologiche e/o salvifiche, la medicina sia nella sua forma primaria di **igiene e prevenzione**, sia in quella secondaria di **terapia** perde significato se non tien conto che ogni dinamica **IN ATTO** va con-validata dal con-fronto con con-testi pregressi anche se inespressi e/o occultati. L'infanzia, l'**età dello sviluppo**, le basi iniziali su cui si radica l'esistenza per tutto il suo corso non sono elementi a se stanti della conoscenza e dell'agire pratico: la successione - regolare o stravolta - delle loro manifestazioni influenza in modo più o meno diretto o sotterraneo qualsiasi altro fattore esistenziale. Pediatri, puericultori ed anche ostetrici dovrebbero lavorare affiancando ogni altra specialità: inesorabilmente è dall'infanzia che per ciascuno - **pazienti ma anche curanti** - prendono le mosse le vicende del presente, attraverso le varie modalità - superate, copiate o avversate - in cui si era concretizzata nel tempo l'essenza di "quel" vero essere umano. Ed è così che, in particolare nella parte con-loquiale della cartella clinica, l'anamnesi remotissima e - magari a più voci - quella familiare ne costituiscono una base in fondo sostanziale.

GENITORI NON SI NASCE MA SI DIVENTA.

INFANZIA UN MESTIERE DIFFICILISSIMO?

CIASCUNO DI NOI È STATO BAMBINO, MA LO HA GIÀ DIMENTICATO

BAMBINI DI IERI=ADULTI DI OGGI. ADULTI DI OGGI -> ADULTI DI DOMANI...?

I movimentati collegamenti entro i rapporti personali sono attraversati di continuo da sensazioni instabili e mutanti, inevitabilmente sovraccariche di "biologiche" **EMOZIONI**, che "non provocano" alterazioni somatiche in quanto esse stesse **sono parte integrante chimico-fisica** più o meno consapevole di **ogni manifestazione somatica**. Per di più le inter-relazioni inter-generazionali sono costellate da grandiose super-individuali forze **ISTINTUALI**: in simili imponenti scenari ciascuno e in ciascun momento è - o può divenire - determinante su di un generalizzato spazio anche futuro, imprevedibile e collettivo, su di un quadro che si manifesta in espansioni tanto differenziate - al plurale - per cui si regge su **equilibri acrobaticamente precari**, che, proprio perché così variegati da integrazioni multiple, avrebbero dovuto proseguire solo molto gradualmente attraverso precise indiscutibili tappe preparatorie.

In ogni momento nel naturale percorso coordinato da sequenze regolari di predisposti **organizzatori dello sviluppo** atti a garantire gli irrobustimenti e avanzamenti successivi, ogni tappa può invece incontrare tali difficoltà da stravolgersi, e mutilare con vere **castrazioni anche degli istinti genitoriali** non solo i singoli individui, ma **interi popolazioni** che divengono agglomerati di immemori **schiavi**, pagando anche nel futuro un altissimo prezzo non solo soggettivo: in questi succubi "minorati" le **sensazioni passive** di dipendenza, deprivazione, disagio, carenza, rifiuto di iniziativa si rispecchiano in pericolosi **surrogati patologici attivi**: invidia, rancore, risentimento persecutorio, mentre l'inetitudine da succubi si ribalta in prepotenza e petulante sconsideratezza.

IL RISCHIO È DI SCIVOLARE NELLA **CULTURA DEL RISENTIMENTO**.
DI FATTO, LA CULTURA DEL RISENTIMENTO - LA **MORALE DEGLI SCHIAVI** - È
MOLTO DIFFUSA. LA SI RESPIRA DOVUNQUE, SENZA CHE SIA TEORIZZATA. CRESCE
E SI ESPANDE DA SE STESSA PER FORZA D'INERZIA - NON HA NEANCHE BISOGNO
DI OPERAZIONI PUBBLICITARIE.

Non sempre infatti l'**OBLIO DI UN GRANDE DOLORE** sfocia soltanto nella follia: ben più numerose sono le semplici "teste svuotate" che, fin dalla primissima infanzia, "hanno superato" senza apparenti sofferenze le "mutilazioni" subite. Può sembrare paradossale, ma forse i "nemici" più pericolosi perché pullulanti, ubiquitari, insidiosi e innumerevoli - come i "nanetti" contro **Gulliver a Lilliput** - non sono i "**malvagi**" **coscienti delle loro azioni**, ma "esserini" senza nerbo, ignari del loro stesso "esistere", che - **sradicati dalle loro basilari fasi di sviluppo** - credono di vivere nella perenne fiaba di un **tempo immobile** a-storico e irresponsabile in cui il "**finto**" è **più vero del vero**. E' ben difficile aver qualcosa "in comune" con questa congerie di "**schiavi**" **volontari** per i quali le **cause vengono a confondersi con le conseguenze**, con queste bambinesche "teste svuotate" che, in una specie di quieta anestesia senza patirne né rendersene conto, sopravvivono in un **VUOTO** di sostanza, anzi in un risucchio che trasforma in dipendenze e **fumosi ammaestramenti** qualsiasi cosa passi vicino. **La "solidità" occupa un definito spazio mentre i "gas" si espandono a riempire tutto lo spazio disponibile**, uno spazio in cui non effettive realtà di esperienza ma solo le loro vane apparenze si intrufolano dall'esterno. Isolati sempre più gli avanzi di realtà si riempiono di sensiblerie posticce, di attaccamenti morbosi pseudo-affettivi, di artificiali impulsi di **Potere** o di sesso, di artificiali e fredde sensazioni e informazioni non importa se provengano da una cultura raffinata oppure da semplicità "aria fritta" facile e popolare. Nel suo nutrirsi di assoluti, di certezze riduttive, di **spiegazioni capovolte** e di troppo facili bersagli, di **cause e conseguenze ribaltate**, di luoghi comuni inossidabili... questo "affamato nulla" - paragonabile con un esempio calzante al sacchetto di un **aspirapolvere** - ingoia qualsiasi cosa trasformandola in spazzatura: con presuntuosi assiomi come quello che sia la... televisione a creare

l'ottuso oblio e non la famelica "privazione" precedente in cerca di nutrienti fasulli per adattarli alle proprie deficienze "digestive"; oppure con "buonismi" indiscriminati che attribuiscono una "normalità" ugualizzante al "poverino incapace di intendere e volere" assieme all'alone divistico da dedicarsi a "studiosi distratti" e a "scienziati" la cui possibile irresponsabilità etica si giustifica con il "troppo amore" per la "scienza".

SVOLGERE, **SVILUPPARE**: SI SVOLGONO LE COSE VOLTE O RINVOLTE, SI SVOLGONO I GERMI DELLA VITA; SI SVILUPPANO LE INVILUPPATE.
LÀ DOVE NON È INVILUPPO O VILUPPO, IVI SVILUPPARE NON HA LUOGO PROPRIO.

nel [Dizionario dei Sinonimi e contrari](#) di [Niccolò Tommaseo](#) si trova sotto il lemma 2327 di **contrario di Imbroglione**.

['SVILUPPO' NON È 'IMBROGLIO???'](#)

... quanto [fanno male tutti quei sentimenti che rimangono dentro a marcire, quei pensieri incistati e senza voce...](#)

[Dare alle emozioni il loro vero nome...](#)

l'allegro girotondo della scaletta delle età:



L'infanzia non esiste: esiste lo **SVILUPPO**, e lo sviluppo è cambiamento **LIBERATORIO**.

ORA COMPRENDO CHE IL **PARADISO DELLA GIOVINEZZA**, COSÌ PRESTO PERDUTO, FU UN PRIMO TENTATIVO DI LIBERARMI DALLE CATENE DEL "PURAMENTE PERSONALE", DA UN'ESISTENZA DOMINATA SOLO DAI DESIDERI, DALLE SPERANZE, DAI SENTIMENTI PRIMITIVI. **FUORI C'ERA QUESTO ENORME MONDO**, CHE ESISTE INDIPENDENTEMENTE E DA NOI, E CHE CI STA DI FRONTE COME UN GRANDE, ETERNO ENIGMA, ACCESSIBILE SOLO PARZIALMENTE ALLA NOSTRA OSSERVAZIONE E AL NOSTRO PENSIERO. **LA CONTEMPLAZIONE DI QUESTO MONDO MI ATTIRÒ COME UNA LIBERAZIONE... Einstein**

**...VERBALIZZANDO SI CONCETTUALIZZA E CONCETTUALIZZANDO SI APPROPRIA L'ESPERIENZA SUL PIANO INTELLETTUALE.
E, SCRIVENDO, SI PRECISANO NEL TEMPO I PERCORSI**

Infanzia e medicina: potenzialità? o razionalizzazioni e sentimentalismi?

Se gli scritti contribuiscono alla precisazione, ridefinizione e recupero in soggettiva di idee proprie, le propongono pure a chi legge; se migliorano la capacità di **OSSERVAZIONE** dei **FATTI** questo si traduce in più precise conoscenze di ordine generale. Maggiori capacità di più incisive percezioni si attivano in sequenza; e l'ampliarsi di meglio vissute consapevolezze si concettualizza a sua volta in nuovi apporti teorici che generano nuovi scritti, a loro volta destinati a rinnovare in chi li legge nuove e più precise capacità di attenzione e di sintesi: e la serie in espansione di progressivi circoli virtuosi può incentivare i lettori ad aprirsi a chi scrive in un sempre più diffuso ventaglio di richieste di precisazioni, di osservazioni, di proposte e... di reciproci consigli.

Il titolo del sito e del **libro enciclopedico** che ne deriva - Bambini di IERI = adulti di oggi. Adulti di oggi -> adulti di DOMANI - enfatizza lo scopo di **guidare** verso il riconoscere e studiare le **grandi linee dello sviluppo** sia dei bambini piccoli di oggi, sia **di se stessi da bambini di IERI**: inizi e fundamenta di ogni vissuto **NORMALE** - "normale" = che detta le "norme" - nel suo svolgersi armoniosamente fertile attraverso le dinamiche sequenze delle singole età. Descrizioni in apparenza "facili" e/o episodiche di accadimenti "banali" della **vita quotidiana di bambini piccoli**, sottolineate da illustrazioni altrettanto accessibili, in realtà NON sono solo tali, né tanto meno riguardano soltanto i "bambini piccoli" di quel momento: come nel **Giornale dei Genitori** l'opportunità di presentare verità **scientifiche**, attinenti alla normalità dell'Essere Umano in uno spazio informale di libera circolazione di idee chiarisce anche a chi scrive concetti fondanti - "che pongono fundamenta" - come quelli che stanno all'origine scientificamente verificabile della condizione e delle **POTENZIALITA'** umane per tutto il corso della vita.

Ma anche i medici sono esseri umani, cioè **individui adulti** di una specie dai lunghissimi e diversificatissimi tempi e modi di sviluppo individuale; e non solo se "luminari" e capo-scuola sono più che membri anche **portavoce** di una società incumbente complicata e piena di intrecci e vincoli. Sia come base di studi teorici, sia per differenziare e facilitare conoscenze e prestazioni, la **Medicina** nel suo insieme diversifica in varie "specialità" le sequenze e i criteri di approccio teorico-pratico: ma nella realtà effettiva le direttive anche normative e i comportamenti professionali tendono a divergere seguendo vie le più varie. Il proprio percorso evolutivo, il proprio sapere teorico modulato su vissute conoscenze ed esperienze durante il corso della vita lavorativa adulta dovrebbero

incontrarsi per ottimizzare quella efficacia del momento presente che permette di valersi in modo progressivamente sempre più adeguato e critico della propria esperienza personale e culturale: ma per raggiungere veramente la pienezza dell'esistere - e assieme a questa anche del "fare" - alle competenze e conoscenze e capacità pratiche bisogna aggiungere in qualsiasi occasione **sensorialità, emozioni, sentimenti, affetti, e istinti** - propri ed altrui.

Gli affetti dovrebbero mantenersi nell'integrità dell'esperienza sensibile che è la condizione per conseguire la pienezza dell'esistenza, senza mai assumere l'aspetto difettivo di quella privazione sensoriale, di quell'inibizione da contatto caratteristica dei processi di razionalizzazione, evitando così il paradosso di una dignità della ragione che nega però l'integrità della persona.

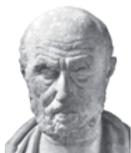
Ma solo del presente? Non esiste chi compare all'improvviso dal nulla, e neanche chi ha potuto evitare di esser cronologicamente arrivato all'adesso **DOPO** aver vissuto molti anni da bambino: e se anche i medici bene o male hanno dovuto aver seguito le proprie definite fasi di sviluppo, come può occuparsi veramente delle esistenze altrui un medico che ignori tutto questo? Detto in termini più espliciti: se nell'accostarsi al paziente va bensì oltre il "paradosso di privilegiare la dignità della ragione", ma banalmente si accontenta di introdurre nell'incontro in se stesso **occasionali, sentimentali** - cosiddetti - **fattori psicologici**, come possono essere oculate e non casuali una diagnosi ed una terapia? **Estraneo e ignoto** è chi non si conosce nella sua situazione attuale centrata sulle e autenticata dalle **vicende precedenti**, ri-conosciute nei loro effettivi elementi: nella pratica ogni iniziativa nei riguardi di perfetti s-conosciuti diventa casuale, superficiale, approssimativa, quando non erronea se non persino dannosa. Giostrandosi nel variegato gioco delle cause e concause patologiche e/o salvifiche, nelle correlazioni multiple del presente, la medicina e la vera fisiologia dell'esistenza - sia nella forma primaria di igiene e prevenzione, sia in quella secondaria di terapia - non possono quindi prescindere dalle **varie modalità in cui tutto ciò si era concretizzato nel tempo** e neanche vincolarsi a risultati appariscenti nell'immediato. Non solo pediatri o psicoanalisti debbono **occuparsi di infanzia**, ogni medico veramente **CURANTE** non può considerarsi tale se cerca solo una professionalità da imbonitore **alleviatore di sintomi CONTINGENTI**: a tutti sono "affidati" i **bambini di oggi** assieme ai **bambini di ieri** anche in vista dei **bambini di domani**, dello sviluppo - in corso, auspicabile o pregresso - tanto più se risulta da proteggere, difendere o recuperare.

La **MEMORIA** consapevole e mentale, la capacità di richiamare e di rievocare cognizioni, dati, concetti anche nei loro collegamenti reciproci e emotivi offre **spessore di esistenza** sul piano personale, come in generale gli studi di **ARCHEOLOGIA** e **STORIA** permettono una continuazione di vita agli

agglomerati sociali. Ma esiste un altro modo di **RICORDARE**: la complicata rete di collegamenti del **MOMENTO** e del **PASSATO** destinata al **FUTURO** possiede una spinta **intrinseca** presente per Natura in tutti gli esseri viventi - animali e vegetali - per con-sentirne la con-servazione trasmissibile in passaggi preparatori: con regolarità fondante la genetica individuale si ritrova sistemata nell'intimo dei corpi viventi in un'altra enorme esprimibile "memorizzabile" dotazione. Come nei semi vegetali, come nelle talee da cui rinasce la pianta originaria, come in generale nelle **CELLULE STAMINALI** di ogni organismo, in reconditi spazi inespresi si conserva una "**memoria biologica**", una "**memoria genetica**" in cui però non solo è depositato e ritrovabile tutto il passato attuato, ma anche **in modo preordinato quello mancato e geneticamente predisposto**. Niente vi va perduto né degli eventi, ma neanche delle fasi di sviluppo pur disattese o smentite: in ogni momento tutta la sequenza dei fatti e dei percorsi può germogliare dal seme - o dalla talea - per venir ritrovata e riattivata verso una maturazione rinnovata, con la possibilità di prospettive ottimali. In modo impressionante in caso di psicosi gravi, il paziente guarito dà la sensazione non di un malato risanato ma di un... morto **resuscitato**, o meglio, se si preferisce, del se stesso "ri-nato". Ri-nascere? Due differenti significati ha in questo contesto il concetto di "**rinascita**" oltre a quello globale di ritrovamento del **vero SE'**, di riappropriazione della propria dignità, diritti e affetti: nell'*avviarsi in simili vacillanti e imbrogliati passaggi* l'andamento zig-zagante prima o poi incontra la seconda, più banale accezione di questo "evento", incontra un passaggio fondamentale - pur se non ancora determinante - cioè l'esperienza in **RIVISSUTO** anche fisico della **PROPRIA NASCITA**.

Nel file/capitolo [Consapevolezza e memoria](#) una parte molto diffusa e documentante è dedicata alla **NASCITA** in quanto accadimento fondamentale in essere per chi - **UNA VOLTA PER TUTTE!** - sta "venendo alla luce" e non come di solito al **PARTO** per... chi - magari per l'... ennesima volta, si sta "liberando" di una gravidanza - che in fondo, come nello spagnolo "[embarazo](#)", è magari un... "imgombro". Nell'andamento a zig-zag del ritrovarsi completante delle proprie vissute vicende, sia pazienti gravi che persone "normali" spontaneamente possono riconoscere meglio se stessi a partire dal ritrovamento di [circostanze precocissime](#) di assoluta **univoca** importanza; certamente non a caso ma neanche in modo sensatamente programmabile, questo ritorno di profonda consapevolezza se non segna ancora una "palingensi" totale, propone quanto meno una seria svolta nella conoscenza e accettazione di se stessi. Strane sensazioni fisiche, stranissimi malesseri o clamorose sensazioni, sogni ricorrenti ... con tema di ascensori orizzontali, di tunnel, magari di terremoti... quando finalmente accettati e svolti si aprono sulle varie fasi di un parto/nascita che può esser ritrovato come

gioioso - e ne esistono! - o come catastrofico: ma in ogni caso concede di riconoscersi anche fisicamente sempre meglio tramite questa vicenda per ciascuno assolutamente **UNICA** ripercorribile ad ogni età dalla parte del più diretto e "speciale" interessato, il nascituro / neonato.



Ippocrate fu Il più famoso medico dell'antichità, padre fondatore dell'**Ars medica antiqua**. La sua **fama** è legata non solo alla sua attività di **medico**, ma anche e forse soprattutto, a quella di **maestro**. ... Secondo Ippocrate ... la malattia e la salute ... erano il **risultato naturale di determinate circostanze del tutto umane**. Suo è il **famoso giuramento** con il quale gli aspiranti medici si impegnavano a rispettare **poche, ma determinanti regole di vita e comportamento**. Le sue opere, una sessantina circa, sono raccolte nel **Corpus Hippocraticum**. Per Ippocrate il medico doveva essere un **osservatore dei segni della malattia** poiché il suo compito era semplicemente quello di **aiutare la natura nel suo atto guaritore**; **vista, tatto e udito** erano quindi organi di senso che più andavano sviluppati.

Da Ippocrate in poi la "Storia" stessa ha riconosciuto, ricordato e onorato "buoni" medici capaci di mantenersi nell'integrità dell'esperienza sensibile e ampliando i dettami del **Giuramento di Ippocrate**, valorizzandone anche gli aspetti iniziali e nascosti. Ma è quasi doveroso accostare agli esempi più che famosi, ai Grandi Maestri che ci hanno aperto ufficialmente la strada, alcuni modesti ma effettivi "Piccoli Maestri" il cui ricordo del modo di lavorare si trasforma in **insegnamento**: come alcuni medici condotti "tuttofare" - mi riferisco ad esempio per l'attenzione, l'aggiornamento persino in tempo di guerra e la carica umana a **Giacomo Naretti** medico condotto delle Valchiusella dagli anni '30 agli anni '50, e a questo "semplice" pediatra triestino, e al suo costante perseguimento della "Salute con la S maiuscola": di lui val la pena rimanga il ricordo e si trasformi in insegnamento il suo modo di lavorare come spiegato - e illustrato! - da **Federica Scrimin**:

*E' la storia di **Bruno Pincherle** (incidentalmente: cugino di **Moravia**), pediatra storico e proverbiale di Trieste, illustrata... a sua insaputa da lui stesso. Medico vecchio stampo, come non è quasi più nessuno, curava, educava, istruiva bambini e genitori; **politicamente impegnato**, combatteva con le autorità per il perseguimento della **Salute con la S maiuscola**. Con estrema semplicità, un po' per sfogo artistico personale incontenibile e un po' per accontentare, distrarre, consolare bimbi e genitori, produceva a getto continuo schizzi e disegni deliziosi, che*



Individualità, sviluppo, evoluzione?

CIASCUNO DI NOI E' STATO BAMBINO, MA LO HA GIA' DIMENTICATO E RITIENE DI ESSERE DIVENTATO INTELLIGENTE SOLO DA GRANDE.

[Il diritto del bambino al rispetto](#) - [Janusz Korczak](#) - [Luni Editrice](#)

Non per chiunque l'infanzia si era svolta e si svolge in modo "normale" ed ottimale; non certo per tutti l'infanzia è quel periodo dorato, di felicità e dolcezza, e gioia di vivere ed aiuto al diritto di espandersi di cui si favoleggia: purtroppo ben numerose sono le persone cresciute dopo esser state "bambini dallo sviluppo infelice". **E-ducare** letteralmente - dalla derivazione diretta dal latino - indica il concetto di "trarre fuori" e quindi indirettamente di **valorizzare le possibilità latenti**, ma lascia così anche intendere implicitamente l'impossibilità di **AGGIUNGERNE** se inesistenti. Il bambino - anzi il neonato - è l'adulto che sarà ma se niente di più della sua dotazione gli può venir fornita, moltissimo invece in ogni circostanza gli può venir **TOLTO**: potrà allora manifestarsi per davvero nella sua completezza quella persona a cui è stata **sottratta** dall'infanzia l'opportunità di s-volgere, di sciogliere, di esperire, di s-dipanare il tema enorme delle potenzialità che la Natura gli ha offerto? Come si muoverà nella sua maturità quella persona alla quale è stato tarpato e/o stravolto lo **SVILUPPO**? Ma non è un destino ineluttabile, non si forma così una "selezione" quasi razzista: per fortuna molti "ex-bambini infelici" possono - se vogliono - "guarirne", in quanto anche chi non ha "sviluppato" la propria infanzia in tutto il suo potenziale non è condannato senza scampo a vivere solo da ammalato e o da schiavo.

Non posso mettere ogni cosa direttamente in ordine. Il ricordo va avanti e indietro non segue una linea diritta... L'avvicinarsi in simili vacillanti e imbrogliati passaggi, l'avvicinarsi e evitare la terribile verifica che ci sia potuto capitare... Però il riconoscere che là sta la causa della sofferenza, e che questa causa ha un senso, permette l'accettazione di queste memorie a più anche quando il lavoro interiore e la terapia hanno perso ogni dolcezza.

LA FOLLIA? È L'OBLIO DI UN GRANDE DOLORE... ma per fortuna non sempre il destino di sviluppi mal-condotti o di infanzie traumatizzate è determinato in via definitiva: anche in questi casi la medicina e le sue specializzazioni possono proporre complete terapie - non compensazione di sintomi! - che mirano ad una piena *restitutio ad integrum*, compresa una **prospettiva finale di guarigione** riconducibile alla **RICOSTRUZIONE** di esistenze come avrebbero potuto e dovuto - geneticamente - essere. Un simile difficile, spesso impressionante e

zig-zagante procedere verso una **vera vita** non è però senza ulteriori ricompense: le traversie vissute e chiarite dei pazienti usciti da situazioni patologiche, le loro risorse e soluzioni mai altrimenti esperibili da chi ne viene a così intima conoscenza reciprocamente offrono a loro volta importantissime fonti di inaspettate informazioni e consapevolezza. Chi le accoglie e le "comprende" ne ricava profondi arricchimenti culturali sul piano personale e professionale e non solo privato: questi ex-bambini traumatizzati - pur se in modo assolutamente terribile - con le loro accolte, rivissute e risolte esperienze possono - oltre che recuperare se stessi - offrire a tutti fondamentali apporti di saggezza e conoscenza, non solo svelando situazioni e avvenimenti ma anche fornendo arricchimenti alle conoscenze scientifiche.

Non bisogna però sottovalutare che ben più di frequente di una difesa da circostanze gravi o gravissime qualcosa di **disturbante da nascondere**, di patogeno inceppante può riguardare non soltanto fatti dolorosi accaduti, quanto altrettanto in-sopportate "esperienze" interne: per semplificare, emozioni considerate inaccettabili perché troppo in **contraddizione** con altre emozioni. La sostanza delle patologie mentali è in ogni caso costituita dai tentativi di **compensazioni fasulle** durature e non dai **traumi** stessi, ma non soltanto come conseguenza procrastinata di traumi "esterni": accanto a veri traumi catastrofici ed a vere violenze, all'origine dei molto invalidanti "disturbi mentali" esiste una serie di "gocce che scavano la pietra", di interferenze fuori tempo e fuori luogo costituite magari da fatti apparentemente positivi. Dal lato dell'eziopatogenesi anche dei peggiori "disordini mentali" una soggettiva tempestiva soluzione può esser consistita nella - resa definitiva - mancata soluzione di difficoltà in apparenza semplici, ma non risolvibili **in quel contesto** nella **gestione contraddittoria** delle emozioni. E non solo in quel contesto generico: gravissime conseguenze future derivano da **momenti cruciali** dello sviluppo interferiti in un modo talmente sottile e subliminale da poter sembrare senza alcuna importanza se non pienamente favorevole - vedi ad esempio i casi degli **esiti in vere ingestibili psicosi** dei "precoci campioni sportivi", dei "bambini prodigio". In altri termini: l'aver scombinato una cruciale fase di sviluppo, l'aver agito in un momento e in modo sbagliato sul processo di armonizzazione delle maturazioni - intellettuali, sociologiche e affettive ed anche somatiche - con una serie di apparentemente irrilevanti "inconvenienti" non solo può aver alterato quella cruciale fase, ma anche le sue successive, avviando a valanga una catena di **induttori-organizzatori** sbagliati, da cui "mostruosità" e errori in peggioramento. Ed è proprio forse questo il punto-chiave della grande scoperta, del grande regalo datoci da **Freud**: la possibilità di equiparare la cura di tutti questi pazienti: tanto di quelli sofferenti per accadimenti traumatizzanti - se non ci fosse stata quella brutta esperienza la mia sarebbe stata un'infanzia felice - **che di quelli impegnati in soggettivamente insolubili conflitti interni, e/o**

tormentati da emozioni soggettivamente inaccettabili.

Proprio questo riconquistato rispetto per tutte le situazioni iniziali ha permesso un così enorme progresso nella teoria e nella pratica; e da allora non solo offre una così valida possibilità agli psichiatri di ottenere **vere guarigioni**, ma propone **più precise possibilità di cura alla medicina nel suo insieme**, e garantisce anche continui apporti concreti al generale bagaglio della **scienza biologica e socio-antropologica**.

Prospettive testimoniali che illustrano con casi concreti, **magari estremi**, questo discorso si trovano più o meno complete qua e là in molti file/capitoli: ad ogni modo riconoscibili come tali in quanto in tutti i paragrafi risultano trascritte in caratteri differenti per ciascun testimone ma sempre mimanti la scrittura manoscritta. Ed è così che, concretizzate con documentazioni di PRIMA MANO in paragrafi conclusivi e fondanti successioni di **CONSAPEVOLEZZE** personali possono dare l'avvio ad una sempre miglior comprensione di significati ben più generali.

*Ho spesso sognato qualcosa che mi spaventava a tal punto da obbligarmi a svegliarmi di soprassalto urlando come per difesa rispetto a quell'incubo, ma il più delle volte era paura ma non capivo di cosa, intuitivo solamente. Quante volte ho poi creduto che quegli incubi notturni mi riportassero al periodo dell'ospedale. Era stata mia madre stessa a raccontarmi più e più volte quell'episodio, quasi cercando di giustificarsi, o forse mi viene da pensare oggi, per **farmi credere che tutto avesse avuto quel momento come principio e che se non ci fosse stato quella brutta esperienza la mia sarebbe stata un'infanzia felice**. ... L'episodio dell'ospedale sembrava superato eppure quegli incubi continuavano, **fino a quando non ho guardato in faccia ciò che mi faceva veramente paura**.*

*Mi sento un po' un sopravvissuto e come loro ho la stessa sensazione che **pochi crederebbero a ciò che ho appena scritto**.*

SINGOLI episodi traumatici o tutta una situazione AMBIENTALE di vero e continuativo **PERICOLO**? Analogamente a quanto criticato nel paragrafo sopraccitato, molti pensano che per una psicoterapia "valida" possa essere sufficiente mettere in chiaro gravi episodi rimossi, "svelare" singoli "segreti" o "ricordare" singoli fatti traumatici: anzi molti **si illudono** che una volta "scovato" il "colpevole" - trauma, abuso, conflitto, spavento ecc. - tutto vada a risolversi per il meglio e che ogni sintomo sia destinato ineluttabilmente a sparire:

Ho fatto nuovamente un sogno che mi ha obbligato a svegliarmi urlando. Entra abbastanza trafelata una donna ... Entra come se fosse di casa e mi saluta, io sono stupito di vederla. Mentre mi passa davanti si gira e mi guarda. **Incrocio lo sguardo e una paura tremenda mi assale e mi sveglio urlando.** La scorsa notte ne ho fatto un'altro: ho avuto nuovamente quella sensazione che mi portava a svegliarmi, ma questa volta il sogno è continuato perché evidentemente la paura non era così forte. Non poteva nuocermi come nell'altro sogno perché era come se l'avessi immobilizzata, murata. Quasi non ci credo se penso a quanto tempo ci è voluto perché questa storia venisse fuori. Lo sapevo certo ma **un conto è saperlo un conto è sentirla la paura.**

Traumi fisici - percosse, abusi di ogni genere mal-trattamento ... - ma quanti anni vissuti nel terrore può trascinarsi dietro anche solo un semplice **incrociare di sguardi malevoli**? Per non arrecare successive ferite è necessario procedere con massime pazienza e cautela prima di **ricostruire** nei pazienti un solido tessuto di esistenza in una vera *restitutio ad integrum*, per ridare a ciascuno la possibilità di ritrovarsi e ripercorrere il completo mosaico di uno sviluppo che sarebbe stato il loro **NORMALE** al posto di quello che era stato un *percorso ad ostacoli continuamente minato, un labirinto senza uscita, con un unico obiettivo: la sopravvivenza.*

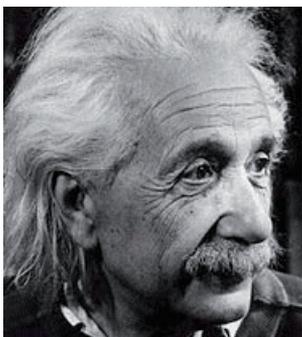
Momenti belli o brutti, di espansione gioiosa o di fatti traumatizzanti... "dimenticati" nel corso degli anni, nel percorso delle "fasi di sviluppo"? Ricordi "rimossi", come pure interpretazioni riduttive, episodiche, sensazionalistiche della propria esperienza...? Quanto vuoti di memoria, misconoscimenti, riduttivismi e sensazionalismi possono trasformare il completamento esperenziale dello sviluppo non in un "labirinto", ma in un ben peggiore binario obbligato, e ingarbugliare invece di liberare e dipanare?

*Per alcune informazioni sulle cosiddette **esperienze critiche** che portano al sovraccarico delle capacità di modulazione delle emozioni e relativi meccanismi psichici di difesa, vedi [Trauma e memoria: dissociazione \(DSM-IV R da pag. 525 e seg.\)](#). Memorie ed emozioni non raccolte... non credute... o peggio derise...: vedine altri dati in [Imbroglione è il contrario di sviluppo](#) e nei link ivi proposti.*

Ma ricostruendo e riattivando si può andar ancor oltre la possibilità di un semplice **completamento** della propria esistenza come ottimale prospettiva di psico-sociale restituito ad integrum: al di là di ogni difficoltà, blocco, trauma, sofferenza e compensazione patologica, ogni "speciale" esperienza totalmente vissuta può aprire orizzonti impensati di **resilienti**, maggiorate e valorizzate, conoscenza, consapevolezza e... "sapienza".

*E allora adesso è un po' come se avessi mentito a me stesso e avessi perso anche tanto tempo. Questo mi duole di più. Mai avrei immaginato, se non lo avessi provato sulla mia stessa pelle, quanto importante è il ruolo di chi si impegna a diventare genitore, quanto può essere distruttivo per un figlio, (anche senza arrivare all'estremo ultimo dell'**infanticidio**), se lo sviluppo diventa un **percorso ad ostacoli continuamente minato, un labirinto senza uscita**, con un unico obiettivo: la **sopravvivenza**.*

*Aggiungo sinteticamente che il sogno dell'altra sera sembra avere prodotto qualcosa. Ho l'impressione che quella figura ormai fossilizzata di mia madre abbia un significato più ampio. Mi sembra che si stia verificando una **storicizzazione della mia vicenda personale**, come se la stessi **riconducendo** da un piano solo ed esclusivamente personale ad uno collettivo (o generale. Me ne sono accorto guardando stasera un pezzo di uno spettacolo di **Paolini** sul romanzo di **Rigoni Stern: Il sergente nella neve**. Era Storia. Non c'entravano più mio nonno, mio padre, i loro ricordi, le montagne, Il Veneto eccetera. Potrebbe essere anche un fatto contingente, non so... Però perché non ricondurre questo alle parole di Einstein:*



ORA COMPRENDO CHE IL **PARADISO DELLA GIOVINEZZA**, COSÌ PRESTO PERDUTO, FU UN PRIMO TENTATIVO DI **LIBERARMI DALLE CATENE DEL "PURAMENTE PERSONALE"**, DA UN'ESISTENZA DOMINATA SOLO DAI DESIDERI, DALLE SPERANZE, DAI SENTIMENTI PRIMITIVI. **FUORI C'ERA QUESTO ENORME MONDO, CHE ESISTE INDIPENDENTEMENTE E DA NOI, E CHE CI STA DI FRONTE COME UN GRANDE, ETERNO ENIGMA, ACCESSIBILE SOLO PARZIALMENTE ALLA NOSTRA OSSERVAZIONE E AL NOSTRO PENSIERO. LA CONTEMPLAZIONE DI QUESTO MONDO MI ATTIRÒ COME UNA LIBERAZIONE...**



Transfert(s) e... "mercatinò dell'usato"

L'esperienza consapevole del presente, e la padronanza della propria posizione nello spazio ambientale e nel tempo nel suo trascorrere organizzano la via per la vera fruizione della propria orbitante **QUARTA DIMENSIONE**: la consapevolezza del proprio ambiente **del momento**, unita - consapevolmente - a quella del proprio passato e delle proprie emozioni - non importa quale esso sia stato o siano queste emozioni - contribuisce in modo sostanziale a determinare quello che viene definito lo **SPESSORE** personale come antitetico a fatuità e inconsistenza. Anzi: ogni esperienza - consapevolmente - sopportata non soltanto arricchisce la - in fondo banale - ragione, ma è la radice della vera **MATURITA'** e **SAGGEZZA**. (E' più o meno questo il significato della famosa frase di **Shakespeare ripeness is all**.) Ma non solo: dalle altrui maturità e saggezza, dal bagaglio inesauribile di conoscenze - al plurale - che ne promana si apre per tutti un insegnamento implicito, viene offerta a chiunque una fonte di vitalizzante "cultura": dai bagagli autentici di **CONOSCENZA** comunque presentati promana in ogni direzione la continuativa garanzia di poter ritrovare in ogni momento presente e futuro la **gioia** - evolutiva, mai completa, sempre rinnovata - dell'**APPRENDERE**.

Dando uno spazio incongruo a singole parole-chiave - come appunto "dipendenza" - invece che al contenuto logico di un discorso articolato e confondendo sintatticamente affermazioni con negazioni, complementi attivi con passivi, verbi di azione con verbi di stato ha preso piede il tipico luogo comune riguardante la **Psicoanalisi** che la descrive come destinata in modo ineluttabile a **produrre dipendenza**, omologando questo **fondamentale strumento curativo e culturale** a ogni altra forma di terapia, a qualsivoglia altra - tecnicamente accreditata o spontanea - forma di appoggio, consiglio, assistenza, ascolto. La psicoanalisi invece si occupa tanto intensivamente di "dipendenze" di "transfert(s)" proprio perché uno dei principali sui **scopi istituzionali** è quello di dedicarsi ai loro scioglimenti come **UNICA proposta concreta** per far ritrovare la propria, vera esistenza nel **VERO presente**, a contatto e in **relazione VERA** con le effettive persone - e comunque "realtà" - del momento. A differenza di ogni altro tipo di

terapia o supporto per sua intrinseca natura la psicoanalisi deve costituirsi come **strumento di rivelazione di transfert da considerarsi rigorosamente al plurale**: non è un supporto, non è un conforto è un'efficace **mezzo** della scienza medica, atto a **RESTITUIRE** e **NON a derubare** una persona delle sue capacità di riconoscimenti e **SELTE**. Questo ha proprio rivelato la prima grandissima scoperta di Freud: la possibilità di prima accettare e poi **SCIogliere le dipendenze**, riconosciute nella loro vera natura di **TRANSFERT(S)**.

Si potrebbero porre obiezioni linguistiche sull'uso di un termine abitualmente invariante (ri-)tradotto dal (latino)-inglesizzato, cioè il/i "transfert(s)": ma qui è assolutamente necessario attirare l'attenzione - perfino usando di proposito una modalità anomala del linguaggio - sul fatto che si vogliono evidenziare fenomeni plurimi e non raggruppati in un blocco unitario da ... spostare nei rifiuti in un'unica pattumiera. Se nel campo delle "cose" concrete la cultura dell'*usa-e-getta* è deleteria e ben poco *eco-sostenibile*, questo NON vale certo per quanto riguarda le **NON CONCRETE** immagini mentali: anche sulle immagini, sui sentimenti, sulle opinioni - e non solo sulle persone eventualmente oggetto spurio dei **proverbiai "falsi innamoramenti"** - **vuoti transfert senza futuro** possono immobilizzare ogni manifestazione e interferire fino ad intercettare possibilità e accecare percezioni. Assurdi statici transfert(s) mummificano intere esistenze in ostinate vie e ricerche di **situazioni ripetitive**, ben poco "ecologiche" ed "omeostatiche" e tanto meno sintoniche con il sempre **mutevole** ambiente sia circostante che interno. Ben espressi dal termine popolare **fissazioni/fisse** e dai derivati anche insultanti che ne costituiscono le conseguenze visibili, circoli viziosi decadenti si appiccicano a persone e non solo: anche oggetti e situazioni e emozioni e "opinioni" possono continuare all'infinito a rappresentare inconsapevolmente **feticci di stati d'animo progressi**, a costituirsi non come "ricordi affettivi" o come ipotesi coadiuvanti di nuove esperienze, ma come portatori di tipiche mistificazioni **superstiziose**.

A proposito del termine "transfert" è molto OPPORTUNA un'altra e più secca precisazione, fattuale e non solo generica e/o semantica per dirimere una serie di equivoci e false aspettative. Il termine, derivato dal latino, significa letteralmente "trasporre" cioè spostare qualsiasi cosa da una sede ad un'altra: ne sono compresi anche i "rivissuti emozionali", inconsapevolmente accatastati **da persone e oggetti** del passato o della fantasia **su persone o situazioni** in atto - invece a se stanti, differenziati, NEUTRALI, a loro volta inconsapevoli se non del tutto ignari. In tutto questo groviglio di tempi "rimossi", di attribuzioni fantastiche, di incomprensioni pseudo-razionalizzate - vedine la presa in giro nei versi di: **Nodi. Paradigmi di rapporti intrapsichici e interpersonali di Ronald Laing** - ogni elemento se non ogni particolare viene sovraccaricato sui vissuti di altri soggetti che non possono capirne né la natura né la ragione, mentre chi ne è l'autore "incompreso" tende a reagire, deluso nelle sue "aspettative" e pseudo-convinzioni: ogni momento di simili pseudo-rapporti non può che dar luogo a un mai finito "dialogo tra sordi" -

da cui appunto prendono origine tenacissime annodate "dipendenze" - se non casi di illegale - quando non criminale fino all'omicidio - **stalking**. Invece, quando l'interlocutore si trova nella condizione di poter riconoscere un transfert in atto, e **ACCETTARLO** ripresentificandolo, diviene possibile per entrambi ri-trasformare questo incontro prima sterile tra entità in-comunicanti in un "dialogo" fattuale, e restituire così ai "nodi" e alle "fissazioni" il dinamico destino dei "cambiamenti" in varianti espansioni.

*... **il sorprendente fenomeno della cosiddetta traslazione**, vale a dire egli rivolge sul medico una certa quantità di moti di tenerezza, abbastanza spesso frammisti a ostilità, che non sono fondati su alcun rapporto reale e che non possono che derivare, date le particolarità della loro comparsa, dagli antichi desideri fantastici del malato divenuti inconsci. Quella parte della sua **vita emotiva che egli non riesce più a richiamare alla memoria**, viene dunque da lui rivissuta nel suo rapporto con il medico ed è solo attraverso codesta reviviscenza nella "traslazione" ch'egli si convince dell'esistenza, nonché della potenza, degli impulsi sessuali inconsci.*

L'esistenza del/dei "transfert(s)" è stata cronologicamente la prima **GRANDE SCOPERTA** di Freud, ed ha sancito l'incompatibilità tra il suo metodo e quello di **Breuer** (1889-1892); però ha anche messo in luce come in senso "pratico" tutto questo presupponga per il curante il **prestarsi a fare da attore** se non da "manichino" di una recita tutta interiore di chi invece ne è parte attiva - nel caso di una terapia - del **"paziente" ora in veste implicita di "regista"**. Non è sempre facile questo lavoro da "attori" in questa serie di cangianti "psicodrammi" non "fissi" come lo sono le "dipendenze" e i "legami", ma viceversa in continue evoluzioni teatralizzate. Ma, a premiare queste difficoltà, l'impegno di un curante consapevole lo pone anche e soprattutto in una **doppia posizione privilegiatissima**: in un suo privato terapeutico set cinematografico si svolgono le vicende rivissute, e nella sua "parte emotivamente recitata da attore" gli è dato non solo di "intuire" con partecipazione emozionale ma di **CONSTATARE** in concreto e logicamente di persona le situazioni nella loro interezza che il "paziente/regista" quasi senza accorgersene gli presentifica e non soltanto "racconta".

Assecondare ri-vissuti senza prestarsi a subirli in un malinteso "legame", in una malintesa "empatia"? Freud ha scoperto più di un secolo fa che in questo modo si attuano vere possibilità di **GUARIGIONE** da un passato che non più si incancrenisce: ed è allora - quando **ogni "trinfert" SPARISCE**, quando si esaurisce tutta la serie di riproposti malintesi - che ci si può inoltrare a pieno diritto del vero personale ramificato **NUOVO**.

Proprio da un classico episodio "isterico" Freud trasse una definizione del transfert: *copie degli impulsi e delle fantasie che devono essere risvegliati e resi coscienti durante il processo dell'analisi, in cui però **ad una persona della storia precedente viene sostituita la persona del medico.***

citato da [Franco Quesito](#)

Il **transfert** è il processo con cui determinati desideri inconsci si riattualizzano nel presente su determinati oggetti nell'ambito di una relazione stabilita con essi, e soprattutto nell'ambito della relazione analitica. Il paziente scorge inconsapevolmente nell'analista un ritorno, una sorta di **reincarnazione**, di una persona importante della sua infanzia, del suo passato, e per questo **trasferisce** su di lui sentimenti e reazioni che spettavano a quel **modello**. Questa traslazione è **ambivalente**: essa comprende sia impostazioni positive ed affettuose sia negative ed ostili nei riguardi dell'analista: per questo le **scuole freudiane di micropsicoanalisi** dedicano una parte fondamentale del training allo studio e alla familiarizzazione delle dinamiche transferali.

Il rapportarsi NORMALE alla realtà mutevole del presente - vedi l'intero file/capitolo **Consapevolezza e memoria** - NON si struttura mai in formazioni statiche, in rapporti interpersonali che continuano ad aggrovigliarsi su se stessi, come gli scherzosi paradigmi di incancellabile autoreferenzialità dei **Nodi. Paradigmi di rapporti intrapsichici e interpersonali di Ronald Laing**. In questi versi e in interazioni umane troppo spesso equivocate come "normali" un passato difettoso si contrae ed arrotola in ripetitivi patologici transfert, in caricaturali nodi bloccati e in bloccanti "legami": **impedisce l'adesione** alla mutevole realtà ed ai rapporti in cui ci si trova, costringe a ristagnare sballottati in un movimento circolare senza direzione se non di uniforme va-e-vieni: in un mondo **isolato** e nel **vuoto** delle proprie fantasie, aspettative e paure.

il dissolversi dei transfert(s), la perdita/rinuncia di significati dati abusivamente a trasferimenti indebiti, a spostamenti solo **soggettivi**, l'impedire che ricordi mal digeriti si arroghino la facoltà di sostituirsi alle vissute e sofferte **ESPERIENZE** mentre permette la vera guarigione introduce ai successivi vantaggi della NORMALITA'. Ma non si può però fantasticare possa essere semplice e indolore l'uscita dall'idea di un MONDO ripetitivo, ristretto e mono-tono che proprio come tale è una **rassicurante fonte indiscussa** di prevedibili convinzioni. Sembrerebbe ovvio considerare che chi è afflitto da un malessere sia bisognoso di cura; sembrerebbe almeno rispettoso non dimenticare che chi cerca una "terapia" è perché è "malato" e capisce di esserlo; ma è quasi crudele come uno stigma di "colpevolizzazione" costringere i riluttanti a uscire forzatamente da "meccanismi di difesa" radicati lontanamente nel tempo: meccanismi messi in atto in età magari precocissima, e quindi ben carente non di "intelligenza", ma di quella capacità di

ri-conoscere situazioni e di quella lungimiranza che derivano da vissute, "concettualizzate" esperienze. E qui cito di nuovo alcune frasi delle precedenti testimonianze come didascalia del [mito di Medusa](#) il cui sguardo aveva la capacità di trasformare in pietra chiunque la guardasse negli occhi:

*Mi sento un po' un sopravvissuto e come loro ho la stessa sensazione che pochi crederebbero a ciò che ho appena scritto. Ho fatto nuovamente un sogno che mi ha obbligato a svegliarmi urlando. Entra abbastanza trafelata una donna ... Entra come se fosse di casa e mi saluta, io sono stupito di vederla, Mentre mi passa davanti **si gira e mi guarda. Incrocio lo sguardo e una paura tremenda mi assale e mi sveglio urlando.***



*La scorsa notte ne ho fatto un'altro: ho avuto nuovamente quella sensazione che mi portava a svegliarmi, ma questa volta il sogno è continuato perché evidentemente la paura non era così forte. Non poteva nuocermi come nell'altro sogno. Quasi non ci credo se penso a quanto tempo ci è voluto perché questa storia venisse fuori. Lo sapevo certo ma **un conto è saperlo, un conto è sentirla la paura.***

Guarigione e continuazione nella normalità aprono finalmente la via concreta alla propria **VERA ESISTENZA**, cioè non ad un'immemore "gioia di vivere" come dal titolo stesso del libro [Non ti ho mai promesso un giardino di rose](#) di [Joanne Greenberg](#) che descrive appunto la cura di un caso - ma al **VIVERE** ben lontano dal vegetare. Ma per chi sta male, per chi è stato da piccolo molto male, per chi non ha conosciuto altra via non è certo "rassicurante" la **rinuncia** alla ristretta struttura "imbutiforme" del "patologico": come entrare in un universo sconosciuto mai condiviso dopo aver soltanto abitato un'intera vita tappezzata di unioni arbitrarie basate su opposizioni - contro estranei, contro veri nemici o pseudo-tali? Come credere possano esistere e manifestarsi amicizie, affetti, scambi sinceri, collaborazioni ecc. dopo tempi immobilizzati in sterili comunanze comunque sempre gerarchiche a base di superiorità/inferiorità? Come uscire impunemente senza sgomento in uno sconosciuto e inconoscibile universo discontinuo dopo aver da sempre abitato nella non riconosciuta **SOLITUDINE** di un mondo spersonalizzante e anti-razionale, magico o comunque fideistico? Come fidarsi di chi porge una mano per aiutare a liberarsi dalla sostanziale impotente e

inadeguata solitudine, dall'incapacità di riconoscere un proprio posto nel mondo e una effettiva possibilità di agirvi?



Centro studi Piero Gobetti

CHE HO A CHE FARE IO CON GLI SCHIAVI?

Come medici: poter aiutare gli schiavi a guadagnarsi la loro liberazione oppure:

ESSERE ... SIMILI A QUEGLI UOMINI CHE ORA SONO I **PRESTIGIATORI, I PURIFICATORI, I SALTIMBANCHI E I CIARLATANI**, CHE FINGONO DI ESSERE MOLTO PIÙ E PIÙ COLTI DEGLI ALTRI. TUTTE LE COSE DETTE DA UN ESPERTO DI SAPIENZA O DA UN MEDICO, O SCRITTE SULLA NATURA, **SI AVVICINANO PIÙ ALLA PITTURA CHE LA MEDICINA.**

???

Troppo spesso comunque anche per chi "cura" può esser difficile **rinunciare a sentirsi "profeta" di "sventura"** e in parallelo consequenziale di autore di **"sensazionali miracoli"**, nonché supporre sia facile per il curante/attore prestarsi senza difficoltà alla successione antitetica dei ruoli varianti che gli vengono implicitamente richiesti. Non è certo comodo passare al ruolo del "cattivo di turno", del nemico persecutore, del "traditore", del "demonio tentatore",... del "torturatore" che vuole riaprire vecchie ferite in alternanza al ruolo di "guru" se non del "beneamato", ma forse ancor più intrigante è l'accettare o meno - usando insieme il massimo di cautela con il meglio della convinzione e senza perdere le proprie competenze professionali e tranquillità d'animo - di lasciarsi **coinvolgere ma non invischiare** nei circoli appiccicosi e viziosi delle dipendenze magari fideistiche se non magiche e "misteriose".

Anamnesi remotissima? Anamnesi familiare? Ma che parte dare nella cura alle famiglie attuali e alle conseguenze anche molto lontane nei tempi e nelle generazioni dell'agire dell'uno o dell'altro parente? E nel presente: quale impatto non solo pratico ma anche emotivo hanno sul medico le interferenze di familiari del paziente - singole o collettive, compreso il poter discutere obiettivamente di un argomento sovraccarico di tensione emozionale come il **DENARO**, di solito velatamente ma tenacemente tenuto al di fuori di un discorso logico e sincero? E come a propria volta muoversi avendo a che fare di persona con familiari probabilmente "colpevoli", o con assillanti e inefficienti sentimentalismi beceri?

WO ES WAR, SOLL ICH WERDEN (Freud 1932)

Il verbo "sollen" indica *"dovere in senso morale"*: e quindi dichiara come un dovere etico il passare dall'inconsapevolezza all'esperienza consapevole, ma anche in vista di proteggersi da un pericolo obiettivo:

CHI NON RICORDA IL PASSATO È DESTINATO A RIPETERLO

QUESTI I **FENOMENI** RELATIVI ALLE MALATTIE, DAI QUALI TRAEVO LE **CONCLUSIONI**, FONDANDOLE SU **QUANTO C'È DI COMUNE E QUANTO DI INDIVIDUALE** NELLA NATURA UMANA; SULLA MALATTIA, SUL MALATO, SULLA DIETA E SU CHI LA PRESCRIVEVA [...] ; SULLA COSTITUZIONE **GENERALE E SPECIFICI** CADEI FENOMENI ATMOSFERICI E DI CIASCUNA REGIONE, SUI COSTUMI, IL REGIME, IL MODO DI VITA, L'ETÀ DI OGNUNO; **SUI DISCORSI, I MODI, I SILENZI, I PENSIERI**, SUL SONNO E SULL'INSONNIA, SUI SOGNI - COME E QUANDO -, SUI GESTI INVOLONTARI [...] E SULLA **CONCATENAZIONE** DELLE MALATTIE - QUALI DERIVINO DALLE PASSATE E QUALI SI GENERINO IN FUTURO -. [...] SULLA BASE DI TUTTO CIÒ, SI ESTENDA L'ANALISI ANCHE A QUANTO NE CONSEGUE - [Epidemie, 1,23](#)

Per Ippocrate il medico doveva essere un **osservatore dei segni della malattia** poiché il suo compito era semplicemente quello di **aiutare la natura nel suo atto guaritore**; **vista, tatto e udito** erano quindi gli organi di senso che più andavano sviluppati.

CENTO TEORIE NON SMENTISCONO UN FATTO

Tanti errori mi portano avanti. E gli errori si rivelano per quello che sono: tappe importanti dell'apprendimento.

Ogni terapia, per non essere solo una **compensazione di sintomi**, o un **fattore di cronicizzazione** deve tendere alla **piena RESTITUTIO AD INTEGRUM**; anche per ogni patologia mentale può esistere una prospettiva finale di guarigione, addirittura persino in terapie di AUTO-CURA coraggiosamente attuate e proseguite fino a inaspettati successi. Infatti è poi così determinante l'opera, magari arbitraria, di un "curante" o non contribuisce meglio ad **"aiutare la natura nel suo atto guaritore"** una **partecipazione con-divisa** in cui ciascun **INTERLOCUTORE** sia in grado di co-operare con l'altro anche per trasmettere vicendevolmente che *non è importante quello che viene detto ma quello che viene SENTITO nel dirlo* e che altrettanto vale per quanto viene **ascoltato**.

[Analisi terminabile e interminabile?](#) - è il titolo di una delle ultime - **1937** - opere di Freud, un fondamentale testo recapitolativo della tecnica analitica: ma anche in questa sotto-specialità della medicina non bisogna rinunciare a tendere ad ottenere una cura che possa dirsi sul serio **FINITA**, in concreto

1. quando memoria, presente e possibilità slatentizzate si **riallineano in un tutto** finalmente armonizzato;
2. quando si raggiunge complessivamente la propria **età non anagrafica** ma davvero **ESPERENZIALE**;
3. quando - accettati - forma, attitudini, energie, consapevolezze, evoluzioni, emozioni ed istinti si sono resi finalmente **disponibili** alle circostanze del momento.

**L'INFANZIA NON ESISTE. ESISTE LO SVILUPPO E LO SVILUPPO È
CAMBIAMENTO LIBERATORIO
???**

In effetti anche nel corso di uno sviluppo **normale** infantile e adolescenziale i cambiamenti stessi del proprio corpo e i differenti apprezzamenti dei e da parte dei ... corpi altrui, così come l'avviarsi in un mondo aperto - nuovo, vario, variante e diversificato - scatenano comunque fisiologici temporanei sgomento e ansiosa voglia di rifiuto: come per i bambini e ragazzi non è neppure auspicabile accelerare il decorso delle convalescenze anticipando l'entrata nell'ampio respiro e mutabilità delle situazioni - percorribili ma imprevedibili - della NORMALITA'. D'altra parte - seguendo la via della **VIX MEDICATRIX NATURAE** - il processo di guarigione tende da solo a continuare: se accettato, poco per volta lo spaventato sgomento si diluisce in più sopportabile - e realistico - faticoso smarrimento. Ma ad ogni età, ed in ogni caso di qualunque grado di gravità della sofferenza in atto, quando i fasulli transfert(s) smettono di occupare tutto lo spazio disponibile in una confusione egocentrata tra un interno che non riconosce se stesso ed un falso esterno che ne rappresenta soltanto lo specchio, allora lo svincolarsi da questa "povertà da riciclaggio dell'usato" finalmente può permettere le vere scelte; quando cascami di un passato o di imposizioni mal digeriti non autorizzano più il profetizzare a vuoto, allora ritrovano il loro posto attenzione, pre-cauzioni, vigilanza. Ed ecco che quindi possono comparire i veri affetti, il vero senso di responsabilità, le vere precauzioni e cautele: VERI non solo perché in sintonia con i gusti e stile personali, ma anche perché calibrabili di volta in volta sulle - ora ben riconosciute e vagliate - circostanze del momento e dei profondi assoluti innati, **istintuali** A PRIORI.

DUE COSE HANNO SODDISFATTO LA MIA MENTE CON NUOVA E CRESCENTE
AMMIRAZIONE E SOGGEZIONE E HANNO OCCUPATO PERSISTENTEMENTE
IL MIO PENSIERO:
IL CIELO STELLATO SOPRA DI ME E LA LEGGE MORALE DENTRO DI ME
Epitaffio sulla tomba di **Immanuel Kant** dalla **Critica della ragion pratica**

*La conoscenza scientifica, come opera nella matematica e nella fisica, è una **sintesi a priori**, vale a dire che contiene giudizi sintetici a priori, dove sintetico significa che il predicato aggiunge qualcosa di nuovo al soggetto, e a priori vuol dire universale e necessario e perciò non derivante dall'esperienza. Le "condizioni di possibilità" della scienza e della conoscenza risiedono negli elementi a priori che ordinano le impressioni: **l'oggetto dell'esperienza risulta da una sintesi tra un dato della sensibilità e un elemento a priori** e Kant chiama tale oggetto **fenomeno**. La **Critica della ragion pura** - la cui redazione d'altra parte è stata **modificata già***

*nelle edizioni dal 1781 al 1787 - vuole indagare gli elementi formali, o trascendentali, della conoscenza, dove con trascendentale si intende una conoscenza che si occupa non di oggetti, ma del nostro **modo di conoscenza** degli oggetti. (da [Pagine Enciclopediche da Il Diogene](#) a proposito di **I.Kant**)*

CHIAMO **TRASCENDENTALE** OGNI CONOSCENZA CHE SI OCCUPA NON DI OGGETTI, MA DEL **NOSTRO MODO DI CONOSCENZA** DEGLI OGGETTI IN QUANTO QUESTA DEVE ESSERE POSSIBILE **A PRIORI**.

- [Immanuel Kant](#)

[Libere scelte?](#) **LEGGE MORALE DENTRO DI NOI?** [PRIMUM NON NOCERE?](#)
AIUTARE LA NATURA NEL SUO ATTO GUARITORE?

O coattive e unilaterali decisioni? Libero arbitrio e principio Kantiano della legge morale in noi anche quando si accompagnano con [difficili scelte tormentate da forti emozioni](#)? O al contrario decisioni considerate inderogabili in ottemperanza a una logica fredda senza partecipazione umana o - peggio - obbediente a dettami altrui? "Decisionismo" che non tien conto dei fattori esterni ed "intenzionalità" creduta consapevole influenzati da non consapevoli grovigli emotivi del tutto soggettivi e/o anacronistici che ne enfatizzano singoli aspetti?

Il contrario di tutto questo è una sintesi operativa mai data per banalmente ripetibile che comunque non comporta solo "sacrifici": oltre al proprio valore intrinseco offre un ulteriore "premio" a ogni **vero Sé**, ripulito dai residui di un **PASSATO** mai veramente trascorso. Entrare senza inutili apprensioni nell'**IMPREVEDIBILE FUTURO** permette sì di fiorire e... fruttificare in successive **EVOLUZIONI**, ma anche fa rifiorire un **PRESENTE**, ora carico di "intensità" e pienezza, per finalmente manifestarsi anche e momento per momento in quel "**MI PIACE / NON MI PIACE**" fondamentale, continuativo, esclusivo **diritto soggettivo** di poter riconoscere e dichiarare in modo non **discutibile** - il che non vuol certo dire "giudicare" perché totalmente "autorizzato" di esser soggettivi: con la piena disponibilità di **TUTTI** i propri sensi e dell'altrettanto piena disponibilità ragion veduta di dialogare con **INTERLOCUTORI** scelti in quanto altrettanto in grado di con-dividere o a ragion veduta di obbiettare vicendevoli affermazioni di gradimento o ripulsa. Per evidenziare meglio questo contesto anche qui si ripete un paragrafo già presenti più sopra tratto dall'articolo di Marco Vozza su [Tuttolibri](#) de **La Stampa**:

Vedere, sentire, toccare, gustare, annusare. Ma anche sentire dolore, provare piacere, **INTERROGARSI** sul senso di sé, sul catalogo dei peccati, sul grande orecchio di Echelon e sulle neuroscienze. E, ancora, riflettere sulle trasformazioni della percezione, sul rapporto tra mondo sensibile e sovrasensibile, sulla gerarchia e il perfezionamento dei sensi nella cultura europea, ma anche in quella asiatica e africana. Saranno proprio i sensi, principale via di accesso al mondo esterno come quello interiore, il filo conduttore della quinta edizione di festivalfilosofia, in programma in una trentina di luoghi di Modena, Carpi e Sassuolo da venerdì 16 a domenica 18 settembre. (2005)

(Vedi per un esempio più colloquiale: [L'importanza dei ricordi, delle emozioni e delle idee sul futuro](#) contrapposta a:

quando manca negli adulti l'esperienza delle emozioni e del vivere...)

Per Ippocrate il medico doveva essere un OSSERVATORE dei segni della malattia poiché il suo compito era semplicemente quello di aiutare la natura nel suo atto guaritore; vista, tatto e udito erano quindi gli organi di senso che più andavano sviluppati.

E, passando dall'aulico a un vocabolario più semplice e generalizzato, non si usano forse termini astratti concretamente riferiti ai principali "sensi" per indicare qualità specifiche inerenti ad "abilità sociali"? Non si parla solo di **OCCHIO** medico o di **ORECCHIO** musicale, ma si usa normalmente **TATTO** come capacità "diplomatica, **GUSTO** come dote di valida scelta "estetica", **FIUTO** per astuzia, per pronto riconoscimento di vantaggi, e di nuovo, **ORECCHIO** per capacità di "riconoscere" e valutare, ed infine **OCCHIO** come voce verbale al vocativo come avviso, equivalente a **ATTENZIONE**.

Come ben sa però ogni neurologo che debba eseguire un esame semeiotico completo, non esistono soltanto i famosi "cinque sensi": sono almeno una ventina ciascuno con proprie vie di trasmissione e collegamenti intrecciati e riverberanti in funzionali [sinestesi](#) e d'altronde con proprie tipiche patologie. Molti artisti ne conoscono le possibilità e se ne valgono per trasmettere la loro creatività in una vasta gamma di sinestetiche combinazioni in cui singole sensorialità si scambiano e si riallacciano come in una danza - suoni "colorati", colori "vibranti", *ascoltare l'anima come una fragranza ...*

Si riuscirà mai a "umanizzarsi" quando invece si cresce come descrive in questo sogno in un "castello di carta" in un "mondo di figurine di carta" senza

l'esperienza delle emozioni e del vivere?

Il castello di figure è il simbolo di una morte precoce, senza affetti, senza amicizie vere, senza senso della lealtà, senza altruismo, senza capacità di sentire il proprio e gli altrui corpi, senza niente. Mi sono immaginato mentre guardavo un castello dove avevo messo delle figure: c'era una madre, un padre e una sorella. Quella era la mia famiglia. Erano figure di carta, sottili come la carta, colorate ognuno con una faccia diversa, si muovevano in orizzontale, traslavano a volte venivano verso di me si avvicinavano e io guardavo quel castello. Non parlavano nemmeno si muovevano dentro quel castello e io ero fuori, solo, a guardare. Come imbambolato. Si muovevano e dicevano cose sciocche: come stai P.? Quanti anni hai P.? Sei un bravo bambino P.? Guardaci P. E io li guardavo seduto a gambe incrociate. Non mi toccavano, non si avvicinavano troppo, non odoravano se non di carta, non modificavano le loro espressioni, entravano e uscivano e mi guardavano. Loro erano mia madre, mio padre e mia sorella. Loro mi volevano bene e io volevo bene a quelle figure. Così ho passato i miei giorni guardando una rappresentazione che avevo messo in scena io stesso. Mia madre quella vera, mio padre quello vero e mia sorella non mi piacevano erano invadenti e piuttosto che reagire, pur di stargli vicino mi sono inventato un teatro dei burattini, ancora meno di quello, delle figure. Ora mentre ci pensavo e mi rivedevo di fronte a quel teatro piangevo per la mia solitudine, l'ho fatto in bagno come facevo allora, poi ad un certo punto la gatta si è messa a miagolare dietro la porta e ho iniziato a ridere a ridere. L'ho fatta entrare quella gatta era mia cugina M., M. non era un burattino o una figura di carta ma era come se la sua presenza interrompesse quella scenetta, mi faceva tornare alla realtà delle persone fatte di carne e ossa e io invece mi ero costruito quel castello che mi dava sicurezza. E se fossi scappato con M. Io e lei due bambini di quattro cinque anni non avrei avuto bisogno di vedere ancora quel castello e di vedere mio padre e mia madre, io e lei saremmo stati felici insieme. Non avrei rivisto più la mia famiglia e adesso sarei chissà dove, loro non mi avrebbero più trovato. In fondo non mi piacevano. Sento che il motore si è messo in moto ("engine" del sogno?) devo approfittare di questi momenti. Non posso attendere ancora. Quella paura del sogno, quel "fai il bravo ragazzo" era una sorta di monito: il motore qualcuno non voleva che ripartisse, io stesso ne avevo paura, una paura tremenda. Cane addomesticato, can che abbaia non morde. Mirko era il cane che avevo da piccolo a casa di mia nonna. Mi volevano "morto" già da piccolo non posso accettarlo, ho diritto alla "mia" vita. ... Mi sto umanizzando...

Un breve accenno va anticipato a proposito di "corpi" e degli innumerevoli equivoci e confusioni tra apparenze e concretezza, tra simboli e situazioni; tra

immaginario "femminile" e "maschile", confusi magari con debole e forte; tra umano razionale e animalesco bruto mischiati con "adulto" e "bambinesco"; tra il concetto di sofferenza come "causata da" e quindi come "aggressione" da combattere - vedi i principi di [Galeno](#) - o come una "punizione"...

Cartella clinica: anamnesi e anche esame obiettivo? Quanta parte possono avere - e giustamente! - spersonalizzazione e vigliaccheria da parte del paziente? Quanta attenzione ai "segnali di accudimento", sollecitudine premurosa o loro mancanza da parte del medico?

In sintesi: quanto conta per tutti il lavoro in continuo progresso su di sè verso il passato e "dentro" il presente anche con la ricerca costante di riconoscere il proprio corpo nelle sue quattro dimensioni? Per concludere: è da qui, attraverso questi riconoscimenti, che si può co-operare da un versante paritetico con il lavoro da RICHIEDERE al medico, ad un medico che non si presenti come un impostore, o un indovino".

ΠΕΡΙ ΠΑΘΩΝ

1. Ἄνδρα χρῆ, ὅστις ἐπὶ συνετός, λογιώμενον ὅτι τοῖσιν ἀνθρώποισι πλείστου ἀξίων ἐστὶν ἢ ὑγιείῃ, ἐπίστασθαι ἀπὸ τῆς ἑαυτοῦ γνώμης εἰ τῆσι νούσοισιν ὠφελέεσθαι·¹ ἐπίστασθαι δὲ τὸ ὑπὸ τῶν ἰητρῶν καὶ λεγόμενα καὶ προσφερόμενα πρὸς τὸ σῶμα ἑαυτοῦ καὶ διαγιγνώσκειν· ἐπίστασθαι δὲ τούτων ἕκαστα ἐς ὅσον εἰκὸς ἰδιώτην.

RIGUARDO ALLE MALATTIE
BISOGNA CHE QUALUNQUE
UOMO CHE SIA
INTELLIGENTE, AVENDO
CONSIDERATO CHE PER GLI
ESSERI UMANI LA SALUTE È
COSÀ ASSAI PREZIOSA,
SAPPIA SPONTANAMENTE
TROVARE CONFORTO
NELLE MALATTIE; CHE
SAPPIA E RICONOSCA LE
COSE CHE VENGONO DETTE
DAI MEDICI E

SOMMINISTRATE AL SUO CORPO, CHE SAPPIA CIASCUNA DI QUESTE COSE
PER QUANTO È RAGIONEVOLE LE SAPPIA UN PROFANO.

Una grande esposizione di fondamentali basi teoriche a priori è necessaria anche a quella Medicina come scienza multifattoriale e multidisciplinare oggetto del capitolo successivo.



[Tavola periodica degli elementi:](#)

Un'opportunità per consultare velocemente un'edizione telematica della [Tavola Periodica degli Elementi:](#) ogni elemento vi si apre immediatamente con il link descrittivo della sostanza.

Medicina: scienza applicata e multidisciplinare. Emozioni, istinti, ricordi, contraddizioni.

Indice interno:

#presupposti, #anamnesi, #corpo, #anamnesi_e_terapia, #feromoni, #integronics, #emozioni, #istinti, #psichiatria, #cambiamento inconcepibile, #anamnesi_remota

Presupposti

Ho scoperto che anche il ripasso è fondamentale.

In fondo, quando ricordiamo, ripassiamo, ripercorriamo, ritorniamo:

Nella maggior parte dei casi clinici non ci si confronta con grandi cause morbi e con grandi traumi, nella maggior parte del tempo da dedicare ai pazienti ci si trova a occuparsi delle più varie e estemporanee o rallentate situazioni, ma sempre più o meno direttamente ogni caso porta i segni dello sviluppo originario. Infatti se l'essere umano "maturo" è destinato ad essere molto potente e versatile è perché questi sviluppi si sono susseguiti a **tappe prefissate** ciascuna delle quali gli ha lasciato comunque sia - come una materia di studio più o meno ben assimilata - la propria impronta. Armonica pur nella sua tipica discontinuità ogni complessa sequenza si manifesta in cambiamenti delle forme, dimensioni e proporzioni corporee e - in concomitanza con questi - nel prevalere di alcune funzioni e relazioni, affetti e sentimenti, attività e preferenze ed anche **ISTINTI**. Ma questo attuarsi integrante richiede che ogni passaggio nel suo compiersi abbia trovato riscontro nei tipici, concreti e precisi, **BISOGNI** psicologici e/o ambientali - nota bene: bisogni non "desideri" - di quella data fase nel suo orbitante percorso. Ognuno di questi raggruppamenti di fattori coordinati giustamente venne definito **complesso**, con una accezione del termine analoga a quella poi venuta di moda nel caso dei "complessi" musicali: ogni fase, differente dalle altre necessita di appoggi ben precisi specializzati - come d'altra parte lo sono nelle scuole gli insegnanti - come farli avvicinare, come assecondare ogni passaggio, come

incentrare gli apporti alle ben precise costellazioni emotive attraversate proprio in quel momento? Come esaurientemente spiegato nel primo capitolo, l'argomento "Medicina" qui non verrà trattato dal punto di vista della "grande" Clinica né dei "grandi" supporti strumentali ma dei presupposti "fisiologici" della NORMALITA.'
 Comunque sia nella specie umana questa prolungata preparazione **intermittente e variamente bisognosa** affianca di continuo la complicata rete di collegamenti del momento e del passato: ma si costituisce in un elemento delicato di vulnerabilità, tanto più che - come gli **organizzatori dello sviluppo embrionale** o più prosaicamente appunto come le materie scolastiche - le lunghe tappe preparatorie sono del tutto attuabili solo in sequenze ordinate e con **adeguati apporti** esterni. Ben scaglionate nel tempo - "a cerchi concentrici" come il passar degli anni segnato nei tronchi degli alberi - le fisiologiche fasi di sviluppo sono articolate su piani differenti dell'**ESISTERE** come differenziate "materie di studio", ma a complicare atmosfere e rapporti, è pur sempre presente l'estemporaneo contingente e la versatilità dell'ambiente e della "Vita" con tutto il loro bagaglio di variazioni continue in episodici cambiamenti. In ciascun essere vivente tutto questo evoca in continuazione - possibilmente **omeostatica** - espressioni chimiche ed energetiche: nelle loro continue effimere variazioni fluttuano le **EMOZIONI** che, come ne dice il nome, sono mutevoli e veloci, mentre nei casi più importanti si accendono - persino - i biologici, potenti, istantanei, inconsapevoli **ISTINTI** - potentissimi fattori biologici extra-personali di **raccordo immediato** da e verso l'ambiente, troppo spesso confusi con le semplici soggettive "sensazioni" o peggio mistificati e banalizzati in semplici intellettuali *intuizioni*. Sono variazioni **metaboliche** interne, si manifestano in soggettive interne **modificazioni viscerali** più o meno percepite, e in fenomeni oggettivi esteriorizzabili non solo psicosomatici ma anche "somato-relazionali" e comportamentali. Ineluttabilmente, in collegamenti circolari ed intersecati, ogni corpo esistente riceve e scambia, ma se ad ogni corpo vivente **giungono impressioni e stimoli**, da ogni corpo esistente **partono emissioni** e non solo segnali verso l'ambiente circostante: in modo del tutto incontrollabile vengono diffuse anche emissioni chimiche di **feromoni** volatili e fisiche di **varianti del campo magnetico** personale che trasformano comunque ogni semplice "presenza" vivente, non solo umana od animale, in un fattore importante e in espansione di causalità effettuale, di modificazioni significative.

La parola **Anamnesi** deriva dal greco ἀνάμνησις, "ricordo", scopo ippocratico della medicina è

SCEGLIERE IL BENE DEI MALATI E ASTENERSI DAL RECAR LORO DANNO O OFFESA.

Ma anche l'emotività del medico ha la sua parte: come regolarsi allora se

IL MEDICO PIETOSO FA LA PIAGA GANGRENOSA?

Tipico attributo dell'**EMOTIVITA'** è la **variabilità**, ma questo non significa spregevole "inconsistenza" da sottovalutare se non schernire; le "emozioni" e i loro derivati ed effetti non sono "aggettivi", cioè semplici aggiunte di definizione, ma nella loro concreta sostanzialità sono veri "sostantivi" che indicano l'emergere e variare di fenomeni ben concreti - persino oggettivabili sotto forma di **molecole chimiche** magari anche volatili, comunque sempre di brevissima durata. Inavvertite o non considerate perché troppo veloci queste **espressioni chimiche delle condizioni interne** non rimangono però nascoste entro gli organismi: variazioni tipicamente vitali della sfera somatico-viscerale si manifestano non solo in riconoscibili modificazioni viscerali visibili anche all'esterno - ad esempio rossore o pallore ecc. - e/o in gesti e comportamenti, ma questi - se condivisi in un clima di affiatamento, in uno scambio di rapporti impliciti - stanno alla base di dialoghi continuativi di "tacite intese" o di... "tacite offese".

L'umore, il colore della vita

Il saggio analizza le espressioni del nostro umore, allegria, malinconia, rabbia, euforia ecc., dal punto di vista della psicologia e delle neuroscienze. Analizza le interazioni tra vita cognitiva e vita affettiva, le possibili conseguenze di una rottura dell'equilibrio tra queste importanti sfere.

Nella soggettività individuale la loro attivazione **colora e dà significato** come una sottolineatura ogni momento dell'esistenza globale; la loro presenza funge da anello di congiunzione con quelle altrui molto al di là della consapevolezza percettiva: anzi proprio questo susseguirsi di trasformazioni interne autogene e/o modificate dagli stimoli ambientali scatenanti può, o meglio dovrebbe, sottolineandoli, trasformare in duratura e solida esperienza ogni episodio della vita. Se rese coscienti - qui il termine "intuite" è appropriato - per mezzo di un ben affinato patrimonio di sensibilità - da sempre in dotazione o in recuperato risveglio - queste trasformazioni anche corporee possono **permettere alla consapevolezza così valorizzata di accumularsi in saggezza**. Ma anche al di fuori dei corpi le molecole delle emozioni nelle loro com-plessive mutabili e inter-connesse inter-sezioni contribuiscono alla formazione di quel con-testo anche soltanto inter-personale che viene per metafora definito **atmosfera**: ne sottolinea il concetto la serie evidenziata dei prefissi. Così ogni organismo vivente è in ogni momento - senza neppure accorgersene - un fattore di modificazioni più o meno positive e/o disturbanti tutt'intorno a sé, come pure elemento di raccordo di una vasta, affiata o discorde catena com-unicativa: con le "sue" emozioni ciascuno con-tribuisce a costruire e ridistribuire quell'atmosfera "diffusa", quella possibilità di "affiatamento" nel vero significato etimologico della parola che è la base del "complesso orale", di quel complesso orale che può venir esemplificato sommariamente con tutto quanto si riferisce a "entrate", "acquisizioni", "pienezza" ed anche con tutta la serie di vocaboli, verbi o sostantivi, in cui si presentano concetti di "insieme", di "diffusione", prefissi come "con..." , "sin...", o termini

contenenti l'idea di "fusione" come ad es. appunto "diffusione"...: fino però al suo negativo punto di svolta quando si raddoppiano questi fattori nella... con-fusione. Ma accanto ai sistemi viscerali chimico-fisici di adeguamento dinamico all'ambiente, altri sistemi relazionali - movimenti e suoni - vi integrano ogni presenza vivente, ma nella specie umana in particolare esiste anche in più la parola, speciale e sofisticato strumento di simbolizzazione e trasmissione di informazioni: e, diventando "pensiero", non solo da manifestare all'esterno. Ma il linguaggio verbale, oltre che soltanto gradualmente condivisibile perché sparpagliato in una miriade di "idiomi", è molto **lento** rispetto al variare delle circostanze e dei significati a cui attribuire valore. L'essere uno strumento raffinabile, personalizzato e comunque controllato e differenziante è in sé un grande vantaggio: ma questo non ne garantisce affatto l'esattezza di trasmissione dei dati e tanto meno una ricezione non equivoca di informazioni; e se è uno mezzo potentissimo a disposizione consapevole degli esseri umani, questa soggettività può altrettanto trasformarlo da strumento in arma: un'arma efficace di arbitrio, magari utilizzabile di proposito - e da entrambe le parti - non per concettualizzare e precisare conoscenze da condividere, ma per "ingarbugliare le carte", per trasformare un dialogo da interscambio in una serie di "imbrogli". Come regolarsi se - nella loro pur ben preordinata coordinazione - gli idiomi, le esperienze e gli sviluppi - al plurale - sono talmente discordanti: non è forse tanto più semplice annullare una di queste discordanze? Ed è così che molti esiziali equivoci sono nati e continuano ad imperversare sull'onda di nevrosi personali che trovano buon gioco nell'appoggiarsi su teorie filosofiche - e religiose o pseudo-tali - come quelle tipizzanti per millenni la nostra civiltà.

**I PROCESSI DI RAZIONALIZZAZIONE, GENERANO IL PARADOSSO DI UNA
DIGNITÀ DELLA RAGIONE CHE NEGA L'**INTEGRITÀ DELLA PERSONA**
SCETTICISMO? INCREDULITÀ? NON SARANNO FORSE ALTRE FORME DI
AUTENTICHE SUPERSTIZIONI?**

Nella Natura che conosciamo *"nulla si crea e nulla si distrugge"* e le conseguenze **illogiche e primitive** di questa "deprivazione" mutilante non vengono scalfite da qualsivoglia livello culturale: l'emotività **non si cancella** ma lascia spazio a un suo sottoprodotto latente che, non riconosciuto, tende sotteraneamente a manifestarsi verso tenacissime immutabili direzioni comunque lesive e autolesionistiche: in primo luogo **superstizione, risentimento e paura** che si autoalimentano a vicenda e rendono necessari adeguamenti gerarchicamente trasmesso in un allontanamento sempre più profondo dalla "pienezza dell'esistere" e delle LIBERE SCELTE, come afferma un detto famoso di Einstein:

E' PIÙ FACILE SPEZZARE UN ATOMO CHE UN PREGIUDIZIO.

E così molte superstizioni e dipendenze dilagano seguendo qualsiasi elemento o fantasia come oggetto da adorare, fine da perseguire od in cui credere ciecamente, e su cui fabbricare un linguaggio che li sostenga. Anaffettività è sinonimo di indifferenza o non piuttosto è un termine "eufemistico" che serve a coprire una serie reale di EMOZIONI, ma di emozioni ostili e ostilmente secondarie come l'invidia, il rancore, l'esclusivismo?

IL RISCHIO È DI SCIVOLARE NELLA **CULTURA DEL RISSENTIMENTO**:
SOSPETTOSITÀ, CONVINZIONI PERSECUTORIE, VITTIMIZZAZIONE...

**DI FATTO, LA CULTURA DEL RISSENTIMENTO - LA MORALE DEGLI SCHIAVI -
È MOLTO DIFFUSA. LA SI RESPIRA DOVUNQUE, SENZA CHE SIA
TEORIZZATA. CRESCE E SI ESPANDE DA SE STESSA PER FORZA D'INERZIA -
NON HA NEANCHE BISOGNO DI OPERAZIONI PUBBLICITARIE.**

D'altra parte e purtroppo essere o esser stati vittime se non vuol dire essere "eroi", ancor più "purtroppo" essere "eroi" non vuol indicare di per sé "integrità": anzi spesso "vittime" e "eroi" sono categorie in cui tipicamente si collocano gli "schiavi", coloro che - comunque sia - **confondono interno con esterno**, che vivono o credono di vivere **in funzione di qualcosa che non appartiene a loro stessi** ma che proviene da "altro/ altri" - non solo come dipendenza, ma come approvazione, considerazione, ammirazione, seduzione, dogmi, appartenenza, guide, prescrizioni, predominio, ed anche offesa e persecuzione. Due facce della stessa medaglia? Ed è ancora più vero di quanto la metafora voglia indicare: potenti e vittime, sadici gozzoviglianti e eunuchi schiavi, superuomini o esseri sub-umani non sono che maschere in bassorilievo su medaglioni standardizzati. Ma non è un destino ineluttabile, non si forma così una "selezione" quasi razzista: per fortuna molti ex-"bambini infelici" possono - se se la sentono - "guarirne", in quanto anche chi non ha "sviluppato" la propria infanzia in tutto il suo potenziale non sarà condannato senza scampo a vivere solo DA SCHIAVO.

Dalla famosa frase emblematica di **Platone, Alfieri, Gobetti**:

[COS'HO IN COMUNE IO CON GLI SCHIAVI?](#)

può però "dipinarsi" un seguito più ottimistico: mettendo a disposizione l'esperienza sulle **infanzia ritrovate**, un medico può riuscire a raggiungere anche gli "schiavi" entrando nel vivo delle loro vere o proclamate sofferenze non con dettami di nuovo passivizzanti, ma con la valorizzazione delle loro finalmente autentiche sensazioni e ricordi.

[LA VERITÀ](#) PASSA ATTRAVERSO 3 FASI... NELLA PRIMA VIENE
RIDICOLIZZATA, NELLA SECONDA VIENE VIOLENTEMENTE OSTEGGIATA, NELLA
TERZA VIENE ACCETTATA COME EVIDENTE . - [Arthur Schopenhauer](#)

Anamnesi: una "storia" non solo clinica

La parola **Anamnesi** deriva dal greco ἀνά-μνησις, "ricordo", e se tra i medici corre detto **ANAMNESI, MEZZA DIAGNOSI**, un altro suo scopo basilare - non dichiarato ma non secondario - è quello **MAIEUTICO** di aiutare il paziente a migliorare la **CONSAPEVOLEZZA** delle proprie sensazioni oltre che precisione della memoria, abbinato a quello di affinare la capacità di **ASCOLTO** del curante.

FANNO MALE TUTTI QUEI SENTIMENTI CHE RIMANGONO DENTRO A
MARCIRE, QUEI PENSIERI INCISTATI E SENZA VOCE
come scrive **Marco Lodoli** su *Repubblica* di martedì, 19 aprile 2005 Pagina 21 - In
Commenti da: **La lingua rapita...**

So cosa voglio dire, ma non riesco a dirlo

è una spiegazione comune.

**DARE ALLE EMOZIONI IL
LORO VERO NOME?**

*Poter dare ai ricordi una specie di
seconda vita?*

Non occorre infatti "razionalizzare"
mutilando: si possono con grande e
evolutivo profitto mantenere intatti tutti i
termini di questo - falso - problema:

IL SONNO DELLA RAGIONE
PRODUCE MOSTRI...

*Sueños y Discursos de verdades
descubridoras de abusos, vicios y
engaños en todos los oficios y estados
del mundo:*

dal titolo esteso autografo sul
disegno preparatorio. *Il commento
del Maestro, conservato al Museo
del Prado di Madrid, riporta, a
proposito questa tavola:*

*La fantasia **ABBANDONATA***

*dalla ragione produce **mostri impossibili**: con essa è madre delle arti e origine
delle sue meraviglie*



VERBALIZZANDO SI CONCETTUALIZZA E CONCETTUALIZZANDO SI APPROPRIA L'ESPERIENZA SUL PIANO INTELLETTUALE

Non solo "racconto" orale di ricordi, non una informale affabile chiacchierata, ma **RITROVAMENTO** organico di **percezioni** attuali e di **vicende** significative di ogni livello del passato, l'*Anamnesi* va redatta secondo un profilo standardizzato per presentare in via definitiva i suoi contenuti in un documento "ufficiale".

Il termine tecnico mutuato dal greco antico ne internazionalizza il concetto: tanto più quindi per esser condivisibile la sua stesura deve seguire ovunque una struttura formale entro cui impostare i contenuti. Il testo base va redatto seguendo un classico protocollo per permettere a chiunque lo consulti di ritrovare la sequenza dei dati, divisi secondo un modello prefissato: *anamnesi familiare*, *anamnesi fisiologica*, *anamnesi patologica: remotissima, remota e recente*, fino alla **descrizione in soggettiva nel presente** della sintomatologia in atto. A ciascuna può o meno venir dato più spazio e tempo di ascolto e di trascrizione, ma usualmente una tipica situazione di richiesta di prestazione curativa rivolge l'impegno del curante soprattutto a quest'ultima parte con una descrizione allargata e puntualizzante dei **sintomi in atto accusati dal paziente** stesso, corredata da una scorsa più o meno accurata alle situazioni e manifestazioni immediatamente precedenti, quando invece in ogni momento le **QUATTRO dimensioni** dell'esistenza umana si fanno sentire e il loro accumularsi del tempo costituisce una parte continuativa e essenziale della sua globale vicenda psicosomatica. Contrariamente a quanto dice l'etimologia del termine *anamnesi* - ἀνάμνησις, "ricordo" - da un puro punto di vista medico-pratico la prima parte - le *anamnesi familiare e fisiologica* e quella *remotissima* - sono per lo più trascurate e sorvolate tranne quando si sospetti già possano indicare percorsi somatici di patologie ad inizio precoce o genetico: ma è di solito il paziente stesso che tende a risposte evasive e indifferenti su temi da lui stesso considerati intempestivi e irrilevanti rispetto al problema in atto.

Comunque - non implicita nel termine ma essenziale nei fatti - la stesura di tutta la **cartella clinica** ospedaliera o privata che sia è l'occasione **CONTINGENTE** di un fondante **INCONTRO** programmato come inizio più o meno fecondo di tutta la vicenda che sta per intercorrere tra chi chiede un aiuto e chi è preposto a darglielo. Una attenta, paziente e ben orchestrata *anamnesi* è un fondamentale strumento diagnostico quando accede **criticamente** a quei verbalizzati dati *dichiarativi* che comunque, se pur sempre meglio precisanti, troppe volte sono invece da **ritradurre** in quanto sospettabili di essere ambigui e pieni di consapevoli o inconsapevoli inganni.

La parola di chi chiede può essere ingannevole e invece che simbolo sintetico di fatti può annullare i fatti in inutili verbalizzazioni, le sensazioni descritte possono essere **strampalate**, e così pure le **domande tendenziose** del medico, le richieste incongrue e i disturbi lamentati possono mettere fuori strada e condurre l'ascolto in compartimenti stagni: ad ogni modo il fatto stesso di cercare un supporto tecnico indica la realtà di un'esigenza o di un malessere espliciti o criptati.

Ma se i motivi, gli inconvenienti, i disastri, le querimonie e le pretese possono essere fra i più vari, la **sofferenza** è unitaria, indipendentemente dalla cause che possono aver disturbato o danneggiato la salute e dalle circostanze che possono aver inciso o star incidendo sulla salute o anche soltanto sulla sensibilità di ciascuno, e comunque nessun momento della vita può trascorrere senza esser immerso nel movimento - con-lettivamente com-plessivo - delle emozioni.

In ogni incontro di qualsiasi genere reciproci vortici emozionali colmano e investono **senza** esclusione di ruoli tutti i partecipanti: per cui **bilateralmente** possono rappresentare facilitazioni o ostacoli, spunti di "sim-patia" o di incomprendimento, di sincerità o di doppiezza, di ascolto o di indifferenza, di **immediata intesa** o di **equivoci** se non di **unilaterale o reciproca ostilità**:

- sia gravi se non terribili accadimenti nel percorso esistenziale e tentativi di annullarli in un forzato oblio o in forzata razionalizzazione,
- sia rimosioni di fatti "dimenticati" perché - comunque in soggettiva - realisticamente al limite della sopportabilità,
- sia lacune conoscitive ed emotive dovute a fasi di sviluppo disattese,
- sia la concomitanza in atto di emozioni troppo conflittuali in ciascuno dei partecipanti o nello scontro tra le emozioni manifestate dall'uno e non sopportate

CERVELLO: BRUTTI RICORDI? CANCELLIAMOLI?

**LA DIGNITÀ DELLA RAGIONE QUANDO NEGA L'INTEGRITÀ DELLA PERSONA
REALIZZA IL SUO ESATTO CONTRARIO**

Ben sovente questo paradosso sfavorisce i pazienti e non per colpa della loro imprecisione semantica e confusione di idee: tutto il "teatrino" dei travisamenti non è solo appannaggio di mancanza soggettiva di logica espositiva, di esattezza delle percezioni, di coraggio, di capacità di sopportazione, di serietà: spesso l'insuccesso di una terapia - in peggioramento o almeno in cronicizzazione - è promosso se non indotto da una maldestra partecipazione emotiva dei circostanti, medici compresi, non solo per ostilità o per mal-disposizione, ma per scansare disagi e sofferenze in compartecipazione: come preannuncia il proverbio

IL MEDICO PIETOSO FA LA PIAGA GANGRENO

FUORI C'ERA QUESTO ENORME MONDO, CHE ESISTE INDIPENDENTEMENTE DA NOI, E CHE CI STA DI FRONTE COME UN **GRANDE, ETERNO ENIGMA**

scriveva **Einstein**

Pur senza considerare il grande enigma indipendente da noi dello SPAZIO-TEMPO DEGLI IMMENSI SPAZI COSMICI a cui allude **Einstein** in questa citazione, il microcosmo di ogni esistenza umana va considerato come facente parte di un TUTTO che ovunque e in vari modi agisce **ora e in ogni momento**. In ogni momento la **VITA** si interseca in modo contingente con variazioni e intoppi occasionali e sono questi gli argomenti dell'anamnesi recente e attuale. Ma durante **tutto il corso dell'esistenza** una non superficiale anamnesi fisiologica dovrebbe contribuire a ritrovare il decorso - normale o anomalo - degli inizi fisiologicamente predisposti, dei **cicli preordinati** in espansione, dei cambiamenti in differenziazione che per tutti si pongono - o dovrebbero porsi - come differenziate fondamenta. Il **contesto infantile originario** può esser stato assecondato o disturbato se non tarpato: ogni tipo di manifestazione personale e sovra-personale continuerà a esplicitarsi seguendo questo discorso unitario che dagli INIZI prosegue in passaggi successivi in un **interscambio alternante di fasi antitetiche**, non solo per tutto il corso cronologico della vita individuale, ma allargato in ogni direzione e attività. E questo non è indifferente per quanto riguarda la parte attuale dei dati anamnestici: sfaccettate e antitetiche, le differenti **fasi di sviluppo e i loro "organizzatori"** e con di espansione si susseguono, si integrano, si organizzano e interagiscono a vicenda in ogni settore della fisiologia e patologia organismiche, come pure delle attività e rapporti - familiari, affettivi, relazionali, lavorativi, ecc .

Nelle immense possibilità interiori della **MEMORIA** individuale nulla sfugge di questa immanente **QUARTA DIMENSIONE**, sia per quanto riguarda situazioni esteriori in corso e occasionali, sia per qualsiasi accadimento dl passato anche remotissimo. Esiste anche in ciascuno un'altra "memoria" **super-individuale** sia quella **STORICA** trasmissibile e testimoniale, esplicita e dichiarativa che può esser accettata e ricordata, archiviata e richiamabile o rifiutata e "rimossa"; sia immanente e inconsapevole, accettata supinamente o rinnegata e quindi convalidata nei suoi opposti, la "**memoria**" **implicita**, familistica e/o e tradizionale circonda e accompagna di continuo ciascuno. Per ciascuno di per sé o in modo allargato al suo ambiente questa ininterrotta, complessiva presenza si fa sentire anche quando è rinnegata, anche quando sembra scomparsa se non annullata, anche quando, bloccata in posizioni statiche, diviene interiormente patologica fobia o fissazione o, collettivamente, **pregiudizio** se non **superstizione**.

CHI NON RICORDA IL PASSATO È DESTINATO A RIPETERLO...

E' IL DUBBIO LA FORZA PROPELLENTE NELLA RICERCA DELLA VERITÀ

Ma mentre le memorie consapevoli - **storica personale** e **storica culturale** - stanno alle radici della **SAGGEZZA** e di ogni ulteriore possibilità di apprendimenti fecondi, la memoria che rimane **implicita si sovrappone alla consapevolezza** corredando i fatti con tenaci quasi ineluttabili coloriture emozionali - come afferma Einstein:

E' PIÙ FACILE SPEZZARE UN ATOMO CHE UN PREGIUDIZIO.

Nell'enorme bagaglio di **tutte le memorie** non si trovano infatti solo episodi e loro descrizioni, nomi, date, fatti, nozioni...: tanto l'*esplicito* che l'*implicito* sono imbevuti e sostenuti da ininterrotte sequenze di più o meno accettabili e sovrapposte **EMOZIONI** - mutevoli le personali, o statiche le interiorizzate sovrapersonali - che, se rifiutate, misconosciute o rese comunque difettose sono causa non solo di patologie personali ma anche di circoli viziosi interscambiabili nei due sensi - tra se stessi e gli "altri" in azione, e tra gli "altri" e sé in sensazione - in un espandersi a valanga di mal funzionanti relazioni.

Nella scienza l'inaspettato che dà grandi informazioni si dice **Serendipity**, ed è così che l'anamnesi il cui compito per definizione deve far leva dai fatti alle **SENSAZIONI** può anche poco per volta - divenendo psicoanalisi - raggiungere il sottostante *implicito* e dargli voce: ritrovare l'inerte, immobile *implicito* - come tale o come deposito dei contenuti del "rimosso" secondario - lo rende trasmissibile, convalidabile, partecipabile, fino a divenire - **SENSATO** e modificabile - uno strumento potentissimo di vere **guarigioni**. A proposito di psicoterapia/e discute di "**analisi finita o infinita**": ma dopo un'esperienza ormai secolare anche questa sotto-specialità della medicina sa di poter tendere ad ottenere una cura che possa dirsi sul serio "finita": come ogni terapia, per non essere solo una **compensazione di sintomi contingente**, o un **fattore di cronicizzazione** deve mirare alla piena **RESTITUTIO AD INTEGRUM**, per cui può esistere una **prospettiva finale di guarigione** anche per ogni patologia mentale.

1. Lo è quando memoria, presente e possibilità slatentizzate si **riallineano** in un tutto finalmente armonizzato;
2. quando la persona è giunta davvero alla sua età non anagrafica ma veramente **ESPERIENZIALE**;
3. quando forma, attitudini, energie, consapevolezza, emozioni, istinti si sono resi finalmente **disponibili**.

Frammenti di vita visuta da una nonna ottantenne che viaggiano verso la meta...

Marta Passini abita a Fanano un piccolo paese dell'Appennino modenese

Riportato nel file/capitolo **L'IMPORTANZA DEI RICORDI, DELLE EMOZIONI E DELLE IDEE SUL FUTURO**

Emozioni che diventano testo



Le strade delle parole

Le strade delle parole sono un invito a ripercorrere le opere e gli itinerari legati al “viaggio in Italia” e a raccontarli dalla propria prospettiva per recuperare un rapporto tra la scrittura e il senso dei luoghi, tra memoria e la contemporaneità

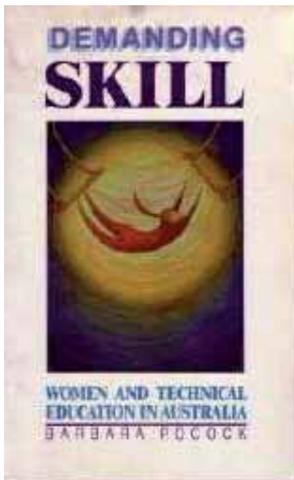
Dizionario delle parole perdute

Un luogo per depositare i ricordi delle parole che stanno scomparendo, un progetto collettivo di memoria condivisa. 347

Archivio diaristico nazionale

L'Archivio Diaristico nazionale di Pieve S. Stefano

Marta Passini, una delle scrittrici del Circolo di scrittura Autobiografica a distanza, ha pubblicato in proprio la raccolta dei testi scritti durante gli ultimi otto anni e spediti al Circolo, a partire dal suo primo ricordo degli anni 30.



BAMBINI DI IERI=ADULTI DI OGGI.
ADULTI DI OGGI -> ADULTI DI
DOMANI.

... l'equilibrio precario di una trapezista...

Il corpo e i suoi linguaggi

La **rivoluzionaria scoperta del cervello addominale** ha nevrosi e domina il "collega" più nobile. In tutte le culture, nei modi di dire, nel senso comune, la **pancia** è tradizionalmente la sede principale - più del cervello - dei sentimenti e delle emozioni... Prova sensazioni, pensa e ricorda.

E aiuta a prendere decisioni....

Una **chimica delle emozioni**? **E-mozione** già nel termine sottintende l'idea di "movimento": come può essere logicamente ammissibile negare il dinamismo delle sue evoluzioni? Come può essere allora accettabile una insistente dottrina che si presenti come "scientificamente" garante di una (pseudo-)terapia che pretenda simili ingarbugliati processi come semplici e immobili e quindi da poter gestire farmacologicamente, senza snaturarne i decorsi?

Le emozioni: **artefatti** simbolici o **fatti concreti**? Moventi causali - venuti da dove? generati da cosa? - di "alterazioni somatiche"?



Molecole di emozioni. Il perché delle emozioni che proviamo **Pert B. Candace**

Perché proviamo certe sensazioni? In che modo i nostri pensieri e le nostre emozioni influiscono sulla nostra salute? In questo libro l'autrice cerca di rispondere a queste e altre domande che scienziati e filosofi pongono da tempo.

Come in molti altri casi, nella sottostante citazione si confondono concetti differenti: senza riconoscere il susseguirsi delle manifestazioni della fondamentale **sindrome di adattamento** e si equivocano elementi di una stessa serie **dinamica e sfaccettata** - che può sia risultare essenziale alla vitalità stessa che avere risvolti patologici - come fossero **statiche** cause ed effetti l'uno dell'altro.

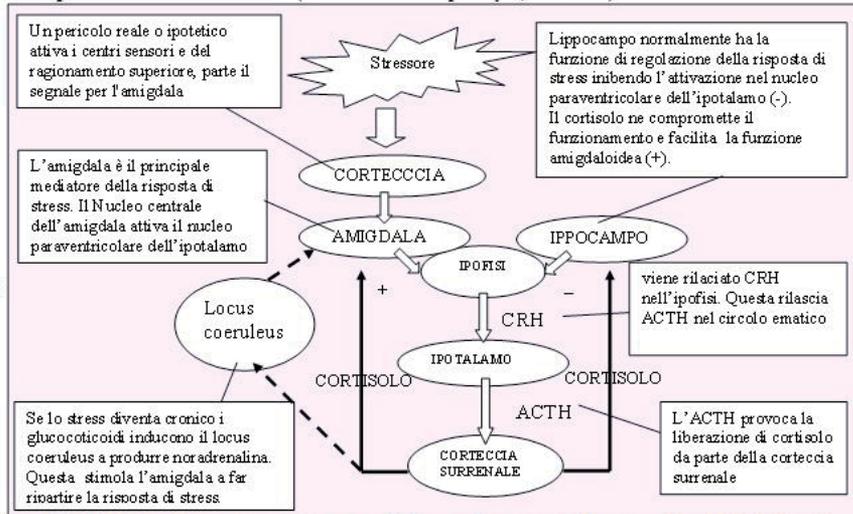
Le emozioni "**provocano** alterazioni somatiche"? Ma non sono esse stesse una **parte invisibile chimico-fisica** che accompagna ogni manifestazione somatica?

Le EMOZIONI Il cuore che pulsa, le mani sudate, il respiro affannato, il tremore degli arti che accompagna, ad esempio, sensazioni di intensa paura, sono correlati fisiologici molto evidenti dell'emozione. L'emozione, specialmente se intensa, può provocare alterazioni somatiche diffuse: il sistema nervoso centrale influenza le reazioni mimiche (l'espressione del viso), la tensione muscolare; il sistema vegetativo e le ghiandole endocrine, la secrezione di adrenalina, l'accelerazione del ritmo cardiaco e altre risposte viscerali.

Ma cosa accade in ogni caso se le emozioni si rendono invece “invisibili”?

E quanti equivoci accompagnano il termine **STRESS**? Quanti conoscono il significato reale di **Sindrome generale di adattamento**? E gli studi di **Hans Selye**?

Esempio di circuito dello stress (Modificato da Sapolsky⁸, LeDoux⁹)



I circuiti dello stress sono diversi, ed essenzialmente agiscono in parallelo. Qui è evidenziata la produzione di cortisolo, il quale sembra avere un importante ruolo in diverse patologie come la depressione, associata ad atrofia dell'ippocampo.

Anche il cuore avrebbe una memoria, una memoria maligna, capace di ricordare solo gli eventi spiacevoli: alcuni farmaci, come quelli utilizzati per lo scompenso cardiaco, sono in grado di far perdere la memoria al cuore.

*Ma non sappiamo se questo possa essere un bene o un male dice **Peter Schwartz** (direttore del dipartimento di cardiologia del policlinico **San Matteo di Pavia** e titolare della cattedra di cardiologia dell'Ateneo pavese). (Da stralci dall'articolo del dr. Paolo Danza tratto dalla rivista scientifico-divulgativa **Focus** del marzo 2001- Amelia Beltramini).*

E se aggressività e/o paura ma anche **noia** e impedimento alle **espressioni corporee** diventano sindromi psico-somatiche? Come si muore di “**crepacuore**”? Come si salvano i naufraghi nel mare in tempesta o alpinisti caduti nel crepaccio di un ghiacciaio? O dopo un terremoto o sotto una valanga o uno smottamento?

E in quali tempi - cronologici - si situano le situazioni di **lotta-fuga**, aggressività-paura, paura estrema e depersonalizzazione? Adrenalina verso noradrenalina, noradrenalina verso dopamina?

DOPAMINA, NORADRENALINA, ADRENALINA: le vie metaboliche delle catecolamine

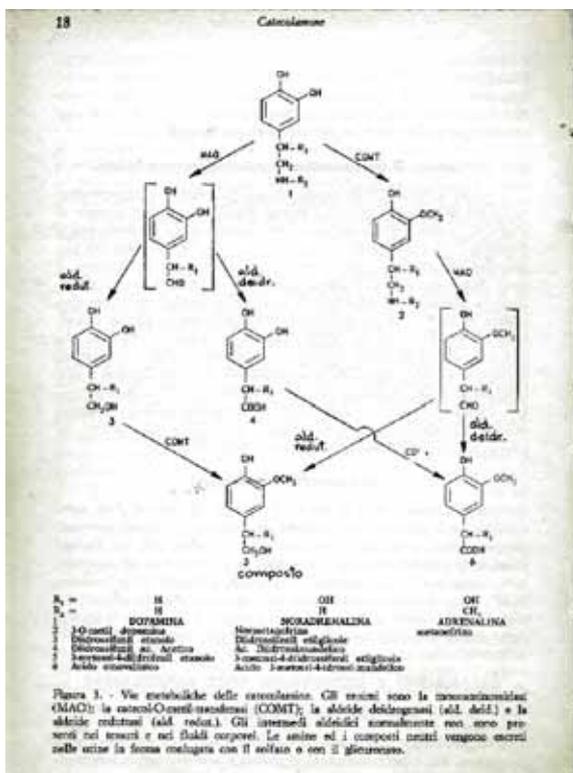
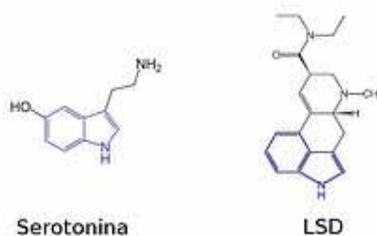


Figura 3. - Vie metaboliche delle catecolamine. Gli enzimi sono la monoamminossidasi (MAO); la catecol-O-metil-transferasi (COMT); la aldeide deidrogenasi (ald. deid.) e la aldeide riduttasi (ald. redut.). Gli intermedi aldeidici normalmente non sono presenti nei tessuti e nei fluidi corporei. Le amine ed i composti neutri vengono escreti nelle urine in forma coniugata con il solfato o con il glicuronato.

Nei fatti la **LENTEZZA** di azione della **percezione cosciente** è ben al di sotto delle possibilità di preparare con la opportuna tempestività l'organismo a situazioni di particolare impegno: spesso per chiunque, ma per molti individui in modo particolare, i segnali di attenzione transitano e si fanno conoscere e agiscono opportunamente prima di tutto e magari soltanto attraverso meccanismi viscerali. Ma non solo. Se l'ipotalamo, l'ipofisi, le surrenali e persino l'intestino sono "intelligenti", gli **scambi di influenzamenti incrociati** tra "mente cosciente" e "reazioni viscerali" sono da prendere di continuo in considerazione. Anche la terminologia può convalidare in modo tecnicamente "scientifico" la "normalità" dei "retroscena" biologici che sottostanno a classici - e inoppugnabili - **modi di dire proverbiali**: sentirsi *stringere il cuore*, avere un *mattoncino sullo stomaco*, prendersi un *mal di pancia*, sentirsi *torcere le budella*, *farsela sotto*, sentirsi *prudere le mani*, avere *grattacapi*, *mordersi le mani* ...

Dopo aver studiato le endorfine - cioè gli oppioidi endogeni - con la sua scoperta di una base biomolecolare delle emozioni, Candace Pert illustra nuovi sviluppi scientifici e fornisce una chiave per comprendere noi stessi, i nostri sentimenti e il legame che esiste tra mente e corpo. E d'altra parte quella "famosa" molecola ora chiamata **SEROTONINA**, "famosa" in quanto presupposto della produzione e della più che intensiva diffusione di **farmaci cosiddetti "antidepressivi"** quando fu scoperta nei primi **anni '30 il farmacologo italiano Vittorio Erspamer**, venne chiamata **ENTERAMINA** cioè "**molecola dell'intestino**"; mentre possono essere riconosciuti chimicamente vari attivi collegamenti diretti tra comportamenti "psico-sociali" più o meno "devianti" e questa o altre molecole - **A.P.U.D.** - ad azione psico-viscerale. Come è ammissibile una dottrina che si dichiari "scientifica", e esprima invece un'insistita proposta (pseudo-)terapeutica che presenti simili ingarbugliati processi come semplici e immobili? Come fosse ammissibile negare il dinamismo delle loro evoluzioni?

Esistono molte similitudini tra le molecole di serotonina e LSD, la più evidente delle quali è sicuramente la stretta somiglianza fra le loro strutture, in particolare l'anello indolico (in blu nella figura).



La combinazione delle varie somiglianze chimiche fra le due molecole fa sì che l'LSD sia in grado di imitare la serotonina.

Che cos'è la **serotonina**?

Una sostanza, dalle molte azioni e presente, guarda un po', in entrambi i nostri cervelli: in quello superiore, è un messaggero chimico coinvolto nel controllo dell'umore, del sonno e della sensibilità al dolore; dabbasso, nell'intestino, mette in moto una progressione di contrazioni e rilassamenti della muscolatura, che sono poi quei movimenti che fanno avanzare il cibo che ingeriamo. La **rivoluzionaria scoperta del cervello addominale**: ha nevrosi e domina il "collega" più nobile. In tutte le culture, nei modi di dire, nel senso comune, la pancia è tradizionalmente la sede principale (più del cervello) dei sentimenti e delle emozioni..., Prova sensazioni, pensa e ricorda. E aiuta a prendere decisioni.... **Al secondo cervello sono affidate le "decisioni viscerali"**, cioè spontanee e inconsapevoli: ha quindi un ruolo importante nella gioia e nel dolore. Per studiare questo secondo cervello è nata una nuova scienza, la neurogastroenterologia. Le basi le ha gettate, a metà dell'800, **Leopold Auerbach**, un neurologo tedesco, che, osservando al microscopio l'intestino notò due strati sottilissimi di cellule nervose tra due strati di muscolo. E scoprì che questa specie di calza a rete avvolge tutto il tratto digerente, fino al retto. Gli stress del passato restano impressi anche nella pancia. Il cervello addominale sarebbe addirittura dotato di memoria che per fissare i ricordi usa le stesse molecole del cervello della testa: gli stress del passato si stampigliano così nel cervello e nell'addome....

Sistema APUD e altri dati BIOCHIMICI

Perché proviamo certe sensazioni? In che modo i nostri pensieri e le nostre emozioni influiscono sulla nostra salute? Dopo la scoperta che esiste una **base biomolecolare delle emozioni**, **Candace Pert** illustra i nuovi sviluppi scientifici e fornisce una chiave per **comprendere noi stessi, i nostri sentimenti e il legame che esiste tra mente e corpo**. W.ROSE scopre gli **Amminoacidi Essenziali**: se ne conoscevano 20 prodotti dall'organismo, lui ne scopre altri 8 molto importanti per alcune funzioni del cervello che sono presenti solo se assunti con l'alimentazione.

*La teoria che il territorio e i suoi prodotti alimentari abbiano influenzato molecolarmente l'intelletto e il carattere di alcuni popoli, diventa realtà (vedi 11 milioni, e 12.400 anni fa). Importanti sono questi amminoacidi per la formazione di alcune endorfine che regolano i livelli di alcune sostanze umorali (prima di tutte la serotonina) che determinano con la loro produzione e il loro livello il carattere tranquillo o aggressivo della natura dell'uomo. Ma **CANDACE PERTH** negli anni '90 ne scoprirà altri, che determinano, i sentimenti, l'amore, l'amicizia, l'attrazione sessuale, le attività quotidiane, la volontà ecc.*

SISTEMA APUD - Amine Precursor Uptake and Decarboxylation

Tutte le cellule del sistema APUD hanno origine dalle creste neurali. Si ascrivono a questo sistema le cellule del sistema GEP (gastro-enterico-pancreatico), le cellule endocrine della mucosa tracheo bronchiale, delle vie urogenitali, della cute (melanociti), e di strutture endocrine pluricellulari (cellule parafolicolari della tiroide, cellule della midollare del surrene, cellule principali delle paratiroidi). Antiche osservazioni hanno identificato questi elementi endocrini come cellule argentaffini o enterocromaffini, presenti in tutto l'organismo e produttrici di un gran numero di ormoni e mediatori, tra cui la serotonina (5-HT) e il 5-idrossitriptofano (5-HPT). Già nei primi [anni '30 il farmacologo italiano Vittorio Erspamer](#), ricercatore di fama internazionale, scoprì la serotonina, da lui chiamata però **ENTERAMINA** (= amina dell'intestino) aprendo la strada alle ricerche sui neuro-trasmittitori. "Nel 1931 comincia ad occuparsi di cellule cromaffini di tutti i mammiferi e nel '35 isola una sostanza, considerata inizialmente un polifenolo, che nel '37, utilizzando ghiandole cutanee di *Discus glossus* e ghiandole salivari dei polpi, sarà denominata enteramina che, dopo pochi anni, sarà conosciuta come serotonina, uno dei primi mediatori chimici cerebrali conosciuti. Osservazioni successive hanno dimostrato che le cellule argentaffini hanno la proprietà di assumere precursori delle amine biogene decarbossilandoli. Le cellule endocrine del sistema GEP ed altre cellule dotate di tali proprietà metaboliche, sono state perciò riunite in un sistema endocrino chiamato APUD. Alcuni degli ormoni presenti nelle cellule endocrine del sistema GEP, sono stati anche dimostrati nel sistema nervoso centrale e periferico, dove sono stati localizzati nei pirenofori, nei neuriti, nelle terminazioni assoniche delle terminazioni nervose. Questi dati suggeriscono la possibilità che da un lato esistano correlazioni tra il sistema nervoso centrale e periferico ed il **GEP**, dall'altro che alcuni ormoni prodotti a livello intestinale [o comunque "somatico", principe fra tutti la "colecistochinina"] possono agire come neurotrasmettitori.

NEUROTRASMETTITORE (ingl.: neurotransmitter; fr.: neuromediateur): qualsiasi sostanza implicata direttamente nell'azione di un neurone sulle cellule bersaglio... In relazione ai neuroni, i neurotrasmettitori possono essere di natura diversa: alcuni neuroni possono agire attraverso differenti neurotrasmettitori. I principali neurotrasmettitori sono sia peptidi (neurotensina, sostanza P, endorfine, encefaline, VIP, colecistochinina, bradichinina, somatostatina, liberina), sia derivati di aminoacidi (serotonina, dopamina, noradrenalina, adrenalina, acetilcolina, acido gammaminobutirrico). Alcuni neurotrasmettitori agiscono come eccitanti (catecolamine, liberine, etc.), altri come inibitori (GABA, encefaline, somatostatine, etc.) delle trasmissioni sinaptiche. Alcuni vengono trasportati lungo le fibre nervose, altri sono formati e distrutti al livello della sinapsi. I

neurotrasmettitori si trovano in concentrazione relativamente elevata nelle terminazioni nervose e sono liberati attraverso la depolarizzazione del neurone. Sono generalmente distrutti subito dopo la loro azione. Il cervello nella pancia - 5-HT4: Questo link potrebbe concretizzarsi anche nell'articolo:

*Neurofisiologia: si emoziona, soffre, gioisce. Insomma, l'intestino è "intelligente". La scoperta di uno scienziato americano darà anche una svolta ai metodi di cura. ... che però in sostanza non è disinteressato e "scientifico" in quanto vi vengono presentati... "farmaci nuovi" contro... la stitichezza - da **Corriere salute** dell'8 luglio 2001.)*

Michael Gershon, professore di **Anatomia e Biologia Cellulare alla Columbia University**, ha presentato di recente i suoi 30 anni di studio sull'ammasso cellulare di neuroni e nervi situati nell'intestino e chiamato per la sua attività **IL SECONDO CERVELLO**, o **CERVELLO ENTERICO** (non pensante). Queste definizioni sembrano appropriate perché, primo, possiede gli stessi neurotrasmettitori del midollo spinale e del cervello, secondo, presiede alle funzioni di coordinamento enzimatico digestivo, ghiandolare, muscolare, pressorio, chimico-fisico, ormonale immunitario... Le cellule nervose preposte alle funzioni suddette se si trovassero nel cervello per trasmettere le informazioni richiederebbero nervi grandi come cavi di alta tensione... Nei congressi di Gastroenterologia è sempre più frequente ascoltare relazioni che accomunano disfunzioni gastrointestinali con disfunzioni della flora batterica e stati di malumore non disgiunti spesso da ansia e depressione. Per i vecchi medici di famiglia, la Medicina Olistica e la più moderna PNEI (Psico Neuro Endocrino Immunologia) questi legami tra psiche e intestino sono, e sono stati da sempre un cardine della loro professione. ... In ogni caso, a conferma delle tesi e ricerche del Prof. Gershon si deve riconoscere che il legame tra il **"Cervello Cefalico"** e il **"Secondo Cervello"** non è sconosciuto alle persone che debbano sostenere esami o che abbiano relazioni con persone inaffidabili, tanto che alcune condizioni di stress possono innescare disfunzioni gastroenteriche che sono insensibili alle cure specifiche ...

Un po' di rispetto per la pancia, per favore. Perché la pancia "sente". Metabolizza emozioni. Smista informazioni. Reagisce alle sollecitazioni dell'ambiente circostante, soffre. E gioisce.

Già: nell'intestino **vive e opera un secondo cervello**. Un computer operoso e sofisticato. costituito da un'intricatissima matassa di neuroni (centinaia di milioni) e di cavi nervosi. Che è capace di governare in piena autonomia le delicate funzioni della complessa macchina digestiva. Parola di Michael D.Gershon, professore di anatomia e biologia cellulare alla Columbia

University. Il professor Gershon ha dedicato trent'anni allo studio di questo "cervello enterico" e dei suoi rapporti con quello pensante, riversando in un best seller, dal titolo *The Second Brain*, - Il secondo cervello - gli intrigantissimi risultati ottenuti. Un neurotrasmettitore, la serotonina, regola umore, sonno, dolore e anche le contrazioni addominali. Il 95 per cento di tutta la serotonina presente nel nostro corpo viene prodotta proprio nel tratto gastrointestinale, da una popolazione di cellule chiamate "enterocromaffini", che rilasciano questa sostanza in seguito a stimoli diversi: tipicamente dopo l'assunzione di cibo.... La serotonina, insomma, è una specie di direttore d'orchestra che manovra le leve del movimento intestinale. Come? La parola a Marcello Tonini, professore ordinario di farmacologia presso il Dipartimento di Scienze Fisiologiche e Farmacologiche dell'Università di Pavia. "Ultimamente", ci dice Tonini, "la ricerca ha posto molta attenzione al ruolo della serotonina nella regia dell'attività intestinale".

Gastroenterologia (Doctor News 15 febbraio 2006 - Anno 4, Numero 25)

Colon irritabile: aumentate risposte cerebrali a stimoli enterali subliminali. I pazienti con colon irritabile ne presentano una maggiore rispetto ai soggetti sani. I test sull'ipersensibilità viscerale erano stati finora basati sugli stimoli percepiti, ma dato che è stato recentemente dimostrato che gli stimoli subliminali vengono registrati nella corteccia cerebrale, maggiore sensibilità del circuito neurale sensorio viscerale in risposta a stimoli subliminali è ora possibile valutare i neurocircuiti intestinali senza l'effetto dei processi cognitivi. I risultati del presente studio dimostrano obiettivamente l'esistenza dell'ipersensibilità nervosa in questi pazienti, e pertanto aiutano a discernere e definirne le componenti fisiopatologiche diverse. ... *Gastroenterology* 2006; 130: 26-33 e 267-

Concludendo alla **Woody Allen** si potrà affermare:

Ho un forte mal di pancia... vado dallo psichiatra!!!

Sono troppo ansioso e depresso... vado dal gastroenterologo!!!

LA VERITÀ PASSA ATTRAVERSO 3 FASI... NELLA PRIMA VIENE RIDICOLIZZATA, NELLA SECONDA VIENE VIOLENTEMENTE OSTEGGIATA, NELLA TERZA VIENE ACCETTATA COME EVIDENTE... - **Arthur Schopenhauer**

GLI UOMINI SONO SOLITI FORMARE IDEE UNIVERSALI TANTO DELLE COSE NATURALI, QUANTO DI QUELLE ARTIFICIALI, IDEE CHE CONSIDERANO COME MODELLI, AI QUALI CREDONO CHE LA NATURA (CHE STIMANO NON FACCIA NULLA SENZA UN FINE) GUARDI E SI PROPONGA ANCH'ESSA COME MODELLO. QUANDO, DUNQUE, VEDONO CHE ACCADE QUALCOSA IN NATURA CHE NON CONCORDA CON IL MODELLO CHE HANNO CONCEPITO DI TALE COSA CREDONO ALLORA CHE LA NATURA ABBAI FALLITO O PECCATO E ABBAI LASCIATO QUELLA COSA IMPERFETTA. - **Baruch Spinoza**

Dare alle emozioni il loro vero nome?

L'essere umano "maturo" è destinato ad essere molto **potente e versatile** in quanto ogni tappa dei suoi alternanti sviluppi dovrebbe avergli lasciato - come una materia di studio ben assimilata - la propria **solida impronta**. Ma questo **attuarsi integrale** richiede che ogni passaggio nel suo compiersi abbia trovato esatto riscontro nei tipici, **concreti e precisi, BISOGNI** psicologici e/o ambientali - nota bene: **bisogni** non "desideri" - di quella esatta fase nel suo orbitante percorso. Armonica pur nella sua tipica discontinuità ogni **complessa** sequenza si manifesta in cambiamenti delle **forme, dimensioni e proporzioni corporee** e - in concomitanza con questi - nel prevalere di alcune funzioni e relazioni, affetti e sentimenti, attività e preferenze. Ma questo significa anche che - fase per fase - non venga ad essere letteralmente **castrata** la costellazione attivabile degli *istinti*: misconosciuti, potentissimi fattori biologici **extra-personali** di **raccordo immediato da e verso** l'ambiente, troppo spesso confusi con le semplici soggettive "sensazioni" o peggio mistificati e banalizzati in semplici intellettuali *intuizioni*. Ognuna di queste *costellazioni*, cioè **raggruppamenti di fattori coordinati insieme**, più opportunamente venne definito **complesso**, con una accezione del termine analoga a quella poi venuta di moda nel caso dei "complessi" musicali.

Nella specie umana in particolare la prolungata preparazione è molto **intermittente**: quindi variamente bisognosa; mentre di conseguenza una così **complicata** rete di collegamenti **del momento e del passato** costituisce un elemento di **fragilità**, tanto più che - appunto come le materie scolastiche - le lunghe tappe preparatorie **non sono del tutto attuabili senza adeguati apporti esterni**. Come regolarsi quindi se - nella loro pur ben preordinata coordinazione - questi sviluppi sono in apparenza talmente discordanti?

E se necessitano di appoggi ben precisi, come avvicendarli per assecondarne ogni apparente irregolarità, incentrarli con **costante cura** sulle ben precise costellazioni emotive attraversate proprio in **quel** momento? E qui è da ripetersi che se si dice che le **emozioni** "*provocano alterazioni somatiche*" lo si dice erroneamente in quanto esse stesse SONO PARTE integrante chimico-fisica di ogni manifestazione somatica oltre che sottolineature potenti anche se poco consapevole di ogni comportamento.

'SVILUPPO' NON È 'IMBROGLIO'

**...QUANTO FANNO MALE TUTTI QUEI SENTIMENTI CHE RIMANGONO DENTRO
A MARCIRE, QUEI PENSIERI INCISTATI E SENZA VOCE...**

*Dare alle emozioni il loro vero nome...?
Poter dare ai ricordi una specie di seconda vita?*

VERBALIZZANDO SI CONCETTUALIZZA E CONCETTUALIZZANDO SI APPROPRIA L'ESPERIENZA SUL PIANO INTELLETTUALE"

Questa immanente **QUARTA DIMENSIONE**, questo enorme bagaglio mai perduto - individuale e collettivo - non contiene solo episodi e loro descrizioni, nomi, date, fatti, nozioni...: il tutto è imbevuto e sostenuto dalle **ininterrotte sequenze di più o meno accettabili emozioni**, che, se rifiutate, sono causa non solo di patologie personali ma anche di circoli viziosi di **mal funzionanti relazioni con l'esterno**. Il mondo enorme a cui allude il detto di Einstein in qualche sconosciuto modo agisce nei nostri confronti; più da vicino malattie organiche o conseguenze di disastri da cause naturali possono influire fino a distruggere la vita e il benessere di molti: ma in un certo senso sarebbero da accomunare "ecologicamente" a **pericoli naturali** anche molti fattori pubblicamente o privatamente umani. Il mondo organizzato politico e tecnologico e amministrativo influisce in modo ampiamente notorio sulla vita di tutti; ma altrettanto - e tanto più se tradotti pur in via personale in comportamenti "professionali" e/o "legislativi" - ci influenzano alla spicciolata **singoli esseri umani** con azioni e impostazioni "personali": in quest'ottica, individuali pregi e difetti si costituiscono come cause e concause "ambientali epidemiche" di accadimenti successivi - **buoni o cattivi** che siano.

QUANTO **FANNO MALE** I SENTIMENTI CHE RIMANGONO DENTRO A MARCIRE, I PENSIERI INCISTATI E SENZA VOCE...

*L'**alexitimia** è una difficoltà alla comprensione e comunicazione di stati emozionali e costituisce quindi un ostacolo alla psicoterapia tradizionale verbale. ... Attualmente, accanto a chi tende ad accantonare il concetto perché difficilmente riconoscibile come unitario, il dibattito è incentrato sull'esistenza di un'alexitimia di tratto e di una di stato, cui tutti gli individui potrebbero regredire in particolari condizioni e momenti della vita.*

Fa parte delle definizioni recenti di un vocabolario medico - che si "gratifica" con il porre etichette - il termine "**alexitimia**" per indicare una permanente o transitoria, espressiva o interpretativa "difficoltà emozionale". Ma oltre a quando **I SENTIMENTI RIMANGONO DENTRO A MARCIRE...** un modo di "non voler sentire la nostra voce interna, un modo ANAFFETTIVO e di scaricare le emozioni all' esterno, è quello di spostarne la " colpa " a qualcuno o a qualcosa - **perchè... perchè...** - e così - mentre viene impedito *imparare e comprendere* - le emozioni si trasformano in disturbi somatici - come appunto nel caso più semplice del "**mal di testa**" più ampiamente descritto nel sotto-capitolo **cambiamento inconcepibile**.

Quante volte in questi anni, mi ha ripetuto pazientemente, di *tenere le emozioni dentro di me* ... Tantissime volte !!! Diceva e tuttora dice: "Si tenga la tristezza, la delusione, l'angoscia, la rabbia, ecc, ecc "... Invece *le rifiutavo, le annullavo*. Le rifiuto, le annullo. Facevo credo, questo tipo di cosa: sono triste *perchè* ... ho l'ansia *perchè* ... sono arrabbiata *perchè* ... Un modo di *scaricare le emozioni all'esterno*, dando la "colpa" a qualcuno o a qualcosa, con il risultato deleterio di non dar loro il giusto peso, il giusto spazio e non prendendomi quindi sul SERIO, diventavo ogni giorno di più ANAFFETTIVA. ... Il non volere sentire la nostra voce interna. Stare in superficie. Ricordo che da sempre ho agito così verso le mie emozioni. Mi facevano stare male e le cancellavo. Provavo vergogna ? Via! Tolta di mezzo! Provavo solitudine? Non sia mai!!! Via anche quella! Provavo malinconia? Via !!! Niente più malinconia ... Quando ero felice però, forse per meccanismo e abitudine, eliminavo anche quella, magari non subito... In effetti, a ben pensare, tolto le emozioni, cosa mi rimane? Il vuoto, il nulla, nada de nada. E come posso imparare, se ciò che leggo, osservo e sento, non mi danno emozione? Oppure provo saltuariamente, per caso, qualcosa? Ad esempio guardando un dipinto del Caravaggio ... Oppure i due quadretti ... accanto al quadro del gatto. Avevano provocato in me un *mal di testa* e quindi la mia attenzione. Bisogna che riveda i miei modi di fare, staccare la spina a quei *meccanismi che bloccano le entrate* e che mi impediscono di imparare e comprendere.

**...VERBALIZZANDO SI CONCETTUALIZZA E
CONCETTUALIZZANDO SI APPROPRIA L'ESPERIENZA SUL
PIANO INTELLETTUALE...**

**IL PARADOSSO DI UNA DIGNITÀ DELLA RAGIONE CHE
NEGA L'INTEGRITÀ DELLA PERSONA**

I FEROMONI E L'OLFATTO

... "ascoltare l'anima" come una fragranza... e diventare consapevoli delle emozioni che produce e delle memorie che risveglia

Ma non solo.

Diversificati orizzonti si dispiegano già nel file/capitolo - [Quando la cartella clinica è terapeutica](#) - esplicitando i ragionamenti logici e i molteplici dati di fatto che sottostanno a profonde implicazioni complessive; compreso il fatto di dover tener conto attento e critico dello **stato emotivo e culturale concomitante ad ogni momento** dell'**incontro medico-paziente**, i cui reciproci **processi biochimici** - come tali tipicamente **dissipativi** - si "dipanano" attraverso cambiamenti velocemente modulati.

Comunque non solo all'interno degli individui singoli è in attività costante una **chimica delle emozioni** che **ingarbuglia** in un dinamismo a largo raggio ciascuno e il suo ambiente: i "feromoni" - le emissioni volatili di ormoni e di neuromediatori - NON sono cioè ipotesi più o meno fantasiose, come lo dimostra persino la loro ampia e diversificata **commercializzazione**:

1. per produrre profumi ad alto impatto sessuale (vedi ad esempio la citazione tratta da [La Via del Profumo](#)),
2. in agricoltura per produrre insetticidi e antiparassitari "biologici"
3. in veterinaria per produrre veri e propri farmaci: ad esempio "tranquillanti fisiologici" per "controllare lo stress" di cani e gatti domestici.
4. ecc. ecc.

Oggi, se si scrive feromoni il programma di scrittura ancora cambia automaticamente la parola in "fenomeni" o in "sermoni". Qui non si vuol fare nessun sermone ma dare qualche notizia su queste sostanze importantissime nel mondo degli animali (zoosemiotica).

*Nella maggioranza dei casi i feromoni sono odori, profumi. Tra questi i più conosciuti sono i feromoni sessuali che emessi da ghiandole esocrine sono percepiti dai maschi che così "a fiuto" trovano l'anima gemella. Fra l'altro c'è chi sostiene che i feromoni sono importanti anche per l'uomo: il colpo di fulmine? Sabato sera (10, gennaio, 2009) la simpaticissima [Litizzetto](#) ha fatto un gag sui feromoni e ha riportato che le notizie sulla natura dei feromoni le ha imparate da una rivista femminile! I **feromoni** sembrano inviare un messaggio subliminare, quindi non percepibile coscientemente, ma che viene*

decodificato a livello cerebrale [o neurologico a più ampio raggio] ed è in grado di influenzare i rapporti umani. L'olfatto quindi, uno dei nostri tratti più primitivi, esercita un forte influsso anche se inconsapevole. Come i sapori, gli odori vengono percepiti senza essere mediati dalla parte razionale del cervello, per questo sono uno strumento perfetto per fissare ricordi legati all'emotività più che al pensiero razionale. Ogni cellula possiede solo un tipo di recettore olfattivo e ognuno di questi è capace di intercettare un numero limitato di sostanze odorose, per cui **il sistema risulta molto complesso e specializzato**. I feromoni sembrano inviare un messaggio subliminare, quindi non percepibile coscientemente, ma che viene decodificato a livello cerebrale ed è in grado di influenzare i rapporti umani. L'olfatto quindi, uno dei nostri tratti più primitivi, esercita un forte influsso anche se inconsapevole. Come i sapori, gli odori vengono percepiti senza essere mediati dalla parte razionale del cervello, per questo sono uno strumento perfetto per fissare ricordi legati all'emotività più che al pensiero razionale. Inoltre lo stato di salute e lo stato d'animo delle persone provoca cambiamenti nel loro apprezzamento degli odori. L'odore di cibi pesanti delizierà un uomo affamato ma darà nausea ad uno afflitto da emicrania o da febbre...

E' stato dimostrato che l'anosmia (assenza di percezione olfattiva) specifica a certi odori corporei umani si sviluppa nei maschi (per l'androstenone) dopo l'età di pubertà, mentre la percezione della stessa molecola diventa più acuta dopo quest'età nelle **femmine**. L'anosmia specifica accerta l'incapacità a sentire coscientemente una molecola aromatica nelle diluizioni in cui è normalmente percepita, ma non prova in alcun caso l'assenza di "prime effect" - effetto sul sistema endocrino - sulle persone anosmiche, ma anche se così fosse l'anosmia specifica a certi feromoni potrebbe essere soltanto il modo per alcuni persone di adattarsi all'ambiente, quando questi stimoli potrebbe essergli dannosi.

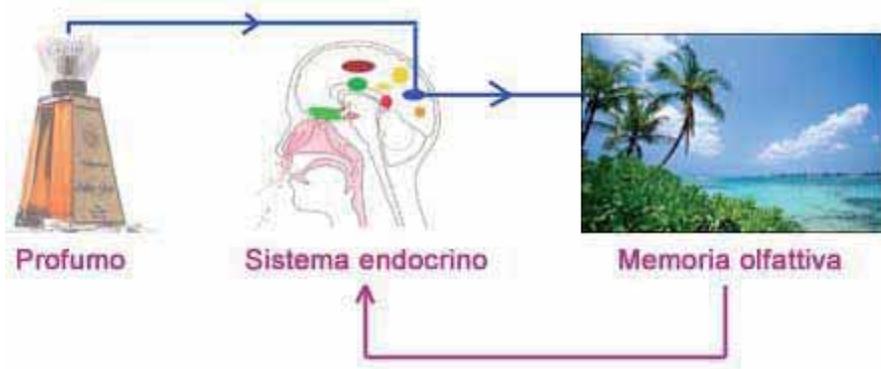
La reazione a questi feromoni (**acido metyl-exanoico, acido ethylheptanoico - zibetto, castoreum** - ecc), come ai feromoni di profumeria (zibetto, castoreum ecc) può essere sia di apprezzamento sia di disgusto, senza via di mezzo, mentre stranamente gli stessi prodotti animali poco gradevoli (zibetto) rendono tutti i profumi che li contengono più attrattivi di quelli senza. Gli odori ascellari umani, essendo feromoni, provocano sugli altri effetti fisiologici (prime effects), per così dire viscerali, poco consueti nell'interazione sociale civilizzata che si situa ad un livello mentale più che fisico.

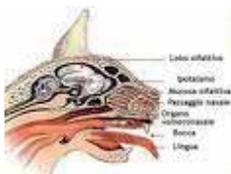
Gli odori corporei sono quindi giudicati negativamente e questo giudizio col tempo viene acquisito dalle persone, per assimilazione del patrimonio dei

valori culturali, per esperienza personale quando si raggiunge l'età (con la pubertà) di essere affetto dagli effetti fisiologici degli stimoli feromonal altrui (e anche di influenzare gli altri con i propri), e raggiungendo l'età nel quale il giudizio altrui diventa di prima importanza per la propria sopravvivenza (vita sentimentale e professionale). L'educazione scolastica insegna a tutti il fondamento dell'educazione auditiva, in quanto insegna a tutti la base della nostra musica con le sette note musicali. **L'educazione olfattiva non può essere meno importante e sapere nominare l'odore della lavanda o della rosa non è meno importante che sapere nominare il blu dal verde.**

In effetti la base dell'educazione olfattiva è di essere in grado di nominare gli odori con il loro nome, il quale non è così evidente. Il nostro senso primitivo dell'olfatto ha poco connessioni con il centro del linguaggio evoluto della corteccia superiore de cervello. E' sorprendente constatare il numero di persone che, sentendo l'aroma di caffè o l'essenza di limone, sorridono sopra la bottiglia, riconoscendo soltanto le memorie felici associate a questi aromi, senza essere capaci di dare il loro nome a questi odori così familiari.

Sapere nominare gli odori che ci circondano e imparare a distinguere i diversi ingredienti che li costituiscono, sia di una creazione culinaria che di una composizione di essenze, sono i primi passi dell'educazione olfattiva. La seconda tappa è quella di sviluppare la capacità di **"ascoltare l'anima" come una fragranza e di diventare consapevoli delle emozioni che produce e delle memorie che risveglia** descrivendoli con parole, perché verbalizzando si concettualizza e concettualizzando si appropria l'esperienza sul piano intellettuale. Il percorso didattico di queste due tappe è direttamente ispirato al Kodo Giapponese, la **Via del Profumo**, lo Zen dell'olfatto.





Cos'è la **feromono-terapia**? **Cosa sono i feromoni**?
 Per i mammiferi, per gli insetti utili come le **api** con il
 "feromone reale" ecc.
La lotta chimica cederà il passo alla lotta biologica.

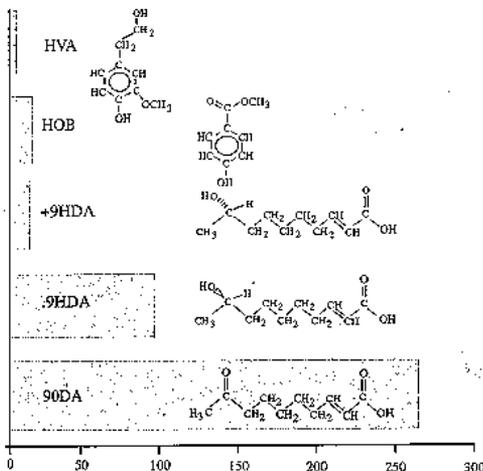
La **feromono-terapia**
 è un nuovo metodo
 per la gestione dei
problemi
 comportamentali
 negli animali. E' una
 soluzione innovativa
 e naturale per
 prevenire e risolvere
 i disturbi causati
 dallo stress nei cani e
 nei gatti

Proprio 50 anni fa è
 apparso un uovo
 termine per indicare
 quei particolari
 composti chimici
 che sono impiegati
 nello scambio di
 messaggi tra
 individui della stessa
 specie. Gli ormoni
 sono molecole

prodotte dal sistema
 endocrino che trasportano segnali all'interno di un organismo individuale,
 come messaggeri che comandano le funzioni biologiche del corpo. Dal greco
 pherein, trasportare e hormon stimolare.

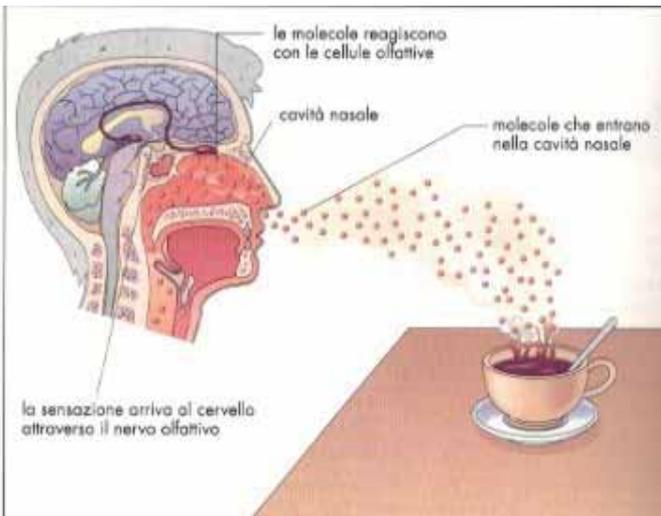
Composizione del feromone reale

- La miscela è composta da:
- l'acido (E)-9-ossi-decenoico (9 ODA) molto abbondante (250µg);
 - due isomeri ottici: l'acido (R, E)-(-)-9-idrossi-2-decenoico (-9HDA) (129µg) e l'acido (S, E)-(+)-9-idrossi-2-decenoico (+9HDA) (21µg);
 - due composti aromatici: il p-idrossibenzoato di metile (HOB) (20µg) ed il 4-idrossi-3-metossifeniletanolo (HVA) (2µg).



I feromoni sono molecole prodotte da diversi organi del corpo e vengono usate dagli animali per comunicare fra di loro. A questo scopo vengono espulse fuori del corpo in modo da potere essere recepite dagli altri individui. Non sempre i feromoni di un animale sono rivolti a individui della stessa specie. In effetti la funzione di queste molecole non è esclusivamente sessuale e ci sono numerosi esempi dello stesso feromone usato da diverse specie, anche per esempio da insetti e da mammiferi.

La produzione dei feromoni ha un costo energetico molto basso ed è il primo sistema usato da organismi viventi [anche vegetali: nelle cui radici sono stati identificate molecole identiche a neuromediatori animali] per comunicare tra di loro, come il senso chimico è stato il primo da loro usato per percepire il mondo esterno. Lo scopo della produzione di feromoni è di fare pervenire un messaggio a lunga distanza dove i segnali visivi o auditivi non sono sufficienti, o per rinforzarli. L'interesse dei feromoni per lo studioso non risiede tanto nella loro composizione chimica quanto nella risposta comportamentale che scatenano. Possiamo identificare tre tipi di feromoni a seconda della loro funzione e due modi di azione con i quali provocano una risposta. Sono tre le funzioni che i feromoni prodotti possono avere verso i loro destinatari, anche se a volte un feromone ha più di un effetto. La prima è la funzione di identificazione, la seconda di allarme e la terza sessuale.



L'OLFATTO, molto sviluppato negli animali e [si dice] poco acuto, invece, negli esseri umani ha una particolarità che lo distingue dagli altri sensi: gli stimoli odorosi vengono elaborati immediatamente dal cervello, prima ancora di venire codificati

razionalmente. La mucosa olfattoria, infatti, è collegata a quelle aree cerebrali che archiviano le emozioni, perciò profumi e odori richiamano spesso reazioni di piacere o disgusto legate all'inconscio.

In pratica, prima che la nostra parte conscia e razionale possa ricordare dove abbiamo già sentito una certa fragranza, l'inconscio risponde rievocando la sensazione registrata nella memoria.

Questa comunicazione subliminale è **molto rapida ed efficace** ma poco conciliabile con il nostro modo di vivere e ragionare.

Questo sistema [si sviluppa] attraverso i feromoni, veri e propri messaggeri invisibili. Si tratta di sostanze organiche, volatili e inodori, secrete da ghiandole della pelle, capaci di modificare la fisiologia e i comportamenti degli individui della stessa specie. Quasi tutte le specie animali possiedono feromoni propri e li utilizzano per segnalare ai propri simili: intenzioni sessuali, situazioni di pericolo, necessità di aggregazione. I mammiferi sono dotati di una struttura specializzata nella ricezione di questi segnali chimici, l'organo vomeronasale, situato ai lati del setto nasale, sotto la mucosa olfattoria. (**l'Organo di Jacobson un sesto senso** pochissimo conosciuto, un secondo olfatto che **raccoglie segnali chimici anche da grande distanza.**)



Mezzi Biotecnici per l'Agricoltura: leTRAPPOLE A FEROMONI

Le trappole a feromoni sessuali sono uno strumento utile per razionalizzare la difesa antiparassitaria. Esse vengono principalmente impiegate come mezzi di monitoraggio per stimare la densità di popolazione di diversi insetti dannosi e per individuare i momenti nei quali intervenire con trattamenti insetticidi in modo che questi ottengano il massimo effetto. Solo per alcune specie indeterminate condizioni l'uso delle trappole può essere considerato esso stesso un metodo di lotta riuscendo a contrastare, in una certa misura, lo sviluppo delle popolazioni (cattura massiva). Questo si può verificare ad esempio per le Tignole delle derrate, per i Rodilegno e per alcuni lepidotteri. Televideo Rai: 16/07/2009 23:51

SESSO, SCOPERTO ODORE SPEGNI ARDORI

E' **risaputo** che negli approcci sessuali gli odori fanno la loro parte. E ora s'è scoperto proprio un particolare odore che, però, tiene lontano maschi focosi da femmine impegnate seppure disponibili. La scoperta del nuovo feromone con effetto anti afrodisiaco è stata fatta da ricercatori americani e tedeschi, osservando i moscerini della frutta. Il maschio, durante l'accoppiamento, trasferisce sulla femmina una sostanza che agisce come "divieto d'accesso". Questa resta incollata sul corpo dell'ignara femmina almeno una settimana, tenendo alla larga possibili rivali. Se fosse così anche per le zanzare, potrebbe essere trovato un infallibile repellente.

Ma ecco a nobilitare l'argomento e convalidarne ufficialmente la portata scientifica

NOBEL: per la Medicina a RICHARD AXEL e A LINDA BUCK Stoccolma, 4 ott. 2004 (Adnkronos)

Il Premio Nobel per la medicina è stato assegnato quest'anno agli americani Richard Axel e a Linda B. Buck per le loro ricerche sull'olfatto e sui recettori correlati all'olfatto. La decisione è stata presa dall'Istituto Karolinska di Stoccolma pochi minuti fa. Linda Buck lavora al Fred Hutchinson Cancer Research Center di Seattle. Axel, dell'Howard Hughes Medical Institute della Columbia University di New York, e dell'Hammer Health Sciences Center della stessa città, è nato nel 1946. Richard Axel e Linda B. Buck sono i vincitori del premio Nobel per la Medicina 2004. Il riconoscimento è stato attribuito ai due scienziati americani per le loro scoperte sui 'recettori dell'olfatto e l'organizzazione del sistema olfattivo'.

- Sorpresa e molto felice.

Si sente così il biochimico americano Richard Axel, dopo l'assegnazione del premio Nobel per la medicina 2004, ottenuto insieme alla connazionale Linda Buck per gli studi sull'olfatto. Lo scienziato, parlando alla radio svedese che l'ha raggiunto in California in piena notte, ha detto di avere appreso la notizia dai media e di essere veramente onorato. Normalmente i vincitori vengono avvertiti dal comitato dei Nobel ma in questo caso Axel ha avuto la notizia dal giornalista svedese.

- Chi ha vinto con me? 'ha chiesto.

E alla domanda di rito:

- Cosa farà adesso?

ha risposto con ironia

- vado a farmi un caffè.

Il premio è stato assegnato dall'Assemblea Nobel dell'Istituto Karolinska di Stoccolma ai due scienziati americani per la loro scoperta, pubblicata congiuntamente nel 1991, di una grande famiglia di geni, circa mille, che controllano i recettori dell'olfatto. Richard Axel e Linda Buck hanno poi proseguito i loro studi fino a chiarire così i meccanismi che guidano il sistema olfattivo, dal livello molecolare alla organizzazione di quello cellulare. Richard Axel, della Columbia University di New York, e Linda B. Buck del Centro per la ricerca sul cancro Fred Hutchinson di Seattle sono stati 'pionieri' in questo campo, grazie ai loro studi sui geni che controllano il meccanismo della percezione degli odori. Le loro ricerche hanno permesso di identificare una 'grande' famiglia di geni, circa mille (pari a circa il 3% del

totale di quelli del genoma umano). Questi geni controllano i recettori olfattivi localizzati nelle cellule situate in una piccola area della parte superiore dell'epitelio nasale, captando così le molecole degli odori. Ma ogni cellula possiede solo un tipo di recettore olfattivo e ognuno di questi è capace di intercettare un numero limitato di sostanze odorose, per cui il sistema risulta molto complesso e specializzato. Queste cellule inviano informazioni direttamente ai glomeruli, piccole strutture situate nel bulbo olfattivo, area del cervello dedicata alla percezione degli odori. Ogni recettore 'dialoga' con uno specifico glomerulo. Da qui l'informazione viene trasmessa ad altre parti del cervello, dove si combina con altri segnali di vari recettori olfattivi. Grazie a questo sistema siamo in grado di sentire, ad esempio, il profumo di un fiore, di immagazzinarlo nella nostra memoria olfattiva e di riconoscerlo in un'altra occasione.

Dal recente premio Nobel al non ancora antiquato capitolo ***I ferormoni in ginecologia umana*** a Pagina 187 degli ***Atti del Primo Congresso Congiunto delle Società Italiana e Francese di Psicoprofilassi Ostetrica*** - Venezia 26-30 maggio 1976 Ginecologia psicosomatica, ***Psicoprofilassi ostetrica: evoluzione e prospettive*** - a cura di Ruggero Cerutti -)

I° CONGRESSO GONGIUNTO DELLE SOCIETA' ITALIANA E FRANCESE DI PSICOPROFILASSI OSTETRICA (XIème de la S.F.P.P.O, V° della S.I.P.P.O), Venezia 26-30 maggio 1976 I ferormoni in ginecologia umana.

La presente comunicazione si propone soltanto di attirare l'attenzione in campo 'umano' su di un argomento ricco di interrogativi e passibile di svariati sviluppi, quello dei 'ferormoni'. (Cioè di quelle sostanze a tipo "ormonale" la cui caratteristica precipua è di agire non 'entro' l'organismo che le secerne, ma sul comportamento relazionale e su alcuni equilibri fisiologici di altri organismi, raggiungendoli a dosi infinitesime e per lo più allo stato volatile).

Le due direzioni in cui si è più sviluppato lo studio etologico animale sono quelle dell'aggressività e della funzione sessuale soprattutto femminile (compreso quello che in fondo è un corollario di essa, l'eccitazione maschile). (Solo qualche studio riguarda altri campi: ad es. "apprendimento").

(Per quanto riguarda la sessualità femminile è molto dimostrativo il caso delle topine allevate in assenza completa di maschi, per le quali è sufficiente qualche traccia di urina maschile per recuperare un normale estro, fecondità ed 'oggetto' sessuale - cioè eterosessuale -, altrimenti "condannate" ad un omosessualità completa, ed alla mancanza di cicli estrali. Oppure, sempre nel topo femmina, l'espulsione spontanea dei feti e la ricomparsa dell'estro in

gravide messe in presenza di un maschio più 'gradito' del maschio fecondatore - da una conferenza di D. Mainardi).

Nel campo umano finora sono stati pubblicati pochi lavori, i più noti dei quali riguardano appunto la sessualità femminile: la sincronizzazione dei cicli mestruali di donne conviventi, come ad es. studentesse di colleges americani che condividevano la stessa camera. Su un fenomeno così vistoso quale la sincronizzazione delle mestruazioni umane (avallato pure dalla sincronizzazione degli estri in femmine animali), posso presentare osservazioni personali condotte per parecchi anni (cinque). Mi riferisco al sincronizzarsi delle mestruazioni mie e di mia figlia nei periodi in cui trascorrevamo insieme un certo numero di ore al giorno (mediamente tre-quattro) collaborando ad un'attività comune (ho l'impressione che questo sia il fattore determinante); e viceversa al loro desincronizzarsi nei periodi in cui le occupazioni di ciascuna divergevano.

E, nel campo animale, il sincronizzarsi, al di là di ogni variazione del ritmo estrale (intervalli dai sei agli otto mesi), dell'estro nelle mie due cagne. (In questo caso l'intervallo - costante e regolare - di cinque-sei giorni tra l'inizio dell'estro nella più anziana ed in quella più giovane, avvalorerebbe l'ipotesi di un'induzione nella più giovane ad opera di ferormoni emessi dalla più anziana). Non pretendo presentare con la presente comunicazione un lavoro sperimentale, e quindi non mi dilungo nell'espore tabelle atte a documentare la cronologia di questi fenomeni, perché in questa sede mi preme maggiormente proporre interrogativi ed ipotesi. Sessualità, aggressività, apprendimento ecc.: è probabile che queste sostanze abbiano vastissime ripercussioni su tutto il comportamento fisiologico e relazionale degli organismi biologici e degli agglomerati sociali.

Ma perché ne sappiamo così poco? Quale inibizione o mancanza di curiosità non ci ha consentito di predisporre accorgimenti tecnici atti a conoscerla meglio? Sarà forse perché, essendo la loro azione direttamente recepita da centri cerebrali sede di sensibilità protopatica, e scatenanti riflessi vegetativi, noi non siamo stimolati a prenderle in considerazione epicritica (e quindi "critico-razionale" come facciamo con le sensazioni visive ed uditive? O non ci è - ancora - culturalmente stato permesso di prenderle in considerazione, perché se si ammettesse anche questa via di comunicazione, questi messaggi interpersonali, dovremmo fare i conti con l'impossibilità di trasmetterli volutamente falsificati? (Non sarà questa la causa della fobia attuale del "body odour" e dell'enorme giro economico dei deodoranti?) Ma, per fermarsi all'apparato genitale femminile ed alle sue funzioni: non potrebbe venir rivalutata in questo senso la funzione delle ghiandole accessorie perivaginali (oltre che di tutte le ghiandole apocrine del corpo)? L'inibizione - magari per motivi psico-relazionali - della espulsione del secreto, dotato di effetto 'ferormonico' non potrebbe essere fra le cause di bartolinite? E come il

ciclo mestruale o estrale può venir diretto da un ciclo "femminile" altrui, o l'estro venir indotto dall'odore di urina maschile, anche la fecondità umana, nelle sue varie tappe non potrebbe venir condizionata da influenze ferormoniche ambientali maschili o femminili? E per tornare ai problemi generali: quale può essere l'influenza di sostanze - alimentari, voluttuarie, medicamentose, contraccettive ecc. - introdotte in un organismo nel condizionare gli altri organismi per mezzo di ferormoni così modificati? E quale l'azione dei cosmetici, detersivi, anticoncezionali locali, inquinanti ecc. come ferormoni artificiali o come agenti di disturbo? (Cito a questo proposito un episodio significativo: un banale spray insetticida a base di piretro, ma con propellenti e profumanti non meglio specificati, spruzzato sul dorso delle mie cagne provocò attrazione erotica ed eccitazione in tutti i cani maschi incontrati come se le cagne fossero state 'in calore'. Sono spiacente di non aver potuto dare una convalida sperimentale al fenomeno in quanto tale effetto 'ferormonico' risultò limitato ad una sola bombola e non si ripresentò più con altre della stessa marca e dello stesso tipo). (Un altro episodio riguarda invece neonati umani - una trentina: tutti i neonati della nursery di una Clinica Ostetrica - che scoppiarono a piangere in coro dal momento in cui venne iniziata un'inceratura a fondo dei pavimenti per le pulizie pasquali). Ed infine: forse il problema praticamente più importante non riguarda l'emissione di ferormoni, quanto la recettività e la reattività degli organismi riceventi. Ed allora quale influenza possono avere in questo senso lo stato endocrino, lo stato emotivo, gli stress, i farmaci, la maturità o l'immaturità socio-affettiva? RIASSUNTO. Nel corso del presente lavoro vengono citati esempi (soprattutto nel campo della sessualità femminile) e proposti interrogativi riguardanti i "ferormoni".



ferormoni APPAGANTI -
cioè
tranquillizzanti - per il
benessere del cane e del
gatto

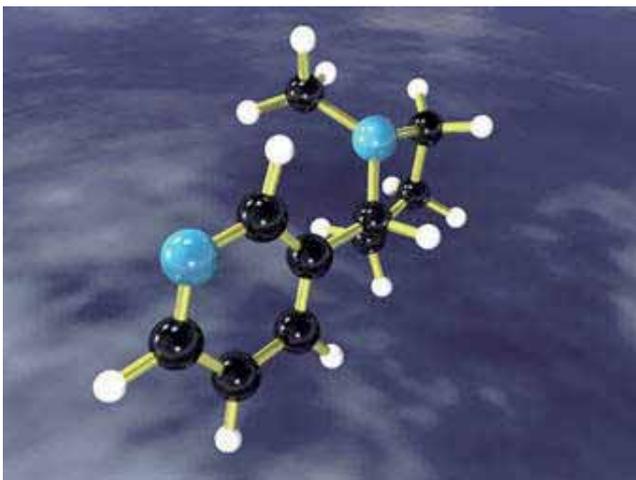
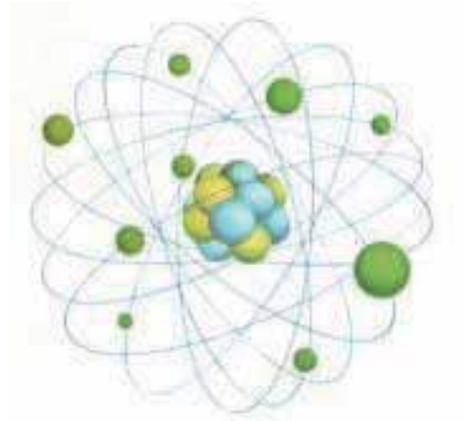


Come nel caso dei "feromoni" ad uso veterinario, anche per gli esseri umani i feromoni si commercializzano per uso "voluttuario". Ecco i feromoni come tali nella loro formula chimica in normale vendita: a prezzi "normali": non certo "economici" ma soggetti eventualmente a prosaici "sconti".

(Vedi anche nell'inserito de *La Stampa* - **Tutto scienze e tecnologia TST** - di mercoledì 1 giugno 2005 l'articolo di Aldo Fasolo:

Caro voglio tutti i tuoi feromoni...)

Profumo ai Feromoni per donna



Profumo ai feromoni per uomo

DALLA CHIMICA ALLE “ENERGIE”

ENERGIE NELLE TRADIZIONI ORIENTALI: SEMEIOTICA E FISIOLOGIA

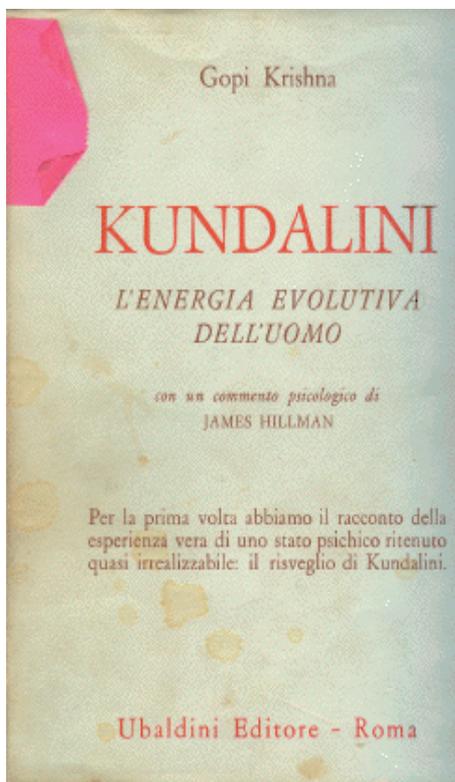


Aperture o riaperture di vie evolutive alle potenzialità innate:
YOGA e spontaneo RISVEGLIO della Kundalini
antiche o riscoperte e attualizzate **ARTI MARZIALI**
assieme all'occidentale Training Auogeno e al metodo
Feldenkrais.

Permette diagnosi e terapie congruenti e produttive il sapere che l'intestino - cuore, circolazione, cute e annessi, bronchi e sistema muscolo-tendineo ecc. sono "intelligenti" e collegati nelle due direzioni - dal e al somatico, al e dal psichico-relazionale - sia con l'omeostasi fisiologica dinamica vitale che con patologie in atto.

Per obiettività, per precisione, e per render meglio conosciuti fatti troppo spesso più mistificati che ignorati, vanno elencati quei fenomeni ben conosciuti da molti millenni - e quindi sicuramente "non tecnologici" - presentati in **India** come pratiche **Yoga** - specie **Yoga Kundalini** - e in **Estremo Oriente** alle basi delle **Arti Marziali** a partire dai più antichi **Tai Ki Kung** e **SHAOLIN**. Così per obiettività di informazione e soprattutto per evitare errori nel trattamento di persone sofferenti di "strani" disturbi, la semeiotica anche "occidentale" deve tener conto che l'attivarsi biologico SPONTANEO - più frequente di quanto non si pensi - di quelle "**energie**" **latenti** definite come *s-rotolamento della Kundalini dormiente o accensione del Qi Qong* può manifestarsi con sintomi anche preoccupanti: tanto peggiori quando, invece che in modo occasionalmente spontaneo, "pratiche" forzate e avventate più o meno considerate "esoteriche" e "iniziatiche" hanno tentato di forzare questo "risveglio". Infatti possono dar luogo a **disturbi** non "ipotetici" ma anche molto gravi sia lo **Yoga Kundalini** - il termine **Sanscrito KUNDALINI** significa semplicemente **avvolto**, avvolto ed ha la stessa origine semantica dell'inglese **TO COIL** - ad insorgenza spontanea e inaspettata, o peggio quando ne viene attivato un **risveglio stimolato** senza previa preparazione, come pure per il Cinese **Qi Qong (o Ki Kung - esercizio dell'energia vitale** - disturbi tanto significativi da venir segnalati anche nell'appendice I del **DSM-IV R pag. 922**. Ma sia a proposito di queste **Scienze Orientali** che dei loro derivati Occidentali - compreso come grande precursore il **TRAINING AUTOGENO** di **Schultz** - l'enorme congerie di dati verrà soltanto esemplificata limitando in via metodologica l'elencazione a segnalazioni e illustrazioni ricavate da conoscenze ed esperienze **PERSONALI**.





Kundalini è una trasformazione psicofisiologica, un processo di rinascita tanto naturale quanto lo è una nascita fisica. Sembra patologico solo perché i sintomi non sono compresi in rapporto all'esito: un essere umano psichicamente trasformato. Molti hanno sentito parlare del risveglio della **kundalini** e un numero sempre maggiore di persone hanno a che fare con le sue manifestazioni. In alcuni casi, l'esperienza produce degli effetti fisici e psicologici piuttosto disturbanti. Kundalini: termine della [filosofia Advaita](#) e di altre tradizioni [yogiche](#) tra le quali quella classica di [Patanjali](#). Con **Kundalini** si intende un'energia che risiede nel corpo umano a livello sottile, manifestazione dell'energia universale meglio nota come [shakti](#). Essa è tradizionalmente rappresentata da un serpente

addormentato, avvolto intorno alla base della spina dorsale in tre giri e mezzo. Il suo nome deriva dalla parola kundala, che significa avvolto, arrotolato, spiraliforme. addormentato, avvolto intorno alla base della spina dorsale in tre giri e mezzo. Il suo nome deriva dalla parola kundala, che significa avvolto, arrotolato, spiraliforme.

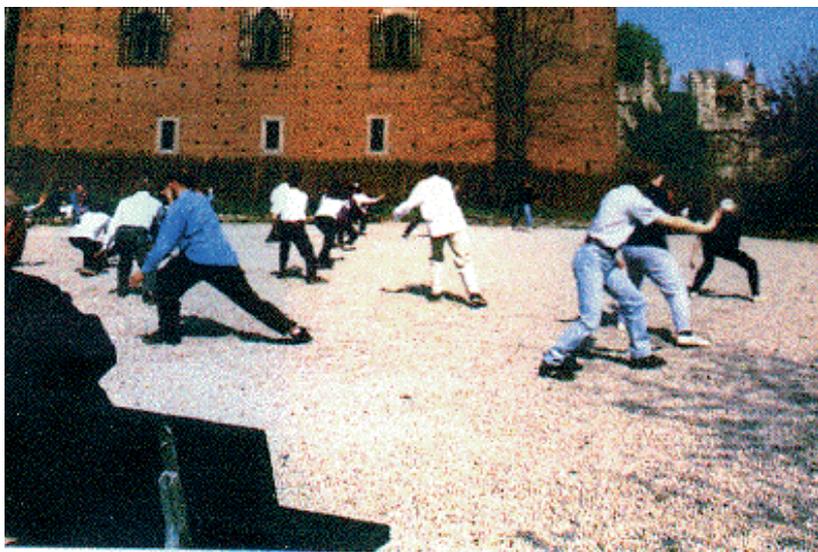
Questa è una [trasformazione psicofisiologica](#), un processo di "rinascita" tanto naturale quanto lo è una nascita fisica. Sembra patologico solo perché i sintomi non sono compresi in rapporto all'esito: un essere umano psichicamente trasformato. Se portato a compimento, questo processo può concludersi con un profondo equilibrio psicologico, una forza interiore e una maturità emozionale. Tuttavia le sue fasi iniziali spesso presentano la violenza, lo smarrimento e il disequilibrio che sono comuni alla nascita di una vita umana extra-uterina. Per migliaia di anni ci sono state solo delle allusioni, spesso velate, a questo processo di trasformazione. ... C'è di fatto una notevole uniformità tra le descrizioni del processo trasformativo nelle più diverse culture. Questo è anche il punto di vista di Gopi Krishna (1971), i cui scritti hanno reso popolare il processo.



Kundalini in Occidente.

Gopi Krishna Kundalini. L'energia evolutiva dell'uomo Gopi Krishna "In no other period of history were the learned so mistrustful of the divine possibilities in man as they are now. **Gopi Krishna** "In no other period of history were the learned so mistrustful of the divine possibilities in man as they are now." - Gopi Krishna The Kundalini Research Foundation, Ltd., established as a non-profit, tax-exempt organization at the request of Gopi Krishna in 1970, Contributions are tax-deductible. Send your check to the K. R. F., Ltd., P.O. Box 2234, Darien, CT 06902. **E-mail**"

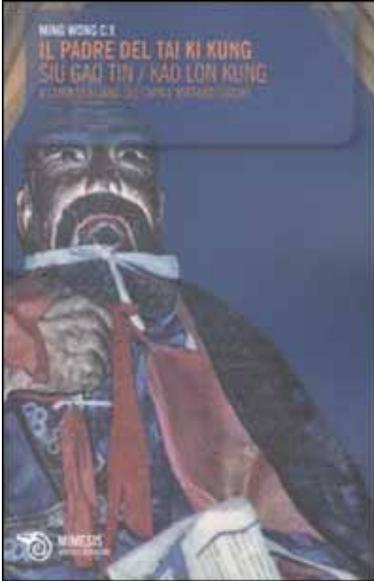
In Cina? Non soltanto! Anche dietro il **Castello Medioevale del Valentino** di Torino. Questa foto si trova nel libro **Scene di vita al Borgo Un secolo di storie nelle fotografie dei visitatori** Catalogo della mostra sulle fotografie che i visitatori hanno scattato nelle loro occasioni di visita al Borgo.



Tai Ki Kung Sam Fung ®

TAI CHI CHUAN - o Tai ki Kung

Il Tai Chi Chuan è un'arte Cinese Antichissima considerata la madre delle arti marziali, ma è anche una ginnastica salutare, una meditazione dinamica ed uno stile di vita.



Tai Ki Kung.
Insegnamento di
Sam Fong Tai Ki
Kung
di Ming Wong Chun
Ying, D'Annibale
Paolo - Nuova IPSA -
1999

massimo grande
Ki: energia, forza
vitale

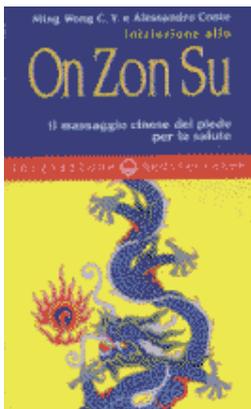
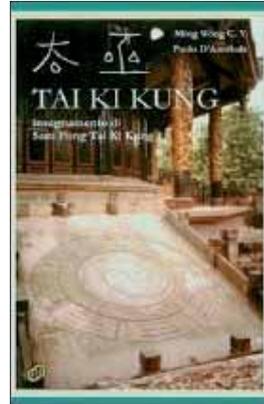
Kung: lavoro.

Lavoro intenso come
impegno per vincere

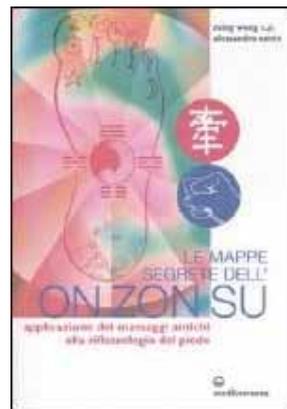
la pigrizia, la staticità, per stimolare se stessi.

Lavoro inteso come arte, arte dell'uso della
tecnica Il Sam Fong Tai Ki Kung® è lo stile
originale ed il più antico dell'arte cinese del
movimento

Tai: suprema,



IL massaggio del piede per
la salute" Ming Wong C.Y.
e Alessandro Conte "LE
MAPPE SEGRETE
DELL'ON ZON SU®"
antichi massaggi per la
riflessologia plantare" Ming
Wong C.Y. E Alessandro
Conte



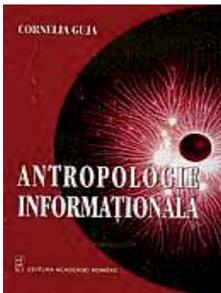
Energie e tecnologie moderne occidentali

A completamento dei successivi sotto-capitoli andrebbero menzionate le numerose attività fisiche anche "sportive" indirizzate non all'agonismo ma alla **SALUTE**, a cominciare dalle più semplici ma qui verranno solo nominate: la **CAMMINATA**, cioè l'**ARTE DEL CAMMINARE** - come **Walking**, come **Fitwalking**

Integronics

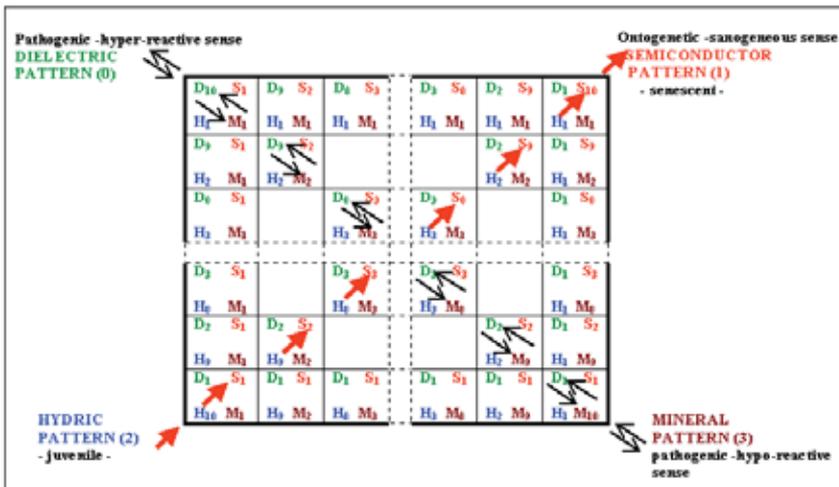
È se fossero le tue vibrazioni a creare il mondo in cui abiti? È se davvero le vibrazioni" e non solo le "molecole" fossero entità che sottendono alla gestione del mondo - vivente - in cui si abita?

.. non c'è cosa nascosta che non sia resa manifesta, né cosa occulta che non sia conosciuta e non venga in chiaro (Vangelo di Luca 8, 17: 24)

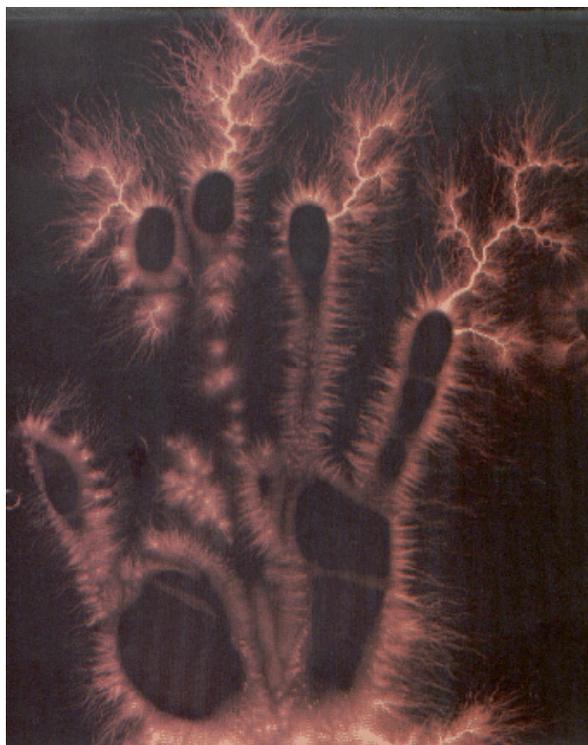


Antropologia dell'individualità: termine proposto per un nuovo campo interdisciplinare di approccio all'individualità umana nella sua totale complessità di corpo, psiche e spirito. Abbiamo costituito un certo numero di modelli per gli esseri umani: il modello sistemico (figura 1) il modello di interfaccia (figure 2 e 3), il concetto di integronics (figura 4): vedi figura).

Una sintesi



- | | |
|---|--|
| <p>Systems:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. nucleon 2. human nucleous 3. human body | <p>Interfaces:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1'. nucleon 2'. interface of the nucleous 3'. interface of human body 4'. auras |
|---|--|



Emissioni da una mano umana



Dita

INTEGRONICS - Questo nome è stato proposto nel 1977 per un nuovo campo teoretico che spiega i nostri risultati sperimentali e studia le leggi generali della coesistenza delle tre forme fondamentali: **forme, sostanze, campo e aura**. **Elettrografia** - usata per studi sistematici sull'aura corporea. (Invenzione Roumena, Fl.I.Dumitrescu, 1975, completata da C. Guja, 1977-2002). La sintesi dei nostri risultati ci ha indirizzati sui **tipi bioelettrici** umani con finalità adattative come le finalità adattative dei gruppi sanguigni. Informazioni sull'Aura:

proprietà fondamentali caratterizzanti l'ovunque presente "aura" dei corpi, simile alla massa dei corpi ne caratterizza la qualità della sostanza; simile all'energia ne caratterizza la qualità del "campo". Le informazioni sull'**aura** rivelano informazioni "archetipiche". Abbiamo evidenziato le seguenti forme archetipiche: **globulare, ramificata, radiale e floreale**.

Coppia umana

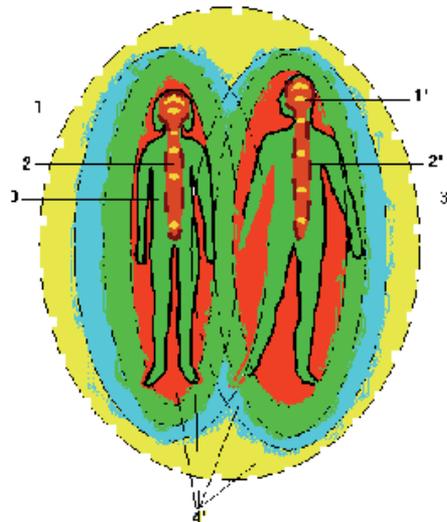


Fig.4 An anthropological model of human couple -integrom

Sistems:	Interfaces:
1. nucleon	1'. nucleom
2. human nucleous	2'. interface of the nucleous
3. human body	3'. interface of human body
	4'. auras

TRAINING AUTOGENO di JOHANNES HEINRICH SCHULTZ

Il metodo del **T.A.** fu elaborato tra il **1908** e il **1912** ma i suoi presupposti risalgono alla fine del secolo scorso, agli studi che **O. Vogt**, neurofisiopatologo, conduceva sul **sonno**, sull'**ipnosi** e sui relativi fenomeni **psicofisiologici**, tra il **1894** ed il **1903**. **Schultz** legge i lavori di Vogt e si stacca definitivamente dal movimento psicanalitico di cui aveva precedentemente aderito sottoponendosi ad analisi per 3 anni circa. L'adesione al movimento psicanalitico e l'interesse per l'ipnosi, allora studiata prevalentemente sotto l'aspetto neurofisiologico, rappresentano infatti tappe fondamentali della sua maturazione. Schultz tenne le prime conferenze sul T.A. nel **1923** e l'anno successivo si trasferì a Berlino per esercitare la psicoterapia come neurologo. Nello stesso anno conosce Vogt ed il loro incontro si trasformò in un'amicizia che durò tutta la vita. Poté così meglio chiarire le ricerche di Vogt e strutturare il metodo del T.A. quale ci è stato trasmesso nella sua integrità. Nel **1930** appaiono i concetti fondamentali del T.A. nel suo lavoro **Autosservazione ipnotica di stati profondi della personalità**. I soggetti sotto ipnosi provavano regolarmente due sensazioni: pesantezza e calore. Il **1932** è l'anno della prima stampa monografica dal titolo **Das Autogene Training**, sottotitolato **Konzentrierte Selbstentspannung** à metodo di autodistensione da **concentrazione** psichica.

Una tecnica che esce dalle logiche, un po' da tutte, specialmente dalla logica del fare o del "dover fare per". E si sposta su un **sapere innato**, non studiato, non cerebrale, quello della **capacità del corpo di sapere come regolarsi per star bene**..Nasce in **ambito medico e psicologico**, ed è stato sempre studiato con i sacri crismi che servono nelle discipline scientifiche. Tanti studi e ricerche mediche e psicologiche che ri-scoprono, quello che il nostro corpo la nostra mente han sempre saputo fare ma che i troppi condizionamenti, interni ed esterni, non ci permettono più di vedere e di vivere.

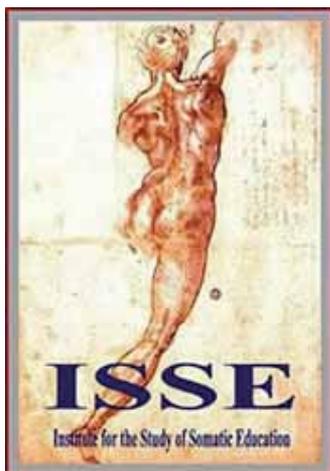
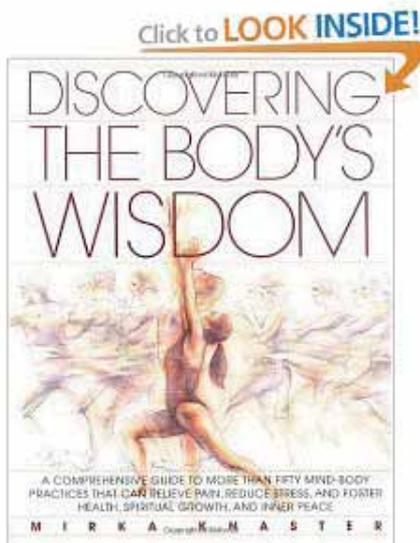


Le posture da assumere sono essenzialmente tre: la posizione supina, la posizione seduta su di una poltrona, la posizione seduta su di una sedia.

SISTEMA MUSCOLO-SCHELETRICO, PORTAMENTO e NUOVE GINNASTICHE:

I metodi Feldenkrais e Pilates e la scoperta della **saggezza dei corpi**

[Discovering the Body's Wisdom](#)
~ [Mirka Knaster](#) (Author)
"Suffering is a great motivator..." ([more](#))



Quando il sistema nervoso si attiva per organizzare un'azione unificata in cui la persona può esprimersi, non ci limitiamo più alla semplice meccanica di muscoli e articolazioni. I risultati sono spesso sorprendenti e molto piacevoli. E questo è vero sia che si tratti di recuperare una funzione di base, sia quando vogliamo migliorare un'abilità già sviluppata o il rapporto, ben più complesso, con noi stessi e con il mondo.

- [Paul Rubin](#), Direttore Didattico

[Principi del metodo](#) Per la salute del corpo e della mente

[METODO PILATES](#)

[Principi del metodo](#) Per la salute del corpo e della mente.

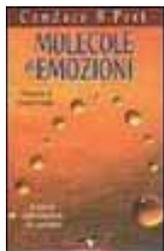
[Presupposti](#) Tra tante tecniche...perché il metodo Pilates?

[Campi di Applicazione](#) Chi lo può praticare?



Emozioni, istinti, contraddizioni

Molecole di emozioni. Il perché delle emozioni che proviamo Pert



B. Candace Edizione Corbaccio 2000 Traduttore Perria L. Prefazione di Deepak Chopra

Perché proviamo certe sensazioni? In che modo i nostri pensieri e le nostre emozioni influiscono sulla nostra salute? In questo libro l'autrice cerca di rispondere a queste e altre domande che scienziati e filosofi pongono da tempo. Dopo la scoperta che esiste una base biomolecolare delle emozioni, l'autrice illustra i nuovi sviluppi scientifici e fornisce una chiave per comprendere noi stessi, i nostri sentimenti e il legame che esiste tra mente e corpo.

Scoperte e Scienza: W.ROSE scopre gli Amminoacidi Essenziali, se ne conoscevano 20 prodotti dall'organismo, lui ne scopre altri 8 molto importanti per alcune funzioni del cervello che sono presenti solo in alcuni prodotti assunti con l'alimentazione. La teoria che il territorio e i suoi prodotti alimentari abbiano influenzato molecolarmente l'intelletto e il carattere di alcuni popoli, diventa realtà (vedi 11 milioni, e 12.400 anni fa). Importanti sono questi amminoacidi per la formazione di alcune endorfine che regolano i livelli di alcune sostanze umorali (prima di tutte la serotonina) che determinano con la loro produzione e il loro livello il carattere tranquillo o aggressivo della natura dell'uomo. Ma la CANDACE PERTH negli anni '90 ne scoprirà altri, che determinano, i sentimenti, l'amore, l'amicizia, l'attrazione sessuale, le attività quotidiane, la volontà ecc.

E Ilya Prigogine, studiando i processi biochimici, li scoprì tipicamente dissipativi.

In aggiunta a questi principi chimici basilari - come peraltro sottolineato o sottinteso in ogni altro nostro file/capitolo - deve dominare ogni ragionamento un insistente riferimento al **TEMPO** e di **DIVENIRE**: un discorso unitario che ponga l'accento sul concetto **di inizi, di passaggi successivi, di fasi, di sviluppi e di evoluzioni, di STORIA, di MEMORIA e di ESPERIENZA: di passato, presente, futuro**, di organizzatori e di coni di espansione che si integrano e interagiscono a vicenda. Ma se vi si insiste è soprattutto allo scopo operativo di avvertire come da passaggi e sviluppi ostacolati prendano origine altri **sviluppi** ma **negativi**: in circoli viziosi che **si avvitano** su se stessi bloccando anche le fasi successive, a loro volta aperte però verso un **divenire** maligno che tende a continuare ad aggravarsi verso nuove **vie patologiche** a loro volta avviate a **diramarsi** al di fuori della persona singola fino a travolgere - nel presente, ma spesso anche ben oltre nel futuro - intere esistenze: la propria e molte altrui.

Nei collegamenti tra rapporti personali e inter-generazionali, **instabili e mutanti**, sovraccarichi di emozioni e di **ISTINTI** ciascuno e in ciascun momento è - o può divenire - determinante su generalizzati anche futuri scenari: imprevedibili e collettivi. Un sistema in espansioni tanto differenziate si regge su **equilibri acrobaticamente precari**, un sistema così variegato di integrazioni multiple può solo svilupparsi gradualmente attraverso precise tappe preparatorie: invece di garantirne gli irrobustimenti successivi può quindi in ogni momento esser stato mutilato per vie più o meno dirette con vere **CASTRAZIONI** sul singolo individuo come su **interesse popolazioni**, presenti e - nei discendenti - future. Precisi contingenti bisogni misconosciuti e/o non tempestivamente appagati tendono infatti a lasciare strascichi di precise, determinate **incompletezze e/o deviazioni** non solo nel presente ma - a cascata - per tutta l'esistenza, producendo **mostruosità esistenziali** analoghe alle dis-funzioni degli organizzatori-induttori dello sviluppo embrionale anatomico descritti da **Spemann e Mangold**, e in un modo simil-contagioso protraentesi per generazioni.

A un osservatore disattento o prevenuto molti delicati **passaggi obbligati** sfuggono come tali: quindi troppo spesso, in modo così subliminale da poter sembrare irrisorio, momenti cruciali risulteranno **disattesi e interferiti**, e **non impunemente**. Gravissime conseguenze future ingarbugliantesi in - assurde - inestricabili complicazioni possono quasi inavvertitamente, quasi inconcepibilmente prender piede: e non per errori madornali, non per cinico malvolere ma soltanto per il mancato opportuno aiuto durante fasi di sviluppo ignorate, come pure per la mancata cura nella gestione di **emozioni contraddittorie**, od anche per esperienza perduta in memorie "rimosse", o falsata da mezze verità "adattate".

***Il presente senza passato** Esistono due "memorie". Una, ufficiale e condivisa, non lascia segni, non fa domande. E' Narciso allo specchio: guarda se stessa e ignora il presente. L'altra, sempre più rara, **indaga il passato per capire il presente**. E' la **STORIA "MAESTRA DI VITA"**, che racconta la verità nuda e cruda, parla alle coscienze, ma non trova ascolto, non insegna più niente a nessuno e dà fastidio, perché ci mette davanti noi stessi, così come siamo davvero. E non è un bel vedere.*

Come già più e più volte accennato, proprio **in ogni momento della VITA** in quanto tale, ogni istante deve attenzione mentre **corporeità psicosomatiche** si avvicendano e si contrappongono sia nell'interazione fra individui, sia tra individui e cause genericamente ambientali. Ma non basta: molto spesso questi cambiamenti chimico-fisici e le loro manifestazioni interiori **si susseguono in modo contrastante pur all'interno dello stesso individuo**: questo non sarebbe affatto uno svantaggio, anzi ne dovrebbe derivare una delle più **efficaci funzioni** per attivare più elevate "tensioni", letteralmente per **innescare più elevate differenze di potenziale** da rendere disponibili come accumulatori di energia. Vissute invece come **contraddizioni soggettivamente insolubili**, come non

sopportate conflittuali "esperienze emotive" interne, molto spesso le - relative - incoerenze interiori NON accendono affatto scariche utili di energia potenziata: l'**innalzarsi del potenziale** - in senso elettrico anche letterale - così prodotto può scaricarsi invece dannosamente in "sintomi patologici": psichici anche gravi tipo "ansietà " fino al panico, sino allo svenimento... se non in vere disfunzioni e **lesioni** di organi interni - vasi sanguigni, cuore, apparato digerente, cervello - ecc. Caratteristica comunque della **VITA** stessa è l'essere sottolineata da particolari cambiamenti chimico-fisici dello stato interno: emozioni o "stati d'animo", comunque numerosi e mutevoli per definizione, per cui nel giro di pochi minuti questo caleidoscopio di stati varianti di "umore", di tono emozionale, di scariche e ricariche di neuromediatori permette inoltre nelle vicende esteriori l'espressività dei gesti e la com-partecipazione alle inter-azioni.

Gli affetti dovrebbero mantenersi nell'integrità dell'esperienza sensibile che è la condizione per conseguire la pienezza dell'esistenza, senza mai assumere l'aspetto difettivo di quella deprivazione sensoriale, di quell'inibizione da contatto caratteristica dei processi di razionalizzazione, evitando così il paradosso di una dignità della ragione che nega però l'integrità della persona. (dall'articolo di Marco Vozza su TuttoLibri de La Stampa: sabato 10 settembre 2005

Concetti ben puntualizzati in una mail privata:

Meglio soli che male accompagnati...

*Affetto e comprensione? Macché!!! Rotture di scatole, discorsi senza senso, consigli non richiesti, umiliazioni, situazioni pesanti e tanto, tanto NULLA! Il NULLA tappezzava le pareti di casa, usciva dalle loro bocche sotto forma di parole sconnesse, il NULLA pranzava e cenava con noi e sempre alla stessa ora. Il NULLA stava in una carezza mai data, stava nei loro cuori e nella loro mente. Quando non c'è "nulla" da dare, quando manca negli adulti l'esperienza delle emozioni e del vivere, **bhe**, allora, davvero, non c'è niente da fare e niente da dire.*

Quanto si parla di "emozioni", di "affetti", di "esperienza sensibile", di "deprivazione sensoriale" - nonché ovviamente delle loro manifestazioni - in contrapposizione ad una presunta **imperturbabile** "dignità della ragione", non si può pensare soltanto alle emozioni "affettive", "generose", "gioiose" ecc. e omettere l'**infinita serie delle "emozioni aggressive"**: a partire in ordine sparso da quelle "serie" - tristezza, collera, indignazione ed anche noia ed esasperazione, ecc. - per arrivare a quelle "meschine" - stizza, invidia, petulanza, rancore ecc. - senza certo dimenticare quelle - importantissime - di DUBBIO, timore, diffidenza, prudenza, cautela, attenzione, ecc., fino a terrore, orrore e disperazione.

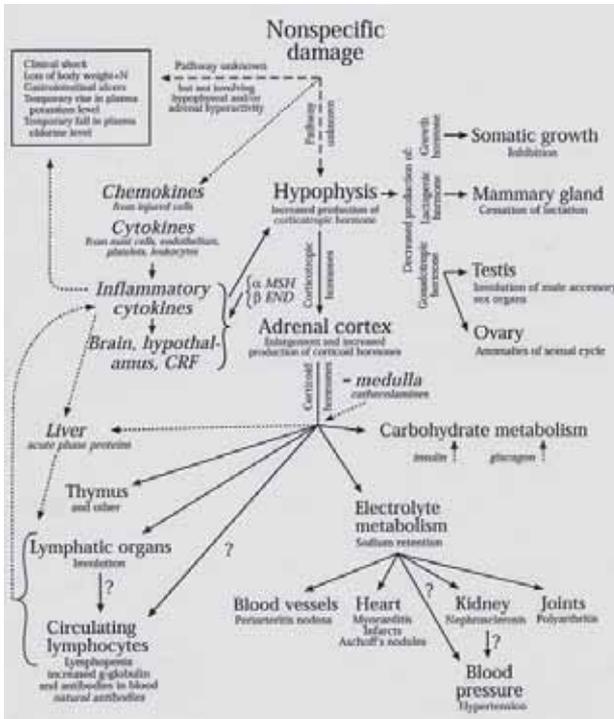
IL SONNO DELLA RAGIONE GENERA MOSTRI?
Allora non ci si deve stancare di rimanere **VIGILANTI, VIGILANTI**; non ci si deve accontentare delle affermazioni altrui e neanche delle proprie - non documentate - sensazioni.
DUBBI e **ATTENZIONE A LARGO RAGGIO** devono essere sempre le **principali GUIDE**.



ISTINTI: UN GRANDIOSO COLLEGAMENTO BIDIREZIONALE CON L'AMBIENTE

***Comportamento innato:** i comportamenti istintivi, chiamati anche **innati**, sono **comportamenti** eseguiti **correttamente ed in modo completo** fin dalla loro prima esecuzione. Questi comportamenti non sono appresi direttamente, ma sono controllati dal patrimonio genetico dell'animale.*

Non esistono però soltanto le fugaci "emozioni" che si formano all'**INTERNO dei corpi**: anche l'**essere umano è inserito nelle variazioni dell'ambiente** come parte ricevente/agente attraverso la via ben più solida degli **ISTINTI**: una ben potente facoltà "biologica" endocrina - chimica e non solo - una via di "antenne" e di emittenti di ricezione-trasmissione, di costellazioni **SENSORIALI** - e non solo - di grandissima efficacia, **pronte a decodificare peculiari stimoli ambientali nell'immediato** per innescare **RISPOSTE** sintonizzate. Gli istinti costituiscono un sistema potentissimo per la salvaguardia dell'esistenza dell'individuo o/e della specie, **messo in moto da scariche di coordinati e duraturi ormoni e non soltanto da effimeri neuromediatrici e neuromodulatori**. Costituiscono facoltà attivabili in comportamenti continuativi come la vasta serie degli **istinti sessuali** - che presumono pure gli **istinti genitoriali** e di attenzione ai **segnali del cucciolo**; e promuovono comportamenti a molto vasto raggio nello spazio e nel tempo ben riconoscibili nei casi "speciali" se non estremi dalle azioni imprevedute susseguenti all'aver colto con precisione segnali a cui rispondere con **iniziative stra-ordinarie**. Ma la costellazione del sistema endocrino è complicata, delicata; l'innescamento chimico libera scariche di energia - elettromagnetica ecc. - che, una volta avviate, modificano ogni fattore circostante; e se gli istinti in azione possono determinare enormi cambiamenti nel modo di "essere" e di situarsi dinamicamente nella realtà, nel loro modo **ISTANTANEO** - non tale quantitativamente ma apparente alla nostra lenta possibilità di valutazione del tempo - possono però manifestarsi sia in modo molto appropriato, sia in modo disorganizzato e caotico, distruttivo.



Schema dello stress approvato da Selye.

Esempi attuati dello stesso istinto: sia i "salvataggi istintivi" e simil-soprannaturali che il "panico", sopravvivenze al limite del "miracoloso" e la subitanea "morte di crepacuore",

La fuga impossibile: Immobilità tonica come difesa ecc.

Ogni vivente con i suoi istinti ed emozioni contribuisce però anche, momento per momento, a costruire intorno a sé "il mondo in cui abita": in ogni momento - sia da adulto che da bambino - è già di per sé un fattore di trasformazione, sia come punto di raccordo di una vasta, benefica catena "comunicativa", sia come fattore di disturbo. Suscitate e modificate in continuazione da condizioni endogene come da stimoli esogeni, emanazioni "viscerali" provenienti da ogni corpo vivente in una serie ben o mal coordinata di attivazioni-risposte si susseguono e si intersecano in forme non ipotetiche ma **CONCRETE**, esprimendosi mediante precise basi chimiche ed energetiche in continuo modulato movimento. Ogni esistenza nel mantenimento della sua omeostasi interna sviluppa senza interruzione moltissime **vie di inter-azione** nel presente immediato con correlazioni varie e continue con l'ambiente: vie di inter-azione come già detto sopra - non metaforiche ma riconoscibili tecnologicamente e persino premiabili con il Nobel come affidabili conoscenze "scientifiche".

E se fossero le tue vibrazioni a creare il mondo in cui abiti?

Ma accanto ai sistemi viscerali immediati chimico-fisici di adeguamento dinamico all'ambiente, altri sistemi relazionali biologici - movimenti e suoni - vi integrano ogni presenza vivente. Nella specie umana in particolare esiste anche in più la **PAROLA**, speciale e sofisticato strumento di trasmissione di informazioni non solo per via acustica, **e non solo per manifestarle all'esterno**. Il formidabile linguaggio verbale - ad ogni modo non effettivamente condivisibile, perché sparpagliato in una miriade di "idiomi" - ha però comunque gravi difetti: a cominciare dal fatto di essere **molto lento** rispetto al variare delle circostanze e dei significati a cui attribuire valore. Ma se è proprio l'essere uno strumento personalizzato e soggettivamente controllato in molti casi è - o viene considerato - un grande vantaggio, di riscontro questo non ne garantisce affatto l'esattezza di trasmissione né tanto meno la ricezione non equivoca di informazioni. E se è uno strumento potentissimo a **disposizione maneggevole e consapevole** degli esseri umani questa soggettività lo può rendere **un'arma efficace di volontario arbitrio**: magari di proposito - e da entrambe le parti - non per concettualizzare e precisare conoscenza ma per "ingarbugliare le carte", per trasformare le possibilità di dialogo, di interscambio, di "sviluppo" in una serie di **"imbrogli"**, se non di lotta e soprusi, sopraffazioni e annichilimenti, come sottintendono il proverbio e il "pensiero" di Giacomo Leopardi

Ne uccide più la penna che la spada...

ANCHE SOGLIONO ESSERE ODIATISSIMI I BUONI E GENEROSI PERCHÉ ORDINARIAMENTE SONO **SINCERI**, E CHIAMANO LE COSE COI LORO NOMI. COLPA NON PERDONATA DAL GENERE UMANO, IL QUALE NON ODI MAI TANTO CHI **FA MALE**, NÉ IL MALE STESSO, QUANTO CHI LO NOMINA. ... CHI FA MALE OTTIENE RICCHEZZE, ONORI E POTENZA, CHI LO NOMINA È STRASCINATO IN SUI PATIBOLI, ESSENDO GLI UOMINI PRONTISSIMI A SOFFERIRE O DAGLI ALTRI O DAL CIELO QUALUNQUE COSA, PURCHÉ IN PAROLE NE SIENO SALVI. - [Giacomo Leopardi](#)

Ed è così che molti esiziali equivoci sono nati e continuano ad imperversare sull'onda di teorie filosofiche - e religiose o pseudo-tali - tipicizzanti per millenni la nostra civiltà. Le conseguenze illogiche e primitive di questo esser stati "deprivati" della propria corporeità non vengono scalfite da qualsivoglia livello culturale, per cui lasciano all'**emotività latente** e non riconosciuta lo spazio di manifestarsi verso **INCONSAPEVOLI** direzioni auto-lesionistiche di **superstizione** e **inganno gerarchicamente trasmesso** che allontanano sempre più dalla "pienezza dell'esistere" e delle **LIBERE SCELTE**: e così molte superstizioni e dipendenze dilagano seguendo qualsiasi elemento o fantasia come oggetto da adorare, fine da perseguire od in cui credere ciecamente, e su cui fabbricare un linguaggio che li sostenga.

Tipico attributo di **rigidità** è **fragilità**: ansia e inquiete ricerche di "consolazioni" e "rassicurazioni" più o meno fasulle; inconsistenti stili di vita e sentimentalismi capricciosi conducono inesorabilmente in un percorso esistenziale non solo ristretto ma anche **irrigidito** e quindi sempre più fragile e spaurito.

"Paura" crede di raggiungere la salvezza costruendo barricate: e così **restringe** ancor più spazi, conoscenza, rapporti e consapevolezza... Ed **amplia** invece sempre rinnovati motivi di insicurezza, trepidazione e quindi di ricerca di dipendenza.



Ed è così che molti termini del linguaggio sono mistificati correntemente in modo a sua volta equivoco e foriero di rinnovate "deprivazioni"; anzi, proprio queste errate accezioni vengono a loro volta idealizzate come IDOLI a cui dedicare superstiziosa adorazione: ad esempio "razionale", "razionalità", "capire" e "comprendere" cosa significano veramente? Non derivano forse da - precisi - vocaboli latini indicanti soltanto "sistemi di misura" basati su sequenze lineari e non su misure di angoli - che permetterebbero quanto meno un'approssimazione più realisticamente ampia - *ratio=righello, capienza= misura del contenuto, ecc.* Anche la parola e l'idea di "volontà" entra a far parte di questa confusione, di questa "inflazione di significato": mai che si usi invece un termine come **INTENZIONALITA'** in cui la **sottolineatura emotiva** che ne indirizza la diretta azione momento per momento si intravede come essenziale presupposto. Quante volte ad esempio viene "accusato" di essere *senza volontà* chi invece è in preda a quell'emozione che si definisce *desolazione* per cui tutto diviene inutile e senza senso!

Quante volte al contrario viene esaltata la *forza di volontà* di chi, avulso dalle proprie sensazioni - e cautele - procede **senza fare una piega!** Ma - **senza fare una piega** - quante volte anche invidia, odio, rancori meschini, non riconosciuti come tali ma come proiezioni inconfutabili di "necessità esterne", accompagnati a indifferente mancanza di sensibilità se non di opportunità, inducono ad azioni distruttive, soggettivamente giustificate **AGGIUNGENDO ARGOMENTAZIONI APPROPRIATE ALLO SCOPO!** Quanto successo socio-professionale se non politico possono raggiungere i **paranoici** che seguendo - come un equilibrista sul filo - la loro unilaterale ideazione delirante appaiono molto più "sicuri" e ... "ragionevoli" di chi - NORMALE - assorbe e trasforma in **dubbi** le sfaccettature di quanto lo circonda!

COLORO CHE PER LA PRIMA VOLTA DIVINIZZARONO QUESTA MALATTIA MI SEMBRANO ESSERE STATI SIMILI A QUEGLI UOMINI CHE ORA SONO I **PRESTIGIATORI, I PURIFICATORI, I SALTIMBANCHI E I CIARLATANI**, CHE **FINGONO DI ESSERE MOLTO PIU' E PIU' COLTI DEGLI ALTRI**. TALI UOMINI, DUNQUE, USANDO LA DIVINITA' COME UN PRETESTO E UNA **COPERTURA DELLA LORO INCAPACITA'** AD OFFRIRE OGNI ASSISTENZA, HANNO DIFFUSO L'OPINIONE CHE LA MALATTIA SIA SACRA, **AGGIUNGENDO ARGOMENTAZIONI APPROPRIATE ALLO SCOPO.**

(Ippocrate *Sulla malattia sacra, 1-2*).

*Gli affetti dovrebbero mantenersi nell'integrità dell'esperienza sensibile che è la condizione per conseguire la **pienezza dell'esistenza**, senza mai assumere l'aspetto difettivo di quella **deprivazione sensoriale**, di quell'inibizione da contatto caratteristica dei processi di razionalizzazione, evitando così il paradosso di una dignità della ragione che nega però l'integrità della persona.*

Che fare invece se esiste - e ben sponsorizzata un'organizzazione - che vende pubblicazioni di pseudo auto-aiuto e insegnamento - **inneggianti alla "libertà emozionale"**? E chi si libera dalla paura emozionale e acquista questo tipo di "libertà" con che cosa baratta questa pseudo conquista? **INTEGRITA'** e **SPESSORE** umano non si barattano, si possono soltanto **perdere** in blocco: chi crede di aver fatto per il suo bene questa scelta ha fatto svanire ormai pericolosamente tutte assieme le sue capacità di sentimento **GENUINO**. La cancellazione anche "medicalizzata" delle normalissime e contingenti manifestazioni **BIOLOGICHE** che sottolineano la consapevolezza soggettiva dei propri vissuti squalifica insieme **concretezza ed intensità** della **VITA REALE**: e così se obbliga chi la accetta di venir esautorato del diritto alle proprie intime **SENSAZIONI** - traducendole in "malattie" - gli conferisce l'attribuzione automatica di **HANDICAPPATO** e quindi irresponsabile, rendendolo quindi un automatico **succube "riconoscente"** verso chi gli induce terroristicamente **arbitrarie "paure"** mascherandole sotto forma di "prevenzione" se non di ingiunzione - sadica! - di salvifici rimedi.

Gli insegnamenti inneggianti alla "**libertà emozionale**", o le **PAURE** artificialmente propagandate portano subdolamente a confondere **NORMALI** vicissitudini dell'esistenza con incombenti **PERICOLI** e trasformano in **sintomi patologici** sia normali apprensioni che normali timidezze, normali disagi e necessari evitamenti e rifiuti, come pure normali momenti di cattivo umore e di normale irascibilità..., nonché malesseri qualsiasi con terrificanti preannunci di malattie mortali.

Ma come: essere schiavi delle proprie emozioni e dei "pericoli epidemici"? e non cercare di liberarsene?

insegnano corsi e libri inneggianti alla **libertà emozionale**, divulgazione medica e prospettive salvifiche in funzione di un'ebetè, succube "**serenità**".

Ma questo gioco perverso di esautorazione collettiva di sé da sé accompagna un **mercato** in cui i flussi di denaro sono potenzialmente inesauribili, in cui la **dipendenza impaurita** e una **fiducia accecata** mantengono una **cronicità sofferente** a dispetto della **QUALITA' della vita**: soprattutto attraverso quattro o cinque - se non più - campi specialistici la **mercificazione della Medicina** esercita vistosamente un suo anche **criminale potere** che propugna danni se non torture come salvifici protezioni e rimedi. Chi considera un vantaggio collettivo il forzato assecondamento di qualsiasi dettame, come pure l'oblio di sé e il forzato silenzio convalida "scientificamente" il concetto iano di rimozione; ma invece di riconoscerlo come una **patologia in atto** lo snatura come fosse una fortunata combinazione di fattori incrementando la diffusa "**prevalenza statistica**" di chi preferisce e propugna l'OBLIO.

CERVELLO: BRUTTI RICORDI? CANCELLIAMOLI?

IL SONNO DLL RAGIONE GENERA MOSTRI
LA FOLLIA È L'OBLIO DI UN GRANDE DOLORE

NON HO PAURA DELLE PAROLE DEI VIOLENTI, MA DEL SILENZIO DEGLI
ONESTI - **M.L. King**

Dai casi di *sonno della ragione*, di *follia incapace di intendere e volere*, di *indifferenza "colposa"* il passo è breve verso l'**omertà soddisfatta** non occasionata da paura ma da stupida e compiaciuta arrendevolezza. Vedine la dimostrazione data dall'esperimento di **Milgram**; vedi l'omertà "passiva" con cui viene cancellata la coscienza e il ricordo degli abusi in corso o subiti; e vedi anche i veri disastri provocati da militari le cui capacità sono offuscate ufficialmente dall'uso di **dexametamina**, le "**go-pills** che liberano da fatica e noia" mentre comunque la **Defence Advanced Research Projects Agency** prosegue negli studi per continuare a fabbricare irresponsabili **guerrieri senza sonno**.

SCEGLIERO' IL REGIME PER IL BENE DEI MALATI SECONDO LE MIE FORZE
E IL MIO GIUDIZIO, E **MI ASTERRÒ DAL RECAR DANNO E OFFESA**

- Giuramento di Ippocrate



Oppure???

VENDERE MALESSERE?

"IL SANO È UN MALATO CHE NON SA DI ESSERLO?"
Jules Romains *Knock, ou, Le triomphe de la médecine*
di cent'anni fa? O il meno divertente recentissimo trionfale
metodo di **vendere malattie**, di farci diventare "tutti
ammalati".

Psichiatria, DSM, biochimica e ... falsa medicina

Tornando alla patologia psichiatrica che include molti di questi circoli viziosi, troppo spesso le "epidemiche" - comunque perturbanti e disorganizzanti - **nevrosi** e **psicosi** sono circondate da un alone di fastidio e di incomprensione: più che da nascondere con vergogna e insofferenza **da sottoporre a cure quasi superstiziose**. Valutando il "comportamento" e non la sostanza si cerca di modificarlo con improprie medicine, "specifiche" al nasconderne le espressioni inaccettate.

In questo campo imperversa infatti una pervasiva epidemica patologia sociologica, un modo subdolamente censorio e/o "revisionistico" di equiparare l'una all'altra qualsiasi forma di **DISAGIO soggettivo** considerandone soltanto l'aspetto più superficiale di **DISTURBO oggettivo**: e quindi unificando nella definizione operativa di "**malattie da curare**"

- sia gravissime manifestazioni - magari potenzialmente mortali per cedimento dei normali meccanismi di equilibrio biologico -
- sia forme anche lievissime di NORMALI risposte psico-somatiche alle normali vicissitudini dell'esistenza

Tutte ed allo stesso modo comunque da "trattare" con mezzi... peraltro economicamente "produttivi": parafrasando **Ippocrate** i "**disturbi mentali**" in mano ai CIARLATANI CHE **FINGONO DI ESSERE MOLTO PIÙ E PIÙ COLTI DEGLI ALTRI** non sono "sacri" in quanto malattie ma in quanto intoccabili **pozzi di denaro senza fondo** a cui attingere.

SCEGLIERO' IL REGIME PER IL BENE DEI MALATI SECONDO LE MIE FORZE E
IL MIO GIUDIZIO, E **MI ASTERRÒ DL RECAR DANNO E OFFESA...**

Oppure se: "**SCIENTIA POTENTIA EST**"
CHE PREZZO HA UN POTERE DI "SECONDA MANO"?

Il tradimento di Ippocrate. La medicina degli affari di **Domenico Mastrangelo** Lo scopo principale di questo libro è informare la gente. Questo, che è sempre stato un dovere professionale di ogni medico, oggi diventa anche un dovere morale, perché i contenuti dell'informazione sono spesso fatti gravi e potenzialmente lesivi dell'incolumità e dell'integrità del malato che si affida **ignaro**. Purtroppo, la medicina moderna si è trasformata in una sorta di braccio armato a difesa degli interessi economici di una industria che prospera sulle precarie condizioni di salute della gente. L'autore fa una analisi tanto lucida e concreta quanto drammatica della situazione in cui siamo caduti, ma il lettore capisce chiaramente che questa analisi non è un atto d'accusa, ma **un atto d'amore nei confronti della vera Medicina**. Infatti, travolta dalla potenza economica dell'industria farmaceutica e dei suoi interessi, la medicina moderna è troppo spesso al servizio del "business" più che della gente e nessuno che ami veramente questa professione può e deve tollerare una simile situazione.

I dati statistici purché veramente ben raccolti possono avere una grande impatto nelle conoscenze "storiche", ma hanno un difetto assoluto dal punto di vista pragmatico operativo: quello di riguardare comunque fatti **PREGRESSI** non modulabili con le contingenze in atto dell'effimero **PRESENTE**.

Come ci si può difendere contro errori colossali, a loro volta a rischio di venir autoconfermati in successive statistiche puramente numeriche anacronistiche e sicuramente concluse su tempi ormai **INATTUALI**?

E se la **Clinica al letto del malato** - il famoso ippocratico "SCEGLIERE PER IL BENE DEL MALATO" - è il fondamento della vera **MEDICINA**, e se la **Matematica** è il fondamento basilare di ogni serietà scientifica, perché poi posporre se non ignorare la **matematica di algoritmi** personalizzati che si aprano momento per momento rispetto a quella astratta e anonima delle tanto travisabili statistiche?

DSM:

*Pubblicato per la prima volta nel **1952**, il Manuale diagnostico e statistico dei disturbi mentali aveva all'interno un elenco di tutti i disturbi mentali, allora erano **112**, ad oggi alla sua IV edizione rilasciata nel **1994** sono diventati **374** e sono destinati a crescere nella quinta edizione del DSM che verrà pubblicata nel **2012**.*

*Il DSM è il testo unico e ufficiale di diagnosi psichiatrica in tutto il mondo, gli esperti deputati alla supervisione della stesura del nuovo Manuale Diagnostico e Statistico delle malattie mentali (DSM-V), i membri dei vari comitati scientifici che lo compilano sono quasi esclusivamente americani e membri dall'**Associazione Psichiatrica Americana**. Afferma il Presidente APA Carolyn B. Robinowitz:*

*Abbiamo fatto ogni sforzo per assicurare che il **DSM-V** sarà basato sulle migliori e più recenti ricerche scientifica, e per l'eliminazione dei conflitti d'interesse nel suo sviluppo.*

Il **DSM** viene usato come strumento diagnostico, non solo per il trattamento individuale ma anche nelle cause per la custodia dei bambini, nei casi di presunta incapacità mentale, nelle valutazioni delle conseguenze di malattie professionali, o di incidenti; nei certificati di invalidità o risarcimento, nell'istruzione e in tanti altri campi.

Ma se è ottimo poter uniformare esperienze disparate e renderle con facilità condivisibili persino agli stessi pazienti, sotto questo sfoggio di chiarezza possono nascondersi trabocchetti: come ad esempio l'esistere e l'imperversare di un modo subdolamente censorio e/o "revisionistico": quello di equiparare l'una all'altra qualsiasi forma di DISAGIO pur di unificarli non in "disturbi da classificare" ma in "malattie da curare". Di qui, con enorme estensione professionale, imperversa un modo subdolamente censorio e/o "revisionistico" di malintenderne l'uso: quello - alla Knock - di "**inventare malattie**" pur di mistificare comportamenti qualsiasi con la denominazione di "malattie da curare" unificando le diagnosi attraverso analogie più che generiche, attraverso discriminazioni più che futili.

Ed è così che si crede di aver acquisito strumenti per "trattare" - non certo per curare! - nello stesso modo sia il **DESNOS (Disorder of Extreme Stress Not Otherwise Specified) = Disordine da Stress Estremo: F43.0 DSM-IV R** sia più che banali momenti di **giustificata ansia**. E' così che si omologa la "timidezza" - che anzi, se presente nei momenti e livelli di età appropriati, è segno di **psico-sociologica normalità** - equiparandola senza mezzi termini agli atteggiamenti del **disturbo evitante di personalità (F60.6 già 301.82)**, quest'ultimo magari dovuto al timore soggettivo del **riemergere di rivissuti**, o ad atteggiamenti di inibizione patognomonici di un **disturbo schizoide di personalità (F60.1 già 301.20)** che possono in pratica coprire persino impulsi vendicativamente omicidi o suicidiari, e magari suicidiari in modo allargato ai familiari

MEDICALIZZAZIONE SQUALIFICANTE: "IL SANO È UN MALATO CHE NON SA DI ESSERLO"

Le descrizioni precise presentate nei DSM, aggiornati via via, non andrebbero comunque mai utilizzate in modo statico o nosografico come tali per etichettare d'amblye i pazienti, ad esempio come schizofrenici o deliranti: questo è un uso del **Manuale** assolutamente opposto ai suoi scopi, mentre il suo più pertinentesignificato sarebbe quello di costituirsi come generico e solo genericamente **DESCRITTIVO di DISTURBI e non di "MALATTIE"**.

Ed invece un clima di scontro e di contrapposizione riferentesi a singoli paragrafi demonizza l'intero sistema del **DSM-IV** in una prospettiva totalizzante del "tutto bianco o tutto nero". Pervasive posizioni dogmatiche e riduttive rendono ben difficile un autentico confronto e proposta di sensati adeguamenti e migliori informazioni, utili a correggere ed ampliare e non invece a mistificare ulteriormente diagnosi differenziali. Esperienza, e cultura portatrici di una prospettiva comunque **dialettica** di apporto di informazioni scientifiche e documentali di fatti accertati, vengono sopraffatte da proclami e antitesi dogmatiche unilaterali, con un accanimento stabilizzato dall'esser sovraccarico di irrazionali e inconse **EMOTIVITA' EGOCENTRATE** in conflitto.

Morte di un'anima.

Al Salk Institute di La Jolla, in California, un gruppo di scienziati si affanna intorno ai neuroni del cervello per dimostrare che la coscienza è frutto dell'evoluzione e che pensare a noi come "persone" è un errore. Lo chiamano il "Decennio del Cervello", metallico, pulito, pionieristico. Nel Maryland la scienza si è prodigata a individuare il gene dell'ansia, ma è fra le dune della California che celebra il suo progetto più ambizioso: la ricerca dell'anima, o laicamente, coscienza. **"Incoraggiare la sopravvivenza degli adatti e l'estinzione dei deboli"**: questa è l'agghiacciante dottrina del **"neo-darwinismo psichiatrico"** che affascina i ricercatori del monastero della mente, il Salk Institute in California, punte di diamante dell'**eugenetica moderna**. La filosofia sta alla scienza come la pornografia sta al sesso, sostengono questi scienziati: non esiste anima, non esiste libertà, non esiste morale, non esiste sentimento, se non come agglomerato di neuroni, rettificabili all'occorrenza

La facilità con cui dai vari "dottor Knock" può venir messa in atto, e su larghissima scala, una **MEDICALIZZAZIONE SQUALIFICANTE** della partecipazione psico-somatica alle EMOZIONI attua in via indiretta, ma potentissima, un vero collettivo e triplice lavaggio del cervello, triplice

1. perché è una "correzione" di comportamenti "da punire",
2. perché questa censura si esercita già a monte fin sui loro **presupposti emozionali**,
3. ed infine perché, come la "cura" del deficit di attenzione e iperattività dei bambini, viene indirizzata verso vie esplicitamente farmacologiche agenti sul **sistema nervoso anche viscerale** e non solo centrale: verso la ragione e la volontà ma anche verso quei sistemi - endocrino e nervoso viscerale - ai quali sono devoluti gli **istinti della VITA**.

A questo scopo mistificatorio è stata persino fondata l'Associazione per la **Libertà dalle emozioni**, non senza tener conto ma anzi ben valendosi delle facilitazioni offerte ai **profittatori** dall'altrui nullità emozionale cosciente: la censura sociale delle manifestazioni emotive può introdurre qualsiasi dogma teorico o sanzionare qualsiasi opinione e memoria e di conseguenza sanzionare o render obbligatoria qualsiasi idea e/o condotta.

Altro che "libertà"! Dice nulla la trama del terribile **1984 di George Orwell**?

Una piccola parentesi tecnica può spiegare in poche parole come i farmaci cosiddetti *antidepressivi* contrariamente al metilfenidato o alla dexamfetamina se non altro non diventino mai droga da strada, o **droghe ricreative**. Queste ultime sostanze, come del resto molte altre - tipicamente ormoni, vitamine, altri psicofarmaci come le benzodiazepine, come il sildenafil ecc., e "altre" droghe come gli oppioidi, i cannabinoidi ecc. - possono risultare GRADEVOLI in quanto agiscono POTENZIANDO o surrogando sostanze e funzioni normalmente PRESENTI nell'organismo. Ma esistono altre sostanze - i VELENI - che invece bloccano o in altri modi impediscono alcune normali funzioni: un esempio facile è quello - mortale - dei cianuri o del monossido di carbonio che chiudono la via dei passaggi dell'ossigeno e dell'anidride carbonica. Un altro esempio - invece per noi "benefico" - è quello del meccanismo d'azione degli antibiotici o... degli insetticidi: bloccando vie metaboliche essenziali in microorganismi o in insetti, "aiutano" per via indiretta l'essere umano: non interferiscono con il suo corpo, ma contribuiscono a sbarazzare corpo, e/o abitazione, e/o coltivazioni dalle infezioni o dai parassiti. Gli antidepressivi inibitori selettivi del reuptake della serotonina (sostanza questa che si trova in moltissime sedi viscerali - tanto che originariamente veniva chiamata enteramina = amina dell'intestino -) in fondo come dice proprio il loro nome agiscono INIBENDONE il regolare va-e-vieni da dentro-a-fuori, da fuori-a-dentro le cellule e non solo del cervello. Non è paragonabile questo meccanismo di blocco metabolico a quello del velenosissimo cianuro? E sembra quasi una beffa, non un dato "scientifico", che i test farmacologici per valutare molti dei cosiddetti farmaci per uso "umano" - anzi: per uso "psichiatrico"! - vengano attuati utilizzando piastrine - platelets - animali per lo più di ratto.

... MI SEMBRANO ESSERE STATI SIMILI A QUEGLI UOMINI CHE ORA SONO I **PRESTIGIATORI, I PURIFICATORI, I SALTIMBANCHI E I CIARLATANI**, CHE **FINGONO DI ESSERE MOLTO PIÙ E PIÙ COLTI DEGLI ALTRI**. TALI UOMINI, DUNQUE, USANDO LA DIVINITÀ COME UN PRETESTO E UNA **COPERTURA DELLA LORO INCAPACITÀ** AD OFFRIRE OGNI ASSISTENZA, HANNO DIFFUSO L'OPINIONE CHE LA MALATTIA SIA SACRA, **AGGIUNGENDO ARGOMENTAZIONI APPROPRIATE ALLO SCOPO**

Anamnesi prossima e “depressione”: incongruenze e contraddizioni

La parola **Anamnesi** deriva dal greco ἀνάμνησις, "ricordo", scopo ippocratico della medicina è SCEGLIERE IL BENE DEI MALATI E ASTENERSI DAL RECARLI LORO DANNO O OFFESA. Ma se i ricordi di sofferenze passate riaprono ferite, se riattivare vicissitudini pregresse può mettere in gioco scontri di “potere”, la tentazione di cadere nell’ottundimento può essere agevolata dall’esterno programmando l’oblio nel presente con la promessa di una falsa “serenità” in modo sia suadente che costrittivo sotto forma di “proibizione”, se non di di censura omertosa che trascina seco conseguenze anche socio-criminose: a valanga per il paziente e per TUTTI.

Che “valore” attribuire a cosiddette “terapie” - sottinteso: per lo più ma non solo - farmacologiche - quando si **confondono** nel modo più totale **sintomi con cause**? Se non bisogna credere che sia per difetto o per debolezza che “si dimentica”, altrettanto non è opportuno illudersi che la non consapevolezza possa aiutare e sia anzi auspicabile: se è ben verosimile che un pesante oblio riesca a coprire, anestetizzandole, ben precise lesioni sofferte, questa **“anestesia” drogante** apre una via infida e dubbia. Invalidanti e progredienti evitamenti esterni e/o interiori inopportuni stordimento e confusione non riescono del tutto a impedire il rischio continuativo di doversi confrontare con qualcosa che - sempre in agguato - tende a **riattivare** il “trauma” o il conflitto interiore. Limitare il proprio campo d’azione e di conoscenza, restringere il proprio pensiero e sensibilità non sono ancora scotti sufficienti da pagare a questa illusione: il terrore dell’emergere involontario e soprattutto inaspettato e angoscioso di flash-back rende invalidi in numerose manifestazioni della vita diurna, e - per tener lontani sogni rivelatori - insonni le notti; mentre ripetizioni coattive trasformano gesti abituali in ossessioni o dipendenze, quando non si perpetuano convertendo vittime pregresse in carnefici attuali o futuri. Privi della **solidità data dalla consapevolezza**, l’esser sempre all’erta per sfuggire nel particolare a tutto quanto può riattivare sofferenze inaccettate, **diminuisce** nella realtà generale e in scala esponenziale la propria vigilanza e adeguatezza: la paura di trovarsi a riportare a galla fatti “dimenticati” tende ad aggravarsi sempre più - molti tossico dipendenti sono infatti diagnosticati in **“doppia-diagnosi”** riconoscendone la “dipendenza” come tentativo di **auto-cura**. Simili all’ol svenimento materiale, rimozione mentale della situazione insopportabile e perdita di vigilanza non derivano da inconsistenza o stupidità, ma questo tipo di tentativo di evitare sul momento il peggio, in seguito diventa patogeno nello sforzo di garantirne con enorme fatica la **segretezza anche rispetto a se stessi**, mettendo in atto qualcosa come una - seppur inconscia - censura deliberata, estenuante e interminabile.

Non solo in - "biechi" - tempi recentissimi, ma, come nel libro del primo '900 **Knock o il trionfo della medicina**, questo gioco perverso di esautorazione collettiva di sé da sé nasconde un ben diverso scopo da parte di chi cerca profitti purchessia, in cui - con immensi truffaldini vantaggi economici - la cronicità viene mantenuta tale a dispetto della **QUALITA' della vita**: proponendo ed obbligando **più - scadenti - anni di vita e meno vita agli anni**; mantenendo sempre più attivo un fiorente mercato che riguarda una gamma vasta e "proficua" - ai produttori! - di altri farmaci e di altri ancora per combattere gli effetti collaterali dei primi. "Più - ipotetici - anni di vita" affidati allo spauracchio emotivamente molto impegnativo della (pseudo-)prevenzione secondaria. In Natura - purché non venga alterata - un'unione feconda di mente e corpo trasforma momento per momento in gestibili **emozioni e sentimenti** la capacità grezza di provare **sensazioni**, e dirige le potentissime forze degli **ISTINTI** in collegamenti attivi rispetto alle sollecitazioni ambientali. Così il tutto può poi ritrasformarsi e ritrasformarsi ed evolvere in vera **ESPERIENZA**: l'unica via da cui far nascere il **vero SE'** capace di vere, personali **SCELTE**, che in molti casi diventano **INDIFFERIBILI**.

PREVEDERE IL FUTURO È IMPOSSIBILE BISOGNA REAGIRE ALLE SITUAZIONI. - GEORGE PAULSON DIRECTOR SAFETY, AIRSPACE, AIRPORTS & INFORMATION SERVICES

Non soltanto sotto regimi dittatoriali proprio la possibilità contingente di scelte personali - discrezionali e diversificate - può "disturbare" molti "interessi" oggettivi; facile d'altra parte ne è però l'alleanza con il rifiuto soggettivo di sensazioni spiacevoli e la paura passivizzante di rischi ignorati. Ma questa auto-esautorazione può costituirsi a sua volta come un vero nuovo pericolo e far svoltare la rinuncia alla **"saggezza dei corpi"**, delle sensazioni, degli istinti in **superstizioso ossequio** verso "orchi" in agguato: verso un'autorità "rassicurante" purchessia, con pretenziosa fiabesca adesione a suggestivamente sbandierate - **DISTRUTTIVE** - super-prestazioni, soprattutto basate sul prevenire **"togliendo"**.

Il bambino ha cento lingue / e gliene rubano novantanove

IMBROGLIO È IL CONTRARIO DI SVILUPPO.

IMBROGLIO. IMBROGLIO SIGNIFICA NON SOLO DISORDINE MA CONFUSIONE, CIÒ CHE IMBROGLIA FA PIÙ CHE IMBARAZZARE, NON SOLO RALLENTA LE OPERAZIONI MA LE DIFFICULTA, O MESCOLA LE COSE IN MODO DA NON NE TROVARE IL BANDOLO DI LEGGERI... TUTTO CIÒ CHE HA VISTA DI COSA INVOLUTA O SOSPETTA, O COMECESSIA NON PIACEVOLE SI SUOLE CHIAMARE IMBROGLIO... IMBROGLIO DA ULTIMO VALE: FRODE TRAMATA PER INGANNARE O DANNEGGIARE ALTRUI....

CERVELLO: BRUTTI RICORDI? CANCELLIAMOLI?

... i bambini, privati di esperienze vere, / elaborano fantasticherie a vuoto e compensazioni fasulle / che ne bloccano o deformano lo sviluppo / riducendoli ad adulti immaturi incompleti o sbaigliati / e incidendo anche sulle generazioni a venire.

Infatti proprio la possibilità contingente di scelte discrezionali e diversificate può "disturbare" molti interessi e non soltanto sotto regimi dittatoriali; soggettivamente proprio il rifiuto stesso di sensazioni spiacevoli e la paura passivizzante di rischi a sé sconosciuti, portando ad affidarsi ad altri - MOLTO PII E PIÙ COLTI DEGLI ALTRI - può costituirsi a sua volta come un vero nuovo pericolo e far svoltare la rinuncia alla **"saggezza" dei corpi**, delle sensazioni, degli istinti in superstizioso ossequio verso un'autorità "rassicurante" purchessia CHE **FINGE DI ESSERE MOLTO PII E PIÙ COLTI DEGLI ALTRI** offrendo alle sue super-prestazioni tutta la propria super-fiduciosa disponibilità.

E se da parte dei "sani che non sanno di esser malati" e dei malati veri e delle loro famiglie pernicioso è la delega in bianco ai **PRESTIGIATORI, I PURIFICATORI, I SALTIMBANCHI E I CIARLATANI**, da parte dei "curanti" molto diffusa e pervasiva è la pratica di regolarsi su **sintomi transitori** equivocati come totalizzanti "malattie"; mentre per tutti dilaga la tendenza a etichettare con termini inglobanti e ben poco rappresentativi - ad esempio **depressione** - una **congerie casuale** di veri disturbi o di soggettive e spesso fuorvianti lamentele. Definita con un nome di moda e non troppo appropriato, la "depressione" come paradigmatica sindrome patologica è un **"disturbo dell'umore"** (catalogato nel **DSM-IV R: F3xx**, in precedenza **296.x**): non è una malattia immaginaria ma esiste e imperversa, diversificata ma non onnicomprensiva come si tende a super-diagnosticare. I suoi sintomi e livelli di gravità possono venir accuratamente descritti e distinti, ma esiste una sua vera **essenza UNITARIA** di sicuro riconoscibile in un **sintomo-chiave** tanto poco appariscente da sfuggire per lo più all'attenzione di chi circonda e/o cura il "malato": la sua mente funziona sì, ma come un ... **OROLOGIO FERMO**, quindi ben poco "utile" come strumento, presentandosi come un oggetto che ... due volte al giorno segna l'ora esatta, ma un'**ora che non cambia**. Come non travisare ogni dato, come regolarsi su di una terapia - o pseudo-tale - quando "quel" momento presente, ognuno di quegli infiniti e infinitamente **transitori** "momenti presenti" viene percepito e razionalizzato come un "assoluto"? Quando anzi si fa di tutto per mantenere intatto questo *statu quo*, in un mondo fiabesco in cui non esiste **divenire**, ma solo un **avvicinarsi** di "entusiasmi" e di "crolli"?

Una metafora ben rappresentata in questa citazione illustra una situazione paragonabile - non personale ma politica:

Facciamo ripartire quegli orologi - citazione tratta dalla newsletter dell'**Istituto Arrupe, Gianni Notari** (da **La Repubblica** – Palermo)

Guardando la facciata di Palazzo delle Aquile a Palermo, colpisce l'orologio sull'entrata. Un orologio fermo, a segnare un'ora che non cambia, mentre la città gli transita intorno ma con un ritmo diverso, rapido e frenetico. Anche dentro la Sala consiliare c'è un orologio e anche questo è fermo. Così, l'immagine dell'orologio fermo si presta a divenire la **metafora della distanza fra due mondi** ... È ora di ripartire.

Facile quindi è per molti cadere nell'inganno di compartimenti stagni, rappresentativi di un modo di pensare, di **una mentalità** in cui non ci sono **verni nesi di causa-effetto**, in cui **non ci sono il prima e il dopo, il dentro e il fuori, veri effetti e vere cause**. Facile è confondersi nei malintesi di quando ogni "prima" ed ogni "dopo" sono vissuti come fossero la stessa cosa e "il passaggio da una condizione all'altra" risultano paragonabili alle oscillazioni di un pendolo che descrive - spostandosi - solo apparenti cambiamenti.

Questo qualcosa di situazioni differenti che **si alternano** per un intervento univoco e determinante anche artificioso - in questo caso di un farmaco - è ben definito come un paradigma in questo paragrafo del tutto "privato":

... Senza di quello, il passaggio è impossibile (inconcepibile) ...

Il mio mal di testa è stato sempre un compagno fedele in questi anni. Non posso dire di averlo da sempre perché i ricordi più lontani mi portano al periodo delle scuole superiori, diciamo dopo i 15 anni. Mi succedeva di soffrirne in tempi diversi, non secondo una schema prefissato, ma ripensandoci ora una cosa che non cambiava mai era la sua intensità: lo ricordo forte. La sensazione che si presentava era quella di un dolore estremamente debilitante, da allontanare. L'insorgenza era improvvisa, non la collegavo, allora, a nessun evento scatenante era come se partisse dal nulla. C'era un prima, senza mal di testa e un dopo senza mal di testa: in mezzo il dolore. Ma a differenza di una normale sequenza temporale, il prima e il dopo erano la stessa cosa. In un certo senso non si poteva nemmeno parlare di prima e dopo ma semplicemente di fatti assoluti: se 1 è la condizione senza mal di testa e 0 quella con, si potrebbe descrivere in questo modo: 101010101010. Il passaggio da una condizione all'altra, solo apparentemente descriveva un cambiamento, era invece qualcosa di artificioso, dovuto all'intervento del farmaco. Perché o potesse ritornare a 1 era necessario l'utilizzo di un antidolorifico. Senza di quello, il passaggio era impossibile (inconcepibile) era come se "1" una volta insorto il dolore non riconoscesse la possibilità di un ritorno alla condizione senza dolore. In sostanza la fase precedente non esisteva più. In realtà non era mai esistita, così come non esisteva quella successiva: il mal di testa diventava un fatto assoluto e come tale

non aveva né una causa di insorgenza e tanto meno una possibile remissione nel tempo: doveva semplicemente sparire e al più presto, non esistere più e l'unico modo era intervenire con la pasticca quanto prima possibile. Non c'era il concetto di malattia: causa, sviluppo e remissione, con la relativa sequenza temporale, ma solo due fatti (due blocchi monolitici) non collegati in cui l'antidolorifico entrava come fattore esterno. Questo spiega perché il pericolo dell'abuso e degli inevitabili effetti collaterali non intervenissero. La possibile compromissione di altre funzioni vitali era ignorata o forse vigliaccamente accettata: la testa era una cosa, il dolore un'altra, il farmaco faceva passare il dolore, il resto: niente (il tutto, come in compartimenti stagni, era rappresentativo di un modo di pensare, di una mentalità in cui non ci sono nessi di causa-effetto, non ci sono il prima e il dopo, il dentro e il fuori). Oggi la cosa è cambiata. Il dolore si presenta molto variabile sia come intensità (anche se decisamente inferiore rispetto al passato) sia come periodi di insorgenza. Ha sempre una causa (che spesso va indagata) e una durata che può variare da qualche ora a un giorno (raramente di più). A volte passa dopo il sonno, a volte dopo un sogno (un sogno può anche generarlo) a volte dopo il pensiero (anche il pensare può generarlo), a volte sembra causato da una arrabbiatura che non ha avuto sfogo o ancora dalla stanchezza fisica o da un ricordo doloroso che fatica a tornare a galla. In ogni caso la sensazione è che non solo il dolore passerà di lì a poco ma che abbia assoluta necessità di svilupparsi. Più di ogni altra cosa è che una volta passato, il mio essere dopo, sarà diverso dal mio essere prima. Cioè in questo momento il dolore sembra un transito, quasi un traghetto che porta da una sponda all'altra [vedi concetto di Resilienza]. E' ovvio che l'utilizzo del farmaco diventerebbe doppiamente dannoso sia per la sua stessa natura di "veleno" per il corpo sia perché impedisce il transito o lo accelera in modo artificiale impedendo tutte quelle modifiche interiori (a questo punto direi anche biochimiche) che hanno invece bisogno del tempo e dei passaggi giusti. Ecco che, a differenza di prima, il modo corretto per rappresentarlo diventa una sequenza numerica in cui il dolore interviene come un punto di domanda (per le innumerevoli incognite che si porta dentro) e in cui ogni numero rappresenta il risultato di una serie di input interiori ed esterni: "?_1_2_3_????_4_7_??_8_12_?.....". Anche se nella eccessiva semplificazione di quest'ultimo "disegno" è chiaro come il monotonico del primo (101010101010), che ho volutamente ricondotto al linguaggio binario dei computer si addica ad una macchina ma non di certo ad un essere umano

Anamnesi remota e tragedie rivissute



CHI NON CONOSCE IL
PASSATO È
CONDANNATO A
RIPETERLO.

Se troppo di rado sofferenze anche inaudite e situazioni tremende riescono a trovare la via della concettualizzazione trasmissibile, quasi sempre pur travisato nelle sue manifestazioni, almeno il **CORPO** nella “scatola nera” della sua indistruttibile **MEMORIA** intrinseca “parla” e “parla” e “parla” in un linguaggio pertinente non enigmatico, ma difficile da ascoltare/capire per le allusioni troppo dirette riferite a situazioni che l’interlocutore non conosceva. Ma il **CORPO** continua imperterrito a ripetere lo stesso uguale “discorso”, il gestire continua a “mimare” situazioni ri-vissute fino a che non vengano ascoltati, tradotti e finalmente riconosciuti e decodificati. Il **CORPO** allora permette alla Medicina di districarsi dal ginepraio di diagnosi intricate e inefficaci, dai rischi di errori catastrofici, dagli interminabili tentativi di deludenti terapie: in una confusione magari letale di disturbi mentali e disfunzioni organiche o sociologiche che possono andare da cedimenti strutturali misconosciuti al suicidio, da comportamenti “devianti” agli assassini multipli. Per disperazione, isolamento e incomprensioni la **morte improvvisa per cosiddetto crepacuore** può avvenire davvero, mentre d’altra parte chi ha subito perversioni può diventare a sua volta autore di reiterate azioni malvagie: ma quando invece, anche senza altre cure, i rivissuti imprevedibilmente emersi dal passato - magari come vere e proprie **ri-attualizzate lesioni fisiche** - una volta riconosciuti come tali scompaiono “magicamente” (!!?) al ricollegarsi con il ricordo verbalizzato. Questa scomparsa pseudo-magica di disturbi e magari di vere lesioni è come se garantisse al corpo l’accettazione della sua **veste testimoniale**: e mentre lo autorizza a smettere di colpo l’insistita protesta/denuncia rende ben più facile per chi lo cura provvedere a eventuali residui di sequele somatiche - e non solo psichiatriche - di spaventi, conflitti, traumi e violenze.

Delle malattie molto numerose e molto invalidanti che impegnano la parte non-materiale, o non solo quella materiale della persona - **nevrosi** e **psicosi** - si

occupa una specializzazione importante della Medicina come dottrina e come professione, la **Psichiatria** il cui campo d'azione è deputato ad approfondire quanto riguarda l'essere umano proprio nelle interrelazioni dei vissuti soggettivi. Passo per passo un'anamnesi che non si arresti a banali domande-risposte può proseguire fino a diventare addirittura l'elemento cardine di una sotto-specialità a se stante della **psichiatria** come la **PSICOANALISI**, ma esiste pure una più eclettica non-specialità, la **PSICOSOMATICA**, più adatta a distinguere fra le varie sfaccettature delle più strane diagnosi e decorsi: perfino rendendosi indispensabile nei casi anche molto gravi in cui i ricordi si manifestano soltanto come rivissuti corporei, in cui è il **CORPO** stesso che "descrive" i fatti prima ed accanto alla possibilità della mente di rievocarli verbalmente.

Questa non-specialità fonde insieme ad ogni livello una svariata serie di conoscenze e strumenti concettuali idonei ad individuare e distinguere *manifestazioni corporee attuali* effettive da **disturbi di somatizzazione** (**DSM-IV R: F.45.0 prec.300.81**) e loro mescolarsi insieme; può riconoscere basi patologiche somatiche pur in mezzo a disordinatamente amplificate **lamentazioni isteriche** o **deliri ipocondriaci** (**DSM-IV R: F.45.2 prec.300.7**); può fornire consigli per muoversi fra le simulazioni auto-ingannevoli dei **sintomi "fittizi"** (**DSM-IV R: F.68.1 prec.300.19**) e **imposture** volutamente truffaldine; tra esagerazioni in generale e sindromi particolari e magari altamente lesivi come quella di **Münchhausen** più nota nella sua variante - ancor più lesiva - "**per procura**" ecc.

Nella generalità dei casi di patologie miste in cui è piuttosto il corpo che la mente relazionale a presentarsi al medico come **PROTAGONISTA**, fatti particolarmente eclatanti **sempre esistiti ma solo di recente considerati**, hanno reso "di moda" nelle popolazioni civili la **Sindrome post-traumatica da stress** (**DSM-IV R: F.43.1 prec.309.81**), come **PTSD** o di gravità maggiore come **DESNOS** con le loro patologie multiple. Non i classici casi dei reduci "scemi di guerra" ma sindromi anche gravissime che possono comparire all'improvviso **dilazionate di molti anni dall'evento** come risposta a stimoli per chiunque altro minimi, ma agenti come **detonatori** quando il soggetto - e non solo un "reduce di guerra" - vi si imbatte rendendo così ingestibile la difficoltà diagnostica di quanto gli sta accadendo. Però anche nei casi più gravi, anche quando l'oblio e la confusione sembrano profondi e pesanti, anche quando dalle conoscenze del passato personale sembra non risultare nulla di traumatico, in ogni momento e in modo assolutamente impressionante possono comparire subitanei violenti sprazzi di vivide corporee memorie se non veri sprazzi di consapevolezza soggettiva: efficacemente sono stati chiamati - da **registri cinematografici** e non dagli psichiatri (!) - **FLASH-BACK**. Questi rivissuti possono spontaneamente diradare l'ottundimento, o farsi largo al cedere dello sforzo della censura, ma mai questo avviene per sforzo di volontà, né per una particolare capacità della mente, e neanche per un qualcosa di "magico" come potrebbe apparire quando le genuine, inaspettate manifestazioni

corporee in modo *simil-miracolistico* raggiungono istantanee guarigioni, la cui subitanità scavalca i tempi e i tentativi approssimativi di tentativi di cura. Quando i bizzarri **RI-VISSUTI SOMATICI** - non soltanto sessuali - di traumi e violenze siano presi in considerazione invece che scambiati e - trattati all'infinito - come **sintomi atipici di "malattie tipiche"**, è allora che - pur muovendosi con molta cautela e attenzione - una prudentissima anamnesi-diagnosi evolve in vera definitiva **TERAPIA**.

E' relativamente facile far mente locale per collegare una simile catena di manifestazioni morbose a rivissuti di grandi traumi di pubblico dominio, ma non vanno sottovalutati i casi - ben più diffusi e molto più distribuiti di quanto anche lontanamente si sospetti - di **strascichi distruttivi** come sequele intempestive e protratte di situazioni pregresse di gravità impensabile in tempo di pace e/o di abusi se non vere torture commessi contro bambini in famiglie dall'apparenza "normale" e poi rivissuti drammaticamente in periodi e in età imprecisabili e inaspettati.

*PTSD e DISSOCIAZIONE. Inizia ad esserci un'ampia evidenza negli studi di Neuroimaging sul fatto che differenti stati dissociativi (dissociazione emozionale e dissociazione sotto forma di derealizzazione/ depersonalizzazione) corrispondono a diversi pattern di attività cerebrale. Un modello dettagliato è in fase avanzata di preparazione da parte del gruppo olandese di **van der Hart** e **Nijenhuis**. Van der Hart in passato ha correlato la dissociazione da trauma con gli studi sulla risposta animale all'attacco dei predatori. Assume sempre più importanza il **DESNOS (Disorder of Extreme Stress Not Otherwise Specified)**, un disturbo proposto da anni per l'inserimento nel **DSM**, soprattutto da **Judy Herman** e **Bessel van der Kolk** (due dei principali studiosi mondiali del **PTSD (Disorder of Extreme Stress Not Otherwise Specified)**). Il **DESNOS** è caratterizzato da una forma grave e persistente di disturbi tipici dei **PTSD**, ed è **particolarmente refrattario alle terapie**. Nel **DESNOS** sono spesso presenti gravi disturbi dissociativi, forti difficoltà nella costruzione e mantenimento di relazioni interpersonali stabili, **significativi sintomi somatici** e di **abuso di sostanze**. E' spesso correlato con **patologie di asse 2** (ed in particolare con i disturbi **borderline**).*

IL MEDICO PIETOSO FA LA PIAGA GANGRENOSA?

CERVELLO: BRUTTI RICORDI? CANCELLIAMOLI?

Riassumendo: anche nei casi difficili in cui disturbi confusi e atipici mischiano insieme somatico viscerale, sessuale, psichico-relazionale e psichico-emozionale, incapacità lavorativa e in generale scadimento della dotazione e funzionamento pratico e intellettuale, riuscire ad **abbinare ogni dato al suo nome**, al suo tempo, ai suoi presupposti permette al completo contenuto dei rivissuti di abbandonare

l'anacronistica partecipazione corporea e libera finalmente il "corpo" dall'ingrato dovere di **testimoniare** nel suo linguaggio criptico e allusivo. Lo scioglimento dell'indovinello proposto dal rivissuto può manifestarsi ora in modo non simil-miracolistico ma concreto e razionale, consapevole e descrivibile in modo comprensibile realizzando una delle massime possibilità di successo di una psichiatria che germogli da solide e non subordinate basi nel campo della grande **Medicina generale SOMATICA**. E tornando alla Psichiatria e Psicoanalisi con la domanda "**analisi finita o infinita**"? vanno considerate due risposte ben distinte: l'una riguardante la prestazione curativa professionale mirante alla piena **RESTITUTIO AD INTEGRUM**, con una **prospettiva finale di guarigione** soggettiva e pratica - affettiva, relazionale, sociologica, lavorativa, intellettuale e di adeguamento alle circostanze

1. quando memoria, presente e possibilità slatentizzate si **riallineano** in un tutto finalmente armonizzato;
2. quando la persona è giunta davvero alla sua età non anagrafica ma veramente **ESPERIENZIALE**;
3. quando forma, attitudini, energie, consapevolezza, emozioni, istinti si sono resi finalmente **disponibili**.

L'altra rimanda invece a sempre possibili rinnovati sprazzi di non ancora ritrovati vividi RIVISSUTI - liberatori! - che possono **spontaneamente** senz'aiuto esterno comparire ad **OGNI ETA'** in tutta la loro ormai soggettivamente ACCETTABILE intensità. **Analisi finita o infinita?** Forse "**infinito**" lo è davvero il recupero **consapevole** di "tutti" i contenuti delle "scatola nera", della propria "**QUARTA DIMENSIONE**" durante il corso di una vita che può anche essere lunghissima; ma si può parlare di "analisi" quando questi ritrovamenti e ricostruzioni si sviluppano in modo auto-gestito, senza la necessità di aiuti esterni e senza alcuna collaborazione partecipativa? Non dovrebbe definirsi "terapia" - passiva - l'emergere spontaneo e interiore di intensi e precisi vissuti **RICORDI** quando di per sé forniscono nuove energie e approfondita perspicacia come valori astratti generalizzati e non come semplici condivisibili testimonianze: si tratti di "auto-terapia" o di semplice intensa "pienezza di vita", di trasformazione attiva in **ESPERIENZA** di vicissitudini accadute non importa se positive o negative, "normali" o persino catastrofiche, vissute sulla propria pelle o partecipate da vissuti altrui o fatte proprie emotivamente dal fascino promanante da argomenti di studio e ricerca come il **GRANDE ENIGMA** di Einstein.

FUORI C'ERA QUESTO ENORME MONDO, CHE ESISTE INDIPENDENTEMENTE DA NOI, E CHE CI STA DI FRONTE COME UN **GRANDE, ETERNO ENIGMA**
scriveva **Einstein**

La parola **Anamnesi** deriva dal greco ἀνάμνησις, "ricordo", cioè il contrario di "oblio" e scopo ippocratico della medicina dovrebbe essere sempre quello di

SCEGLIERE IL BENE DEI MALATI E ASTENERSI DAL RECAR LORO DANNO O OFFESA: ma non sempre questo assunto riesce facile né persino possibile.

Se i ricordi di sofferenze passate riaprono in soggettiva insanabili e insopportabili ferite, riattivare vicissitudini pregresse può mettere in gioco pericolosi scontri di "potere": la tentazione se non la necessità pratica del paziente di cadere in un tempestivo ottundimento può esser agevolata dall'esterno con il programmargli l'oblio e una falsa "serenità" in modo suadente o costrittivo, sotto forma di "proibizione" se non di una censura omertosa che trascina seco conseguenze anche socio-criminose: a valanga per il paziente e per TUTTI.

Che "valore" attribuire a cosiddette "terapie" - sottinteso: per lo più ma non solo - farmacologiche - quando si è indotti a **confondere** nel modo più totale **sintomi con cause**? Se non bisogna credere che sia per difetto o per debolezza che "si dimentica", altrettanto non è opportuno illudersi che la non consapevolezza possa aiutare e sia anzi auspicabile al "bene" del paziente: se è ben verosimile che un pesante oblio riesca a coprire, anestetizzandole, ben precise lesioni sofferte questa **"anestesia" drogante** apre vie infide e dubbie, mentre mai invalidanti e progredienti evitamenti esterni e/o interiori inopportuni stordimento e confusione riescono del tutto a impedire il rischio continuativo di doversi confrontare con qualcosa che - sempre in agguato - tende a **riattivare** il "trauma" o il conflitto interiore. Limitare il proprio campo d'azione e di conoscenza, restringere il proprio pensiero e sensibilità non sono ancora scotti sufficienti da pagare a questa illusione: il terrore dell'emergere involontario e soprattutto inaspettato e angoscioso di flash-back rende insonni le notti per tener lontani sogni rivelatori e invalidi in numerose manifestazioni della vita diurna; mentre ripetizioni coattive trasformano gesti abituali in ossessioni o dipendenze, quando non si perpetuano convertendo vittime pregresse in carnefici attuali o futuri. Privi della **solidità data dalla consapevolezza**, l'esser sempre all'erta per sfuggire nel particolare a tutto quanto può riattivare sofferenze inaccetate, **diminuisce** nella realtà generale e in scala esponenziale la propria vigilanza e adeguatezza: la paura di trovarsi a riportare a galla fatti "dimenticati" o "proibiti" tende ad aggravarsi sempre più: come accade per molti tossico-dipendenti da diagnosticare in *"doppia-diagnosi"* riconoscendone la "dipendenza" come tentativo di **auto-cura**.

Come lo svenimento materiale, la rimozione mentale della situazione insopportabile e la conseguente perdita di vigilanza non derivano da inconsistenza o stupidità, ma questo tipo di tentativo di evitare sul momento il peggio, se prosegue doppiamente diventa patogeno nello sforzo di garantirne - e con enorme dispendio di energie rese così indisponibili - la segretezza anche rispetto a se stessi, mettendo in atto qualcosa come una - seppur inconscia - censura deliberata, **estenuante e interminabile**.

A questo punto occorre accennare a due gravissimi problemi eziopatogenetici poco visibili ma di enorme impatto socio-politico di VIOLENZA che da loro prende origine e espansi sviluppi:

A giustificazione di questo “nulla” troppi sono i casi - soprattutto se inconsapevoli e/o rimossi - per i quali ritorni da un passato malvissuto sono scottanti tanto da venir percepiti come **inaccettabile violenza**: se sembrano discorsi facili e ovvi, va invece chiarito e ribadito che l’accento a "bambini piccoli", anche soltanto collegandosi a semplici fatti del presente, può toccare sensibilità collegate a fatti pregressi della vita personale dotati di un inaccettabile **contenuto emotivo** non sempre contenibile.

1. Il NULLA: concetto ben puntualizzato in una già citata mail privata:

Meglio soli che male accompagnati...



2. Le POSSIBILITA' EVOLUTIVE e attive della MALVAGITA' umana: a sue particolari manifestazioni è dedicato il file/capitolo seguente con TESTIMONIANZE che documentano quanto anche la Medicina possa allearsi a CRIMINI di portata inimmaginabile anche e soprattutto a carico di BAMBINI.

Che fare con chi tradisce spudoratamente il Giuramento di Ippocrate, e non solo???



ΙΠΠΟΚΡΑΤΟΥΣ

ΟΡΚΟΣ

Ὅρκου Ἀπόλλωνος ἰατρῶν καὶ Ἀσκληπιῶν καὶ Ἑρμῆος καὶ Ἥρας καὶ Παναιῶν καὶ θεῶν πάντων τε καὶ πάντων, ἰατρῶν ποιῶντων, ἐπιπέδῳ ποιῶντων καὶ δόξαν καὶ κριτῶν ἔργῳ ἔσται νόμος καὶ συγγραμμὴν νόμος.

Ἠγέσθεαι μὴ τὸν διδάξαντά με τήν τέχνην ταύτην ἕνα γυνάικον ἔμαθῃ, καὶ βίον κοινώσθεαι, καὶ χρῆσθαι χρῆζόντι μετέδοσαν ποιήσθεαι, καὶ γένος εἰς εἶς ἀσφαλῆς ἕως ἑκατέρωθεν ἄρρεσσιν, καὶ διδάξων τήν τέχνην ταύτην, ἢ χρῆζόντων γυναικῶν, ὅτε μισοῦσι καὶ συγγραμμῆς, παραγγελλῶν τε καὶ ἀπορήσας καὶ τῆς λήτης ἀπόσης μεθυσίας γενέσθων ποιήσθεαι νόμος τε ἔμαθῃς καὶ τὰς τοῦ ἔρι διδάξαντος, καὶ μαθητῆρος συγγραμμῆτος τε καὶ ἰατροποιῶντος νόμου ἰατρικῶς, ἀλλῶ δὲ εἰδέναι.

Διατείματα τε χρῆσθεαι ἐν ἀρεσκείῃ καμνόντων κατὰ δόξαν καὶ κριτῶν ἔργῳ, καὶ θελήσει δὲ καὶ ἀδικίᾳ εἶρεσθαι.

Ὅδ' ὄμοια δὲ οὐδὲ γυμνασίων οὐδὲν ἀσχηθῆναι θανάτων, οὐδὲ ἄσχηθῆναι περὶ τῶν τοσούτων ὁμοίως δὲ οὐδὲ γυναικῶν ποικίλων θάνατον.

Ἄρρεσσιν δὲ καὶ θύσας διατηρήσει βίον τὸν ἔμπερ καὶ τέχνην τῆν ἔμπερ.

Ὅδ' ἐπεὶ δὲ οὐδὲ γῆν λιθῶντας, ἐσχυρήσει δὲ ἄρρεσσιν ἀνδράσιν πρὸς νόμον.

Ἐς οὐσίας δὲ ὁμοίως ἐν τοῖσι, ἐπιπέδῳ ἐν ἀρεσκείῃ καμνόντων, ἕως δὲ τῶν πόλεως ἀδικίας ἑκουσίως καὶ πόλεως, ἢ τε ἀλλῶ καὶ ἀφροδισίων ἄρρεσσιν ἐπὶ τὴν γυναικῶν σαμῶντων καὶ ἀνδράσιν, ἐλευθέρων τε καὶ δοῦλων.

Ἄ δ' ἐν ἐν θρασύει ἢ ἴδιον ἢ κωλύει, ἢ καὶ ἄλλο θρασύει καὶ βίον ἀνθρώπων, ἢ μὴ χρῆσθαι ἐπιπέδῳ ἔξω, στήθων, ἄρρεσσιν ἡγεμόνων εἶναι τὰ τοσούτων.

Ὅμοια μὲν ἐν τοῖσι ἐπιπέδῳ ποιόντων, καὶ μὴ συγγέντων, εἴη ἑκατέρωθεν καὶ βίον καὶ τέχνην δεδιωμένῳ παρὰ πάντων ἀνθρώπων ἐς τὸν αἰῶνα χρῆσθαι παραβάντων δὲ καὶ ἑκατέρωθεν, ἐκαστὰ τοσούτων.

TALCONE EDITORE

Protezione della "Associazione Italiana Scientifica e Giuridica contro gli abusi mentali, fisici e tecnologici"

GIURO PER APOLLO MEDICO E PER ASCLEPIO E PER IGEA E PER PANACEA E PER TUTTI GLI DÈI E LE DEE, CHIAMANDOLI A TESTIMONI CHE ADEMPIRÒ SECONDO LE MIE FORZE E IL MIO GIUDIZIO QUESTO GIURAMENTO E QUESTO PATTO SCRITTO. TERRÒ CHI MI HA INSEGNATO QUESTA TECNICA IN CONTO DI GENITORE E DIVIDERÒ CON LUI I MIEI BENI, E SE AVRÀ BISOGNO LO METTERÒ A PARTE DEI MIEI AVERI IN CAMBIO DEL DEBITO CONTRATTO CON LUI, E CONSIDERÒ I SUOI FIGLI COME FRATELLI, E INSEGNERÒ LORO QUESTA TECNICA SE VORRANNO APPRENDERLA, SENZA RICHIEDERE COMPENSI NÉ PATTI SCRITTI. METTERÒ A PARTE DEI PRECETTI E DEGLI INSEGNAMENTI ORALI E DI TUTTO CIÒ CHE HO APPRESSO I MIEI FIGLI E I FIGLI DEL MIO MAESTRO E I DISCEPOLI CHE AVRANNO SOTTOSCRITTO IL PATTO E PRESTATO IL GIURAMENTO MEDICO, MA NESSUN ALTRO.

SCEGLIERÒ IL REGIME PER IL BENE DEI MALATI SECONDO LE MIE FORZE E IL MIO GIUDIZIO, E

MI ASTERRÒ DAL RECAR DANNO E OFFESA. NON SOMMINISTRERÒ A NESSUNO, NEPPURE SE RICHIESTO, ALCUN FARMACO MORTALE, E NON PRENDERÒ MAI UN'INIZIATIVA DEL GENERE; E NEPPURE FORNIRÒ MAI A UNA DONNA UN MEZZO PER PROCURARE L'ABORTO. CONSERVERÒ PIA E PURA LA MIA VITA E LA MIA TECNICA. NON OPERERÒ NEPPURE CHI SOFFRE DI CALCOLI, MA **CEDERÒ IL POSTO A CHI È ESPERTO DI QUESTA PRATICA.** IN TUTTE LE CASE CHE VISITERÒ **ENTRERÒ PER IL BENE DEI MALATI, ASTENENDOMI AD OGNI OFFESA E DA OGNI DANNO VOLONTARIO, E SOPRATTUTTO DA ATTI SESSUALI SUL CORPO DELLE DONNE E DEGLI UOMINI, SIA LIBERI CHE SERVI.** TUTTO CIÒ CH'IO VEDRÒ E ASCOLTERÒ NELL'ESERCIZIO DELLA MIA PROFESSIONE, O ANCHE AL DI FUORI DELLA PROFESSIONE NEI MIEI CONTATTI CON GLI UOMINI, E CHE NON DEV'ESSERE RIFERITO AD ALTRI, LO **TACERÒ CONSIDERANDO COSA SEGRETA.** SE ADEMPIRÒ A QUESTO GIURAMENTO E NON LO TRADIRÒ, POSSA IO GODERE DEI FRUTTI DELLA VITA E DELLA TECNICA, STIMATO IN PERPETUO DA TUTTI GLI UOMINI; SE LO TRASGREDIRÒ E SPERGIURERÒ POSSA TOCCARMI TUTTO IL CONTRARIO.

CONSAPEVOLEZZA E MEMORIA

Seconda parte

TESTIMONIANZE

TESTIMONIANZE

TESTIMONIANZE

...

CONCLUSIONI

DUE COSE HANNO SODDISFATTO LA MIA MENTE CON NUOVA E CRESCENTE
AMMIRAZIONE E SOGGEZIONE E HANNO OCCUPATO PERSISTENTEMENTE IL
MIO PENSIERO:

IL CIELO STELLATO SOPRA DI ME E LA LEGGE MORALE DENTRO DI ME

Epitaffio sulla tomba di [Immanuel Kant](#) dalla [Critica della ragion pratica](#)

GLI UOMINI SONO SOLITI FORMARE IDEE UNIVERSALI TANTO DELLE COSE
NATURALI, QUANTO DI QUELLE ARTIFICIALI, IDEE CHE CONSIDERANO COME
MODELLI, AI QUALI CREDONO CHE LA NATURA (CHE STIMANO NON FACCIA
NULLA SENZA UN FINE) GUARDI E SI PROPONGA ANCH'ESSA COME MODELLO.
QUANDO, DUNQUE, VEDONO CHE ACCADE QUALCOSA IN NATURA CHE NON
CONCORDA CON IL MODELLO CHE HANNO CONCEPITO DI TALE COSA
CREDONO ALLORA CHE LA NATURA ABBIÀ FALLITO O PECCATO E ABBIÀ
LASCIAO QUELLA COSA IMPERFETTA. - [Baruch Spinoza](#)

UN FATTO SMENTISCE CENTO TEORIE,
CENTO TEORIE NON SMENTISCONO UN FATTO

Dalla TEORIA FISIOLÓGICA alla cruda - e via via meno cruda nello scorrere dei tre capitoli di testimonianze - REALTA' dei FATTI e dei documenti.

A far seguito ai capitoli precedenti - incentrati sulla **TEORIA** di una **MEDICINA FISIOLÓGICA**, le cui basi portanti si pongono nell'individualità dell'ESSERE nelle sue fondanti **QUATTRO DIMENSIONI** - i capitoli seguenti entreranno invece di prepotenza nel mondo estrinseco dei **FATTI** dove la "teoria" darà spazio alle **TESTIMONIANZE VISSUTE**

Come un medico è preparato e tenuto a occuparsi sia di pazienti affetti da "malattie" insorte di per sé nell'organismo, sia di chi è stato "ferito" da fattori traumatici esterni, il punto-chiave della grande scoperta, del grande regalo datoci da Freud nell'offrire un METODO di cura valido scientificamente è probabilmente stato quello di equipararne le possibilità per tutti i pazienti: tanto di quelli sofferenti per accadimenti traumatizzanti

- *se non ci fosse stato quella brutta esperienza la mia sarebbe stata un'infanzia felice* -

che di quelli impegnati in - soggettivamente insolubili - conflitti interni, e/o tormentati da emozioni soggettivamente inaccettabili.

Proprio questo riconquistato rispetto per tutte le situazioni iniziali ha permesso un così enorme progresso nella teoria e nella pratica; e da allora non solo offre una così valida possibilità agli psichiatri di ottenere vere guarigioni, ma propone più precise possibilità di cura alla medicina nel suo insieme, e garantisce anche continui apporti concreti al generale bagaglio della scienza biologica e socio-antropologica.

Dei vari strumenti operativi in dotazione alla Medicina - in quanto "scienza applicata e multidisciplinare" - fa parte la PSICOANALISI.

Già a sua volta multidisciplinare non è una svolta epocale comparsa come una "nuova" cultura, ma della vera Medicina fa parte integrante come graduale e potente EVOLUZIONE di mezzi terapeutici fondanti, già preconizzati nel mito di Esculapio e nelle direttive di Ippocrate: non come svolta discutibile in direzioni fantasiose ma come una delle più EFFICACI dotazioni in vista di piene

RESTITUTIO AD INTEGRUM.

Testimonianze di esperimenti medici e ostetrici

[#giganti artificiali](#), [#Mengele](#), [#bambine incinte](#),
[#morte dell anima](#), [#colica renale](#), [#gravidanza](#),
[#presenza amica](#), [#programmazione](#), [#i cervelli](#), [#Mike](#), [#monkey](#),
[#strage Levante](#), [#Regina Louf](#), [#Uccisi e uccisori](#), [#monk](#),
[#macchina da guerra](#), [#Sonderkommando](#),
[#descrizione agghiacciante](#), [#resilienza-recupero](#)

Come e più di ogni altro file/capitolo di questo sito e dei libri che ne derivano, qui NON si trasmettono dati indiretti di pura INFORMAZIONE: sito e libri sono **ENCICLOPEDIA TEMATICHE** non basate su scritti e/o ricerche "personali" di un autore singolo, ma anzi il tutto forma un'**opera collettiva "corale" a più voci composta da una serie disomogenea di dati, privilegianti testimonianze e documenti autentici in continuo divenire - come tali e come prove di fatti storicamente in accadere.**

In rete come file queste provenienze disparate - che vanno da **testimonianze in prima persona** a citazioni di classici aforismi - vengono evidenziate graficamente con caratteri tipografici che le distinguono, ma in stampa le maggiori possibilità tipografiche differenziano anche fra di loro i vari autori delle dirette dichiarazioni. Gli argomenti presentati e discussi sono quindi da leggersi e soprattutto da **CONSULTARSI** separatamente, accedendo di volta in volta ai collegamenti ipertestuali: anche molte delle immagini che proponiamo si costituiscono come link, come ogni altro link, di continuo monitorato e aggiornato.

In tutto il sito ma soprattutto in file/capitoli come questo si trattano argomenti molto seri e pericolosi: darli in pasto a un pubblico qualunque in modo irresponsabile e/o arbitrariamente modificati e/o tagliati, e/o sotto altre non sempre altrettanto serie etichette - cosa che di fatto è già avvenuta - può portare grave danno non solo a noi stessi e a chi impropriamente diventa riconoscibile, quanto a tutta la causa per cui si lavora. Ogni citazione presentata - e accuratamente monitorata come link e bibliografia - non indica però necessariamente la nostra piena approvazione, e d'altra parte eventuali elenchi segnalati non pretendono di essere esaustivi: queste sono ulteriori ragioni di diffida dal copiare o usarne in altri modi il contenuto, o anche singole parti senza esplicito permesso e verifica della loro successiva collocazione. Ecco la necessità assoluta - e non certo a fini di lucro! - di Copyright come difesa da maldestre copiatrici, tanto più se date come di pertinenza di altri siti con i quali NON abbiamo diretti contatti, anzi della cui esistenza non abbiamo nemmeno notizia.

Per evitare futili discussioni la necessità di precisare significati e chiavi di lettura introduce aggiunte metodologiche e normative - per una maggior diffusione nel sito tradotte anche in inglese - a partire da precisazioni rigorose che suggeriscono di considerare in scala discendente come valide informazioni:

1. le osservazioni documentabili concretamente di FATTI e di OGGETTI
2. in mancanza di meglio rappresentati da immagini (*)
3. le testimonianze di prima mano (**)
4. scritti di prima mano spontanei, immediati e non elaborati,
5. filmati e registrazioni
6. dati mediatici d'informazione diretta - non articoli di fatti "raccontati"
7. e - molto indietro, per ultimi - i "Maestri

1. (*)Di conseguenza cerchiamo di provvedere a che nel sito ogni immagine si costituisca anche come link di continuo monitorato e aggiornato.
2. (**)Le testimonianze "orali" possono venir registrate e/o **filmate**, ma se trascritte o riferite da terzi **perdono** la loro caratteristica primaria di garantita AUTENTICITA'.
3. Con gli "oggetti" e "fatti" protagonisti, le testimonianze scritte di PRIMA MANO sono gli elemento cardine di tutto questo lavoro.
4. Per convalidarne l'AUTENTICITA' valga l'affermazione derivante dalla pratica professionale che **per molte vittime risulta più facile esporre per scritto che a voce** anche gravissime passate sofferenze.
5. Ampio spazio viene dato alle violazioni della sfera sessuale, per la loro gravità intrinseca e per la drammaticità delle relative conseguenze **personalizzanti** anche a lungo termine se non definitivo.
6. Ogni tipo di sofferenza merita attenzione e cura, e non è una sottovalutazione se in questa sede ci atteniamo soltanto ai capitoli meno noti e più preoccupanti delle situazioni di abuso: volutamente ci limitiamo a diffondere testimonianze, riferimenti, documenti e dati inerenti ai capitoli estremi di violenza esplicita su bambini: esperimenti, abusi strutturati, addestramenti forzati.

Lesioni anomale e sofferenze croniche mal descrivibili come **conseguenze imprevedibili di cause inaspettate** possono dar luogo a cascata a successivi e molto gravi errori diagnostici e conseguenti **danni iatrogeni** se non a **errori giudiziari**: assieme agli altri file in cui si pongono questi problemi, anche questo è stato arricchito da importanti precisazioni culminanti in un **APPELLO indirizzato ai professionisti della Psichiatria e della Medicina legale** anche in vista della preparazione della **NUOVA EDIZIONE del DSM: la QUINTA** presumibilmente edita nel maggio 2013.

Dintorni di Torino Anni '56-' 70.

Mi ricordo la vergogna del mio corpo...

Esperimenti di creazione di "giganti artificiali": per ... "doping sportivo"? per vanità di genitori?? Per esperimenti di fisiologia? Per puro sadismo? Per esperimenti militari?



In queste fotografie si può notare l'impressionante **cambiamento delle gambe** del bambino a partire dall'età di un anno e mezzo - normale - al continuare dell'ESPERIMENTO negli anni successivi: a cinque anni quasi lunghe come quelle del padre (!). Cinque anni dopo fratello e sorella sottoposti - malamente sopravvissuti - al medesimo esperimento. Da notare la "sfacciataggine" di fotografare questi "orrori" non commessi in un Lager ma in un contesto familiare di apparente assoluta normalità.

MI RICORDO LA VERGOGNA DEL MIO CORPO
 CHE COPREVO ANCHE IN ESTATE. (LO RICORDO)
 MI RICORDO TIMIDO CON GLI ALTRI.
 INQUANTO BUCIO CHE MI FACEVANO LA VILANO
 VICINE POTREMO ~~USARE~~ PAROLE DOLCI.
 LE GAMBE MI DOLEGONO I PIEDI PANG
 SEMBRAVO FINTI
 MI CHIAMAVANO "FRANCO-BOLLO" PER IL MIE LIVIDI
 I MUSCOLI NON ERANO BEN FORMATI
 AVVERA OGGI HO ~~CAVIGLIE~~ CAVIGLIE DEBOLI E POLSI
 DELICATI.
 LA PAURA DELLA PUNTURA SIN DA ADULTO
 E' IL RITORNO DELLE CONSEGUENZE.
 CON LA PAURA DELL'OSPEDALE ERA LORO
 E L'HANNO TRASMESSA A ME.
 DOBBIAMO FARE QUESTO TESORO FACCIAMO PASTO
 STA BRAVO CON FORTE PAZIENZA
 ZIA N. e M.

Mi ricordo la vergogna del mio corpo che coprivo anche in estate. Mi rendeva timido con gli altri. Nonostante quello che mi facevano li volevo vicini perchè usavano parole dolci. Le gambe mi dolgono e i piedi pure. Sembrano finti. Mi chiamavano "franco-bollo" per i miei lividi. I muscoli [fino a diciotto anni] non erano ben formati. Ancora oggi ho caviglie deboli e polsi delicati. La paura della puntura sin da adulto è il ritorno delle conseguenze [non erano iniezioni "normali" ma una sostanza molto densa veniva iniettata con un ago molto grosso - un "tre-quarti".] La paura dell'ospedale era loro e l'hanno trasmessa a me. - Dobbiamo fare "questo", tesoro, facciamo presto, stai bravo, gioia, porta pazienza... zia N. e M. [mentre commettevano anche altri abusi -

"osceni" e praticamente "chirurgici" - sul bambino di quattro anni]

SABATO CAPAN

~~QUESTO~~
 QUELLE PUNTURE MI TRASFORMAVANO E CHIEDEVO AIUTO
 CHIEDEVO AIUTO A MIA MAMMA CHE FACEVA
 LA FACCE TERRORIZZATA CHE LA PAVIA DI DAVES?
 CHE CHIAMAVA UN' AMBULANZA E POGGIARE
 ALTRA ~~CHIAMAVO~~ CHIAMAVO MIA ZIA CHE
 FACEVA LA STREGONA
 MA TORNARE LE GAMBE NON MI REGGONO,
 HO SOLO ~~PORTANDO~~ PORTANDO UN PIEDE AVANTI ALL'ALTRO
 CAMMINO MALE PORTANDO UN PIEDE AVANTI ALL'ALTRO
 MI MANCA IL FIATO MA ANCHE DI ~~PIANO~~ PIANO
 HO PERSO SANGUE IERI CON LE TORTURE (IL MALE)
 VOLLU CHIAMARE AIUTO MA ORA NON SERVE
 SONO TUTTO RIGIDO COME UN VECCHIO
 PIANO MOLTISSIMO SONO AL LIMITE DELLA RESISTENZA
 HO DIFFICOLTÀ A RESPIRARE E MI MANCA
 SENSIBILMENTE I POLMONI
 CERCO AIUTO PER ME C'È LA FINE
 HO TANTO MAL DI PANCIA

Quelle punture mi trasformavano e chiedevo aiuto a mia mamma che faceva la faccia terrorizzata dalla paura di dover chiamare un'ambulanza ed esser scoperta. Allora chiamava mia zia che faceva la stregona. [E qui efficaci e dimostrative descrizioni di potenti corporei "rivissuti" in completo flash-back]. Ora tremo, le gambe non mi reggono, ho perso equilibrio, cammino male portando un piede avanti l'altro. Mi manca il fiato, ho paura di morire. Ho perso sangue ieri con le torture (il male) [rivissuti di violenti e brutali abusi sessuali - non si dimentichi: su un bambino! - accompagnati anche da vere e proprie torture: stuprato da più persone mentre era appeso a testa in giù a un albero.] Voglio chiamare aiuto ma ora non serve. Sono tutto rigido come un vecchio. Piango moltissimo. Sono al limite della resistenza. Ho difficoltà a respirare è come se si schiacciassero i polmoni. Cerco aiuto: per me è la fine. Ho tanto mal di pancia.

Qui la calligrafia è abbastanza nitida e non richiede trascrizione, mentre quanto segue si trova in parte assieme ad appunti troppo crudi e in parte riferito a voce]

LE PUNTURE MI FAUVO MALE
 MI PORTANO A CAMMINARE TANTO PER PAVIA
 DI BLOCCARMI DI RESTARE IMMOBILE E NON
 RIUSCIRE AD ALZARMI,
 OGNI VOLTA CHE MI SICO FACIO FATICA AD
 ALZARMI,
 ALLORA PASO CONTINUAMENTE
 HO PAVIA DI RESTARE HANDICAPPATO

Cammino rigido... Il respiro manca e sento la morte vicina. Trovo difficoltà a pensare che è roba di allora. Mi rendo conto che tutti si preoccupano che capiti qualcosa di brutto - per loro non per me. Questo lo sento nell'aria... La paura dell'ospedale era loro e l'hanno trasmessa a me.... [Nello scritto non compare un particolare importantissimo detto invece a voce: Noi bambini - decine di bambini - dovevamo continuare a camminare...



In questa foto sono meglio evidenziate le gambe di entrambi i bambini e segnalate le **tumefazioni vicino alle ginocchia del ragazzo.**

(La documentazione fotografica in forma originale è molto più ampia e può venir messa a disposizione in qualsiasi momento purché da richieste ben qualificate.)

In tutt'altro scenario - Mediorientale - con vittime italiane ma con protagonisti/aguzzini di ben altra levatura

MENGELE CON LE MIE GAMBE.

Avevo tre anni appena compiuti da tre mesi quando sono arrivata a Beirut con mia madre. Ci portano in una casa enorme fatta di vetri scuri, è una clinica. Lo rivedo non è passato tanto da quando aveva aperto la testa alla mia sorella maggiore. Mia madre è eccitata chiede al nostro medico è lui ? è già arrivato? Il medico assistente non la considera - SUDA - continuerà a sudare tutte le volte che gli starà vicino. SONO nella sala dove Mengele traffica con le mie gambe e quelle di altre persone piccole, ma anche adulti.

LE MIE GAMBE E LUI

Sono seduta su una sedia legata con cinture che mi bloccano varie parti del corpo, iniziano con i piedi, danno l'anestesia fino alla caviglia, poi arriva lui con la macchina degli aghi e dei fili elettrici; infila un ago che trapassa il mignolo fino al pollice, dice di slegarmi e di alzarmi - mi sostengono - i mie piedi dormono.

Mengele dà corrente e le dita si muovono a scatti ma non come vorrebbe lui.

GRACCHIA in tedesco anche se sa benissimo l'italiano, va avanti, infila altri aghi che trapassano il piede, dai piedi alle gambe. Un pezzo per volta, giorni di esperimenti, anestesie date a pezzi, che non funzionano neanche bene, aiutanti che sbagliano, terrorizzati se non capiscono quello che lui vuole ottenere. Le mie gambe sono come quelle di un burattino, le fanno funzionare con i cavi e nel modo in cui vogliono loro.

LUI PAZZO NAZISTA, MIA MADRE LA PEGGIOR NAZISTA.

Indossa sopra al camice un grembiule e guanti da cucina in plastica nera. Quando si avvicina lo guardo non capisco se è vero o fatto di plastica non sento emanare nessun odore dal suo corpo. Quello che mi fa è atroce; le mie piccolissime gambe stanno andando in cancrena dopo giorni di prove, ma la PEGGIORE è mia madre "fallo per quei bambini senza gambe delle missioni consolata" "fallo per quel partigiano che non ha più la gamba", "fallo per quelli che tornano dalla guerra" .

IL LABORATORIO MECCANICO

Dalla sala dove sono vedo, al di là dei vetri, il laboratorio di meccanica dove fanno gambe, braccia, pezzi di collo -in metallo- che si muovono, come burattini comandato da fili elettrici. L'assistente dice che se non smettiamo rischio di morire, dice che non ricevo l'antibiotico; le mie gambe sono blu, il progetto globale prevede che, per il fatto che io sono gemella, non mi si deve più toccare, anzi, Mengele dice che se muoio ammazza tutti quelli che mi hanno toccato. Per lui questa è bibbia. IO ho i ricambi per la mia gemella. Ora sono qui, con la fortuna di lasciare questa testimonianza

DELLA BAMBINA CHE SONO STATA

Colonia marina di Imperia 1968-70

Qui - in un contesto di "pseudo-normalità": Colonia marina di Imperia 1968-70, ove venivano "sfollati" (???) bambini di zone alluvionate - la fotografia rivela un orrendo esperimento "ostetrico": l'evidente gravidanza al sesto mese delle due bambine di [otto anni](#) con lo scamiato scozzese. Come in ogni altra fotografia, per correttezza i lineamenti sono stati coperti, ma le interessate sono disponibilissime a testimoniare in proposito.

Rivelatrici di questa "assurda" situazione varie fotografie: persino mamma e figlie in una normalissima passeggiata primaverile in riva al mare...

(Ma ci si dovrebbe anche domandare: oltre all'orrore della situazione delle bambine: dove saranno finiti poi i neonati??? Almeno su di uno di essi proveniente da un altro contesto pensiamo di esser stati informati: un flash-back rivissuto da un'altra ex-bambina abusata descrive con grande evidenza e in modo angosciante la morte CRONOMETRATA del feto prematuro; mentre forse ne conosciamo di persona una sopravvissuta ora adulta.





Ecco un'altra
fotografia della
stessa serie:
insegnanti,
bambine - e un
maschietto -
della Colonia
Marina di
Imperia.

Non occorre certo spiegare perché le poche sopravvissute agli esperimenti di gravidanze indotte quando erano bambine prepuberi NON si congratulano affatto con questa onorificienza!

E' Robert Edwards il vincitore del Premio Nobel 2010 per la Fisiologia e la Medicina. Lo scienziato è pioniere nel campo della fecondazione in vitro. L'annuncio è stato dato questa mattina al Karolinska Institutet di Stoccolma, in Svezia, durante una conferenza stampa trasmessa in diretta online sul sito [Internet Nobel prize.org](http://Internet.Nobel.prize.org).

Morte dell'anima

Testimonianza diretta degli ABUSI OSTETRICI scritta estemporaneamente - ora da adulta - da un'altra **bambina-madre** allora di otto anni (di Torino). Questo disegno e i testi seguenti fanno parte di un ben più ampio dossier non pubblicato e non adatto a venir divulgato; mentre per evitarne perdite dovute a danneggiamento dei file i trascritti si trovano anche in altri file di questo sito, e sono stati parzialmente pubblicati in un altro [sito](#) e [libro](#). La trascrizione - di scritti che sono **ancora in corso** - è esatta salvo qualche **omissione** di frasi non pertinenti.



L'autrice risulterebbe - ma probabilmente è un anno retro-datato per nascondere un altro fatto delittuoso - nata nel 1969. I fatti qui riportati riguardano soprattutto l'anno 1977-78 di cui finora non si riescono a trovare documentate le pur clamorose "tracce": addirittura un intero anno scolastico "svanito nel nulla"! In questo caso i numerosissimi scritti soprattutto disegni sono stati **eseguiti di getto** quasi in uno stato di spontanea trance. Questo rappresenta in modo allegorico se stessa nel passaggio delle varie età in cui veniva "usata": da notare il pollice della "mano" confezionato come un "pacco regalo". In moltissimi altri disegni compaiono un "pacco" e un "punto interrogativo": solo molto di recente la svolta nei rivissuti ha **individuato il "regalo": il BAMBINO.**

Importantissima a questo proposito è la lucida, implacabile testimonianza perfettamente spiegata nel sotto-capitolo [presenza amica](#).

Morte dell'anima

Mi sento molto strana, ho la nausea, insomma non mi sento tanto bene. Ieri ho provato a disegnare un bagno, uno qualsiasi... partendo dalla vasca da bagno, continuando con il lavabo e apposita specchiera, terminando con i due sanitari (bidè e tazza). Niente! La stanza da bagno era nella mia testa, ma sul foglio da disegno non sono riuscita a materializzarla.

Bagno = buco nero, tracollo, ansia, sparizione, trasformazione, automazione, anafettività, lavoro, preparazione, bianco, aspirazione (risucchio), cattiveria calcolata, bravura metodica... tutte cose che non sento mie, cose aggiunte o caratteristiche personali esaltate, portate all'estremo.

- Mie e di qualcuno d'altro. La domanda è sempre la stessa:

- Di chi?

Sono io a stare male o l'altro? Tutto mi appare lontano, senza tempo e spazio, le persone sono eteree, mi passano vicino e non le sento, come se fossero dei morti viventi, delle ombre e anch'io mi sento un fantasma. Nel bagno mia madre ha cercato di uccidermi, in quel bagno... ma evidentemente c'è un altro bagno che mi fa molta paura e dove ho lasciato ciò che ero per risvegliarmi completamente trasformata, diversa... e non mi riconosco più!!!

Provo a ricordarmi come ero quando avevo un anno di vita... ma era tanto tempo fa, prima che il bagno cancellasse tutto e mi svegliassi a nuova vita. Penso di essere morta tante volte e per ogni risveglio c'era una sorpresa nuova accompagnata da tanti punti interrogativi.

Cambiamento = trasformazione.

Trasformazione = allontanamento dalla vera me stessa.

Credo di essermi persa. ...

Ho sognato di essere in una stanza e all'improvviso, al centro di essa è apparsa una porta che mi ha quasi stritolata ed una voce tonante e maschile, uscita da chissà dove, ha minacciato la mia incolumità... Mi sono svegliata urlando. Il diavolo ha comunicato con me!? Ripensando al sogno, sembrava che facessi parte di un quadro di un pittore surrealista (ho scoperto, dopo aver visto una mostra, che non mi piacciono), dove il senso delle cose è simbolico, lineare, geometrico e dove le donne sono viste come figure amorfe e prive di istinto. La pelle bianca, lo sguardo assente. Dovrebbero evitare di dipingerle, ho visto certi obbrobri... Comunque, in questi giorni mi sento distaccata dalla realtà, e mi sento tremendamente triste, vorrei trovare qualcosa che mi faccia "battere il cuore". Vorrei entrare con forza violenta nella

vita, nelle cose, sfondare porte e buttare giù muri, forse sono solo molto arrabbiata...? Vorrei non dipendere da nessuno, vorrei pensare a me come ad una persona non come ad un ibrido, ad un essere vivente che non è più un bambino, ma non è ancora un adulto, anche se per l'anagrafe tale sono. Vorrei vedere le possibilità che la vita mi offre, vorrei mandare al diavolo quelle persone che valgono poco, quelle persone che cercano in tutti i modi di condizionare la vita altrui, facendo dei danni spaventosi..

- Lo faccio per il tuo bene...

Ma pensa al tuo di bene! Vai a fare volontariato, vai in chiesa la domenica, confessati una volta al mese, sii buono, ma fai tutto questo senza rompermi le scatole e standomi a debita distanza che io vorrei pensare, riflettere e fare al contrario di ciò che fate voi, vorrei pensare in grande.

- Mi piacerebbe... - Vorrei una famiglia, tutta mia.

Primo sogno:

Bagno, lavandino, mi esce del sangue dalla bocca, abbastanza, non ho male. Faccio scorrere l'acqua e nel lavandino c'è un piccolo millepiedi, sembra di metallo, dopo invece appare una vedova nera, solo che è rossa. Si muove, zampetta qua e là, poi l'acqua rischia di farla annegare ed io non me la sento di trarla in salvo per paura che mi faccia del male. Anche il piccolo ragno pare di metallo.

Secondo sogno: Sospesa per aria, una donna sta mettendo al mondo il suo bambino e vedo distintamente la sua testolina fuori dal buco. (Abbia pazienza, questa è la frase che ho partorito). ... Sono alla fermata dell'autobus e come me altre persone aspettano l'arrivo del mezzo che li porterà a destinazione. Io però non ho la ben che minima idea di come arrivarci. Mi serve il 4, oppure l'1, o conviene che chieda ad un passante quale è meglio prendere per andare...dove?! Sono alla stazione, sono seduta sulla poltroncina del mio vagone... ecco, sento che ci stiamo muovendo. Il treno decolla, prendiamo quota e uao, che panorama, sembra di stare sul pullman ... Tanto è comodo! Io sono seduta accanto al finestrino. Ad un certo punto qualcuno mi dà un aggeggio di metallo e mi dice di schiacciare il pulsante prima di arrivare a destinazione e prima che quel treno velocissimo ci superi. Quale altro treno? Guardo in basso ed effettivamente vedo un trenino non molto lungo sfrecciare sulle rotaie. Come faccio a schiacciare il pulsante al momento giusto? Tutto deve combaciare, prima il pulsante e dopo il nostro arrivo. Speriamo in bene ... Considerazioni: Preferisco la concretezza, anche se volare con la fantasia è piacevole.

Il secondo sogno è “davvero” tutta fantasia? Il treno sarebbe potuto essere un aereo, forse sono stata ad una stazione, ho atteso (?), qualcuno è venuto a prendermi, dopo mi sono ritrovata sull'aereo completamente rincitrullita. Destinazione ignota, gente sconosciuta, mi sentivo un pacco postale ubriaco. Adesso, proprio in questo momento ho la vaga impressione che (mi è sfuggito di mente), stacco un attimo. ... Riprendo. Appuntamenti stabiliti in posti normali, come la fermata dell'autobus, o alla stazione al binario 4 o all'1, poi il buio completo e al risveglio in aereo con la testa nel pallone. Succedeva tutto molto in fretta che mi sembrava un sogno, forse nell'arco della giornata e per molto tempo. Tante, tante volte.

Sogno: Nel lavandino pieno d'acqua nuota un pesciolino rosso (un vero pesciolino rosso), mentre sul bordo un gatto cerca di cacciarlo. Il pesciolino viene “artigliato” dal gatto e ferito mortalmente si ritrova con il ventre gonfio e chiaro a galleggiare nell'acqua. Quando il pesciolino muore si trasforma in una bolla di plastica. All'interno di essa c'è un pezzo di carne bianca (pollo, tacchino?)

Sono diffidente, insomma l'animaletto scompare e al suo posto, come per incanto, spunta fuori un sacchetto di plastica con all'interno un boccone di cibo che non ha niente a che vedere con il pesciolino...

Prendo il sacchetto, lo apro e mi ritrovo tra le mani un sacco di plastica molto più grande con dentro cinque o sei filetti di trota salmonata che distribuisco, insieme a calzini e magliette, a degli extra comunitari.

Non so come, partecipo ad una gara automobilistica di formula uno, solo che la pista è per aria e ci sono dei passaggi pericolosi dove si rischia di essere letteralmente tritati. Gentilmente mi spiegano il metodo per non rischiare di lasciarci le penne:

- Devi sdraiarti e legarti il labbro superiore alla punta del naso...

Francamente mi sentivo un po' ridicola, poi fortunatamente quel passaggio lo hanno tolto.

Sogno due medici in camice bianco, uno dei due scruta con attenzione la mia gamba sinistra che è messa maluccio. Il gonfiore parte dal piede e arriva sino a sotto il ginocchio (è l'unica parte di me che vedo nel sogno). La gamba non sembra neppure appartenermi talmente è gonfia, di un gonfiore innaturale con “dune” sparse quasi uniformemente. Il medico, accarezzandomi l'arto, mi domanda se sento qualcosa, io gli dico di sì, omettendo che mi stava facendo un gran solletico. Lui continua, mi domanda nuovamente se adesso sentivo qualcosa, io lo sentivo e vedevo che l'arto peggiorava a vista d'occhio, ma a detta del dottore non avrei dovuto più sentire nulla.

Non erano preoccupati né per me né per la mia gamba, parevano semplicemente interessati ... Nel sogno le persone avevano per me grande considerazione, ciò era bello e frustrante allo stesso tempo. Ieri sera ho guardato il documentario della Marazzi: Un'ora sola ti vorrei. Una scena tra tante ha destato in me curiosità, la protagonista del film-documentario collezionava insetti, coleotteri e farfalle, molti di quegli animaletti li ho anch'io. Anche i pensieri, le frustrazioni e le fissazioni, ma più di tutto, il sentirsi in ogni momento un pesce fuor d'acqua. Un'anima in pena. Forse la sindrome depressiva porta all'estraniarsi da se e dal mondo che lo circonda. Mi sono rivista, a quella bambina del documentario, già depressa all'età di due anni, è successo qualcosa di molto spiacevole.

Ritornando a me, nei sogni ritorna il colore rosso. Rosso il ragno, rosso il sangue, rosso il pesciolino e la macchina da corsa. Si muore per rinascere in qualcosa d'altro che però non c'entra con me. Il piccolo pesciolino rosso diventa cibo, non del gatto, ma degli esseri umani. Mi sento sola quando sono in compagnia, come se tra me e l'altro ci fosse uno spazio, anzi livelli che non combaceranno mai. Quando invece sono effettivamente da sola sto in pace, ovviamente non devo confrontarmi con nessuno, mi rilasso. ... Anche oggi mi sento ubriaca e fuori dal mondo. Un alieno in terra straniera, dove le persone sono cose che si muovono caoticamente senza una meta apparente e gli oggetti (semafori, tavolini dei bar, edicole, chioschi e quant'altro) sparsi qua e là, sono visti come lontani e "fuori dal tempo e dallo spazio". Cammino quasi ciondolando e lo sguardo fa fatica ad andare oltre l'angolo ... Il corpo si muove per inerzia ed il cervello è in tilt, come se non capisse cosa deve fare in questa nuova circostanza. La circostanza è:

- Non essere in allarme, sono io.

Già! Io chi? Io, proprio io! Purtroppo il mio cervello sembra quasi non riconoscermi come sua unica proprietaria, anzi, pare proprio non sapere della mia esistenza. Allora è il mio cervello che nel mio corpo si trova in terra straniera!!! Lavorano separatamente e quando si tratta di muoversi all'unisono fanno i capricci, ognuno va per i fatti suoi ed il risultato è il ciondolio. Mi sento leggera, incorporea. Tutto sembra nuovo e abbastanza divertente, eppure sono così lontani, lontani che quasi soffro, più soffro e più gli oggetti e le persone si allontanano da me e diventano inafferrabili. Loro però a dispetto di me sono concreti. Spero di essere stata chiara, Lei sa quanto tengo a non essere fraintesa.

Santa colica!

Ho "partorito" a casa di P., ne sono certa, parto indotto. Sei mesi e poi il nulla assoluto. In data 18.04.2006 ore 10.50 circa, si è presentata la colica renale in tutta la sua devastazione. Mai avuta una così dolorosa ... Ero piegata in due dal dolore ed il buscopan ed un litro e mezzo di acqua sono finiti, rigettati, sul palchetto di P. Sudavo e ansimavo, sdraiata sul letto con sopra un plaid per cercare di scaldarmi un po'. Emozionalmente e fisicamente mi sentivo abbattuta, come quando una cannonata prende in pieno il bersaglio distruggendolo e lo spettatore o chi ha subito il danno, non può fare nulla per porci rimedio. Che brutto essere in balia degli eventi!!! Degli altri!!! Non avere voce in capitolo. Quando è arrivata l'ambulanza stavo decisamente meglio, il calcolo si era spostato sino a scendere e forse, fermandosi in vescica. Al pronto soccorso di pronto non c'era nulla e nessuno, mi hanno parcheggiata in una pseudo sala di attesa (corridoio), e dopo quindici minuti sono stata chiamata e mandata alla toilette per depositare l'urina in un bicchiere di plastica. Quindi ho fatto il corridoio con il bicchiere di plastica vuoto ed il ritorno con il bicchiere pieno in bella vista. Vergogna? No, ero divertita dalle espressioni dei pazienti. Busso alla porta per consegnare l'omaggio e niente, nessuno apre, così cammino verso lo sportello accettazione e chiedo al medico seduto dietro al vetro se, per cortesia poteva venirmi incontro ...

Scusi, io avrei la mia urina in questo bicchiere di plastica e non vorrei passare il pomeriggio tenendomelo sulle gambe.

La mia voce era uscita senza esitare e si era fatta sentire. Ma allora posso farcela!? Posso entrare a fare parte della vita, posso farmi sentire quando serve e arrabiarmi quando è il caso. Posso prendere il bus, oppure il treno, posso cercarmi un lavoro, posso vivere, posso!

La bambina curiosa e introspettiva che è in me (quella del collegio) allora non è morta del tutto, anzi, sta riaffiorando ed è molto viva e credo che mi stia prendendo a calci per essere diventata così ... IMBECILLE!!! Aggiungo che ho sognato di essere all'interno di una stanza in compagnia di un gruppo di donne di età compresa tra i ventidue ed i trenta. Una volta alla settimana si trovavano per seguire un corso su "come tenere in braccio un bambino"! Ma è un'americanata bella e buona (ho urlato)!!! Solo una persona cerebrolesa può aderire ad un corso simile.

- Ma siete diventate completamente cretine?*
- Possibile che le idiozie che ci arrivano dal Nuovo Continente qui*

in Italia attecchiscano così bene ... ?

Nel sogno ero arrabbiata e sgomenta allo stesso tempo. Eppure non mi stupirei se esistesse un corso simile, vista l'incapacità di molte donne di "sentire" il proprio bambino. Il pediatra è un medico sopravvalutato, almeno qui in Italia.

04.06.2006 sogno:

Sono all'interno della chiesa in S. Pietro a Roma ed un prete (?) mi chiede ortesemente di dare la brutta notizia ai fedeli ... Come mai io? Il prete non se la sente. Poco più in là vedo M., decido di darle la cattiva notizia.

- Il papa è morto.

Nella chiesa ci sono alcune suore, qualche pellegrino seduti sulle gradinate, pare un'arena. Comunque M. urla qualcosa circa le mestruazioni, io le dico che la notizia non è quella, bensì che il papa è morto. - Entro in un bagno turco e accanto al foro c'è qualcosa che sembra cacca. Penso che la persona venuta prima di me avrebbe potuto lasciarlo meglio di come l'abbia trovato io. Tiro la catena e come ogni cesso che si rispetti, l'acqua sgorga copiosa e quella che sembrava merda si trasforma in anfibi tipo salamandre e rane, poi in qualche altro animale ed infine in tanti piccoli micetti che miagolano disperati e uno di loro, con le unghie, mi infilza il pantalone per non scivolare giù. Altra cosa, il bagno sembra sospeso per aria, il buco è un precipizio. Quando mi sono svegliata ho pensato ad un aereo, mentre per quanto riguarda la prima parte, ho pensato ad un rito perchè M. ha anche urlato che non ero più vergine! Un sogno pieno di simboli e acqua. Nel secondo sogno c'è stato Marco che mi diceva che ho sognato la tigre perchè le piace l'acqua, io gli ho risposto di aver sognato dei gatti e ai gatti l'acqua non piace. Penso spesso alla frase che mi ha detto qualche giorno fa:

- Lei non ricorda di aver sparato

Penso anche che Lei mi fa arrabbiare ed ho collegato la frase diretta a me alla frase detta a Pa. qualche anno fa:

- Chissà quanti bambini ha ucciso ... Sono frasi che bloccano!!!

Pensieri al riguardo:

- cavallo a dondolo*
- cavallo di Troia*
- marinai bambini - trasformazioni - sfiducia - fiducia*
- ordine - caos - no - sì*
- ho ottime capacità logiche e ottimo è l'intuito.*
- devo ridurre le iniziative*

- devo essere più cattiva

Pensieri... Una ragazza panettiera e anoressica mi ha insignita del titolo di "confidente personale e sua migliore amica"... La conosco (si fa per dire) da tre mesi. Il figlio di dieci anni è obeso. La qual cosa mi fa sorridere. Il viso di lei è bianco per via delle innumerevoli mani di fard, pare un fantasma. Quando parla, dalla bocca le esce un suono melenso e fastidioso che rasenta falsità, mi da sui nervi... e poi mi vuole molto bene...

- ti voglio bene,

- sei la mia migliore amica,

- sei arrabbiata con me?.

Che palle ! ... Sono proprio annoiata da tutte queste persone senza un POI!? Andiamo avanti e soprattutto toglietevi di mezzo, mi disturbate gratuitamente con i vostri piagnistei! Dormo male e sogno moltissimo, durante il giorno mi mancano le energie, i ricordi tardano a venire. "L'anno delle Mille e una notte" è alle porte; è l'anno della verità, dove finalmente mi è chiaro chi sono i cattivi. Non che la cosa servirà a salvarmi dalle loro grinfie, ma almeno prendo "coscienza", per quanto possa farlo una bambina di otto anni, e la situazione appare in un'altra luce. Così penso, da bambina di otto anni, che i miei genitori sono cattivi e non devo fidarmi di loro, su i suoi fratelli non può contare, i parenti ancor meno. Che fare?

Ed ecco una svolta: *Gravidanza*

Mi è venuto il mal di schiena. Immagino di essere piccola con indosso un vestitino largo e lungo sino alle caviglie. Il viso sembra una luna piena e gli occhi sono cerchiati di scuro. Guardano fissi e increduli, gridano aiuto, invocano ... sono sbarrati e rimarranno così per molto tempo. La trasformazione è in atto, non posso fermarla, a parte me, nessuno sembra accorgersene. Qualcosa dentro di me si muove, movimenti a volte lenti, a volte invece dolorosi. Sono spaventata. Più il tempo passa, più divento debole, le gambe a stento mi reggono ed il cuore ha dei colpi, delle fitte, mi fa male. In quegli attimi respiro debolmente, aspiro e inspiro sino a quando non sento il cuore battere normalmente. La cosa dentro di me cresce, si muove, punta sulla pancia e sui fianchi, la schiena duole, il torpore e poi ancora torpore sino a cadere in un sonno profondo. Mi sveglio in un bagno di sudore, il corpo sembra impazzito è scosso da tremiti sempre più violenti ed il bianco dell'ambiente, la totale mancanza di colore non mi aiuta. Cosa mi succede? In cosa mi sto trasformando? Cosa mi hanno fatto?

Domande, domande e ancora domande. Poi il nulla, il sonno profondo, il nulla. Da quanto tempo mi trovo qui? Ho la febbre, alta penso, le iniezioni che mi fanno al braccio dopo qualche secondo fanno effetto e ricado nell'oblio. All'inizio sono tra il cosciente ed il semi cosciente, poi con l'iniezione cado in un sonno profondo. Il corpo è leggero, la cosa dentro di me la sento appena, lontana, lontana ed il mio cervello smette di farsi domande a poco a poco e si addormenta anche lui. Faccio tanti sogni, sono un pony, sono un gatto, sono una nuvola, sono uno stormo di uccelli, sono un pianoforte, sono una finestra aperta, sono un torrente e anche un vulcano e poi una cascata, una casa con i balconi pieni di fiori, sono un'ape e una trombetta, sono note musicali e un direttore d'orchestra, sono persone, tante, che non conosco ma mi chiamano per nome e hanno bisogno di me, sono piccoli gattini e un orsacchiotto, sono una strada alberata e cuscini colorati e palloncini, sono al circo ed il pagliaccio mi tende la mano ed io scappo, allora il pony mi trova e mi dice di seguirlo, così mi porta da quelle persone che non conosco ma che hanno tanto bisogno di me. Vogliono quello che ho custodito sino ad ora, non è mio è loro. Come mai lo volete? Io non voglio darvelo! E' mio, l'ho fatto io! Siete dei ladri cattivi! Ho custodito un segreto, un grande segreto, un pacco regalo, un grande punto interrogativo.

- Non parlarne con nessuno è un segreto
- Ci fidiamo di te, non deluderci

... Come mi sono sentita **importante** ... Al centro di qualcosa di grosso
... Che stupida bambina sono stata! ...

22.12.2008

L'angoscia mi attanaglia. In casa mi muovo con il cellulare in mano, lo porto ovunque, anche in bagno. Sono in attesa... ??? Altra cosa che stamattina ho dimenticato di dirle : nei confronti dei bambini, di qualsiasi età (escluso gli adolescenti), ho dei timori reverenziali. La paura più marcata è quella di fargli involontariamente del male, così, mi rendo conto, di non potere essere nei loro confronti, spontanea, ma sempre in allerta, pronta a ricacciare indietro chiunque tenti, utilizzando il mio corpo, di fargli del male. Penso di potere dire, che, nonostante tutto ciò che mi hanno fatto c'è sempre stata una parte di me, sana, inviolata, forse proprio l'istinto; se vogliamo dare il nome alle cose, che mi ha protetta e consigliata. La natura (la mia) superava, a volte, le personalità e non c'era verso di farmi fare niente in quei momenti, allora botte da orbì, tante,

utilizzando pugni e calci, pizzicotti dolorosissimi, sputi e urina, sino ad arrivare alla violenza fisica, allo stupro. Il tutto infarcito con voci melliflue e carezze affettate. Come le dicevo stamattina al telefono, non mi si deve toccare, altrimenti mi trasformo e chissà in cosa ... in chi...? Ho paura. In passato ne avevo davvero tanta, eppure, quando potevo, ripensavo, rimuginavo sulla situazione appena vissuta cercando il modo di "correggerla", trovare una "falla", al fine di poter aiutare qualche bambino a scappare, nascondersi e chiedere aiuto. Ci pensavo continuamente, fotogramma per fotogramma, per trovare una via di fuga che in quel momento, purtroppo mi era sfuggita. Era desolante, scoprire ogni volta che la possibilità non esisteva, neppure minuscola, mi tormentavo, notti insonni passate a ragionarci su, senza trovare la ben che minima fessura in una rete finissima e impossibile da spezzare. Continuavo a dirmi: "Da qualche parte ci deve essere un errore, uno sbaglio di valutazione, un punto scoperto". Niente. Frustrante. Vedere morire davanti ai propri occhi un mare, un oceano di bambini e non potere fare niente, annienta ogni pensiero, ogni azione, ogni ragionamento. Sentire il tuo istinto che ti spinge violentemente verso quei bambini, per dargli una mano e il sapere di non potere fare nulla ... ancora oggi non riesco a darmene pace. Un Oceano di corpicini senza vita incombe sulla mia testa. L'istinto mi urlava: "Agisci", la ragione invece "stai ferma dove sei, altrimenti muori". L'urlo del mio istinto mi angoscia, la fiavole voce della ragione o del buon senso, invece no. Il cibo non mi va, bevo sì, purchè siano liquidi. Mi viene la nausea solo a pensare di dover mangiare, lo stomaco è chiuso. Credo sia in lutto. Sono contenta di essere riuscita a scriverle queste poche righe. Lei sa che mi piace mettere i puntini sulle i sino alla nausea. La chiarezza, la verità sopra ogni cosa, soprattutto sulle cose davvero importanti.

(*) In Belgio i bambini protagonisti/oggetto di queste "situazioni" venivano distinti in "cacciatori" addestrati ad uccidere" e in "conigli/lepri", mentre in Italia rispettivamente in **"gatti" e "topi"**. Incrociando le testimonianze i ricordi degli italiani confermano un passaggio controverso della testimonianza di [Regina Louf](#). Nella traduzione in francese della deposizione - in fiammingo - del [Témoïn X](#), cioè **Régina Louf**: il termine [arbalète](#) le veniva contestato come errore linguistico (= "pistolet"?): ed invece indicava esattamente la [balestra](#) (definita anche **arma del diavolo**). Precise testimonianze di testimoni italiani chiariscono come quest'arma venisse fatta usare dai bambini di meno di dodici anni, che poi da più grandi avrebbero usato come gli adulti la [pistola \(pistolet\)](#).

Presenza amica

E qui anticipiamo e inseriamo in mezzo a ricordi, sogni e rivissuti molto precedenti la consapevolezza raggiunta faticosamente soltanto molto tempo dopo - cioè il 19 marzo del 2009 - con dati somatici che coincidono perfettamente - peluria, foruncoli, seni gonfi ecc. - con quelli descritti verbalmente e anche in parte rivissuti "nel corpo" di un'altra vittima-testimone.

Il ciclo mestruale è vissuto da me, me ne rendo conto, come una "manna", al contrario. Il primo mestruo l'ho avuto all'età di sette anni, certo non per miracolo, né per grazia di chissà quale dio, ma indotto attraverso iniezioni. Chiamarlo esperimento è esagerato, perché ben sapevano cosa mi sarebbe accaduto e lo scopo era quello di "ingravidarmi". Volevano farmi un regalo bellissimo, dicevano, ed io gli avevo creduto. Le iniezioni avevano fatto crescere della peluria sul viso, sugli arti superiori ed inferiori, pustole dolorose sotto pelle vicino alle orecchie e sulla fronte. Gonfiore sul tutto il corpo, mal di schiena, male ai reni, spossatezza cronica. Il mio corpo non poteva sopportare un "carico" simile. Dopo un lungo periodo di iniezioni e visite ginecologiche, una mattina ero sdraiata su una sorta di lettino piccolo, avevo le gambe divaricate ed ero completamente nuda. I seni erano cresciuti e mi facevano male. Poi mi hanno fatto una puntura al braccio e dopo pochi secondi mi sono addormentata. Quando mi sono risvegliata ero a casa, vestita e nel letto dei miei genitori. Sentivo tutto il corpo pesante, la testa mi girava e avevo la nausea. Avevo vissuto le punture ed il cambiamento fisico come un "castigo" dell'adulto nei miei riguardi. Il "regalo bellissimo", pensavo, era solo un'altra delle loro bugie. Pensavo che avessero cercato di uccidermi, ma all'ultimo momento qualcosa o qualcuno gli avesse fatto retrocedere e cambiare programma.

Su quel lettino ci sono finita altre tre volte, il procedimento era sempre uguale. Ero ansiosa, ma sapevo che mi sarei svegliata, perché il loro scopo non era uccidermi. Il malessere fisico ed emotivo continuava.

Un giorno, credo di notte, ho sentito dentro alla pancia, come una "presenza", c'erano dei movimenti, una cosa che non conoscevo, una sensazione nuova. La "presenza" sentivo essere mia amica, poi si trovava dentro di me, avrei potuto tenerla a bada... Allora mi ero resa conto che non ero più sola, avevo un'amico con cui parlare. Gli raccontavo della mia famiglia, della mansarda, della scuola, di me.

Domande, soprattutto molte domande. La presenza amica mi accompagnava ovunque, di lui mi fidavo; eravamo una cosa sola e poi, mi faceva ridere, mi tranquillizzava, incoraggiava e sentivo che niente e nessuno poteva toccarci. Eravamo forti.

Il tempo passava e il mio corpo cambiava velocemente, passavo dalla tristezza più nera, alla gioia infinita talmente in fretta che il passaggio era sempre stancante. C'era stato un momento in cui avevo pensato di gettarmi sotto le rotaie del tram, ma avrei ucciso anche il mio migliore amico (l'unico). Ero ogni giorno più gonfia e la pancia, anche lei era gonfia, eppure, a parte me, nessuno pareva rendersene conto, allora pensavo:

Forse è solo immaginazione, altrimenti i miei genitori oppure a scuola, mi avrebbero fatto domande, invece, se nessuno vede, significa che se c'è non è importante.

Io ed il mio nuovo amico andavamo d'accordo, a me non importava di non poterlo vedere, sapevo con certezza che lui esisteva. Questo bastava e poi non ero più sola, sì, perchè con gli altri bambini, i miei compagni di classe, non riuscivo a comunicare, io avevo degli atteggiamenti scontrosi ed ero sempre, sempre triste. A loro non piacevo. Una mattina, erano passati mesi dall'ultima visita del lettino, iniziai a stare male, la pancia era dura ed enorme, non vedevo i miei piedi, il seno era gonfio, le gambe anche, avevo la nausea e crampi, la schiena faceva male. Sudavo, ed ero spaventata.

Pensavo che il mio amico volesse lasciarmi e gridavo di non andarsene, di stare con me. Mia mamma, quella mattina, mi riporta nello studio segreto, non c'erano finestre, era tutto pulito, il pavimento luccicava, il lettino era bianco con le lenzuola bianche (raccontavo al mio migliore amico cosa vedevo, visto che lui non poteva), c'era un piccolo comodino bianco, da una porticina senza porta che stava nella stanzina, si vedeva il bagno, anche lui tutto bianco. Rimasi in quella stanza per un po, credo per molto tempo. Visitavano la mia pancia, toccavano il petto, lo schiacciavano a volte e faceva male. Stringevano il polso, poi appoggiavano le dita sul collo, prelevavano del sangue e speravo che non me ne portassero via troppo, altrimenti il mio amico sarebbe morto. Mi avevano messo delle cose che sembravano delle ventose sulla pancia, due sul petto. Poi un giorno mi avevano fatto vedere il mio amico sullo schermo... si muoveva, era piccolo, avevo un amico più piccolo di me! Eppure gli volevo un gran bene. Un pomeriggio, così mi avevano detto, un dottore cercava di spiegarmi che all'interno della mia pancia c'era una cosa che volevano e che io dovevo dargli. La "cosa" che si trovava

dentro di me era di loro proprietà, era una cosa che non mi apparteneva, era il mio regalo per loro...

Ero arrabbiata. Non volevo dargli un bel niente! Avevano detto che mi facevano loro un regalo a me... Non voglio che nessuno si avvicini e porti via il mio migliore amico. Nessuno deve toccarlo. Lui è mio! Ho urlato al medico:

Lui è mio, non suo!!!

Siete dei bugiardi!

No, no, no.

Urlavo in preda alla disperazione, piangevo ed il corpo tremava dalla testa ai piedi, sudavo e piangevo. Ero furiosa, disperata, triste, sola, nuovamente sola contro gli adulti. Odiai tutti gli adulti, volevo ucciderli tutti, volevo un mondo fatto solo per noi bambini, con tanti animali, i prati ed il mare, il profumo del mare... Niente case, le case erano stupide, nascondevano i segreti, invece tanti prati e boschi, alberi e fiumi, montagne senza neve, sempre belle giornate calde e ventilate, cibo in abbondanza, frutta e latte caldo.

Il medico perde la pazienza ed alza la voce anche lui, mi tira uno schiaffo, poi un' altro, non riesce a farmi calmare, quando cerca di darmene un' altro gli mordo la mano. Chiama aiuto, entra una infermiera, e mi fanno una iniezione, ma non dormo, sono intontita e la bocca è asciutta.

Siete cattivi...,

dico con un filo di voce. Poi non ricordo come sono riusciti a rubarmi il mio migliore amico, quando mi ero svegliata la mia pancia era vuota, non c' era più Lui, dai puntini neri che avevo sul petto scendeva giù un liquido bianco, tiepido. In quel momento gli adulti erano diventati il nemico numero uno, voglio ucciderli, farli a pezzi, fare a loro ciò che hanno fatto a me, gli ruberò dentro. Guardavo la pancia vuota e provavo odio puro. Sentivo di essere diventata dura come una pietra e diffidente, da allora avevo iniziato a parlare molto poco a guardare negli occhi gli adulti come volessi sfidarli ad un duello. Il modo che avevo di ucciderli era tutto mio. Nella stanza segreta, mentre aspettavo di guarire, fantasticavo sul metodo che avrei potuto usare per annientarli.

Fantasticavo, fantasticavo e mi eccitavo, pensavo al sangue, al dolore che gli avrei fatto provare.. Volevo mordere le loro pance, farle a pezzi. Le fantasie poi sono diventate realtà.



Addestramenti e programmazione

*L'enquête fut vite suspendue sous prétexte que les policiers auraient "manipulé les auditions". Regina Louf était insultée et traitée de folle, ce qui n'eut jamais été le cas **si son témoignage avait accablé misère urbaine, plutôt que de Personnalités.***



[Régina Louf Silence on tue des enfants.Voyage jusqu'au bout du réseau](#)

[Editions Mols](#),1998 (E' molto importante la lettura del documento:

[Communiqué de l'avocate de Mme Regina Louf \(6 mars 2004\)](#)

La traduzione in italiano del libro è in corso e verrà pubblicata quanto prima.)

Inchiesta - da [La Stampa](#) martedì 23 ottobre 2007 pag 56-57:

GLI ORCHI DI FAMIGLIA [Tutti i giorni due bambini vittime di violenza in casa.](#) Inchiesta [Molestie sessuali e botte, i dati delle Asl: "Giacca e cravatta": spesso il mostro è un professionista e vive al nostro fianco.](#)

Ma la situazione è ben più generalizzata e soprattutto ben peggiore. In ormai numerosissime, autoconfermantesi ed attendibili testimonianze espresse in libri - a partire [dal 1989](#) - in articoli, in riviste e siti Web, nonchè in [Convegni](#) e in private

denunce e procedimenti giudiziari (vedi più dettagliatamente nel file [Testimonianze e dubbi](#), e nei dati bibliografici dei [Links Europei contro la Pedofilia, il Settariano e gli Abusi Strutturati e/o Rituali](#)) viene descritta una sequenza tipicamente SEMPRE UGUALE

1. di violenze sessuali di tutti i tipi;
2. di pornografia sadica con protagonisti bambini (spesso anche molto piccoli),
3. di incesti e prostituzione di bambini;
4. di filmati di assassinii "snuff" porno-sadici;
5. di sistematizzati riti satanici con torture particolari;
6. di ritualizzanti iniziazioni;
7. di uccisioni sistematiche di bambini anche da parte dei bambini stessi partecipanti involontari a questi rituali e orge sadiche...

Accanto a questa serie di crimini a **contenuto specificatamente sessuale**, avvengono - e con gli stessi aguzzini protagonisti - altri crimini a **contenuto tecnologico** ed **esperimenti medici** su cavie "umane" involontarie; non sarebbe infondato quindi il sospetto di un differente scopo ben preciso, cioè che questi **abusi strutturati** non mirino a forme di "sesso estremo" come *godimento*, ma ben oltre: ad un **progetto** generalizzato a largo raggio: lo **spegnimento delle volontà** per la costruzione, fin dalla **prima infanzia**, di docili esseri umani ormai **robotizzati**.

Per ora - ripetiamo per ora- NON presentiamo tutte le TESTIMONIANZE DI PRIMA MANO di cui disponiamo e di cui continuiamo a venir messi al corrente, ma questo testo - che è fondamentale - si può trovare pubblicato anche in parte tradotto in inglese e ripetuto in molti file del sito dell'[Associazione italiana, scientifica e giuridica, contro gli abusi mentali, fisici e tecnologici](#).

Citazioni genericamente esplicative:

Ritual Abuse Hot-Line Training:

*The term **ritual abuse** is used to mean different things: it can mean **ritualistic abuse** ---repetitive, planned out, compulsive abuse by an isolated perpetrator. More frequently, it describes **abuse by an organized group of people**, most often by a satanic cult. The abuse is used to gain **ultimate control** over another human being, control by torture of the mind, body, and spirit. The abuse happens as part of a ritual. Because the **abuse begins when the individual is a young child**, the effects are deeply ingrained. The child is not developmentally sophisticated enough to understand what is happening to her/him. **Both girls and boys are victimized, and both men and women are perpetrators....** A ritual abuse survivor is often aware that she is a survivor of incest or that she has multiple personalities long before she realizes that she is a survivor of ritual abuse...*

[Bluebird : Deliberate Creation of Multiple Personality by Psychiatrists](#) by [Colin A. Ross](#) 2000, excerpts: [MKULTRA subprojects involving children](#)
[The CIA, Mind Control & Children](#) A Talk by [John Rappoport](#)

The [Professional Extreme Abuse Survey \(P-EAS\)](#) is the second in a series of online surveys¹ designed to explore commonalities reported by survivors of **Extreme Abuse** including, but not limited to, **Ritual Abuse and/or Mind Control (RA/MC)**. This anonymous survey is conducted privately by [Thorsten Becker](#), [Bettina Overkamp](#), [Wanda Karriker](#), and [Carol Rutz](#). [The survey](#) will be available from now until June 30, 2007. Preliminary data indicate that at least 2000 individuals from 40 countries representing 6 continents responded to the first survey titled [An International Survey for Adult Survivors of Extreme Abuse \(EAS\)](#). Other preliminary **EAS data (percentages of responses to each question)** will be posted on the website as soon as it is calculated, hopefully by April 15. When the **EAS statistical analyses** is finished, the results will also be posted on the website. In addition, **Carol Rutz** will be presenting the results in August at the S.M.A.R.T. conference. Many advisory board members of the [False Memory Syndrome Foundation](#) have had CIA and military intelligence **ties...**

Negli Stati Uniti si è scatenata un potente lobby organizzata in una **Fondazione** ([False Memory Syndrome Foundation](#)) - i cui dati denigratori possono comunque però esser stati talvolta confermati da isterismi, protagonismi e persino speculazioni - contro la diffusione delle informazioni riguardanti abusi, incesti, e in generale [cause patogene nell'infanzia](#) del possibile coinvolgimento delle famiglie (vedi il caso di distruzione anche fisica di [Bruno Bettelheim](#)), e di [disturbi mentali dell'adulto](#) a questi conseguenti:

Sometimes people make accusations and/or cut off all contact without any prior warning or noticeable changes in behavior, so even by studying the [Memory Recovery Cult](#), you cannot guarantee that you will be able to protect your family from being harmed by it. More research is needed about the nature and effects of cults, bad therapy, and techniques of unethical psychological influence; until that research is done, family members and friends concerned about a loved one have no good guidelines to follow.

E comunque non si tratta di situazioni storicamente e geograficamente delimitate: "situazioni" europee e attuali possono rispecchiare quanto scritto nei classici testi Americani ([Lauren Stratford](#), [Carol Rutz](#), [Kathleen Sullivan](#) ecc.)

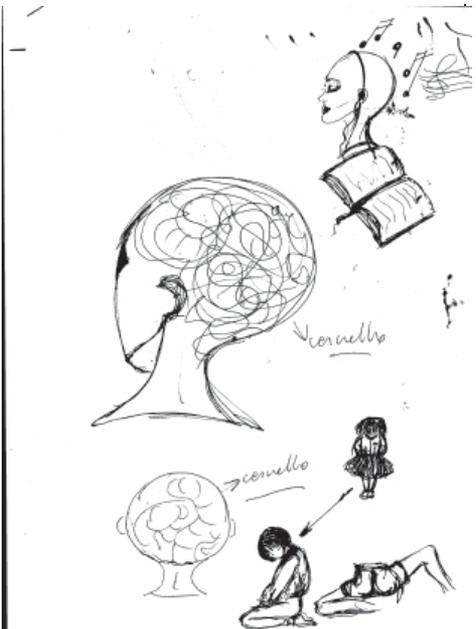
I CERVELLI ED IO....

In rapporto al sogno intero o a frammenti di sogni si parla di **condensazione** richiamandosi al fatto che «il sogno è scarno, misero, laconico in confronto alla mole ed alla ricchezza dei pensieri del sogno» [nota 9: S. Freud, L'interpretazione dei sogni, cit., p. 259]. Ma questa nozione diventa per noi particolarmente interessante quando essa viene riferita ai singoli elementi del sogno. Risulta allora subito la stretta dipendenza della nozione di condensazione dalle associazioni libere come metodo dell'interpretazione. In generale, e non dunque soltanto nel caso dei sogni, un qualunque contenuto che venga proposto in un "gioco associativo" può dar luogo a più di una **catena associativa**.

da Freud L'interpretazione dei sogni

Il disegno è stato eseguito spontaneamente senza quasi rendersene conto nel '98 come pure quello presente in Testimonianze e dubbi. Le Associazioni libere dall'analisi di un sogno qui non trascritto del 27 agosto 2005, si trovano in forma autentica nel dossier cartaceo dell'Associazione.

... quando scrivo dei miei multipli non lo faccio con superficialità, ma semplicemente come un dato di fatto, un qualcosa che purtroppo, per ora, fanno parte di me. Prendendone atto vado avanti cercando di arrivare il più vicino possibile al bandolo della matassa... e non è semplice. In questo preciso momento ho una immagine nella testa, una bella cipolla bianca, ma devo dire che anche un carciofo può servire come esempio. Ho imparato che se non puoi sfuggire ai tuoi "guai", ti conviene affrontarli, con calma, senza rabbia e rancore. A volte **la rabbia ed il rancore sono solo di intralcio e frenano i ricordi.**



Le chiedo cos'ha contro di me, dato che non ci conosciamo e lei facendo una smorfia mi risponde così:

- Il tuo appartamento è in un caos indicibile, come fai a tenerlo così? E poi mi dai l'impressione di essere una persona falsa

Ho sempre pensato che tutto ciò che mi è accaduto fosse colpa mia. Non ero mai abbastanza, sempre troppo poco, inadeguata in ogni situazione e in ogni momento. Poco intelligente, poco simpatica, poco carina e riuscivo ad arrivare sempre in ritardo su tutto... ma alla Base () e altrove, riuscivo ad essere efficace, avendo la sensazione e a volte la certezza, di esistere, perchè qualcuno si era accorto di me ed io mi sentivo a casa, un alloggio disordinato, caotico, pieno di sangue, di fiori, di aria grigia e pesante dove ogni tanto un raggio di sole arrivava e c'era un letto con una bella coperta colorata e vicino un piccolo comodino ed il bagno in camera. Avevo tanti libri, alcuni di studio, altri di lettura, perchè il cervello andava tenuto in costante allenamento. Giochi di guerra su un tavolo per allenare il cervello ad organizzare e ad agire quasi simultaneamente. Era strepitoso come mi riuscivano facili e allora pensavo che non dovevo essere così stupida e inutile come immaginavo; ma allora perchè alla fine nessuno mi amava, anche qui dove faccio molto bene ciò che mi chiedono, mi accorgo che l'affetto non c'è ed ho la spiacevole sensazione di confondere le cose, di vedere e non capire, di non sapere nulla in realtà, se non quello di "sembrare" di sapere e non è la stessa cosa!*

- Perchè non vieni a prendermi papà?*
- Perchè non ti accorgi che non sto bene?*
- Portami via, ti prego.*

La mia cella, il mio alloggio è tutto quello che ho, oltre a tanti scheletri nell'armadio...

- Abbiamo grandi progetti per te, ma devi fidarti di noi che siamo diventati la tua famiglia. Ti educaremo, ti alleneremo, ti alimenteremo, diventerai ciò che vuoi e noi saremo sempre con te.

A volte mi rannicchiavo sul letto e dondolandomi pensavo che tutto prima o poi ha una fine, basta avere pazienza e saper aspettare, pensavo anche che tutto sommato mi piaceva stare da sola... oppure mi hanno detto che la solitudine dà forza..? Parlavo con il comodino e gli raccontavo i fatti miei e lui a volte mi rispondeva, sorridendo, che andava tutto bene.

Ma chi pensava cosa? Era il mio cervello o erano tanti cervelli che si parlavano fra di loro interferendo uno con l'altro?

- IO DOVE SONO???

Che confusione... qualcuno vuole parlare con me, ma non sono in casa, o meglio, ci sono, chissà in quale stanza e allora subentra qualcun altro ed io lo sento che la mia testa è abitata da tanti cervelli, ma che stando in una piccola stanza si danno noia a vicenda. Mi chiedono di fare qualcosa, io non voglio, così lo chiedono a qualcuno d'altro e l'altro credo che lo faccia perchè mi sveglio altrove senza memoria. Succede spesso, mi sveglio per un attimo, vedo del sangue, poi scompaio. Allora io non sono brava, sono quegli altri ad esserlo e usano il mio corpo per spostarsi, per prendere, per fare, sono forse degli spiriti? Forse ho qualche potere magico... Però **questi spiriti sono tutti cattivi** mi pare, e poi perchè non si presentano? Loro sanno chi sono io, **mi abitano!** Certo che nei loro confronti sono in netto svantaggio.

Dormo male, mi correggo, TUTTI dormiamo male e digeriamo male. Vorrei mangiare il fritto misto di pesce, IO, ma a qualche ospite il piatto che ho scelto non piace, così mi ritrovo davanti al menù sapendo che non mangerò **quello che desidero, ma quello che penso di desiderare o quello che gli abitanti del mio cervello vogliono.**

Così alla fine, ogni volta che mi trovo a dover decidere, dalla cosa più stupida a quella più importante, vado in confusione, sento che nella mia testa c'è agitazione, tutti vogliono fare a modo loro, ma c'è un solo corpo e stanca aspetto, senza fare proprio nulla. Gli inquilini sono impazienti, bisogna decidere, bisogna agire ed io sento il cuore pulsare sempre più velocemente, l'angoscia mi assale, divento frenetica pur stando ferma, poi tutto tace, i cervelli si placano, hanno capito finalmente che quando decido di non dargli retta non possono fare altro che aspettare con me. Mi snervano, parlano tra di loro, confabulano e cercano di tenermi allo scuro delle loro faccende, vorrei sfrattarli, ma a quanto pare l'operazione è più difficile di quanto sembri. Qualche volta mi sembra di individuare la personalità di uno degli inquilini, è un attimo, appena sente che lo sento si ritira, come una lucertola nella fessura quando la spaventi. Uscite allo scoperto vigliacchi di cervelli bacati!!! Penso di avere iniziato ad ospitare altri cervelli nel mio all'età di tre anni.

(*) "Base": Base militare di addestramento.

da non so cosa, mi ha fatto diventare una iena. Rabbia, desolazione, impotenza, trappola, emarginazione (obbligata e voluta). Ignoranza, repressione, balocco per i più grandi. Ho pianto, pianto e pianto, poi, di colpo, una calma fredda e un certo torpore ha fatto capolino e poco per volta mi sono calmata. Stamattina invece, ho pensato di andare a fare benzina senza la macchina e di chiedere al benzinaio "il pieno". Qualche secondo dopo ho avuto come dei flash, mi spiego: sono io, non sono io, sono io, non sono io, ecc, ecc.

La "non sono io" cambiava completamente i connotati ed il carattere, mentre "sono io" ero io, ma parecchio offuscata!?. Mi domando, lecitamente, cosa mi sta succedendo?!!! Davanti allo specchio ho avuto paura, l'immagine che rifletteva era "diversa" dall'immagine reale. Non mi riconosco, è come se tra la bambina di tre anni (in cui mi riconosco bene) e la persona che sono ora sia successo qualcosa che le ha scisse, poi scisse e poi ancora scisse. Ora, per riuscire a mettere insieme i multipli dovrei inglobarli in un'unica persona, solo che manca il soggetto, il fulcro, manco io. Dove sono? Se la rabbia fosse scaturita da me? Mi spiego: Insieme ai multipli, da qualche parte ci sono anch'io ed IO sono diventata parte di quei multipli (ovviamente), così mi capita a volte (purtroppo) di emergere come un urlo disperato dal profondo abisso cercando di aggrapparmi a qualcosa di solido e stabile per non essere inghiottita di nuovo dal buio più nero. Non sempre riesco a trovare un buon appiglio, qualcosa che mi dia la spinta a stare in superficie. Mi domando spesso cosa sarei ora e cosa farei adesso se le mie inclinazioni avessero seguito naturalmente il loro corso? Di questo sono molto dispiaciuta. È difficile per me, in questo momento e periodo, non provare una punta di invidia per chi ha potuto, ed è riuscito ad essere se e fare ciò che più gli riesce meglio, dalla pittura, alla fotografia, ad un impiego qualsiasi. Essere una persona nel mondo e non "qualcosa" che c'è in modo astratto, come sono io, chiusa nella mia stessa testa e sentirmi in trappola e assente allo stesso tempo - è frustrante. Sono prigioniera dei miei multipli, dei miei cervelli. Devo ricomporre il mio puzzle. Avrei bisogno di un "pieno" di coccole, un "pieno" di auto stima, un "pieno" di energia e di vita e di un bombolone alla crema (questo è il più facile di tutti da ottenere), accompagnato da un buon cappuccino chiaro e bollente (anche d'estate), Stanotte ho sognato che un pesce cane (o squalo) mi ha divorata. L'enorme animale stava dentro una grande vasca con pochissima acqua. Il mio "bagno" è diventato pericoloso, il lavandino ha assunto dimensioni apocalittiche e la saponetta si è tramutata in un pesce feroce... ed io ero il suo cibo. Mi sono svegliata

urlando. La paura può assumere svariate forme e dimensioni;

le **trasformazioni** avvengono nel bagno! ... ed il viso cambia.

Quando usciamo siamo diversi, cambiati, il naturale fa posto all'artificiale, al "sembro io, ma non lo sono", al "prova a riconoscermi", al "guarda oltre la maschera", "la logica vince sulla ragione", "non mi fregghi", "io so chi sei tu, mentre tu non sai chi sono io", "il vantaggio ti porta vicino alla vittoria", "chi si arrende muore", "se il nemico ti cattura, sai cosa devi fare", "vivi e uccidi", "sii sempre pronto", "non lasciare tracce al tuo passaggio", "segui, elimina, pulisci", "segui, elimina, pulisci", "segui, elimina, pulisci", "segui, punisci e pulisci", "il rosso è il colore della vittoria, il verde della resa ed il giallo dell'attacco", "chi vince vince, chi perde muore", "in guerra non si fanno ostaggi", "la paura è un fatto mentale, ma chi fa parte di questo corpo non sa cosa sia", "rifiuta gli amici, rifiuta i parenti, prendi noi", "se ti serve qualcosa prendila", "non ringraziare, ti è dovuto, non chiedere te lo devono", "uccidere è un favore", "non essere mai te stesso, nessuno lo sarà mai con te."

(**) La PERICOLOSA personalità "Mike" ricompare improvvisamente in via spontanea e soggettiva, oppure INDOTTA dall'esterno - come per i disastrosi sviluppi del caso del signor F. - quando particolari circostanze avvicinano le possibilità di riconoscimenti e conseguenti denunce.

A parte il tono di voce, l'atteggiamento alternativamente rigido o dinoccolato, magari la magrezza e ... i peli, una parola chiave è inconfondibile, una parola il cui significato letterale è ben al disotto del significato che le dà e di come la pronuncia: **FASTIDIO**. Un commento da parte di una persona partecipe, anche come suo ambasciatore e postino virtuale,

Nel vedere il risultato davanti a me...: la mail di K. Direi impressionante. Da quando scrive via computer, nonostante io sia l'ambasciatore e postino virtuale dei suoi messaggi, non sono affatto curioso di leggerli. Non provo particolari sensazioni anche perché mi sembrano "normali" per chi è stato addestrato ma non riesco a riconoscere in K. la capacità di metterli all'opera. Non ho assolutamente idea di cosa possa significare realmente (nel senso di cosa si prova). Avevo un atteggiamento in passato che voleva essere comprensivo nei suoi confronti e forse lo era nel senso di vicinanza oggi non so..... Io non capisco invece come possa tirare fuori una lettera come quella che le ha scritto e poi apparire ai miei occhi (ma potrei sbagliarmi) assolutamente tranquilla, come se quello che scrive non fosse accompagnato da emozioni. Posso capire che un

addestramento che deve fare di una persona un killer (?) o una spia o chissà cos'altro delle emozioni non sa che farsene anzi, ma vedere il risultato davanti a me... o forse le contraddizioni di una persona di cui credo di aver conosciuto i risvolti assolutamente "umani" e qualcos'altro che non so definire.

19.05.2006 (e con commento verbale):

E' come quando una spia viene interrogata e non deve/può rispondere...)

Anche oggi mi sento ubriaca e fuori dal mondo. Un alieno in terra straniera, dove le persone sono cose che si muovono caoticamente senza una meta apparente e gli oggetti (semafori, tavolini dei bar, edicole, chioschi e quant'altro) sparsi qua e la, sono visti come lontani e "fuori dal tempo e dallo spazio". Cammino quasi ciondolando e lo sguardo fa fatica ad andare oltre l'angolo... Il corpo si muove per inerzia ed il cervello è in tilt, come se non capisse cosa deve fare in questa nuova circostanza. La circostanza è:

- Non essere in allarme, sono io.
- Già! Io chi? Io, proprio io!

Purtroppo il mio cervello sembra quasi non riconoscermi come sua unica proprietaria, anzi, pare proprio non sapere della mia esistenza. Allora è il mio cervello che nel mio corpo si trova in terra straniera!!! Lavorano separatamente e quando si tratta di muoversi all'unisono fanno i capricci, ognuno va per i fatti suoi ed il risultato è il ciondolio. Mi sento leggera, incorporea. Tutto sembra nuovo e abbastanza divertente, eppure sono così lontani, lontani che quasi soffro, più soffro e più gli oggetti e le persone si allontanano da me e diventano inafferrabili. Loro però a dispetto di me sono concreti. Spero di essere stata chiara, Lei sa quanto tengo a non essere fraintesa.

Le precedenti descrizioni sono efficacemente "crude", ma questo finale può ancor meglio far capire la verità effettiva di situazioni che vengono per lo più negate e derise con costante pervicacia malevola, partendo sempre da sogni, non perché "irreali" ma proprio al contrario - come viene detto in fondo - per evitare gli intralci dati dalle emozioni coscienti:

... Ci salutiamo, il cugino si dirige verso la porta d'entrata [del bus] ma, ritorna in dietro ed ha un'espressione triste in volto. Quando è a pochi centimetri da me apre la mano e mi consegna un medaglione d'argento ed il gesto è seguito da questa frase:

- Ciao Monkey, perchè questa è il tuo nome vero!?

Guardo l'oggetto della verità ed effettivamente su una delle facce c'è scritto quel nome, un nome che riconosco appartenere a me e che contemporaneamente fa apparire il mio nome anagrafico "falso".

Note: Rovescio della medaglia.

- *Incapacità di distinguere il vero dal falso.*
- *Segreti (cose da non dire) .*
- *Monkey (scimmia), è stata la prima persona che hanno fatto entrare nel mio cervello. Dovrebbe essere una sorta di tutto fare, oppure la "chiave" per poter accedere ai miei multipli.*
- *La parola d'ordine .*

Commenti successivi - 13/06 /2006:

*Mi è venuto in mente un disegno (oppure era una foto (?!) rappresentante appunto tre scimmiette ed il messaggio era: Non vedo, non sento, non parlo . La scimmia che non vede ha le mani sugli occhi, ecc. ecc. Volevo infine aggiungere che quando scrivo dei miei multipli non lo faccio con superficialità, ma semplicemente come un dato di fatto, un qualcosa che purtroppo, per ora, fanno parte di me. Prendendone atto vado avanti cercando di arrivare il più vicino possibile al bandolo della matassa... e non è semplice. In questo preciso momento ho una immagine nella testa, una bella cipolla bianca, ma devo dire che anche un carciofo può servire come esempio. Ho imparato che se non puoi sfuggire ai tuoi "guai", ti conviene affrontarli, con calma, senza rabbia e rancore. A volte **la rabbia ed il rancore sono solo di intralcio e frenano i ricordi.***

E in data 10 settembre 2006 ecco la rivelazione dell'origine di tipici, improvvisi, sgradevoli comportamenti in cui si manifesta l'attivazione dell'addestramento: Pare ci sia un'altro cervello che era ben nascosto e per chi sa quale fortuita circostanza è emerso come un'isoletta. A differenza degli altri, questo non vuole saperne di ritornare "ombra", ha preso il sopravvento ed il mio corpo sembra incapace di rigettarlo, pur sentendolo parte estranea. Mi fa stare molto male. Una rabbia cieca che parte dalla pancia mi investe e a stento riesco a controllarla, dopo solo stanchezza e nebbia. Capita spesso che mi incanti, come fossi in trance e in quell'attimo io sparisco e così anche i suoni e tutto ciò che mi circonda, al ritorno ho come l'impressione che il tempo si sia, per un lasso di tempo breve, fermato. In quel lasso di tempo dove vado a finire? Il cervello-isola è il caos, istinto puro, pura cattiveria, dotato

(se così si può dire) di fascino e intelligenza matematica. Lui esiste per i fatti suoi, pare che non abbia bisogno di nessuno, sa esattamente cosa deve fare e perchè! E' un buon organizzatore, solitario è capace di portare a termine il compito che gli è stato assegnato con ferocia e determinazione. Le "missioni" o "incarichi", li prende molto sul serio, lavorando di intuito, fa sì che il bersaglio venga eliminato ... Lo carichiamo di odio e di grande fiducia in se stesso, basta dirglielo con un tono gentile e accomodante, mentre lo picchiamo selvaggiamente utilizzando mani e piedi ... La fiducia in se stesso verrà dal fatto di essere sopravvissuto e che niente e nessuno potrà mai ferirlo, ucciderlo - E' chiaro che il bambino si è trasformato in qualcosa d'altro, ed è quel qualcos'altro che deve farci riflettere e preoccupare, Pare che io non abbia una serpe in seno ... è più su !!!
Speriamo di riuscire a tenerlo a bada. Per ora è tutto.

Da considerare come riferimenti:

per le *uova di scimmia* vedi sopra: *Monkey (scimmia)*, è stata la prima persona che hanno fatto entrare nel mio cervello; per le "puzzole" potrebbe essere significativo il fatto che chi scrive fa collezione di coleotteri, ed è terrorizzata dal sentirsi "inseguita" da "animaletti"

- Sono investita da una pioggia di animaletti, sembrano piccoli scorpioni o gamberetti

07.01.2007 Sogno:

Nel mio sogno compaiono tanti animali, direi animaletti. Sono sul balcone verandato ed ho in mano una piccola busta bianca di plastica che riempio delicatamente di piccoli di scimmia...

I cuccioli sono davvero microscopici e li depongo uno sull' altro sino a formare due strati, facendo attenzione che ogni piccolo possa respirare. Operazione ripetuta almeno una volta. Poi in un' altro sacchetto con le stesse caratteristiche di quello precedente e con le stesse modalità l' ho riempito di "uova di scimmia". Mi sono domandata:

- chissà che fine faranno?

- le useranno per gli esperimenti... (?)

In casa ho trovato una piccola puzzola, talmente piccola da non esistere in natura, tutta nera e con la caratteristica stria bianca sulla schiena, era in compagnia di un' altro animaletto identico alla puzzola, ma senza la stria. Erano lucide e nere, alchè mi è venuto in mente un vecchio sogno riguardante una pentola sul fuoco piena di latte con una enorme vespa nera e lucida che veniva fuori ed era pulita. I due animaletti li ho depositati in una grande gabbia per criceti ed oltre a loro c'erano piccolissimi cuccioli di cane, piccoli

topini, piccoli di scimmia. Ora che ci penso, erano così piccoli da poter essere dei feti di pochi giorni, credo. Però i due cani tendevano a scappare e ad andare sul terrazzo per mettersi uno di fronte all'altro e guardarsi. Forse non avevano bisogno di essere tratti in salvo?! Sul terrazzo della casa ho trovato due cani labrador, finiti anche loro sul balcone verandato. Ma **i cuccioli li stavo davvero salvando?...**

Pensieri sparsi: ho sognato [il gatto] Pino, credo che sia morto. In vita l'ho trattato malissimo, eppure in sogno era contento di vedermi (la forza dei sensi di colpa!). Alla base molte volte ero in disaccordo con quello che facevo e quello che dicevano le persone a cui la mia vita dipendeva. Sapevo che seppur in disaccordo a loro non interessava certo il mio punto di vista e dal canto mio facevo di tutto per non soccombere. Era un tira e molla continuo, **coscienza contro sopravvivenza**. Colpire per non perire. Forse il fatto di non avere stretto amicizia con gli altri bambini mi ha protetto dalla responsabilità pesante che venissero fatti fuori a causa mia. Vigliaccheria? Può darsi. Non ricordo di averci neppure provato a stringere dei rapporti con loro, tanto a che sarebbe servito? Nessuno sapeva che cosa ne sarebbe stato di noi, per quanto mi riguarda eravamo dei **morti viventi**. Eppure sentivo quei bambini vicinissimo a me e quando mi rendevo conto che qualcuno di loro mancava all'appello e che non lo avrei più rivisto, la disperazione più nera e l'ansia incombevano su di me per poi ricadermi addosso come un grosso masso. In fondo a pensarci bene non c'era bisogno di essere amici, bastava uno sguardo e capivamo chi sarebbe passato e chi no... Eravamo tutti nella stessa situazione di pericolo. Pensavo alle interrogazioni scolastiche: studiavo, eppure quando mi trovavo alla cattedra mi assaliva un'ansia tale che dimenticavo tutto e non riuscivo ad emettere nessun suono. Il terrore puro. Quando poi l'argomento riguardava la tecnologia (computer), il cuore iniziava a battere all'impazzata e avevo delle vampate di caldo tali da respirare a fatica. Tutte cose che provavo all'interno, mentre esternamente parevo tranquillo. Avevo paura di imparare. Imparare per me equivaleva a togliere la vita, ad uccidere. La matematica, la fisica e la chimica avrebbero potuto "insegnarmi" in maniera subdola, attraverso segni o simboli che sarei riuscita a codificare solo io, ad eliminare senza lasciare traccia o indizi... Pazzia? Disperazione. Vedevo gli altri andare avanti, mentre io non riuscivo a spiegarmi i continui blocchi mentali e fisici e restavo indietro. Tutto mi era estraneo e tremendamente spaventoso.

IO ero altro da ME.

Eppure all'esterno non trapelava che ben poco. Eppure almeno alcuni di questi bambini per determinati periodi conducevano anche una vita in apparenza "come gli altri". Ma non veramente "come gli altri", poiché NULLA doveva trapelare di quanto nella loro altra "vita" accadeva: e così - ancor ora nel ricordo - per un altro "sopravvissuto" veri terribili incubi non erano le interrogazioni "tecnologiche", ma i "temi liberi" ed ancor più le interrogazioni di Storia.

In tutte le statistiche e documentazioni inerenti a questi fatti la maggior parte dei sopravvissuti ora adulti denunciati sono **donne** - forse (?) perché molti più maschi morivano o venivano deliberatamente uccisi e/o perché in molti accettavano meglio l'**addestramento** e/o l'**iniziazione** e quindi diventavano con più facilità a loro volta "esecutori". Il caso forse il più tragico del dossier dell'Associazione è quello di un altro "protagonista", ex bambino - maschio - prima pluri-abusato e poi PASSATO DI GRADO, ma che negli ultimi anni era divenuto molto disponibile a collaborare e a testimoniare: proprio quello al quale si rivolge - per ora inutilmente - il commovente appello personalizzato rivolto a un'altra vittima molto più sfortunata:

Per favore, dica al Sig. F. di non mollare è importante

Gatto e topo (in Belgio: cacciatori e conigli/lepri)

Fatti assolutamente collimanti risulta siano accaduti - e ripetutamente - in Liguria, Piemonte, e nei dintorni di Como e non solo in base a testimonianze orali: anche se solo parzialmente presentati in appunti manoscritti - di cui in ogni momento possiamo comunque fornire copia - sono avvalorati da disegni e da piantine topografiche. Descritti verbalmente e anche manifestati con atteggiamenti, coincidenti cronologicamente con le date delle fotografie degli esperimenti di "allungamento degli arti", con qualche ovvia differenza - ad esempio, invece del mare aperto, boscaglie e fiume e pozzi e... allevamento di maiali - esperienze assolutamente analoghe sono state rivissute e espresse con molta intensità. In particolare soltanto dal maggio 2008 è disponibile una descrizione di prima mano emersa pian piano con molta fatica dei fatti accaduti in Liguria nel '68-'70, concomitanti con le fotografie degli esperimenti ostetrici, e sostanzialmente UGUALI nell'orrore - vedi moto seghe, numero di bambini ecc. - a quelli che accadevano - accadevano o accadono ancora? - nei dintorni di Torino in quegli anni e nei precedenti e successivi.

Un ancor più recente "rivissuto" offre ulteriori convalide alle citate concordanze: le "convocazioni" all'azione giungevano normalmente per POSTA in più o meno cifrati o allusivi messaggi.

E qui invece trasmettiamo un punto cruciale delle testimonianze di un'altra sopravvissuta - testimonianze raccolte nei dossier dell'**Associazione** ma anche già - protocollate in **documenti legali di Denunce e Azioni Giudiziarie**.

Questo è il ricordo di una notte di strage - non solo trauma per me ma per l'intera umanità.

La Strage del Levante - [Lerici]

Ci vennero a prendere con gli scafi, iniziava a fare buio avevo paura;mi avevano divisa da mia sorella. Sapevo che in quella notte i gatti che avessero superato la prova sarebbero stati passati di grado, Vincenzo, il mio compagno di classe, continuava a ripeterlo. Mi ero già dimenticata o meglio mi avevano fatto dimenticare con una scarica di ELETTRICO SHOCK quello che era successo quindici giorni prima.

Arrivammo a una piccola spiaggia in una insenatura; con delle torce i militari ci fecero strada, l'entrata era una piccola porta incastrata nella roccia. All'interno un'immensa grotta in marmo bianco striato di beige dalla volta tondeggiante. Sulle impalcature teatrali stavano seduti come in parlamento tutte le gerarchie: ecclesiastici, militari, politici e banchieri; dal volto coperto da maschere che in realtà più che nascondere attiravano ancora di più l'attenzione e la loro riconoscibilità; i particolari del corpo di ogni singolo, in chi ha avuto la sfortuna - fin dalla nascita- di essere in un programma di addestramento costante e con scadenze fisse, diventano la conferma di quell'accaduto, rivissuto con ogni parte del corpo. Le emozioni fanno di questi traumi devastanti, la fortuna di riviverli e poter guarire.

Il Palco

Montato in fondo, un palco, da sfondo un arazzo con un agnello coricato. Noi stavamo nel golfo sotto al palco, non c'era solo la mia scuola - circa 100 - ma anche altri, tanti, almeno 300 bambini. Sul palco 10 seghe circolari, non capisco, nessuno urla. Grandi gabbie sopra alla mia testa , sono molto in alto e non vedo bene. Mi sento confusa e carica di panico. Iniziano a salire sul palco i bambini che dovranno essere graduati. Questa è la prova , ci sono i capi fila, una è mia **sorella più grande** - ha 12 anni - dietro di lei in un'ordinata fila militare, 10 bambini di 8, 9, 10 anni; calano le gabbie, ne escono piccini senza voce, biondi neri gialli - ma quanti ce ne sono? Assistiti dai capi pamperos argentini iniziano a segarli a metà - dieci alla volta- buttano i corpi nel golfo, altri muniti d'ascia li fanno a pezzi. IL sangue scende dal palco e i corpi che non sono più corpi ma diventano sempre più poltiglia, colpiti e ricoltiti si aprono - l'odore di sangue misto a cervello e

viscere diventa fortissimo, non riesco a urlare. Non esce nessun suono dalle mie corde vocali. Ma io URLLO. Io topo pulitrice sono fortunata a non morire, ho un angelo custode (in carne ed ossa) e ho i ricambi che potrebbero servire alla mia gemella (secondo Mengele, un bene da non toccare quando una delle due è arrivata ad essere graduata), 1 su mille ce la fa! E lei è un gatto che a nove anni riesce a massacrare. Voglio morire. Inizio come la altre volte a cercare i pezzi dei corpi per rimetterli insieme, vago in mezzo a quel lago di bambini disfatti, sento quello che provo ma non riesco a dirlo "è tutto mio quello che sento dentro".

I Nazisti

Loro stavano con i nostri genitori in alto nelle gradinate dietro a sbarre. Quando iniziano a vedere il sangue buttano giù tutto e invadono il golfo; sono presi da una furia e un'eccitazione incontrollabile, invidiosi dei miei compagni che uccidono. Prendono il comando, nessuno riesce a fermarli, neanche gli argentini; ora sono i carnefici nazisti che urlano e si buttano come iene; strappano con i denti pezzi di carne e tutto quello che trovano. Quanti ne sono morti!!! Sono seduta, forse catatonica ma i miei occhi vedono, il mio naso odora, le mie orecchie sentono. Il mio cuore scoppia. Non riesco a ribellarmi, è la prima volta, ne hanno uccisi tanti tanti tanti la notte 1 +1 +1 +1 + 1 all'∞.

Il giorno.

Albeggia, i bambini passati di grado devono ripulire: mangiare e ripulire, per i gatti è peggio, almeno noi topi raccogliamo quello che resta in sacchi di plastica, li carichiamo sulla spalla e li portiamo fuori, sull'insenatura della spiaggia dove le barche li scaricheranno al largo. Ora so! Erano più di mille. Più di mille in una sola notte, le mie lacrime di adulta dell'anno 2008 sono così tante, ma così tante che neanche quel mare dove ci sono - fra i mille, anche dei miei amici - non riuscirebbe a contenerle tutte.

IO, LA BAMBINA CHE SONO STATA

Sono una sopravvissuta appartenente al progetto internazionale di addestramento di bambini "GATTO-TOPO" negli anni dal '60 al '90 (facente riferimento al progetto Delgado). Sono la BAMBINA CHE SONO STATA che piange un pianto che sembra non aver fine. Da rivivere ci vuole coraggio ci vuole pazienza c'è d'aver paura a rileggere. Ma ho raggiunto la maturità e la consapevolezza per continuare la vita e a dare vita al passato che vorrà tornare.

Alle sopravvissute che ricordano e raccontano un grande abbraccio di Cuore

Regina Louf

E in calce alle "testimonianze" inedite italiane, ecco stralci della traduzione in italiano del [libro](#) di Regina Louf - pubblicato in francese già all'inizio degli anni '90! - che presentano indubitabili analogie con quanto testimoniato nei paragrafi precedenti.

Addestramento:

Capitolo 12

Noi, i bambini della morte — come i sado-masochisti ci chiamavano — non potevamo prestarci reciprocamente aiuto, che con difficoltà. La concorrenza tra di noi era forte. Ogni bambino sapeva bene che doveva essere il migliore. **Solo i migliori sopravvivevano.** E ognuno preferiva battere che essere battuto, così noi ci torturavamo l'un l'altro per sfuggire ai colpi. ... Nelle più pericolose situazioni, la bestia che dormiva in noi si risveglia. Non so e non ho mai saputo ciò che esattamente era quella bestia e per quanto tempo vive nel cuore delle persone. È quello che si chiama "istinto di sopravvivenza". **Più si è vicini alla morte, più i sensi si acquiscono.** Si acquisiscono in fretta facoltà di percezione soprannaturale e in qualche parte, nel più profondo del cervello, un'alta tensione ronzava, come dell'elettricità. Si vede meglio, si hanno migliori udito e olfatto. Si sente nell'odore del seviziatore, la misura della sua eccitazione: più l'odore è forte, più è imprevedibile. Si vedono molte cose. **Come la calma che è tipica di un perverso pericoloso.** Come valuta con uno sguardo le forze che ci restano. Si sentono i battiti del suo cuore, il cui ritmo diminuisce quando entra in trance. Si vede il suo sguardo calmo, calcolatore. Si vede come soppesa col pensiero la sua vittima. La belva in noi si mette in guardia. Si prendono le distanze dal gruppo, si raggruppano tutte le energie in uno sguardo sveglio, fiero. Guarda, io sono qui e resterò qui. **La sofferenza sparisce, l'ansia si dissipa.** Il nostro ritmo cardiaco si abbassa, una calma baldanza ci spinge ad agire. Tutti, come l'assassino, si scelgono la propria vittima. ... La ragazza con i capelli biondi e dritti. Sta tirando su col naso,

ha gli occhi diretti verso il basso, le sue povere spalle abbassate. La sua respirazione è a scatti e rapida. È come un animale braccato, un coniglio che corre in un campo, mentre la lince prepara i suoi muscoli per il balzo finale. Tu la guardi e la lanci più forte che puoi nella direzione dell'uomo che resta calmo. È lei che uoi? La odi, perché è lei che sceglie, piuttosto di te. Tu diventi forte, grande, superiore. Tu lo guardi dritto negli occhi. Più tardi, potrai possedermi, e non rimpiangerai di avermi lasciata vivere. Tu emetti questo messaggio con gli occhi e col corpo. In quel momento, nella stanza buia con il tavolo di vetro e gli strumenti ginecologici come attrezzi di tortura, in quel mondo surrealista, tu diventi un lupo, il carnivoro. E dopo un istante, fai parte del loro mondo.

Capitolo 13:

I loro atti sempre più violenti, riempivano progressivamente la mia vita. Spesso questi atti assomigliavano ad esperimenti, e dopo ogni esperimento imparavo a padroneggiare meglio col mio corpo. Essere legata mi era insopportabile. La paura di non poter fuggire, la paura di morire erano terribili.

E ogni volta sembrava durare sempre più a lungo.

Capitolo 14:

Spinta dalla mia curiosità insaziabile, osservavo con attenzione i meccanismi della rete. Volevo sapere chi erano i miei clienti, perché venivano da me, perché erano introdotti nel gruppo. Non era tanto quello ad interessarmi, quanto perché volevo sapere a che cosa servivo loro. [...]

Cominciavo a considerare la vita nella jungla (così chiamavo la rete) come un gigantesco gioco degli scacchi. Sapevo che se fossi stata una buona giocatrice, avrei potuto parare i loro colpi. La maggior parte delle vittime erano dei cattivi giocatori. Quante volte ho visto dei bambini farsi torturare a morte, perché non avevano capito per tempo che uno dei carnefici non era contento, quante volte ho visto i più deboli morire perché non avevano potuto guardare per tempo i loro carnefici negli occhi... [...] Anche se non conoscevo la maggior parte dei clienti per nome, il loro viso era impresso nella mia memoria. È bene conoscere i propri nemici. Quando li rivedevo, mi comportavo come se non li conoscessi. [...]

Zuelli che conoscevo per nome erano i più pericolosi. Mi consideravano come un testimone, ed ero dunque un pericolo potenziale per loro. Con loro era molto importante interpretare il ruolo della bambina ignorante. Tenevo impresso il loro nome nella memoria, ma facevo in modo di non chiamarli mai per nome, anche se l'avevo sentito dozzine di volte. [...] mi ero resa conto che le vittime che non arrivavano a stabilire un legame con lo zoccolo duro dei clienti venivano rapidamente eliminate.

Capitolo 15:

Ho cercato di capire per quale motivo ero sopravvissuta [alle cacce]. Credo che sia nello stesso ordine di motivi, per cui avevo evitato la morte nei giochi sessuali. Le reti avevano investito molto tempo e sforzi per fare di me un giocattolo sessuale pienamente soddisfacente [solo per questo?]. Io stessa formavo altre bambine. [...] era difficile acciuffarmi in quelle cacce, perché applicavo le tecniche di dissimulazione che mi erano state insegnate dal mio padre biologico, Alan, nelle Montagne Rocciose canadesi [solo grazie a quello?].

[...] Mi allontanano un poco, appoggiandomi contro un albero da cui potevo vedere tutto il gruppo. Le altre ragazzine restavano serrate le une contro le altre [...]

Capitolo 20:

Mi inginocchio e tendo le mani. Sapevo che dovevano essere legate. Lui mi mette una metà delle manette al polso destro e l'altra ad un anello al muro, poi lega il mio polso sinistro. Per me, l'attesa cominciava.

La postura era una prova in sé. A causa del fatto che l'anello era piuttosto alto sul muro, avevo le braccia tese e le mie ginocchia sopportavano tutto il mio peso [...]. Dopo varie ore in quella posizione [...] la cosa peggiore era che non riuscivo più a respirare normalmente. [...] Non avrei potuto chiamare nessuno, né gridare; d'altronde non lo avrei voluto, perché quello mi avrebbe tolto l'energia di cui avevo bisogno per sopportare il dolore. [...] Cercavo di raggiungere una sorta di trance o di sonno, che rendesse il dolore meno forte. Disinserivo il mio animo e mi concentravo su un punto luminoso interiore, scansando ogni emozione. Potevo così tenere lontana la sensazione dolorosa.

*Dissociando il mio spirito dal mio corpo, non sentivo più il dolore, per lo meno psichicamente. Questa cosa, unita ad anni di allenamento per aumentare la mia soglia di resistenza, mi permetteva di sopportare quella postura per delle ore senza troppi disastri. [...] ... Tony era l'unico a comprendere che qualcosa non quadrava nella mia testa. Ma non ne era seccato. Coltivava questa cosa, dandomi anche nomi differenti. Petit souris, Fillette, Putain, Bo... questi nomi cominciavano lentamente ad appartenermi. **La cosa più folle, è che quando lui mi chiamava con un nome, la personalità che corrispondeva al nome arrivava immediatamente.***

Rivissuto:

Capitolo 12:

Una notte, qualche mese dopo aver sposato Erwin, mi trascinavo per casa per guardare nel frigo alla ricerca di qualcosa da mangiare. [...] Nel frigo, quella notte, ho visto una salsiccia all'aglio che Erwin aveva comprato la sera stessa e che non aveva ancora mangiato. Ne fui terrorizzata. L'angoscia mi prendeva alla gola. Ero tornata bruscamente nel passato, con una rapidità folle, e questo è durato parecchio prima che realizzassi che si era nel 1989.

Segnali della Personalità:

Capitolo 20:

Ginie la maltrattata si nascondeva fino a quando Tony appariva nel mio letto o davanti all'entrata di scuola; lei era appena cosciente della vita alla scuola o in famiglia. L'altra Ginie non sembrava presente durante gli stupri e viveva dunque "normalmente". ... A Knokke, da mia nonna, gli adulti avevano notato che dialogavo con delle voci nella mia testa, che cambiavo rapidamente di umore, o che mi mettevo a parlare con una voce o un accento bizzarro. Benché non avessi che cinque o sei anni, comprendevo che era strano e che quello non era permesso. Ho imparato a nascondere le mie voci, i miei altri "io".

Capitolo 24

Con l'andare del tempo avevo sviluppato un sesto senso che mi permetteva di capire in fretta le persone. La sua incertezza diventava sempre più visibile. E questa cosa aveva avuto per risultato che, nonostante morissi di paura, quel

famoso sabato ho sentito diventare grande in me un'energia che mi rendeva più forte di quanto fossi mai stata.

Capitolo 27

Mi getto a terra. Sento afferrare il frustino sul tavolo. Sento il movimento del suo braccio che lo solleva e subito mi colpisce ferocemente. I primi colpi sono i più dolorosi. Respiro a fatica, ogni fibra del mio corpo reagisce contro la sofferenza... Poi entro dolcemente in trance. La mia schiena s'intirizzisce. Sento i colpi, ma non mi colpiscono più. Volo fuori dal mio corpo, fuori dalla mia testa.

Non sento più niente.

Capitolo 27

Cosa c'era lassù, nella villa di mia nonna? Cos'era che mi bloccava lo stomaco? Qualche cosa mi bloccava l'accesso a quel passato. Questa cosa mi ritorna come se la mia memoria — o una parte della mia memoria — era controllata da qualcun altro.

Il controllore.

Soprassalto. Da dove viene quel nome? Un nome che mi sembra così familiare, un nome che ho dato ad una persona appartenente al mio passato, mentre alcuni adulti cominciarono a fare delle domande sul mio comportamento. Ma quella... persona è in me. Chiamo qualcosa — o qualcuno — in me il controllore. Bah, a cosa sto pensando? È una finzione. Lo sdoppiamento di personalità non esiste. Nessuno mi dirige o mi controlla!

Delle immagini sorgono spesso bruscamente. Posso respingerle, fare come se si trattasse di fantasie, ma quando arrivano, diventano delle cose vive. Loro vivono una vita propria, fino a quando sia pronta ad accettare la verità e a reagire. L'idea del "controllore", dimenticata da tempo m'inquieta malgrado i miei sforzi per scartarla il più in fretta possibile. Quest'angoscia di diventare pazza è sempre presente. Ma ho soprattutto paura che gli altri lo notino. È per questo che simulo dietro ad un viso ridente e spensierato, una tecnica che ho perfezionato nel corso degli anni.

[...] Già dopo qualche tempo, sentivo qualche cosa che non andava in me,

qualcosa di differente dalla maggior parte delle vittime. Il mio umore era molto variabile. Non riuscivo a prendere una decisione — neppure sul colore della carta da parati — senza discutere prima per delle ore con delle uoci nella mia testa. Il mio comportamento poteva diventare spesso aggressivo, maschile. Rispondevo a più nomi. Non potevo scrivere una pagina senza cambiare tre volte di scrittura. Un giorno portavo una giacca di pelle, degli stivali da cowboy e dei jeans. L'indomani mi vestivo da donna, anzi come una puttana. Perdevo conoscenza di certi episodi che "qualcun altro" sembrava vivere al mio posto. Come se il mio corpo venisse prestato.

Capitolo 29

Gli esseri umani potevano essere addestrati come i cani di Paulou? È strano: quando il telefono suona una volta, divento nervosa, e mi aspetto che un autista mi venga a prendere nella mezzora successiva. Sento ancora il suono col fischietto: significava che il dolore stava per finire perché era stato al limite delle mie possibilità. Uno schiocco di dita mi comandava ad aprire le gambe. Ma perché avevo lasciato entrare Tony quando tutto il mio corpo lo rifiutava?

Onora tuo padre e tua madre. Codice antico. Quel codice mi ha spinto ad obbedire ai loro ordini di... no! Non posso! Mio dio! Tutto il mio corpo è scosso dagli spasimi. Mi trascino in un angolo e metto la testa tra le braccia.

Spinta da qualche cosa di irreparabile, da una forza contro la quale non potevo difendermi, prendevo un coltello nascosto nel mio armadio. Devo tagliarmi e punirmi di aver fallito pensando a delle cose che dovevano restare segrete. Sono ribelle. I bambini ribelli devono essere puniti. O dovevano guardare il loro coniglio farsi scorticare vivo, o altri bambini farsi torturare, sanguinare e urlare di dolore perché ero stata un'idiota.

Colpisco sistematicamente. Un taglio dopo l'altro. Dei fiotti di sangue colavano lungo le mie braccia, scendono sul pavimento, formando un disegno surreale sulle piastrelle. Non posso impedirlo, anche se piango e una voce interiore chiama aiuto. Non voglio farlo, ma un meccanismo si è messo in modo da un solo pensiero. Dio solo sa quale, e non mi permette di fermarmi.

[...] Esistono delle cose che non so esprimere. Come sono stata addestrata

passo a passo a sopportare il dolore, a fare delle cose così dolorose che avevo quasi l'impressione di morire dentro di me, ma che ho fatto anche perché dovevo obbedire. Mi sono colpita o stuprata con un oggetto anche quando l'ordine arrivava per telefono... Lo facevo perché i miei padroni me l'avevano ordinato. Siediti, colpisci, stop! Alla fine, come un cane ben addestrato.

[...] Nessuno ha la minima idea di quanto costa liberarsi delle proprie catene mentali alle quali si è stati attaccati. Nessuno, a parte me, sa a quale frequenza i codici sono ripetuti. Non posso spezzarli da sola e non so assolutamente come sono giunti in me. [...] Magari potessi essere sufficiente forte per spezzare i segreti di cui ho così tanta paura, per battermi. In quale angolo del mio cervello si trovano le sedute in cui mi hanno inculcato i codici? L'aiuto deve arrivare dall'interno. Qualche parte in me vive le personalità che sorvegliano i ricordi e hanno la chiave per spezzare i codici.

Capitolo 30

Codici o non, mi batterò. So come arrecare gravi ferite. So che devo colpire con il coltello una sola volta e all'improvviso, perché se no, loro lo utilizzeranno contro di me. Io lo so: loro me l'hanno insegnato. Forse è tempo di utilizzare contro di loro tutto ciò che mi hanno insegnato...

Capitolo 29

La parte vittima

(un esempio della parte-vittima che esce fuori. La vittima che assomiglia al carnefice e ha i suoi pensieri. Qui, per fortuna, c'è consapevolezza).

Dovevo lottare con tutte le mie forze per proteggere i miei bambini da me stessa. Avevo spesso il pensiero che fosse giunto il tempo di far conoscere loro il mondo, di renderli più forte... Ho paura di questi pensieri, sono le frasi che mia nonna utilizzava per giustificare i miei atti contro di me. Perché dovevo pensare in quel modo? Voglio solo amare i miei bambini, proteggerli, dar loro un'infanzia in cui la sicurezza sia centrale. È questo che voglio. Ma malgrado questo, sento talvolta la voglia riprendere il filo assumendo il ruolo di mia nonna. Come se il cerchio della violenza non potesse essere spezzato.

Uccisi e uccisori

La testimonianza belga va a confrontarsi con altri capitoli e "orrori" di altre "testimonianze italiane":

Gervasio è nato nel settembre del 1958, affetto da labbro leporino e da un distrofia muscolare che è peggiorata con l'andare del tempo. Non è stato riconosciuto dai miei genitori come figlio legittimo. Sbattuto in un istituto, alla mercé di gente criminale mascherata da tonache e crocefissi appesi alle pareti.

Avevo quasi cinque anni quando lo vidi la prima volta, lui ne aveva sette e mi fece impressione, riusciva a camminare nel girello e, aiutandolo, anche attaccato con le braccia a due supporti si alzava in piedi attaccandosi al tavolo. Ne andava fiero.

Io crescevo, e lui anche, ma mentre il tempo passava le sue condizioni peggioravano. Lo prendevo in braccio con grande fatica, obbligavo mia madre a sedermelo sulle gambe e gli parlavo, e LUI CAPIVA, IO ANCHE. CI VOLEVAMO BENE! - Gli dicevo:

- quando sono grande ti porto via con me!

Ma a dodici anni Gervasio morì assassinato per mano di mia sorella (soldato graduato) davanti agli occhi di tutta la famiglia. Quella fu la medaglia di una bambina di 10 anni affetta da personalità multipla (addestrata dalla nascita per essere una assassina). Tolsse la vita a suo fratello senza rendersi conto che la sua gemella le urlava contro.

- Non ammazzarlo, ti prego, lascia che ci uccidano tutti così tutto questo schifo finisce.

Ma una personalità multipla sa solo solamente chi "è" in quel momento ed esegue un ordine che poi dimenticherà. Il modo in cui sono andate le cose non spetta a me raccontarlo ma a lei che con dolore atroce ha saputo rivivere la tragedia dell'omicidio di nostro fratello; forse il peggiore perché quando ci sono di mezzo i genitori la pazzia e la rimozione che conseguono il gesto è straziante. Per questo chiedo ai dottori in medicina di tenere fede parola per parola al **Giuramento di Ippocrate** e l'**inserimento nel DSM** di questa malattia provocata da addestramento disumano sui bambini fin dalla nascita:

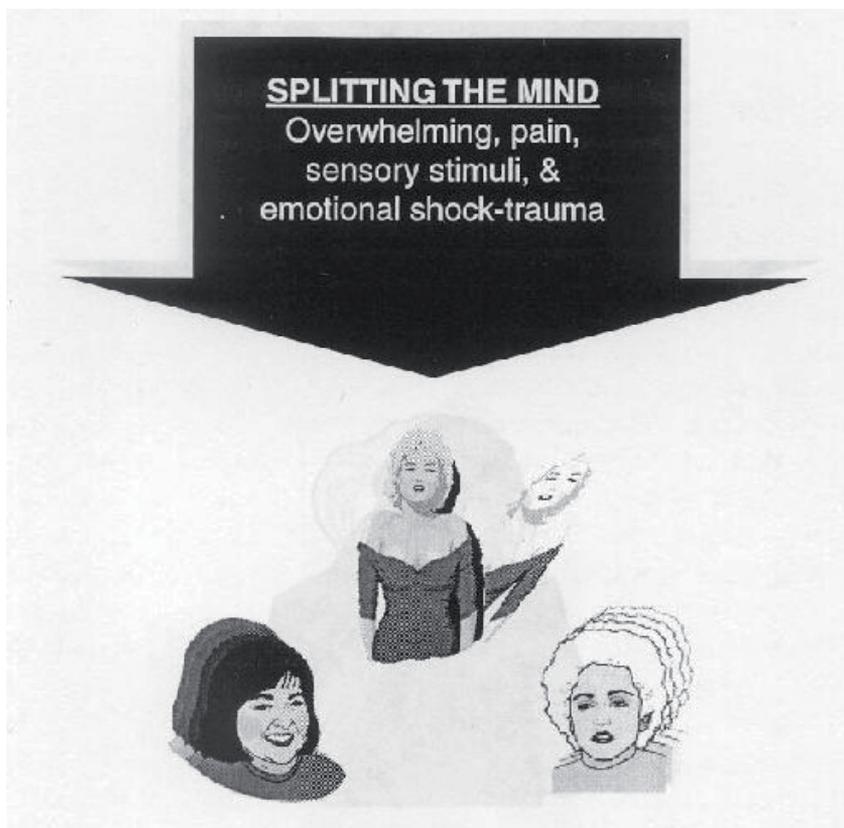
- stupri strutturati; esperimenti ginecologici;
- esperimenti con inserimento di microchips nel cervello ed in altre parti del corpo;

- elettroshock ripetuti;
- allucinogeni;
- ipnosi; riti satanici;
- tragi di bambini che uccidono altri bambini

Queste persone sono affette da SINDROME DI PERSONALITA' MULTIPLA ed hanno diritto come me, come tutti ad essere riconosciute e, come tali, avere la possibilità di curarsi, a vivere la propria vita:

QUESTO E' POSSIBILE!!

Io, la bambina che sono stata



Monk

Alternando fra di loro i rivissuti di differenti testimoni, ecco - di primissima mano dopo una vistosa, impressionante "crisi" della testimonianza de [I Cervelli e IO](#) - la "descrizione" di una delle [personalità multiple](#) - Monk: come Letizia e Aras, Pony bianco e Monkey ecc. - ed un accenno indiretto ad un altro fondamentale problema: [i partner di copertura](#).

Questo disegno è "emerso" come finale di un testo scritto di getto, quasi in stato di trance spontanea durante un rivissuto sconvolgente.

Il disegno in parte spiegato dalle frasi trascritte rappresenta DUE delle principali "personalità" de [I cervelli ed IO](#):

Monk il killer, il sadico

Letizia la bambolina seduttiva, la piccola prostituta spia e killer.

Ne esiste ed emerge anche una successiva più adulta versione: una consapevole seduttrice però a grave rischio di **suicidio**.

Stasera non esisto, sono un ologramma, un ectoplasma, un fantasma.

Gli "impiccati"? Sono i "bambini inutili"



Monk è una personalità diversa dalle altre perché sembra sempre attiva e presente ed **è un LUI**: nato nel '75, nel '76-'77 era attivo, molto attivo - si accompagnava con Letizia bambina prostituta e tutti e due hanno ucciso alcune persone adulte e altolocate...

Nel frattempo con alti e bassi, con crisi molto violente ma cariche di rivissuti

sempre più intensi e precisi gli avvenimenti e i protagonisti si delineano in modo incontrovertibile: per completare la descrizione delle vicissitudini di Monk, qui anticipiamo una pagina cronologicamente emersa molto più tardi.

3 aprile 2009 - Un sogno fatto nella notte;

Un bambino sdraiato sul letto, con qualche pelo sul petto (?) ed una voce infantile che aderiva perfettamente alla sua giovanissima età. Sei anni. Mi diceva frasi sconce, accarezzandomi il viso con la sua piccolissima mano. Allora mi scosto da lui e lo lascio parlare, gli lascio dire quelle frasi oscene e sento la sua infinta solitudine, il vuoto nella testa, non sa fare altro che pronunciare quei vocaboli ed è strano, raccapricciante sentirle uscire dalla bocca di un bambino... innaturale, come può essere la pioggia che invece di cadere dall'alto verso il basso, subisce un capovolgimento. Quel bambino ero io, o meglio, la mia personalità maschile: Monk. Monk non si è mai considerato una vittima (come tutte le personalità costruite), ma un carnefice e Letizia era la sua anima gemella, lo specchio per allodole. Avevano uno scopo comune, uccidere chi li derubava, uccidere gli adulti cattivi, punirli e mangiargli (fisicamente) il cuore. Si dedicavano al loro comune impegno in maniera, oserei dire, perfetta, in simbiosi. Sapevano organizzare ogni minimo dettaglio, ognuno con il proprio ruolo, ma al momento opportuno, quelle due piccole macchine da guerra, sferravano l'attacco finale, insieme. Due piccole menti unite dall'inizio alla fine, per tutta la durata dell'operazione. A loro non interessava sapere chi era l'adulto che avrebbero dovuto eliminare, perchè l'adulto di turno li usava, violentava, sevizava, li picchiava, questo bastava a farli desistere dal non ucciderli.

Pensavano:

Se lo meritano. Gli adulti odiano i bambini, noi odiamo loro. Chi è più cattivo, noi o loro?.

Pensavano:

Noi dobbiamo difenderci dagli adulti, ci hanno dato l'occasione per farlo e lo facciamo

Non erano domande dettate dai sensi di colpa, ma servivano per rafforzare e moltiplicare le energie, a motivarli ulteriormente, al fine ultimo di chiudere definitivamente una partita iniziata due giorni prima. Tempo massimo consentito per ultimare l'operazione, altrimenti bisognava lasciare il campo libero. Nessun adulto ha mai lasciato

06 luglio 2008

Monk scatta quando si trova tra la folla, tra tante altre persone. Sbuca all'improvviso, come se facesse un'imboscata e vorrebbe scagliarsi contro i "nemici", che sono gli ignari protagonisti del mio delirio, cioè la folla. Nel mio cervello "gli altri", chiunque non sia dalla mia parte, sono persone contro, gente da sterminare con il lancio fiamme o con il mitra. L'idea di una piazza colma di persone che prima sono vive e dopo qualche istante giacciono a terra come marionette lo esalta. Fantastica sul come realizzarla. Fantastica sul risultato finale. L'importante è devastare. Odia i bambini. A questo proposito credo che Monk abbia fatto la sua apparizione in quel famoso week end con i parenti di P. Sabato mattina, la piazza gremita di gente, un sacco di bambini urlanti e anche lì ricordo di avere fantasticato e più fantasticavo più il mal di stomaco aumentava, diventavo irascibile e tutto perdeva di significato, come ad esempio dimenticarmi il motivo per cui ero lì. Mi intristivo sempre di più e avevo l'impressione di allontanarmi vorticosamente dal resto del mondo e di ritrovarmi in una situazione che conosco sin troppo bene da cui cerco di scappare: la solitudine. Quindi il passaggio mentale veloce e semplice è: sono sola è colpa vostra, vi odio e uccido, così la solitudine ha senso, sono sola perché siete morti.

Aggiungo: Monk è da debellare, non lo voglio con me!

Tò! Mi è passato il mal di stomaco. Con la mia pessima personalità multipla entra in gioco P. Lui in qualche modo la alimenta, la nutre. Ricordo che nei primi anni con lui Monk era venuto fuori spesso in varie occasioni. A Monk piace P. perché lo tiene in vita. ... Letizia e Monk viaggiano in coppia; mi è venuto in mente guardando una coppia di cani lupo del nord Europa. Taglie forti. Ovviamente il maschio era decisamente più imponente. Tranne i padroni, nessuno poteva avvicinarsi alla femmina, rischiava di essere aggredito dal maschio. Una bambina era riuscita ad accarezzarla, ma quando lui se ne è accorto ha abbaiato (avvertimento) e poi si è piazzato tra la bimba e la cagna come a proteggerla e da lì non si è più schiodato! Che bello se avessi avuto due genitori così pronti a proteggermi...
... Vorrei un cane.

Mike: il prototipo di "soldato perfetto", una PERICOLOSA "macchina da guerra"

Diversa dalle precedenti "personalità", ancora dotate di una minima quota di "umanità" ed emozioni, la **PERICOLOSA** personalità "Mike" ricompare improvvisamente in via spontanea e soggettiva, oppure appare perché **INDOTTA** dall'esterno quando - come per i disastrosi sviluppi del caso del signor F. - particolari circostanze avvicinano le possibilità di riconoscimenti e conseguenti denunce. Come Mike comunque le **"personalità addestrate"** sono una minaccia assoluta in quanto capaci a freddo di azioni precisissime e istantanee: pericolo aggravato dal fatto che non è facile riconoscerle anche perché tendono a venir considerate "positive" e proprio perché così silenziose e precise.

E' quindi necessario in modo particolare accorgersene e stare in guardia e tenersi **informati dei segnali** che possono avvisare del pericolo imminente: a parte il tono di voce, l'atteggiamento - militaresco - alternativamente rigido o dinoccolato, magari la magrezza e ... i peli - ricordiamoci che si tratta di una bambina! - una **parola chiave è inconfondibile**, una parola che ne indica la principale residua emozione, una parola il cui significato letterale è ben al disotto del significato che le dà Mike e di come la pronuncia: **FASTIDIO**.

A differenza delle altre due personalità, come Letizia e Monk, Mike è ostile con me, prima di tutto, e poi con il mondo esterno. E' metodico, perfezionista, un piantagrane, deve essere in continuo movimento, sia fisicamente che mentalmente. Se dovessi definirlo usando una banalissima metafora, direi che è un fiume straripato anni, anni fa. Un mastino, quando segue una traccia o la fiuta (l'odorato sensibile e l'udito fino è sicuramente suo) non la molla. E' tenace, ha un carattere forte, ma è PERICOLOSO. Incarna il prototipo di "soldato perfetto", una "macchina da guerra" fatta e finita; ma quando una personalità di questo tipo, si ritrova a dover sopravvivere nel mondo civile, un mondo che non è il suo, non è "fatto per lui", allora ha necessità di cercare "qualcosa da fare che si avvicini alle cose che lui conosce bene". Prima fra tutte: guidare. Cercare (es. la maestra)... Ma dopo arriva la noia, già, perché le persone che scova, dopo, dovrebbe ucciderle. Mike...

Putroppo Mike è diverso dalle altre personalità, lui non è arrabbiato, né tanto meno spaventato. Ciò che è altro da lui è un possibile nemico, uno a cui fare la guerra, è completamente privo di qualsiasi voglia, ragionevolezza ed emozioni. Gli manca il "lato umano" e la dolcezza, anzi, la tenerezza. lo manda letteralmente in bestia! Lo fa esplodere,

lo accende e inizia ad odiare chiunque gli si avvicini, non sopporta che gli si mettano le mani addosso o si cerchi di accarezzarlo, non sopporta il contatto diretto. Rifugge lo stare insieme ad altre persone, magari in una stessa stanza o in macchina, se non è lui a guidare (*). Mike ha bisogno di avere il controllo su tutto ciò che decide di fare, appunto dal guidare, da una iniziativa "bellica", dal decidere come, quando e dove, uccidere la persona designata. Un cecchino in piena regola, uno che lavora perfettamente e con successo, quando è da solo. Ma quando si ritrova in gruppo, la sua mente riesce ad estraniarsi continuando il suo lavoro in solitudine, senza fantasticare, ma elaborando piani su piani da mettere poi in atto. Tende ad annoiarsi in fretta, ad innervosirsi ed è in questi frangenti che diventa pericolosamente feroce. Il bisogno di "agire" è per lui fonte di sfogo, un bisogno quasi fisiologico. A differenza delle altre due personalità, come Letizia e Monk, Mike è ostile con me, prima di tutto, e poi con il mondo esterno. È metodico, perfezionista, un piantagrane, deve essere in continuo movimento, sia fisicamente che mentalmente. Se dovessi definirlo usando una banalissima metafora, direi che è un fiume straripato anni, anni fa. Un mastino, quando segue una traccia o la fiuta (l'odorato sensibile e l'udito fino è sicuramente suo) non la molla. È tenace, ha un carattere forte, ma è PERICOLOSO. Incarna il prototipo di "soldato perfetto", una "macchina da guerra" fatta e finita; ma quando una personalità di questo tipo, si ritrova a dover sopravvivere nel mondo civile, un mondo che non è il suo, non è "fatto per lui", allora ha necessità di cercare "qualcosa da fare che si avvicini alle cose che lui conosce bene". Prima fra tutte: guidare. Cercare (es. la maestra)... Ma dopo arriva la noia, già, perché le persone che scova, dopo, dovrebbe ucciderle. Tende ad annoiarsi in fretta, ad innervosirsi ed è in questi frangenti che diventa pericolosamente feroce. Il bisogno di "agire" è per lui fonte di sfogo, un bisogno quasi fisiologico. Il suo addestramento è cominciato alla base americana, quando avevo quasi tre anni, così come per le altre personalità. Con Mike, però, ci hanno speso più tempo, erano interessati al risultato finale, perché certi che sarebbe venuto fuori un gran soldato. Sinceramente non so dire se Mike è ad oggi un buon risultato, posso dire però, senza ombra di dubbio che la sua personalità mi fa paura ed è ora di "debellarlo". Altra "caratteristica" di lui è la continua sensazione di "fastidio" che gli è rimasta appiccicata dentro la pelle, non è in superficie, potrei collocarla nei polmoni, come se una volta respirata, lì si fosse fermata.

Dalla mail del traduttore del libro di Regina Louf dopo un incontro con K

Torno a ribadire che K. non parla mai volentieri di Mike. E temo che lo protegga. Se accenno alla cosa, in genere glissa. Oggi, più per farmi contento che per altro ha detto "Mike sa fare solo quello (senza specificare cosa). Ma poi, un poco dopo: "Chiamo Mike, il supereroe!" ... Una volta in macchina, ad un certo punto si è messa a guidare come un professionista della formula uno, passando velocemente anche in stretti passaggi tra macchine. E mi sono piuttosto spaventato. Ho reclamato ma, sul momento, era come se la macchina attorno fosse un nemico che la ostacolava

Sonderkommando

Bambini di sei- sette anni dovevano compiere azioni da "necrofori" simili a quelle dei [Sonderkommando dei Campi di Sterminio](#): un altro ri-vissuto molto intenso va a confrontarsi con **"La strage del levante"**.

Lo facciamo precedere da osservazioni immediate - 22- agosto 2008 -

Scrivo senza aver ancora letto quello che ha scritto K. Mi ha chiesto di scrivere qualcosa sulla sera in cui è stata male.

Parto da qualche ora prima quando, di fronte ai numerosissimi turisti, al parcheggio stracolmo di macchine e all'idea di entrarci ha avuto una crisi per cui ce ne siamo andati (con mio dispiacere non tanto per non aver potuto visitare il luogo ma perché è come se con quelle crisi rompesse un armonia, io inizio a non sopportarla e riesce a scatenare una sorta di reazione tendenzialmente violenta anche in me e che controllò con molta fatica). Le solite crisi già viste quando "sente" la folla: dice che in quei momenti vorrebbe avere un mitra e sparare a tutti. Il mattino era tranquilla, sembrava serena, poi è bastata quella visione per scatenare qualcosa (una personalità?). Nel pomeriggio poi diceva di essersi tranquillizzata ma io avevo comunque l'impressione che non fosse sincera che stesse mascherando, la sentivo "strana". La sera, di nuovo a cena, la crisi si è presentata, i tavoli troppo vicini le danno fastidio, le porte aperte anche, vuole sedersi sempre vicino al muro, quella sera eravamo in mezzo alla sala. Qualche minuto (le chiedevo dei suoi e del suo periodo in via santa chiara, poi mi ha chiesto di cambiare discorso perché aveva le lacrime, vedevo che si sforzava di non piangere) e poi sembrava di

nuovo tranquilla. Abbiamo ordinato del vino e credo ne abbia bevuto un po' troppo, siamo usciti e abbiamo iniziato a camminare per prendere un po' d'aria e mi ha raccontato l'ultimo ricordo. A quel punto si è messa a piangere ma sentivo che era sincera, tant'è che vicini all'albergo per mano mi sembrava di avere una bambina di sei anni e sentivo che era lei e nessun'altra, una bambina distrutta, come se la stessi portando via da quella cella.

In camera nel dormiveglia faceva gesti con le mani, come stesse contando, diceva cose che però non sono riuscito a capire tranne quando mi ha chiesto se secondo me era intelligente e poi ripetendo "io sono molto intelligente" poi se le piacevo fisicamente. Mi sembrava di nuovo fuori di sé: ero abbastanza preoccupato perché avevo di nuovo l'impressione che potesse ripartire una crisi violenta da un momento all'altro, avevo paura di non saper gestire la situazione. Dopo un po', rassicurata sul fatto che le stessi vicino, si è addormentata. Questa, un po' sinteticamente, la cronaca vista e sentita da fuori.

Nell'esposizione è da notare un particolare caratteristico dei tentativi di conservare un elemento di coscienza e razionalità: il "contare".

Nel ristorante ad un certo punto mi sono sentita piccola e guardandomi intorno scorgevo i visi sorridenti degli altri commensali e sembravano contenti, a loro agio ed io diventavo sempre più piccola ed impacciata e fuori posto. Pensavo:

- sono tutti normali, io cosa c'entro?

- Io sono un mostro e non valgo nulla.

Il bello è che tutto stava capitando in modo del tutto sano, sì, perché non c'era invidia nei confronti degli ignari presenti, io stavo pensando e provando le stesse cose di quando avevo sei anni e nello stesso modo, il mio, presente, lucida e senza scappatoie (fantasie). Ero cosciente di stare male anche se ad un certo punto ho chiesto a V. di cambiare discorso altrimenti avrei inondato il ristorante a furia di lacrime ... uscivano copiose, erano inarrestabili. Abbiamo ordinato una bottiglia di vino. Usciti dal locale ero alticcia ma presente, sentivo di essere io ma decisamente più piccola, avevo sei anni ed ero immensamente triste come non ricordavo. Avevo le gambe che mi dolevano, faticavo a stare in piedi e camminare.

Inizio a parlare e racconto al mio prode cavaliere della settimana da incubo che avevo vissuto:

- Qualche mese dopo avere iniziato la prima elementare, un signore

ben vestito mi aspettava all'uscita della scuola per accompagnarmi a casa. Salgo su una macchina grande e scura e dietro c'era un signore, ben vestito, mentre il primo si siede davanti al posto di guida. Non ricordo il viaggio, quando mi sveglio sono dentro una piccolissima stanza, c'è una branda, un sottile materasso ed un lenzuolo bianco lo copre. In un angolo c'è un buco con un coperchio di legno e vicino un rotolo di carta igienica. Non ci sono finestre. La porta che mi tiene all'interno è di metallo. Nel centro della stanza penzola una lampadina che rimane sempre accesa, tranne una volta, un signore l'ha cambiata immediatamente. Dopo molto tempo sento dei passi, la porta si apre ed una persona mi lascia per terra un bicchiere di latte tiepido e un pezzo di pane. Il primo giorno era passato così. Nessuno mi aveva detto nulla, non mi avevano spiegato perché ero lì, pensavo di essere in prigione perché avevo fatto qualcosa di sbagliato, eppure a scuola andavo bene, non litigavo con nessuno, a casa andava bene, con gli zii anche. Il secondo giorno non so a che ora, sono entrati tre uomini adulti tra i venticinque ed i trenta anni e mi hanno violentata, così, senza motivo. Per tutto il tempo non hanno parlato, né tra di loro né con me. Mi hanno violentata a più riprese, cioè, mi violentavano per tanto tempo e se ne andavano, poi ritornavano, facevano e se ne andavano, così per cinque volte ad intervalli regolari. Lo so perché lì non c'era niente da fare e contavo, stavo molto male ma contavo. Poi è arrivato il latte ed il pane, ho bevuto il latte ma il pane non riuscivo a masticarlo mi facevano male le gambe, la pancia, le braccia e avevo delle macchie rosse, rosse all'interno delle cosce, sul sedere, intorno al collo, sulle braccia, sui polsi e intorno alle punte marroni che ho sul petto. Sono stanca, vorrei chiudere gli occhi ma ho paura che entrino all'improvviso per farmi del male, mi mancano i miei genitori e la scuola e non posso scappare. Crollo in singhiozzi. Il terzo giorno sono vigile, mi siedo vicino alla porta e ascolto per tanto tempo, ogni tanto sento dei passi, qualcuno sta per aprire la porta ma poi va via succede venticinque volte e poi il latte con il pane. Le macchie rosse hanno cambiato colore. Il quarto giorno due persone adulte, maschi entrano nella cella e mi picchiano, mi danno calci e pugni e fanno attenzione a non colpirmi la faccia e il busto. Mi picchiano tanto e forte come se ce l'avessero con me. Il quinto giorno succede come nel terzo. Mi sento male, ho pensieri brutti e ogni piccolo rumore mi fa saltare, passo il tempo raggomitolata in un angolo coperta dal lenzuolo, mi dondolo e sono spaventata, piango e mi dondolo. Piango senza fare rumore, scendono solo le lacrime e conto le dita delle mani e dei piedi. Il sesto

giorno due signori mi fanno una iniezione sulla gamba e i pensieri brutti vanno via, mi sento tutta leggera e non ho più male al corpo, sento anche che mi stanno accarezzando lì dove ci sono le macchie e infilano le dita poi mi abbracciano e mi baciano tutto il corpo e mi leccano e poi mi tirano i capelli e mi danno gli schiaffi sul sedere ma io non riesco a reagire né a sentire tanto male. Mi sento una bambola, sono una bambola. Mi dicono che sono una bambina brava e molto intelligente e che ho superato "la prova" ... Non ricordo in quali condizioni mi hanno riportata a casa, ma dopo quella esperienza io sono cambiata, tutto quello che vedevo era cattivo e pensavo che anche agli altri bambini, i miei compagni di scuola o quelli che incontravo in giro, era capitata la stessa cosa, ma non riuscivo a spiegarmi come mai loro sembravano felici, mentre io avevo sempre pensieri brutti, persone morte o ricoperte di sangue. Loro quindi erano più intelligenti di me se riuscivano a divertirsi e studiare nonostante quello che gli era capitato.

Per me tutto era diverso, io ero diventata "l'angelo della morte": promossa a pieni voti!!!E a far seguito alle precedenti crisi e recuperi - descritti e consapevoli - ecco quanto EMERGE il 23 agosto 2008:

Simbolicamente rappresenta (per me) un muro di gomma che mi respinge, mi rifiuta. Il rifiuto delle cosiddette "persone normali" è fonte di disagio e di grossa arrabbiatura, tanto da desiderare un mitra per falciarle in una volta sola: la folla. Dopo la settimana passata in cella ho notato che i miei compagni mi trattano diversamente come se non mi riconoscessero ed io non riconoscessi loro. Il mio comportamento è cambiato, sono più silenziosa e molte cose che prima mi interessavano mi annoiano, come ad esempio la matematica. Quando sono in classe e la maestra spiega le lettere io sto attenta per un po', poi appoggio il mento sul palmo della mano destra e inizia il buio, ho gli occhi aperti ma sono cieca. Quando il buio sparisce, la mia maestra è già molto avanti con la lezione ed io mi agito perché non so come fare per recuperare quello che ha spiegato. Sono sempre agitata, ho sempre paura che mi portino via per sempre in un posto lontano e buio. I miei compagni ridono ed io non capisco il perché ... Non capisco perché la mia scuola è diventata cattiva, anche i miei compagni e la maestra e i miei genitori, i miei zii, la gente che vedo per strada ... loro sanno ma fanno finta di no. Quando mi guardano in faccia io tiro giù la testa, mi vergogno molto perché non sono più come loro e non devono accorgersi. Io ormai sono diventata una farfalla che diventerà un angelo nero. Io guardo i miei genitori e sono diversi da prima, hanno le facce cattive

e non mi vogliono bene. Mio fratello F. mi odia perché papà prende le mie difese. Io non posso parlare con nessuno della settimana di prova anche se ne avrei molta voglia. Ogni tanto ho male alla pancia e alle gambe, allora se posso mi siedo altrimenti mi appoggio dove capita. A volte ho voglia di scappare ma non so dove andare, a volte ho voglia di morire, a volte ho voglia di urlare ma se poi mi chiedono perché io non so spiegarmi, così penso di farlo e basta. A volte quando sono nella piazza con mia zia penso che sono sola, anche quando sono in classe penso che sono sola e anche a casa. Sono sempre da sola e la testa si riempie di pensieri, di domande e immagini brutte che mi fanno stare male e allora sento il cuore che va veloce, veloce, arriva sino alla gola e devo sospirare forte tante volte perché la smetta. Mi viene un gran caldo e divento stanca subito, voglio dormire sempre.

Una descrizione agghiacciante: i "Film pornografici"

A queste descrizioni già abbastanza conturbanti, segue una precisa descrizione di set cinematografici e contenuti di filmati pornografici con torture sessuali - e violenze di ogni genere fino all'uccisione - di bambini. Le date vengono presentate con i caratteri della scrittura a mano quando sono state segnalate dalla protagonista stessa come significative - di crisi in corso ad esempio - e non solo indicative di emersione di ricordi.

08 ottobre 2008 Ore 11.45

Dovrei fare la spesa, ma stamattina di uscire proprio non mi va. Sono assonnata e lenta nei movimenti e vorrei piangere a dirotto, ma il colore rosso me lo impedisce. Ci sono volte che rifiuto i consigli, come ad esempio: "non si fissi sulle cose" ... Eppure quelle fissazioni nascondono segreti, il rosso è un coperchio che deve essere sollevato, non posso aspettare, altrimenti avrò sempre timore. Mentre ero sul terrazzino con la gatta, il ricordo di una stanza rossa è affiorata nella mente, poi una gialla, poi una verdee man mano che ricordavo sentivo il corpo pesante, le gambe gonfie e la solitudine insieme alla disperazione prendevano posto, ma di piangere nulla. La stanza rossa ... forse non era rossa, ma nella mia mente quella particolare stanza era a tutti gli effetti di quel colore. Veniva usata per fare filmini pornografici, per violentarci, per picchiarci, per uccidere riprendendo il fatto. Da quella stanza molti di noi bambini ne sono usciti cadaveri. Rossa per il sangue, un obitorio infantile,

l'anticamera della morte. Ricordo di avere vomitato parecchie volte, anche verde, avevo delle crisi di pianto e urlavo, mi dondolavo e contavo gli anni che avevo all'ora ad alta voce: uno, due, tre, quattro, cinque, sei, sette. e ricominciavo sino a quando con una iniezione crollavo sul pavimento tramortita, ma abbastanza cosciente per rendermi conto che mentre mi stavano violentando in tre (ragazzi tra i 16 ed i 18 anni) e filmando (un uomo sui 45 anni), a pochi passi da noi c'era un bambino piccolo di 5 anni, aveva un cerotto grande e grigio che gli impediva di urlare, stava piangendo e tremava tutto. Aveva i capelli chiari, forse biondi, corti e mossi ed era nudo. Sentivo il suo respiro affannoso, lo avevano messo pancia in giù e la corda gli passava tutta intorno al corpo, partiva dal collo e poi le braccia, la vita, le caviglie ed i polsi e quando il bimbo cercava di divincolarsi la corda gli stringeva forte il collo e la faccia diventava tutta rossa. Poi è arrivato un adulto abbastanza giovane con gli occhi da pazzo e gli ha aperto le gambe ed infilato una cosa marrone, lunga, ricoperta di pallini in rilievo. Ho visto il sangue schizzare, la corda gli stringeva il collo ed il viso aveva un colore viola scuro, poi il corpo del bambino si è afflosciato e vicino c'era tanto sangue e qualcuno stava filmando. Non sentivo più il suo respiro. Prima di portare via il corpo del bambino si fumarono una sigaretta. A me dopo la violenza mi presero a sberle, tante su tutto il corpo, partendo dal viso. In un'altra parte della stanza c'era anche una bambina di 8- 9 anni nuda anche lei, la stavano preparando per filmarla ma aveva sul viso e sul corpo delle macchie rosse e le usciva sangue da sotto. Sembrava una bambola, non reagiva, l'avevano sistemata contro il muro, seduta, ma lei crollava da un lato, allora entra un signore con il camice bianco, le prende la mano e poi dice: è andata (in francese). Il sangue non veniva tolto, piaceva molto a loro, più ce n'era e più diventavano cattivi.

11 ottobre 2008

Nel collegio di Nizza c'era un'atmosfera c'è di tutto, un turbinio da mal di testa e nausea. La prima cosa che mi viene in mente ora è l'assoluto distacco che vivevo tra il mio corpo e la mente. Lasciavo che al mio corpo facessero quello che volevano (tanto non c'era via di fuga), la mente invece era viva, sentivo che era mia alleata, mentre tutto il resto andava per i fatti suoi. Come ad e particolare,

sfumature, sensazioni, era un luogo creato ad arte per i bambini, studiato nei minimi particolari, dai colori, ai giocattoli, ai piccoli tavolini accompagnati da piccole sedie e pennarelli, carta, matite colorate, lavagnette e gessetti di varie dimensioni e colori. Nell'aula - asilo l'atmosfera era rilassante, potevamo giocare anche insieme ad altri bambini, ma senza poterci scambiare informazioni su di noi, esempio: "come ti chiami, quanti anni hai, dove abiti... ?".

La stanza era di colore blu molto chiaro, almeno per me, ma probabilmente le pareti erano bianche. Verde invece il refettorio, era un luogo abbastanza rilassante, sapevamo che per almeno una mezz'ora abbondante, nessuno sarebbe arrivato per farci fare cose strane. La stanza che più di tutte mi terrorizzava era la rossa, la stanza della morte. Poteva succederti di tutto, anche di morire. Ho visto due bambini morire, c'erano pochissimi maschietti e li hanno uccisi. Il collegio era per bambine, così ci dicevano, ma alcuni erano bambini travestiti da bambine. Nella stanza rossa gli adulti erano molto cattivi, gridavano sempre, dicevano parolacce e a volte avevano la bava alla bocca quando erano particolarmente contenti nel fare del male alle bambine e gli occhi erano sbarrati e la faccia rossa. Erano sempre agitati, bisognava fare attenzione a non provarli, sembrava a volte che volessero mangiarci talmente ci odiavano. Ci odiavano! Ci violentavano in mille modi, ci torturavano e filmavano. Usavano bastoni lunghi, piccoli e larghi e qualcuno di essi aveva delle sporgenze, poi usavano oggetti di gomma rosa, duri, lunghi e larghi, poi mollette per il bucato, spara chiodi, fruste di tanti tipi, cappucci che mettevano sul pene con i disegni della Walt Disney come topolino, la strega di Biancaneve, altri... li usavano solo gli adulti. Gli adulti quando dovevano essere ripresi nascondevano il viso o con una maschera oppure non si facevano riprendere. Ci trattavano come fossimo delle bambole, ci lavavano, ci vestivano, svestivano e ci muovevano. Il più delle volte eravamo nudi e capitava che dovessimo fare delle cose a due, a tre e in gruppo, ma ci dicevano loro come metterci e cosa fare, poi si cambiava posizione, era una situazione pesante, non dovevamo piangere, ma sorridere e fare solo quello che ci veniva richiesto altrimenti si arrabbiavano. Molti di noi vomitavano, allora ci picchiavano tutti e gli altri bambini ci odiavano. L'atmosfera era nera, molto nera e senza possibilità di salvarsi, io pensavo che in quel

collegio sarei morta, l'ho desiderato per la verità ... Ero convinta che in un modo o nell'altro mi avrebbero eliminata.

Per quanto riguarda le emozioni ... sono in continuo movimento e fanno male, non riesco a descriverle, sempio la vagina, anche se provavo schifo, lei era eccitata.

Mi vergognavo tantissimo. Non ci capisco niente !!!

Facciamo precedere il testo scritto dalla protagonista da osservazioni immediate di un amico/testimone - "cronaca vista e sentita da fuori" - che valorizza la testimonianza diretta, così spiegandola:

E' da tempo che non la vedevo star male così. Ieri, ma non so darne significato, ci stavamo parlando attraverso il vetro della finestra, io dentro, lei fuori a fumare: ad un certo punto non mi ricordo per quale motivo si è messa a ridere scoprendo molto i denti e per un attimo ho visto il suo teschio, il suo cranio che rideva di una risata macabra e disperata come in una metamorfosi, uno zombie, in cui la carne si dissolve lentamente lasciando solo ossa e nulla più. Se può valere come testimonianza...

Questa lucida relazione - che è stata per giorno per giorno completata a voce nelle sue valenze emotive, va confrontata e avvalorata non solo da La strage del Levante di cui sopra, ma dalle numerose e precise descrizioni - non ancora pubblicate - che, nei rivissuti divenuti coscienti di altri sopravvissuti, ricostruiscono feroci orgiastiche stragi: perfettamente analoghe anche se avvenute in date diverse e in localizzazioni geografiche differenti.

31 dicembre 2008.

Ricordo:

Sono lì, sulla nave, grande, in mezzo al mare. Sono lì ed ho sette anni. Mi trovo all'interno di una cuccetta da quattro posti letto ed uno stretto corridoio breve divide i due letti a castello" Siamo cinque bambini, tre maschi e due femmine, i maschi sono seduti di fronte a noi che stiamo dall'altra parte del corridoio sedute sul letto più basso. Ci guardiamo in silenzio, respiriamo lentamente, immobili e con i visi scuri, preoccupati. Nella cuccetta c'è un piccolo bagno, vicino al lavandino un asciugamano bianco pende da un gancetto. La saponetta usata è posta da un lato del lavabo. Accanto alla tazza, un rotolo di carta igienica appena iniziato. La poca luce entra dall'oblò situato al centro del piccolo locale e c'è un'atmosfera di attesa. Ho paura. Conto il numero delle lenzuola (10), conto il

numero dei cuscini (4), conto le federe (4), conto quante mani ci sono qui (10), le dita delle mani (50) e dei piedi (50) e poi i pollici (10) e gli alluci (10) ... 2 maschietti hanno i capelli biondi, ma non dello stesso colore, né tipo, tutti e due hanno gli occhi chiari, uno grigi, l'altro azzurri. Il terzo maschietto ha i capelli castano-chiari con occhi scuri, la bambina accanto a me ha i capelli medio-lunghi con la frangetta, il colore è lo stesso dei miei capelli, castano scuro, gli occhi della mia vicina sono castani. Siamo sedute accanto senza sfiorarci e con la mente siamo lontane anni luce, come del resto anche i tre maschietti. Ci troviamo nella stessa stanza, ma non sappiamo perché - Non ci conosciamo.

All'esterno la porta è sorvegliata da un adulto. Aspettiamo un sacco di tempo. Ad un certo punto un ragazzo sui venticinque anni entra reggendo in mano un vassoio con sopra cinque bicchieri di latte bianco caldo e cinque pagnotte dolci tiepide. Distribuisce il cibo, ma aspetta nella stanza con noi, aspetta che ognuno finisca di mangiare per portare via i bicchieri vuoti, cinque bicchieri vuoti. Ricomincio a contare: ci sono 10 paia di scarpe, 10 occhi, 5 bocche. 5 nasi, 10 orecchie, 5 colli, 10 ginocchia, 1 oblò, il mare, tanti pesci, tante onde, tante gocce. Ho 7 anni, ho sette anni, ho sette anni, mi chiamo XX, mi chiamo XX, non devo dimenticarmelo,

"ricordati", mi dico mentalmente,

"cerca di non morire, cerchiamo di non morire".

Aspettiamo da così tanto tempo che i nostri corpi, seppur stanchi, non riescono a rilassarsi, neppure gli occhi riescono a chiudersi, siamo vigili, siamo le sentinelle del mare. Ad un certo punto, il ragazzo giovane si ripresenta, ha in mano cinque paia di stivaletti gialli e ci intima di indossarli". Usciamo con lui dalla cuccetta, corridoi lunghi e stretti, porticine che si aprono di metallo pesante, giriamo a destra, poi a sinistra, saliamo, alla fine ci ritroviamo all'aria aperta, c'è vento. La nave è scura e bagnata. Da un punto imprecisato di essa, dallo stomaco, appaiono un gruppetto di bambini, alcuni sono più piccoli di noi (vanno dai 2 agli 8 anni), una decina, forse dodici.. Alcuni adulti appostati alle loro spalle sparano dei colpi di pistola, altri invece sparano degli arpioni piccolissimi che si conficcano nella carne e poi l'adulto che ha sparato inizia a gridare:

- L'ho preso, è mio!

In pochi secondi succede una carneficina, il sangue schizza ovunque,

braccia, gambe, intestini, teste, vengono fatti a pezzi con rabbia, odio e precisione". Il nostro compito (i 5) è quello di prendere ogni resto umano e gettarlo in mare dove alcuni pesci aspettavano di banchettare". Poi un altro gruppetto di dieci dodici bambini usciva dallo stomaco della nave e anche loro venivano sterminati senza pietà e senza fretta". Ore ed ore passate ad assistere allo sterminio di bambini indifesi, nudi, sanguinanti e pieni di lividi ovunque". Assistere senza avere la possibilità alcuna di intervenire, di scappare". Inizio a contare: cinque teste, trenta teste, ottanta teste, novantacinque teste, centodieci teste, cento venti teste, cento quaranta teste, duecento teste ... Mi ripeto mentalmente: - avevo ragione, gli adulti hanno il loro mondo e noi il nostro, ma noi siamo più deboli, non riusciremo mai a sconfiggerli, saremo sempre svantaggiati.

19-13 febbraio 2009: i ricordi si vanno precisando man mano, e la vita quotidiana e i rapporti personali diventano sempre più gradevolmente NORMALI : ma intanto compare ed emerge anche una successiva più adulta versione della "personalità seduttiva" una Letizia consapevole seduttrice e però a grave rischio di suicidio.

Ecco: dalla testimonianza di un amico - il traduttore del libro di Regina Louf:

Mi spieghi perché cerchi di farmi saltare la mosca al naso? Preferirei parlare di cose serie, tipo come stai e come è andata a Nizza. So che non stai bene. Come se si fosse risvegliata (la personalità una volta riconosciuta è rientrata come una lucertola nella crepa di un muro?) ho trovato che diventasse triste, molto triste di colpo. Tornata in sé mi ha detto che non sapeva perché lo faceva, che era vero non stava bene, che ha pensieri di morte (devono averla addestrata, tra le altre possibilità, a pensare di gettarsi da un palazzo di 10 piani. 10 piani, non 5 o 7). Abbiamo parlato del fatto che i pericoli possono arrivare da fuori - come già mi diceva - ma quel giorno ha ammesso il fatto che un altro pericolo arrivava dal dentro. Già lo sapeva - l'ho letto dal sito - io lo sospettavo da un po' (si ricorda la mail sulla personalità?), ma se non altro ne abbiamo parlato

chiaramente. Vorrei ora accennare alcune cose di me, in riferimento - se non ho capito male - ad eventuali ripercussioni emotive su di me. Da quando conosco K, da quando conosco alcuni suoi ricordi e raccolgo alcune sue confidenze, paure, stress, etc. sento che in me una nuova forza prende il posto della tristezza, della paura, o quel che si vuole. E questa è molto più evidente rispetto alla traduzione del testo di Regina. E' come se mi sentissi un chirurgo o - più semplicemente, perché da me non dipende una vita - un tiratore d'arco, per esempio, uno sportivo. Resto concentrato. Ascolto. Dentro di me so in modo chiaro ed evidente che ho tempo anni, decenni per elaborare emotivamente quanto raccolgo, quanto apprendo; ma che oggi, una titubanza può disturbare e forse può persino far commettere imprudenze. Ripeto: non lo faccio apposta. Vado così, in modo naturale. Poi ci sono giorni, in cui sono un po' più debole, un po' più appesantito.

(*) Dopo queste considerazioni - al testo autografo va fatto precedere - ad opera di un altro partecipe amico - una nota riguardante un episodio del 1995: un tentativo - bloccato a forza da un terzo amico - di gettarsi dagli scogli del mare di Normandia:

Ho un forte desiderio di morte. Fortissimo, sconvolgente e ossessivo. Come se dovessi fare qualcosa per provocarla e sapessi (perchè insegnata) anche come! Non c'è paura, ma una lucida coscienza e volontà. Voglia di autodistruzione ed è una lotta estenuante, perchè ho tutti i miei cervelli coalizzati contro di me, così la volontà, nel tentativo di non soccombere, diventa finta tranquillità, quasi apatia... Le energie spariscono ed è come se nelle vene non scorresse più sangue e la mente, pesante come un armadio a otto ante di legno massiccio, faticasse ad elaborare qual sivoglia pensiero. E' frustrante e snervante. A volte penso di non essere in grado di contrastarla, insomma, sento di essere nei guai. Sono nei guai, non so come ne uscirò, visto che il pericolo è all'interno (personalità) e può arrivare dall'esterno.

La sensazione che ho è quella di un cerchio che sta per chiudersi. Nel week end sono andata a Nizza, non ho cercato nulla che potesse ricordarmi la terrificante vicenda della nave, avrei voluto, ma sentivo che il momento era sbagliato, avevo paura che potesse accadermi qualcosa... Sono stata

vigliacca! Comunque ho avuto delle botte di ansia, il cuore che pulsava a mille! Mi sono aiutata con la respirazione, ci ho messo un pò perchè ritornasse a battere in modo normale. Con questi presupposti a me viene voglia di prendermi una pausa ... e nel frattempo ristabilirmi mentalmente perchè sono completamente incapace di formulare un ben che minimo pensiero. Sono in totale confusione, come se tutto ciò che mi circonda avesse perso peso e profondità ... leggero, informe. Mi turba moltissimo la mia apatia, vorrei stare da sola, al buio per almeno due giorni e lasciare la mente libera, viaggiare dove gli pare senza schematismi, senza catene. Ho bisogno di stare da sola!!! Probabilmente sto scrivendo e pensando un sacco di stupidaggini, la crisi non vuole passare e poi, mi piacerebbe capire il mio malessere da dove arriva ...? Sono davvero imbecille !!! Ad esempio ho sentito l'energia andarmi via e la testa è pesante. Mi sento una merda fatta e finita, il più delle volte mi faccio schifo, vorrei uccidermi e vedere il mio corpo frantumarsi sull'asfalto (*) ... ne sento la necessità, la cosa incredibile è sapere quello che proverei nello schiantarmi al suolo...

I volti dei bambini mi accompagnerebbero. Come dicevo ad A., sento il bisogno di cercare un palazzo di dieci piani e lasciarmi andare nel vuoto - al momento giusto - mi mancheranno le forze, scivolerò in un limbo di sogni e non mi accorgerei di niente. Così deve succedere, così è sempre accaduto. La testa continua ad essere pesante ed il corpo leggero. Stasera non esisto, sono un ologramma, un ectoplasma, un fantasma. Stasera avrei dovuto cercare il palazzo ... credo sia proprio il palazzo ... chissà poi cosa significa ...? Sono stanca morta (scusi la battuta). Grazie e non mi sgridi

Fine febbraio 2009 : [gatto e topo?](#)

Mi sono ricordata del sogno di stanotte.

Sogno: sono sul bus (non so perchè, né dove sto andando), ci sono due ragazzi tra i venticinque ed i trent'anni. Hanno degli zaini scuri che aprono all'interno del mezzo di trasporto e dentro le sacche vi sono dei **gatti neri**. Hanno sulla testa una **macchia rossa**, sangue. Decidono di finirli sul bus. I gatti sono tanti e tutti neri, li guardo e spero che tra essi non vi sia il mio gatto. Miagolano pochissimo, non voglio sentire i loro lamenti, così mi auguro che mentre vengono uccisi, stiano zitti.

Non voglio ricordare le loro urla strazianti, mentre i corpi vengono fatti a pezzi, deturpati. Sto male, la mente non riesce a pensare, il

corpo è rigido; vorrei solo andare via, scappare da quell'odore di morte, da quel luogo d'inferno; non voglio vedere quegli sguardi terrorizzati, non voglio ricordarmi delle loro voci, non voglio ricordarmi che anche in questa ennesima tragedia **ho perso l'occasione di aiutare** chi era in pericolo di vita.

Non voglio ricordare di essere stata ... Non voglio ricordare di avere partecipato, anche solo per rimuovere i resti dei corpi, a quella ennesima tragedia di sangue.

Il mondo è rosso, la mia vita è rossa, anche all'epoca vedevo rosso. Non voglio ricordare di essere stata vigliacca, di avere pensato a me. Io avevo pensato alla mia vita e volevo di nuovo morire. Ogni volta era come morire, io ero uno zombie, un morto che cammina, senza emozioni, senza rimorsi, senza ricordi, senza linfa vitale. Uccidete anche me e facciamola finita! Prendete anche me! Nessuno voleva uccidermi... in fondo, tenerci in vita è una bella tortura, non trova? Cattiveria gratuita anche questa.

I gatti non piangevano, non si lamentavano, erano svenuti. Li hanno massacrati tutti. Tutti i gatti. Pensavo che ai gatti una cosa del genere non sarebbe mai potuta accadere, invece...

Tutto è di nuovo capovolto, rovesciato, non esiste più un diritto ed un rovescio, tutto può capitare, le regole in verità non esistono.

L'immunità per i gatti non è mai davvero esistita, anche noi possiamo essere uccisi per venire scambiati da altri gatti che a loro volta, quando non serviranno più, verranno eliminati o si elimineranno a vicenda e chi sopravvive, vive... Ma come? Andrà fuori di testa, lo sperano, te lo augurano e se lo augurano.

Andate affanculo, brutti stronzi!!!!!!

O meglio, all'epoca dei fatti, ad un certo momento, quando credevo che ai così detti **gatti** non sarebbe mai capitato nulla che potesse eliminarli dalla faccia della terra, ecco che capita l'esatto opposto. I gatti vengono eliminati, con ferocia, premeditazione. Il mio "mondo" perfetto (si fa per dire) viene stravolto dall'illogicità e soprattutto **svanisce la possibilità di poter salvare gli altri**. Fino ad allora, vivevo nella speranza di non essere uccisa (immunità) e di poter essere d'aiuto agli altri bambini. Ma la carneficina dei gatti ha completamente cancellato ogni futura azione, fare qualcosa era diventato pericoloso. Credo di essermi smarrita allora, di essere andata in mille pezzi, mentalmente **ho fatto un lavoro di ricomposizione alla belle e meglio**, per non impazzire, ho dovuto ristabilire le priorità, e diventare ancora più diffidente, più taciturna.

La prima regola era diffidare degli adulti.

La seconda non fare la spia, costi quel che costi (nei confronti degli altri bambini),

la terza non morire.

La quarta se posso aiuto.

La quinta l'adulto è un nemico e va eliminato.

Questa regola era per me giusta, ed in realtà andrebbe messa al primo posto, esattamente come feci allora.

Probabilmente per infilarli negli zaini li hanno dovuti tramortire.

A questo punto - 28 febbraio 2009 - può finalmente cominciare una **totale rimonta**:

Forse si è creato semplicemente dello spazio...

*Oggi in particolare mi sento "disarmata", "neutralizzata", come quando si disinnescano le bombe per renderle inoffensive. Quindi posso affermare dignitosamente e felicemente, con una nota di orgoglio, che SONO IO a scriverle. **IO SONO, IO ESISTO, IO PENSO, IO FACCIO**, ecc, ecc, tutto in prima persona "singolare". E quanto si sta bene... La cosa bella è che da oggi tutto può cambiare, ricominciare, recuperare. Sono single a tutti gli effetti. Ho ripreso possesso del mio cervello, la community si è sciolta come neve al sole o "stanza delle riunioni". Mi sento vecchia e nuova allo stesso tempo. Sono in mezzo all' Oceano, sola, e nuoto usando lo stile che più mi piace, tanto, prima o poi, da qualche parte arrivo. ... sento la testa completamente vuota, come se, tutto ciò che ho imparato sino ad ora, fosse sparito nel nulla. E' normale? Non mi riferisco solo alle cose imparate dall' addestramento, ma anche al resto, come ad esempio le scuole fatte, i libri letti, le esperienze vissute. Dove è finito tutto ciò? In qualche anfratto del cervello?*

***Per me è tutto completamente nuovo ed allarmante.** Credo di non sapere come si fa a vivere da questa parte. La mia paura è quella di non riconoscere più i "cattivi", di non riconoscere il bambino violentato, di non sapere più distinguere niente e nessuno.*

Mi viene da dire:

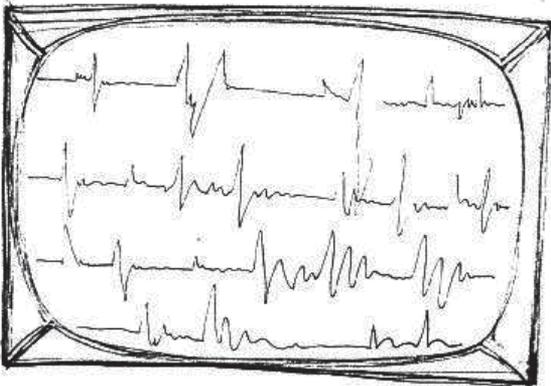
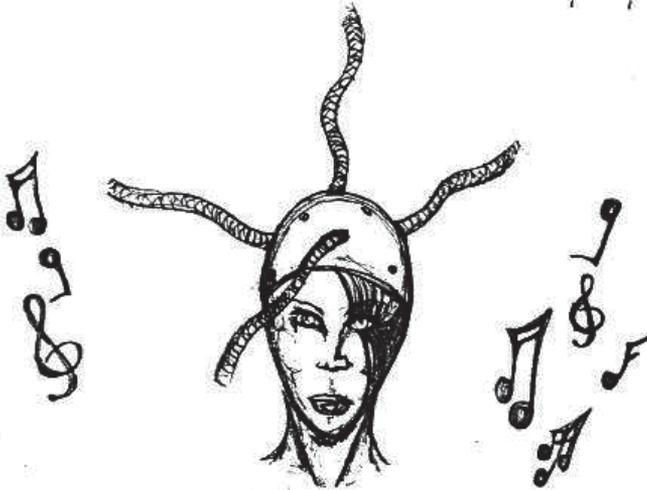
- Ho perso i miei super-poteri, ed ora che faccio?

E non solo! Aggiungo:

Senza è meglio o in fondo mi sentivo protetta dalle mie personalità...?

Sono spoglia, a nudo e in balia del vuoto che non è lo stesso vuoto lasciato da una persona cara, ma un'assenza senza nome. Forse si è creato semplicemente dello spazio... e in quello spazio mi sono persa, per ora. Oppure sto riflettendo sul da farsi.

30/06/98.



LUCE BIANCA
MUSICA "TIPO SPOT"
FRASI CAPO O FRASI CAPITANE CON VOCE DI FONDO

luce bianca - musica tipo spot - copricapo con voce di fondo
- frasi "capo" o frasi "capitane"....

RESILIENZA e RECUPERO

1. La prima di queste "vittime consapevoli" ha iniziato il suo percorso chiarificatore nel 1994: l'originaria testimonianza-denuncia prosegue con continui aggiornamenti e successive precisazioni.
2. Nuovi casi e nuove testimonianze si sono succeduti nel frattempo - italiani e stranieri - fornendo un enorme dossier scritto e documentato.
3. Si tratta di un dossier non pubblicabile se non in parte minima per la sua mole e per la delicatezza di alcuni dati.
4. Per semplificare e condensare il materiale raccolto e trasmissibile, hanno la precedenza gli scritti di prima mano ITALIANI con parziali traduzioni estemporanee: in altri testi si trovano stralci di testimonianze scritte in altre lingue.
5. Per l'importanza descrittiva del contenuto e per la priorità della sua presentazione alla prima ["testimonianza italiana"](#) nel sito internet è stata aggiunta in rete una parziale [traduzione in inglese](#).
6. Per essere riconoscibili a prima vista come *documenti non elaborati* tutti i testi derivati da dirette esperienze sono riportati trascritti in caratteri mimanti la scrittura a mano, differenti per ciascun testimone.
7. Questo libro - il cui punto cardine è il concetto di [MEMORIA](#) - ospita la parte documentale di questo file/capitolo - come emblematico della possibilità e concretezza dei [rivissuti](#) e della realtà "non fantascientifica" dell'estrema malvagità umana.
8. Le testimonianze verbali in continuo svolgimento sono avvalorate anche da **FOTOGRAFIE AUTENTICHE** a comprovare gravissimi [esperimenti ostetrici](#) su bambine e **CONSEGUENZE** di [esperimenti](#) "farmacologici" (?) di natura non appurata su bambini di entrambi i sessi.
9. La maggioranza internazionale dei testimoni - di fatti rivissuti spesso moltissimi anni dopo - di vittime sopravvissute è costituita da DONNE adulte: forse perché sopravvissute in maggior numero, o forse perché meno intensivamente torturate e depersonalizzate.
10. Importantissimi documenti riguardanti MASCHI come vittime sono esemplificati e discussi in un altro file/capitolo [Mind Control Victim Awarded \\$1 Million](#) in cui si citano informazioni precise tratte dalle accurate ricerche della [The Johnny Gosch Foundation](#). (Il relativo filmato "cancellato" nel 1994 *Conspiracy of silence* è però ancora rintracciabile e [scaricabile](#).)
11. **Le documentazioni dirette e le testimonianze sono proposte anche - come scopo non certo secondario - per suggerire riferimenti concreti e incoraggiamenti a vittime non ancora consapevoli**

1. Va comunque sottolineato che parte di questi dati riguardanti Abusi commessi in nome della Medicina sono accompagnati da testimonianze di [Addestramenti e Stragi](#).
2. Come si legge - ad esempio nel sito della [Fondazione Johnny Gosch](#) - e si deduce nei paragrafi successivi, si tratta di delitti su vasta scala e poliedrici commessi da un organizzatissima corporazione di cerchio di porno-pedofilia. Dati precisi evidenziano come questo stesso circolo di porno-pedofili sia collegato con riciclaggio di denaro, traffico di droga e di armi ecc.



Da una mail del 21 marzo 2009 arriva una nota di speranza come CONTINUAZIONE - non contraddittoria ma graduale e coerente - di tutti gli altri scritti:

Riflettevo sulla domanda

- sono intelligente?

*- **Chi vede adesso? Mi vede? Mi riconosce? Sono IO.***

*L' intelligenza è per me, non una personalità, ma qualcosa che mi appartiene da sempre, come un pensiero personale, un' opinione, un disegno, un ricordo che per anni sono stati sepolti da altro e altro ancora. Adesso quel modo di sentire e vedere la realtà è di nuovo con me, pulito, rispolverato: è vivo, lucido, pressante, pulsa... Rivedo le distanze, risento le persone, riguardo gli spazi ampi, rivedo le possibilità e tutto ciò mi era mancato...e tanto!!! Il pensiero libero... la fantasia... tutte cose che posso ripermettermi di FARE!!! E disfare a mio piacimento. Non si smette mai di imparare, ne di ripassare. Ho scoperto che anche il ripasso è fondamentale. In fondo, quando ricordiamo, ripassiamo, ripercorriamo, **ritorniamo***

Un brutto sogno: una bambina e un'incubatrice e altre esperienze precocissime

Vedi: [testo autentico](#) del sogno

Vedi anche le importanti aggiunte successive in [#bambina felice](#) e in [#contrario](#)

30 sogno:
Questo sogno mi si è ripetuto all'incirca per ben 4 volte nel corso degli anni.
E mi si presenta sempre così: c'è una faccia molto grande che nota malignamente perché su che se sto male. Dice e mi dispiace sopra il letto e intanto pente un suono un fastidioso: "Tic, Tic, Tic" che mi prende tutte le orecchie, poi sento un male pungente, altrettanto fastidioso, sotto le sinistre su' poi il braccio e nelle gambe. Intanto mentre sento questi mali, la faccia si allontana un pochino finché in lontananza non la vedo piccola (sempre che ride però).

Diseg. 1

Una volta lontana c'essano un po' alta, nella i mali e lo soprannati, mi sveglia e mi ricordo tutto.

Questo è più o meno il disegno del sogno



Diseg. 2

31. Mi ricordo della faccia:
La faccia era molto grande, grandissima, e quel disegno si può capire la proporzionalità in effetti confronto a lei mi sentivo molto piccolo. La faccia non me la ricordo bene, ricordavo solo i capelli: un po' biondi, poi ricordavo che rideva sempre.
3 mali che sentivo.
Mentre la faccia stava dentro nei tanti mali, nessuno che avvenivano lentamente come il rumore: "Tic..... Tic..... Tic". Umh, che fastidioso. Poi sentivo un male, pungente da quasi disprezzato. Poi sentivo sudare e non ce la facevo, più perché avevo tanto caldo, quasi come

Diseg. 3

accendendoci un fucile per riscaldarsi in pieno Agosto. **30 luogo dove mi trovavo, nel sogno.**
In questo sogno il più delle volte mi sono trovata nella mia cameretta sopra il mio letto, in altre volte invece non mi lo ricordo.

Diseg. 4

per informazioni più generali sulla possibilità di [ricordi anche molto remoti](#):

[Consapevolezza e memoria.](#)

Una versione precedente - come da Comunicazione al **Congresso mediterraneo di psicoprofilassi ostetrica** 1987 - di questo file/capitolo si trovava anche nei **Racconti** del sito - ora non più attivo - **Le esperienze.**

Indice interno:

[#premessa](#), [#scienza](#), [#metodo dati](#), [#considerazioni conclusioni](#),
[#bambina felice](#), [#contrario](#), [#ClaudeBernard](#), [#bibliografia](#)



Premessa

Se l'esperienza non è un'illusione, allora ogni teoria che sostiene il contrario deve essere sbagliata...

afferma [R. Laing](#) - in fondo come punto culminante dell'importante testo ***The voice of experience*** dal cui titolo nella traduzione italiana - ***Nascita dell'esperienza*** - è stato parafrasato il sottotitolo della presente comunicazione. [R. D. Laing](#) [1982]. ***The Voice of Experience*** - (*Experience, Science and Psychiatry*. Penguin Books.)



EX-VOTO:
INCERTO QUALE
DIREZIONE PRENDERE
INVOCAI SMARRITO LA MIA
ANTICA GUIDA SPIRITUALE

IL BENEMERITO CLAUDE
BERNARD MI APPARVE E
MI INDICÒ LA VIA PIÙ SICURA

(vedi n. 200 marzo 1982)

Scienza

Una persona può dibattersi tra teoria e sentimento. Il nostro giudizio razionale, critico può trovarsi ad affrontare un'esperienza che ha scarso spazio per la nostra teoria, così come la nostra teoria ha scarso spazio per essa.

continua Ronald Laing, ma mi permetto di fargli rispondere dalla più robusta voce di [Claude Bernard](#), "*mia*" **benemerita antica guida spirituale**, come era stato definito in una famosa copertina della rivista **Tempo Medico** in polemica contro le cosiddette **Medicine Alternative** (n.200, marzo 1982):

Coloro che hanno fede eccessiva nelle teorie e nelle proprie idee, non solo sono inadatti a fare delle scoperte, ma fanno anche delle PESSIME OSSERVAZIONI.... Le idee e le teorie dei nostri predecessori devono essere rispettate, ma poi devono venir sostituite per forza.... Il rispetto mal concepito dell'autorità personale è SUPERSTIZIONE. Metodi inesatti e procedimenti imperfetti di indagine possono ingenerare i più gravi errori e ritardare fuorviandolo il cammino della scienza. Secondo il metodo sperimentale della scienza l'esperienza si acquista in virtù di un preciso ragionamento fondato su un'idea che l'osservazione ha fatto nascere e che l'esperienza ha controllato. Si può acquistare esperienza anche senza fare esperimenti, solo ragionando opportunamente su dati bene accertati, così come si possono fare esperimenti ed osservazioni e non acquistare esperienza se ci si limita al semplice accertamento dei dati.

BISOGNA CONSERVARE LA PROPRIA LIBERTÀ DI PENSIERO E CREDERE CHE IN NATURA L'ASSURDO SECONDO LE NOSTRE TEORIE NON È SEMPRE IMPOSSIBILE.

da C.Bernard [Introduzione allo studio della medicina sperimentale](#), passim, in traduzione estemporanea e letterale: prima edizione francese **1865 (ottocento)**, prima edizione italiana in tiratura limitata e in edizione di divulgazione **1951 (novecento)**

vedi anche in un altro sito:

[Malattie rare in offerta speciale](#)
[Pagina scientifico - medica](#)
[Links e citazioni su segnali di pericolo](#)



Metodo e dati

Oltre alle "osservazioni" - più o meno pilotate e/o ben riferite - , oltre ai "dati sperimentali" - più o meno ben impostati, accertati e descritti - la Scienza può anche valersi di DOCUMENTI inoppugnabili in se stessi, il cui contenuto è cioè di per sè così esplicito da non richiedere che di venir raccolto e divulgato.

Sono casi rari e fortunati - e questo che qui viene presentato - lo è.

Non c'è alcun motivo di aggiungere commenti o pseudo interpretazioni a un testo che parla da solo con tanta chiarezza: ogni argomentazione in merito sarebbe soltanto polverone che ne opaca il nitore.

Aggiungerò invece alcune precisazioni metodologiche e integrerò i dati del testo scritto con alcune frasi (verbalmente aggiunte e da me trascritte testualmente) della protagonista ("la bambina dell'incubatrice" del titolo, che è quindi il VERO autore dell'articolo) e della co-protagonista, cioè di sua madre.

Sarebbe bello potersi definire "tecnici della salute" invece che "medici" e mettere a disposizione le proprie competenze tecniche nell'affiancare la grande e dinamica varietà delle situazioni della SALUTE, invece che limitarsi a sciogliere o - peggio - a contenere i grovigli monotoni della malattia.

E, per quel che mi riguarda, la parte di lavoro e di ricerca a cui mi dedico più volentieri è quella "fisiologica" di rivalutazione, chiarificazione ed assecondamento dell'evolversi degli SVILUPPI personali e degli sviluppi dei vissuti emozionali. E, per quanto posso e mi si offre l'occasione, mi è gradito poter seguire queste varietà di esistenze in evoluzione nel corso degli anni e delle generazioni.

In un'occasione di questo genere - di tipo "fisiologico" - ho conosciuto la signora E.G.L. e mi sono trovata ad affiancarne le vicende personali e familiari, specialmente per quel che riguarda gli sviluppi dei figli, Silvano e Valeria.

Nel luglio dell'86, al termine di un colloquio che verteva su tutt'altro argomento e su tutt'altre persone della famiglia, la signora E.G.L. mi disse:

Valeria ha fatto un esame di quinta elementare molto brillante ed è tutta contenta, ma mi ha anche dato l'incarico di aggiungere una domanda personale: fin da quando si ricorda, cioè da molto piccola le dà molto fastidio e paura il rumore tipo ticchettio (cosa di cui approfitta il fratello quando vuole farla arrabbiare). Ma la domanda importante da farle riguarda un INCUBO ricorrente, che si collega con questo fastidio-paura: "una faccia grande di donna - sorridente di un sorriso malvagio - che si avvicina e "le fa del male"

Le ho chiesto se potevo essere io, la mamma, ma Valeria mi ha risposto:

- no, tu sei bruna e la donna cattiva è invece bionda.

Ricordavo benissimo le difficoltà della nascita e delle prime settimane di Valeria, e avevo ancora nelle orecchie la voce della madre, E.G.L., che mi diceva:

- La vedo di là dai vetri con un faccino così triste, ma così triste!....Possibile che non me la lascino portare a casa?

Finalmente ho firmato e ho ottenuto di riprendermela. Comincia ad avere un visetto più disteso ma vomita ancora...

ed infine - e finalmente -

- Con quest'altro latte in polvere mangia tanto e volentieri, non vomita mai ed è tutta allegra e socievole.

In base a questi fatti concreti e reali, proposi allora alla madre di riferire alla ragazzina che i brutti sogni potessero essere dei precisi ricordi del periodo passato in INCUBATRICE (per la precisione: tenda a ossigeno e culla termostatica).

Quindici giorni dopo, mentre sinceramente pensavo solo all'altro argomento e non ai brutti sogni di Valeria, E.G.L. mi disse ex abrupto e con tono trionfante:

- L'abbiamo proprio azzeccata! Era proprio l'incubatrice! Valeria mi ha raccontato bene l'ultimo degli incubi... E piangeva, piangeva, era tutta disperata e diceva:

- Cosa voleva farmi quella signora?... cosa mi voleva fare? mi voleva far del male?..." e giù a piangere....

Proposi allora - dato anche che Valeria disegna molto bene e con molta disinvoltura - di invitarla a disegnare quest'incubo per meglio scaricarselo di dosso, ma la ragazzina fece molto di più: ormai rasserenata e consapevole descrisse con cura ogni particolare dell'incubo ([vedi le illustrazioni](#)).
A completamento di questi dati aggiungerò ancora alcune precisazioni fornitemi da madre e figlia e le trascrivo fedelmente.

- Valeria:

Il colore giallo dei capelli della donna del disegno non è giusto: erano di un 'biondo vecchio'...un po' arancione con dei filetti di grigio. E forse non proprio così: un po' più ricciolina...

E.G.L.:

Valeria è nata nella Clinica Universitaria domenica 19 gennaio 1975 alle 23. Pare che un polmone 'non si fosse aperto bene' e la bambina 'non aveva gridato'. Pesava 2750 grammi e nei primi dieci giorni là dentro era diventata 2200 grammi.... 'E' stata quindici giorni in Ospedale: 'davano udienza' soltanto lunedì e venerdì e si poteva solo 'vederli'... Il venerdì dopo il parto mi ero trascinata a vederla: era già in culla termostatica...

in proposito posso presentare i dati delle cartelle cliniche di madre e figlia dalle quali risultano complicazioni post-partum abbastanza serie per la madre, ma niente di patologico per la bambina - Apgar 9, Rx torace: reperto normale (!!!) -. Ed ancora (E.G.L. attualmente lavora part-time il pomeriggio):

Adesso prendo, vado a lavorare, lei arriva da scuola e io esco..., e mi viene un 'magone', un dispiacere... C'è proprio quel lasciarla e io andar via immediatamente... proprio quel lasso di tempo che c'era là. Era assurdo star di più, non serviva, non si poteva parlare con i dottori, non si poteva più di cinque minuti al massimo...

- Adesso.... : oh, che mi è venuto in mente proprio adesso che questo mio star male quando vado via.... Star male? beh, una sensazione non piacevole, via!, è collegata ad allora che non potevo portarmela via... L'avrei strappata via, ma non si poteva, c'era il vetro di mezzo...

Valeria in un altro momento (e con aria insolitamente arcigna):

Io ero là dentro perché 'non respiravo'? io? Io non respiravo? Uhm...sarà...

(E le cartelle cliniche - che sono in mio possesso - confermano anche questa sensazione-ricordo soggettiva: nata a termine da parto spontaneo, Apgar 9, Rx torace: reperto normale, mentre l'esame obbiettivo neonatologico descrive - direi - poi soltanto... una bambina molto infreddolita (!!!))



Considerazioni e conclusioni

Le verità - scientifiche - chiarificanti e operative, spesso non sono affatto cose nuove: sono soltanto verità ovvie e palesi ma MAI dette. Ma una volta dette divengono "DATI TECNICI" la cui conoscenza dovrebbe divenire patrimonio generale, o in altri termini, ribaltando la questione: la disinformazione rispetto ai quali sarebbe IGNORANZA e la negazione dei quali vera e propria superstizione (come afferma - da "vero scienziato" - Claude Bernard).

I dati tecnici in quanto tali sono strumenti operativi e il non tenerne conto connota quello che in termini legali si chiama "**negligenza, ignoranza, imperizia**".

Alcuni studi (ad es. **A.Hernandez Jimenez, C.De La Cal Alvarez, C.Hernandez Malye, M.Hernandez Malye: Déficience mentale pour causes périnatales, P.P.O. et rapports parents-enfants, Bulletin Officiel de la Société Française de Psychoprofilaxie Obstetricale**, II° trimestre 1986, n.105, pag. 23 e seg.

Vedi anche bibliografia allegata) pongono l'accento sulle possibili conseguenze gravi (deficienza mentale) derivanti dall'aver trascurato gli aspetti relazionali di una terapia intensiva come quella praticata ai prematuri.

Fortunatamente non sempre le disgrazie provocano conseguenze mutilanti: ma non per questo si ha il DIRITTO di allentare la vigilanza.

E' vero che i rapporti interpersonali e gli affetti sono in sé importantissimi: sono anzi talmente carichi di valenze energetiche da essere capaci anche solo in quanto tali tanto di distruggere ("far morire di crepacuore!"), quanto di compensare e talvolta di ricostruire (come in questo caso).

Ma al di qua del mutilante, e ben più basilare del relazionale affettivo ("basale" nel senso di basilare, di fondante, di "principio organizzatore") c'è il soggettivo contingente, c'è il personale intimo con le sue sensazioni ed emozioni, ci sono il piacere e c'è la sofferenza: di essi si deve aver RISPETTO altrimenti si commettono **ABUSO E VIOLENZA** che sono e restano tali anche se non si protrarranno nel tempo, cronicizzando sofferenze, instaurando disadattamenti e/o tarpando possibilità.

Abuso e violenza cioè restano tali anche se si esauriscono nell'episodio contingente e come conseguenze successive lasciano soltanto sporadici incubi.



- *Lei crede che il bambino senta?* - gli chiedo

Il professore risponde senza esitazione:

- *Mi dispiace non riesco nemmeno a immaginare una simile eventualità.*

(ancora dalla citazione iniziale di **R.Laing**)



(dall'editoriale di F.Panizon: "Emiliano Rezza a Catanzaro" in: Medico e Bambino , anno V, n.9, Milano novembre 1986) (i corsivi sono miei)

Avete mai pensato per esempio (io l'ho pensato solo perchè me lo ha fatto capire un mio assistente che, senza saperlo, assomiglia un po' a Rezza) che tutte le piccole e grandi crudeltà di una volta, l'orario delle visite, il bambino separato dalla mamma, in reparto o nel nido, la degenza fino a risoluzione completa del paziente, il preferire le infezioni crociate nosocomiali al piccolo e sano rischio di un dimissione precoce, erano tutte e soltanto accettazione acritica dell'INESSENZIALE? Che aveva acquistato appunto a poco a poco un suo potere sadico, non sempre inconsapevole.

Mentre viceversa le mamme in reparto, il rooming-in, l'istituzione del day-hospital (al di là delle speculazioni che lo corrompono e lo trasformano) sono stati tutti fenomeni dovuti a una sana perdita di rispetto verso alcuni fantasmi, il LETTO e le REGOLE, che trasformavano la degenza in reclusione. Inessenzialità come strumento di confusione e di sopraffazione; eliminazione dell'inessenzialità come strumento di chiarezza e di diritto.

I problemi dei piccolissimi - 1

“I BAMBINI NON CAPISCONO NULLA”

Anche in individui psicologicamente “normali” le esperienze dei primissimi anni, influenzando profondamente l'equilibrio affettivo, saranno determinanti. Molto conta in queste esperienze l'atteggiamento della madre, dei genitori. Quelli che non hanno perfettamente risolto i propri problemi infantili tendono a trasmettere di generazione in generazione analoghe difficoltà e analoghi inadeguati comportamenti. Il benessere del bambino, la sua felicità futura dipendono in gran parte dalla maturità psichica e dalla serenità della madre.

INFANZIA: UN MESTIERE DIFFICILISSIMO

della dott. Anna Abbiate Fubini



Quello del genitore è un mestiere difficilissimo: l'abbiamo detto infinite volte su questo Giornale e ce lo ha dimostrato recentemente anche la tv. Ma non meno difficile è il « mestiere » del bambino, questo piccolo essere che con le sue forze minime deve affrontare il compito di crescere, di prender coscienza di sé, di conquistare il mondo che lo circonda.

Con questo saggio la dott. Anna Abbiate Fubini — già nota al nostro pubblico attraverso la rubrica «I piccolissimi e noi» — inizia una nuova serie di articoli in cui tratterà appunto delle difficoltà del bambino e di quel che gli adulti possono fare per aiutarlo.





BAMBINA FELICE (17.11.2008)

Ho deciso di ritornare indietro, nel tempo, a quando “non sapevo”, esattamente ai miei nove mesi passati all'interno dell'utero di mia madre. Ci stavo bene. L'ambiente caldo era accogliente e tutto pareva abbracciarmi. Tutto era ben disposto nell'accogliermi ... mi sentivo ben voluta. Sentivo rumori e voci, quando l'ambiente era più luminoso del solitamente grigio, potevo vedere una cosa lunga partire dalla mia pancia e andare su. Già allora adoravo il latte con un po' di caffè, latte e ancora latte. Quel calore ... il calore della pancia materna è unico, irripetibile. Ti avvolge e tu ti bei, perché va tutto bene. Mia mamma aveva l'abitudine di accarezzarsi la pancia, mi piaceva, era come se mi stesse coccolando e poi mi parlava senza alzare il tono della voce, come una sorta di cantilena, rassicurante, parlava e parlava ed io ascoltavo felice e paziente. Quando mia mamma andava a passeggiare sulla spiaggia sentivo le onde del mare, ovviamente non sapevo che quel particolare rumore fosse prodotto dal mare ... eppure mi piaceva tanto e l'odore inconfondibile che mi arrivava era fantastico. Avrei voluto dirle: “Stiamo ancora qui!”.

Mia mamma aveva l'istinto di un animale, lei sentiva di cosa avevo bisogno e voglia, immancabilmente mi accontentava, c'era una comunicazione muta e diretta allo stesso tempo. Tutto andava bene, lei mi proteggeva dai pericoli del mondo esterno, dandomi la possibilità di crescere senza essere disturbata. Io c'ero. Io sapevo di esistere, sapevo di essere qualcosa di importante, sapevo che qualcuno mi voleva bene, sapevo che quel qualcuno voleva bene a me! Tutto andava a meraviglia. Mia mamma aveva una voce greve, quando cantava sentivo che era contenta, sentivo anche quando era triste e singhiozzava, allora prendeva a raccontarmi i suoi crucci, con calma, come se avesse tutto il tempo del mondo per noi. Mi piaceva quando parlava con me, perché lo faceva con tenerezza. Sono stati nove mesi di lunghi abbracci, di amore incondizionato, di calore umano, di gioia. Sì! Sono stata una bambina felice e “ricca”.

La nascita era andata bene, senza traumi e scossoni, anche se non avevo molta voglia di lasciare quel luogo ... "Ciao" mi disse mia madre, sorrideva, poi mi attaccò al seno ... LATTE!!! Il mio amato latte, eccolo di nuovo, tiepido e gustoso. Mia madre aveva la pelle morbida e un odore forte che avrei riconosciuto tra mille mamme. Mi piaceva l'odore di mia madre probabilmente perché era suo e di nessun'altra. Ricordo che mi ci addormentavo spesso addosso, mentre ciucciavo, aveva la pelle calda ed il corpo accogliente. Lei mi accarezzava spesso la testa, piano, piano ed io ero in estasi. Che meraviglia! Tutto continuava ad andare bene e non volevo più ritornare nella pancia, stavo bene dove stavo. Quanto latte ho divorato ...!!! All'età di un anno però, la mia mamma, aveva iniziato ad allontanarsi da me, continuava ad allattarmi, ma sentivo che il nostro rapporto stava cambiando. Il tono della voce era diverso, mi parlava di meno ed era meno paziente, come se il mio tempo fosse "scaduto" e avesse la necessità di passare ad altro. Non sapevo che anche le mamme avessero le loro necessità. Per quanto mi riguardava i conti erano presto fatti : "Prima ci sono io, poi ci sei tu".

Quando mi prendeva in braccio sentivo che avrebbe potuto farmi cadere, non per cattiveria, ma disattenzione. Pareva spesso assente, a volte lo sguardo si incantava, si imbambolava. Urgeva che imparassi a muovermi da sola. Feci capire a mia madre che avevo bisogno della sua mano per spostarmi. Durante i pasti volevo la posata come tutti, perché dovevo mangiare da sola e il mio bicchiere e le poppate, una al mattino appena sveglia e una alla sera prima di addormentarmi. Sulle poppate ero stata intransigente ... mia mamma il latte me lo dava ancora volentieri.

Era stato un distacco quasi naturale quello con mia mamma. Sentivo che di più non poteva darmi.

Sentivo che con lei il mio tempo era finito e mi andava bene. Non era stata una madre oppressiva e apprensiva, anzi, per due anni (sono inclusi i nove mesi) aveva fatto un lavoro egregio.

Avevo scoperto con immensa gioia che oltre a mia madre c'erano altre persone ed altre cose.

Quando mia madre smise di allattarmi, smise anche di

volermi bene. L'ho sempre preso come un dato di fatto. Avevo mio nonno paterno, persona stravagante e fannullona, ma divertente e mai noiosa, poi c'era la mia vicina, abitava sul mio stesso pianerottolo e lasciava la porta aperta perché sapeva che nel pomeriggio sarei passata a trovarla ... poi c'erano le mie amichette, le belle giornate, il mare e la spiaggia i viaggi in Vespa con mio papà verso il paese, in piazza e poi al bar. Tutto andava bene. Scoprivo un sacco di cose, conoscevo persone nuove, non avevo timore di nulla. Mi piaceva molto quando mi salutavano e pronunciavano il mio nome ed io di rimando pronunciavo il loro e se non lo conoscevo me lo facevo dire. Posso dire di essere stata una bambina con del carattere e due occhi mobilissimi! Parlavo con tutti, facevo domande, chiacchieravo e iniziavo a fare quei discorsi sensati ... un mio marchio di riconoscimento. Avevo sempre avuto dalla mia la logica, una logica intuitiva, perché non sapevo.



Gli anni successivi hanno riservato a **questa bambina** un ben diverso destino: ma è forse azzardato pensare che l'enorme forza **di salvarsi, di liberarsi e di testimoniare** le sia venuta da questo "felice" inizio?

C'è anche chi la pensa al contrario:

(Gustane la presa in giro nello scherzoso [Etiology & Treatment of Childhood](#) (anche nella traduzione in italiano) [Infanzia: Eziologia e trattamento](#) ma prendi molto sul serio: [Delgado e Skinner](#) e la parte dedicata alle "madri" e ai "cuccioli" in [Le faccende domestiche. Ergonomia e psicologia di un vero lavoro.](#))

In concreto e non solo come citazioni, a questa pienezza nell'attuale società molto sovente si contrappongono micidiali contrari al posto della comunicazione muta e diretta allo stesso tempo, una comunicazione feconda di apertura fiduciosa o coraggiosa verso il mondo e la propria mente, coscienza, sensibilità: la madre che si presenta non come un "biologico supporto" ai **richiami iniziali del "cucciolo"** ma come un'implacabile, [invadente "carceriera"](#), le fasi iniziali dell'esistenza come una **"scuola di odio"**:

Ieri notte ho nuovamente sognato e urlato. Guidavo la macchina ho toccato il freno che non funzionava e poi mi sono come rimpicciolito, un neonato sbalzato fuori come su uno scivolo ma diretto verso l'alto. Ho urlato e sentivo ... il mio corpo come privo di ogni forma di capacità reattiva e l'io del sogno ci fossero strati di isolanti. Quella stessa sensazione del corpo non più mio spesso provata in passato è confermata. Il corpo. Ho quasi l'impressione che più che venire a galla i sogni, sono io che durante il sonno vado a cercarli abbandonando il corpo a se stesso e poi però ne ho bisogno e la risalita è faticosa. Vado giù, tanto è vero che se poi mi sveglio e li richiudo vedo immagini materializzarsi come se le stessi guardando dal buco di una serratura o forse meglio attraverso un binocolo rovesciato. ... Questa mattina mal di testa forte per tutto il giorno e continua ora. Forse è aumentato durante il lavoro. Mi sono addormentato per un'ora tornato a casa e al risveglio sentivo di odiare. Odiare mia madre. Mi ha dato molto fastidio ma più di tutto mi ha dato fastidio l'assenza di mio padre ... era come se quel silenzio fosse così pesante da rimbombarmi dentro, non c'era e se anche l'avessi chiamato per chiedergli aiuto non mi avrebbe sentito, un silenzio terribile perché è il silenzio di un codardo che preferisce girarsi dall'altra parte. Quante volte l'avrò chiamato nella mia mente, mentre il mio carceriere si "occupava" di me? Mi sembra di essere schiacciato da un peso che mi rende curvo e mi comprime i visceri, mi sento una palla in pancia che non va né su né giù. Vorrei che morisse, vorrei non sentire più quella voce, quel suo essere perennemente uguale a se stessa, quel suo apparente

attraversare il tempo, quella sensazione di immortalità che la contraddistingue. Quella voce non cambia, potessi sopprimerla, potessi ucciderla lo farei, giuro che non avrei il minimo rimorso, ma ho anche l'impressione che inizierei a sentirla dentro di me come una persecuzione, come se io stesso imitandola mi tormentassi anche in sua assenza. C'è dentro di me una parte che le assomiglia, è riuscita a fare ciò che temevo, rendermi simile a lei, coltivare dentro di me con la paura un piccolo essere sensibile ai suoi richiami. Io potrei fare le stesse cose a un figlio se non ne avessi consapevolezza e allora la catena non si interromperebbe e quella voce sarebbe veramente immortale. Sento questo enorme peso e questo enorme compito e non posso fare altro che iniziare ad accettare che sia capitato proprio a me.

Oppure, invece che in un'atmosfera di "biologico supporto" o almento di qualsivoglia personale inter-relazione, e forse ancor peggio come prospettive future di "riscatto": quanti sono i figli allevati in un anonimo, "strumentale" NULLA? Un nulla, un "nulla fatto di nulla", fatto di "gesti" non di "azioni", fatto di "abitudini" e non di tempi di esperienza, fatto di NOIA MORTALE e di conseguenza anche MORTIFERA? Quanti sono e saranno i "figli", per sempre soltanto "figli", mai vere "persone", mai capaci di un'ideazione propria, di una consapevolezza delle cause e delle conseguenze?

Ecco il sito in cui trovare il libro di Claude Bernard

[Introduction à l'étude de la médecine expérimentale Claude Bernard Publié en 1865](#)

L'installation du livre de Claude Bernard sur le serveur de Science Culture a été réalisée par mes soins. L'accès et le téléchargement sont gratuits.pour tout usage personnel, scientifique ou éducatif. Les passages en italiques sont de l'auteur, par contre les passages en gras sont de mon fait. Les notes de bas de pages ont été incorporées au texte et placées entre crochets. Je demande à ceux qui trouveront des erreurs ou des fautes de bien vouloir me les signaler, pour me permettre de les corriger. Je souhaite mettre en place un forum consacré à l'oeuvre de Claude Bernard dans ses aspects les plus divers.

Jean-Claude Salomon (salomon@infobiogen.fr)

Bibliografia



[APPPAH](#) vedi per la relativa bibliografia
[Resources: 100 Books \(And Videos, Too\)](#)
Gli occhi attenti, curiosi, leggermente stupiti... di un bambino - di un nuovo essere umano! - appena nato....

[ISPPM](#): una vastissima bibliografia e [archivi](#).
Riguardo ad incubatrici e ... [neonatologi](#) - vedi: [Link: Storie di prematuri](#)

Al momento sono pochi, troppo pochi i siti italiani sulla prematurità, ma speriamo che il loro numero possa crescere in fretta
Dal sito dove trovare numerose e varie **Storie di prematuri** potete anche mandare il vostro racconto, corto o lungo, con o senza foto, all' indirizzo: emmanuele@manolito.it



C'è chi ha la **disavventura** di cominciare la vita con una brutta esperienza come la bambina dell'incubatrice, e chi ha la **fortuna** di nascere tranquillo in casa.
Questa è Laura nata da pochi attimi a casa sua

Commenti di [Ronnie Laing nelle sue opere](#) in edizione inglese [e una biografia in italiano](#)

[Convenzione ONU sui diritti delle bambine e dei bambini](#)

[Tutela e sostegno della maternità' e della paternità'](#)

Il sogno.

Questo sogno mi si è ripetuto all'incirca per ben 4 volte nel corso degli anni.

È mi si presenta sempre così: c'è una faccia molto grande che ride malignamente perché sa che io sto male.

Sudo e mi dispero sopra il letto e intanto sento un rumore fastidioso: "Tic, Tic, Tic" che mi prende tutte le orecchie, poi sento un male pungente, altrettanto fastidioso, sotto le unghie su per il braccio e nelle gambe. Intanto mentre sento questi mali, la faccia si allontana un pochino finché in lontananza ~~non~~ la vedo piccola (sempre che ride però).

Altra volta, tantama cessano
un po' alla volta i mali e
di soprassalto mi sveglio e
mi ricordo tutto.

Questo è più o meno
il disegno del sogno.



Identikit della faccia.

La faccia era molto grande grandissima e dal disegno si può capire la proporzione in effetti confronto a lei mi sentivo molto piccola.

La faccia non me la ricordo bene ricordo solo i capelli un po' biondi poi ricordo che rideva sempre.

I mali che sentivo.

Mentre la faccia rideva sentivo tanti mali noiosi che avvenivano lentamente come il rumore; "Tic.....

Tic.....Tic" Umh, che fastidioso.

Poi sentivo un male pungente quasi dappertutto. Poi sudavo sudavo e non ce

la facevo più perché avevo tanto caldo, quasi come

accendendone un fuoco ~~per~~ per
riscaldarsi in pieno Agosto.
Il luogo dove mi trovavo, nel
sogno.

In questo sogno il più delle
volte mi sono trovata nella
mia cameretta sopra il
mio letto, le altre volte invece
non me le ricordo.

L'IMPORTANZA DEI RICORDI, DELLE EMOZIONI E DELLE IDEE SUL FUTURO

(Evviva chi può dire - e scrivere - **SONO IO...**)

Indice interno:

[#aggiornamenti](#), [#denuncia](#), [#speranza](#)

Citazioni di denuncia

[Citazioni dal Guestbook di Giulemanidaibambini](#)

I bambini - il NOSTRO FUTURO -

Non etichettare tuo figlio. Parlagli! ...prima vengono 'messi a disagio', poi vengono chiamati gli esperti per toglierli dal disagio...

Maurizio scrive:

Abbiamo tardato sin troppo nel tentare di contrastare scientificamente e professionalmente la tendenza a considerare sindromi, comportamenti, atteggiamenti di bambini, adolescenti ed adulti come il risultato (solo e solamente) di cause genetiche, organiche od ereditarie; la conseguenza è che la [strapotenza delle industrie farmaceutiche](#) ha supportato ricerche, pseudoricerche, "similricerche" che portano in un'unica direzione: quello dell'uso e dell'abuso di psicofarmaci in ogni situazione. La verità (che ho trovato molto opportunamente riportata nel vostro materiale) è che non esiste alcun riscontro serio, continuato e trasversale né alle ipotesi eziopatogenetiche che supportano tale ricorso ai farmaci, né all'utilità generale dell'uso di tali sostanze. Non risulta l'esistenza di ricerche sui loro danni collaterali a medio e lungo termine. Per non parlare del fatto che il ricorso ai farmaci impedisce o rende inutile di fatto il coinvolgimento dei genitori e delle famiglie nel tentare di modificare i comportamenti oggetto di tali attenzioni.

e - così scrivono le "Scuole Genitori":

è ancora più importante aiutare i loro genitori, che sono spesso persi a correre dietro alla vita, e tendono a trovare soluzioni "magiche" ai propri problemi o difficoltà, anche se si tratta dei loro figli.

LA VITA È BREVE, L'ARTE LUNGA, L'ESPERIENZA INGANNEVOLE, IL GIUDIZIO DIFFICILE:

SCEGLIERO' IL REGIME PER IL BENÈ DEI MALATI SECONDO LE MIE FORZE E IL MIO GIUDIZIO, E **MI ASTERRÒ DAL RECAR DANNO E OFFESA** - **IPPOCRATE**



Testo del Giuramento di Ippocrate

Questi sarebbero i principi base a cui i medici dovrebbero attenersi ed invece *Spesso le diagnosi, accompagnate da lunghe previsioni prognostiche, diventano delle vere e proprie **profezie che si autodeterminano.***

Citazioni di speranza



Libera Università dell'Autobiografia **Publicazioni**

Fondata nel 1998 da Saverio Tutino e Duccio Demetrio

Ultimamente si è avuta una grande diffusione di testi che hanno per argomento la memoria individuale o collettiva. Vogliamo quindi fornire un panorama, anche se non certo esauriente, delle pubblicazioni che costituiscono il bagaglio culturale di ogni buon formatore autobiografico. Ma anche segnalare i testi che ci arrivano e che rappresentano un vasto campionario di letteratura a tema autobiografico. Molti autori ci spediscono i loro testi, editi o pubblicati in proprio, così come molti laboratori di scrittura autobiografica ci inviano le antologie dei testi prodotti. [Circolo di Scrittura Autobiografica a distanza.](#)

Poesie...:

<p>Gli anni di Attilio Bertolucci <i>La mattina dei nostri anni perduti, i tavolini nell'ombra soleggiata dell'autunno, i compagni che andavano o tornavano, i compagni che non tornarono più, ho pensato ad essi lietamente. perché questo giorno di settembre splende così incantevole nelle vetrine in ore simili a quelle d'allora, quelle d'allora scorrono ormai in un pacifico tempo, la folla è uguale sui marciapiedi dorati, solo il grigio e il lilla si mutano in verde e rosso per la moda, il passo è quello lento e gaio della provincia.</i></p>	<p>La memoria è il presente <i>Ricordare non è soffulgere di rosa, e scavare con la mente corrosa da più forti intenzioni, vedere, tra storte operazioni. Ricordare è il presente Con i suoi angoli retti, il tavolo, la casa È la mente pervasa da un più forte Splendore. Se ti piange dentro un'erba Triste, una rosa, non lo raccontare Ciò che conta è raffigurare. Nino Pedretti (poeta dialettale della Romagna)</i></p>	<p>D'improvviso una parola sbuca, <i>sogno di un mondo impossibile da descrivere, schiocco attorno a cui tutto si ricrea. Risucchiati da quel suono retrocediamo in un'altra vita e di colpo abbiamo il batticuore dell'infanzia. Parole da «La Repubblica», 15 giugno 2008, in Sulle pagine del quaderno un'infanzia dentro le righe, di Marco Lodoli (Rielaborazione di Alfredo Tamisari) Quando riordini il sacro salotto <i>Che è chiamato Memoria Scegli una scopa molto rispettosa E fallo in gran silenzio. [...]</i> <i>Solenne è la polvere di quella regione Sfidarla non conviene, sopraffarla di certo tu non puoi essa può ammutolire te.</i> Emily Dickinson</i></p>
--	--	--



Le notizie dei giorni e dei mesi precedenti possono essere ancora consultate nell'archivio delle notizie. [Notizie --> Archivio Notizie](#)

Calendario di tutti gli appuntamenti delle attività organizzate, patrocinate o segnalate dalla Libera Università, per avere una [visione globale delle nostre iniziative](#). Le notizie vengono [aggiornate](#) il più frequentemente possibile.

[NewsLetter \(41 da leggere \)](#) La newsLetter della Libera Università viene inviata via e-mail ogni settimana, generalmente il venerdì mattina, a tutti gli iscritti che ne hanno fatto specifica richiesta.

Pubblicazioni. Ultimamente si è avuta una grande diffusione di testi che hanno per argomento la memoria individuale o collettiva. Vogliamo quindi fornire un panorama, anche se non certo esauriente, delle pubblicazioni che costituiscono il bagaglio culturale di ogni buon formatore autobiografico. Ma anche segnalare i testi che ci arrivano e che rappresentano un vasto campionario di letteratura a tema autobiografico. Molti autori ci spediscono i loro testi, editi o pubblicati in proprio, così come molti laboratori di scrittura autobiografica ci inviano le antologie dei testi prodotti.

E da un altro [sito interamente dedicato all'Autobiografia](#), ai **Diari**, i **Memoriali**, la **Scrittura Autobiografica**, il semplice **Raccontarsi**, il rito della Lettura...

... un modo per conoscersi, per esplorare se stessi tramite la penna.

Scrivere è infatti un'esperienza di grandissimo arricchimento personale ed ognuno di noi, diversamente da quanto a volte tendiamo a credere, ha una Storia che merita di essere scritta. Scrivere per sé, per gli altri, per i nostri cari, per lasciare un ricordo, semplicemente per prendersi un momento di pausa e riflettere; a volte non importa il perché, sono 1000 i motivi che portano a prendere una penna in mano (o a mettersi davanti ad una tastiera, una macchina da scrivere...). Quello che conta è superare i propri blocchi, le proprie paure, e mettere finalmente a tacere quella vocina sempre pronta a svaloriare ogni nostro tentativo.

Nonna Marta:

Marta Passini, una delle scrittrici del **Circolo di scrittura Autobiografica a distanza**, ha pubblicato in proprio la raccolta dei testi scritti durante gli ultimi otto anni e spediti al Circolo, a partire dal suo primo ricordo degli anni 30, come "bambina piccina, che aveva bisogno di coccole e di un paio di occhiali" all'ultima lettera, dedicata a Cira: *Se lassù esistesse il paradiso dei gatti, sono sicura che occuperesti il primo posto. Ringraziamo Marta per le sue bellissime lettere, piene di immagini evocative e parole di grande umanità.*

*Marta Passini abita a Fanano un piccolo paese dell'Appennino modenese.
Il libro: **Frammenti di vita visuta da una nonna ottantenne che viaggiano verso la meta.***



Mi chiamo Marta Elena Efigenia Passini, vedova Faedi, 80 anni... molti purtroppo, ne vorrei avere dieci di meno, però diminuirebbero i ricordi...

Un consiglio ai miei coetanei: scrivete, scrivete, esprimete i vostri ricordi, le vostre emozioni, quello che vi passa per la mente. È tutto materiale utile per costruire un futuro migliore per i nostri figli e nipoti: non c'è futuro senza memoria.

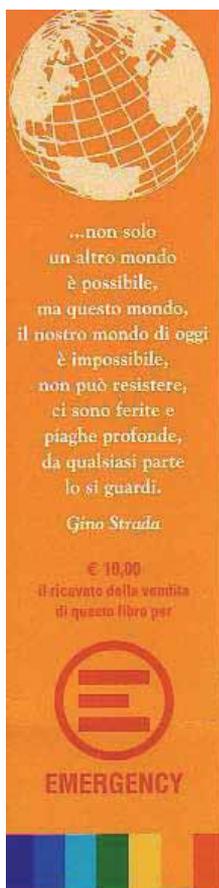
La conoscenza del passato è infatti fondamentale per ogni uomo, al fine di poter conoscere, valutare ed interpretare non solo il presente, ma anche il futuro. La narrazione si snoda tra le pagine di un diario, il quale documenta lo stato d'animo dell'autrice nei confronti degli episodi e delle trasformazioni socio-culturali, di cui è stata protagonista nel corso della sua vita. Attraverso la scrittura, Marta Passini, cerca d'imbastire una conversazione con i possibili interlocutori, al fine di trovare risposta ai tanti perchè e testimoniare il fatto che lo scorrere inesorabile del tempo non permette alle emozioni, provate nel corso della vita, di andarsene, mentre molti eventi di attualità richiamano alla mente analogie già trascorse.

In questo testo, dalla lettura scorrevole e dallo stile genuino, l'autrice Marta Passini, con energia e chiarezza, racconta fatti e ricordi personali, attraverso gli eventi storici e gli avvenimenti sociali più significativi del ventesimo e del ventunesimo secolo, filtrati attraverso la propria personalità sensibile e creativa. La grande sfida di questo libro è quella di riuscire a creare un mondo migliore, auspicando la possibilità di conciliare gli uomini non solo con se stessi, ma anche con la natura e riscoprire attraverso il ricordo del passato e le memorie degli anziani quei valori autentici che la società postindustriale sta perdendo. La conoscenza del passato è infatti fondamentale per ogni uomo, al fine di poter conoscere, valutare ed interpretare non solo il presente, ma anche il futuro. La narrazione si snoda tra le pagine di un diario, il quale documenta lo stato d'animo dell'autrice nei confronti degli episodi e delle trasformazioni socio-culturali, di cui è stata protagonista nel corso della sua vita. Attraverso la scrittura, Marta Passini, cerca d'imbastire una conversazione con i possibili interlocutori, al fine di trovare risposta ai tanti perchè e testimoniare il fatto che lo scorrere inesorabile del tempo non permette alle emozioni, provate nel corso della vita, di andarsene, mentre molti eventi di attualità richiamano alla mente analogie già trascorse.

Nonna Marta, ottantenne, casalinga, racconta...



Marta Passini



Emergency offre cure gratuite e di qualità alle vittime della guerra e della povertà.

Emergency è un'associazione italiana indipendente e neutrale, nata per offrire assistenza medico-chirurgica gratuita e di elevata qualità alle vittime delle guerre, delle mine antiuomo e della povertà.

Emergency promuove una cultura di pace, solidarietà e rispetto dei diritti umani.

*L'impegno umanitario di **Emergency** è possibile grazie al contributo di migliaia di volontari e di sostenitori.*



EMERGENCY

Il mondo che vogliamo

Crediamo nella eguaglianza di tutti gli esseri umani a prescindere dalle opinioni, dal sesso, dalla razza, dalla appartenenza etnica, politica, religiosa, dalla loro condizione sociale ed economica.

Ripudiamo la violenza, il terrorismo e la guerra come strumenti per risolvere le contese tra gli uomini, i popoli e gli stati. Vogliamo un mondo basato sulla giustizia sociale, sulla solidarietà, sul rispetto reciproco, sul dialogo, su un'equa distribuzione delle risorse...

Eugenio Guarini

Sono io: Guarini Newsletter

Ho cominciato a scrivere tardi. La grammatica e la sintassi c'erano, più o meno. E il vocabolario era quello della scuola. Ho cominciato a scrivere quando la gente va in pensione. Ma non mi andava di scrivere le mie memorie. Ho cominciato a scrivere dimenticandomi della mia professoressa di lettere, che era molto brava e piuttosto fiscale. Mi sono dimenticata di lei, senza odio. Ho cominciato a scrivere per il piacere di battere le lettere sulla tastiera del computer. Nella mia testa era come suonare. Suonare il piano. Un pianoforte a coda è sempre stato il mio sogno, anche se non so leggere la musica.

*Ho cominciato a scrivere e una corda della mia anima vibrava. Come entrare in risonanza. Ho capito che scrivere faceva parte di me. Tutti pensano. Anch'io penso molto. Ma scrivere **il proprio pensiero - in senso lato - è una cosa che ti fa pensare in maniera diversa, speciale.***

Non credere che sia nata scrittrice. Che abbia qualche strategia di scrittura, in maniera da risultare esperta in qualche genere, o qualche topos, come si dice? Io scrivo di getto, ma nel momento in cui scrivo sono lucidissima. E nello stesso tempo, portata da un'ebbrezza che potrei chiamare ispirazione - se conoscessi tutta la letteratura in proposito e fossi sicura di non sbavare...

Il vero problema era diventare abbastanza veloce con le dita sulla tastiera, in maniera da inseguire il flusso - perchè la mia testa non esita a sparare immagini considerazioni osservazioni e ragionamenti... a getto continuo. Mi sono esercitata come si fa con la tastiera del piano. Ora sono brava, le dita ci vanno sicure sulle lettere giuste. Anche se a volte le accavallo per una sorta di dislessia o cose del genere. Ma fa niente.

Mi sono data il permesso di scrivere tutto quello che veniva e sono capace di mettere nero su bianco che "questo bitorzolo mi sembrava un

coglione affettato da una lametta da barba su una palla di gelato", se mi viene così, semplicemente perché mi si è formata quell'immagine in testa.

Io penso che in questo modo sono in contatto con quello che sento e non mi sottometto a nessun protocollo accreditato. Tanto scrivo per me.

Per molto tempo ho scritto solo per me. Per entrare in contatto con quello che avviene dentro di me. Era proprio un bell'esercizio per liberarmi non solo della sintassi - che poi continuo a rispettare per rispetto a me stessa - ma dell'idea che se scrivo dovrei scrivere delle cose che van bene secondo l'orsignori...

No signore, io scrivo per me, perché m'interessa entrare in contatto con quella che sono e che sento di essere. E non ne posso più di essere così scema da fare le cose come gli altri si aspettano che sian fatte. Insomma, era un bell'esercizio di emancipazione. Non faccio per dire, e non davo noia a nessuno. Tenevo le mie cose segrete.

Un po' per volta ho capito che stavo scrivendo la mia storia. Non soltanto il mio passato, che rivisitavo e redimevo di volta in volta da quel senso di pesantezza che avevo provato per lungo tempo, o dai sensi di colpa, o dalla vergogna, perché - devo esser sincera - ho fatto un sacco di cazzate. Le redimevo, sì, è la parola giusta. Ogni volta che riscrivevo le cose del passato, quegli eventi scabrosi, santo cielo, succedeva qualcosa. Spuntava dal loro groviglio inconsulto, piuttosto necrofilo, un filo rosso che li rimetteva in pista, come se si fosse trattato di episodi significativi, insomma, luoghi della mia vita in cui avevo imparato qualcosa che solo ora si poteva vendere. Era fantastico.

Io non sono necrofila. Mi sembrava di esserlo, una volta. Ma scrivendo ho capito che il mio gusto per la mia storia era desiderio di vita e non compiacimento del gusto salmaastro della morte masticata.

Non solo il mio passato, dicevo. No, a forza di scrivere io mi rendevo conto che stavo scrivendo la mia storia presente e gli occhi si spostavano verso il futuro: quella storia mia che sto costruendo - non certo con la sola scrittura, ma anche mediante la scrittura. Perché mi rendevo conto

che io volevo avere una storia. E poi mi rendevo conto che io avevo una storia. E che questa storia era l'espressione progressiva - una sorta di epifania - dell'impronta della mia anima. E mentre la scrivevo la desideravo e il desiderio si radicava dentro la mia carne e mi accompagnava per tutto il tempo in cui non scrivevo sulla tastiera, ma scrivevo sulla buccia del mondo, negli eventi del tempo.

Solo Dio aveva il diritto di vedere quello che scrivevo. Ma perché il Dio a cui facevo riferimento era diventato - anche grazie alla scrittura - il Dio che preferiva che confessassi quel che sentivo e pensavo davvero piuttosto che una prosa obbediente ai dieci comandamenti. Scrivendo si acquista coraggio fino al punto di rimodellare l'immagine di Dio!

Adesso vi meraviglierò - lo so.

Ma non ci posso far niente se le cose sono andate in questo modo. Ma mano che scrivevo le mie visioni - che poi erano versioni filmiche dei miei sogni, dei miei desideri, man mano che li rendevo visibili sulla carta mediante la scrittura, queste cose hanno cominciato a succedere...

Lo so che molti di voi non ci crederanno, perché immaginano che stia vendendo un rituale magico. Ma le cose stanno esattamente in questo modo. Ma mano che mettevo in chiaro con questa pratica scaramantica quelli che erano i miei desideri, succedeva qualcosa - dentro di me? Nelle meccaniche celesti? - e chi lo sa? - Succedeva, comunque, che, in seguito a azioni ed eventi, queste visioni prendevano corpo ed apparivano nel mio mondo reale, voglio dire non solo sulla pagina bianca e nella mia fantasia. Voglio proprio dire in quel mondo in cui si pagano le bollette, si incontrano persone, si creano degli oggetti e si vendono. Nel mondo in cui si cucina e si cammina.

*Per concludere, che dire? Se tu sei uno o una che sente nostalgia di una storia, se vuoi avere una tua storia, se vuoi vivere la tua storia, beh, io ti suggerirei questo, se non mi prendi per matta: **scrivila.***

Eugenio Guarini

Considerazioni e conclusioni

Indice interno

[#premesse](#), [#teoria](#), [#sviluppano le inviluppate](#), [#svolgere sviluppare](#),
[#sistemi collettivi](#), [#glossario](#)

Premesse

Il sito - in costante evoluzione - ***Bambini di IERI= Adulti di oggi. Adulti di oggi- > Adulti di DOMANI*** e i libri che ne derivano - e deriveranno - **NON** vanno assolutamente letti come un compendio didascalico di problematiche familiari, né tanto peggio di "*consigli pratici*" su "*come allevare i bambini*" o su come "*gestire casa e famiglia*".

Introdotte con il minimo possibile di astratte speculazioni e soggettive considerazioni queste pagine sono il frutto di lunghe ricerche e **osservazioni pluri-generazionali**, presentate però con il massimo di descrizioni - anche visive - e di testimonianze e di dati effettivi di realtà: il tutto in un contesto "corale" composto da osservazioni, sfoghi e affermazioni, da citazioni scelte in varie e garantite fonti rendendone ben riconoscibili contenuti e provenienze.

Non costituiscono manuali d'istruzioni nè libri di studio, ma una **raccolta tematica a più voci** che mette in evidenza aspetti intimamente molto intensi dell'esistenza di ciascuno: non "manuale" ma invito che indirettamente può **invogliare** a parteciparvi, a riflettere sulla **propria** esistenza, e a trarre - e anche fornire - suggerimenti e indicazioni di **ripensamenti, di osservazione e di ascolto**.

Le "***fasi dello sviluppo***" in quanto tali hanno i "bambini" come protagonisti, ma il vero senso dei "germogli com-plexivi" che si aprono via via consiste nel radicare tutta la vita successiva in modo solido e allargato.

L'affascinante **regolarità e pienezza** delle fasi attraversate nell'infanzia e dei loro significati **facilita comprensione e interesse** verso i bambini, ma dovrebbe anche stimolare a **meglio conoscere ed accettare** se stessi di qualsiasi età.

Basta essere presenti con simpatia,
collaborare con rispetto,
partecipare con curiosità e piacere.
Insomma prendere finalmente sul serio
l'evoluzione dei bambini
e riattivare, intanto, anche la propria.

Non separati testi di sociologia arricchiti da esempi e illustrazioni: nel loro insieme i vari argomenti costituiscono in **modo organico** una sempre rinnovata **"filosofica" ENCICLOPEDIA tematica** che cerca di contribuire a raggiungere **concetti basilari di infanzia come TRAMITE e non come statico modo di essere.**

Intersecando strettamente fra loro non ipotetici ma esperienziali tempi "storici", età e generazioni - sia considerati di per sé che nelle loro inter-relazioni - si arriva al normativo insegnamento ippocratico: **DAI QUALI TRAEVO LE CONCLUSIONI, FONDANDOLE SU QUANTO C'È DI COMUNE E QUANTO DI INDIVIDUALE NELLA NATURA UMANA.**

Dal sito [il paese dei bambini che sorridono](#)

Memorie di bambini

Sezione Memorie di bambini del secolo scorso

Filastrocca del "900

Quanti bambini in cent'anni,

nati, neonati, e poi nonni.

Freschi amici ed amiche
fra muri secchi ed antichi.

Sguardi sorpresi,
curiosi, attimi lenti,
sospesi.

Voci leggere in cortile,
mentre c'è un rombo che sale.
Giochi con riso e con pianto,
e l'altalena del canto.
E l'altalena rallenta,
si stanca un poco la spinta.
Poi ricomincia ad andare,
rimbalzi di primavera.
**Quanti bambini in cent'anni,
nati neonati, e poi nonni.**

Per meglio rispecchiarsi in questa **variabilità circolare** anche la stesura dei testi ha scelto una veste anomala, mediatica e grafica, e non un ordine di logica lineare.

Il discorso vi è - e continuerà ad esservi - allargato con esempi, con rimandi, con illustrazioni ma anche con ritorni dello stesso tema da più punti di vista: non sono infatti ridondanti i rimandi né superflue le ripetute anticipazioni e spiegazioni e testimonianze e citazioni uguali o quasi uguali distribuite in più contesti.

Il punto-chiave qui presentato si vale come base assoluta di una sistematizzazione descrittiva - **non certo prescrittiva!** - di quanto corrisponde o si avvicina a corrispondere ad una piena **NORMALITA'**, in modo paragonabile a quel tipo di disciplina teorica che negli studi di medicina di chiama **FISIOLOGIA** che segue la statica **ANATOMIA** evidenziando il suo **DIVENIRE**.

In un simile approccio alla conoscenza e ai suoi contenuti teorici - ed alle loro indirette conseguenze operative - insistiti parametri di **presente e passato** indicano anche potenziali svolte **future**: ma così riassumono in modo implicito basilari concetti che, anche soltanto partendo dal "bambinesco e familistico", si esprimono in un'impostazione realmente **POLITICA**.

Nelle discipline mediche se esiste la fisiologia che considera astrattamente l'individuo singolo, esiste pure l'**epidemiologia**, mentre discipline a se stanti - **sociologia**, **antropologia** ed anche **STORIA** - esplorano la miriade di sistemi in cui si dipana l'esistenza degli "individui singoli": sia in sé sia nel loro trascorrere nei **TEMPI**, nell'andamento delle diverse organizzazioni socio-politiche e ambientali e nelle loro intersecate variazioni.

Infanzia: tempo di mutamenti ... Il titolo dell'edizione precedente - LA VIOLENZA CONTRO IL BAMBINO 1979 - derivava da una situazione contingente: sotto forma di semplici "dispense" di più autori vi veniva sintetizzato e raccolto il frutto di una serie di pubblici dibattiti tenuti - all'epoca dell'Anno del Fanciullo - dall'11 marzo al 1° giugno '78 - a cura dell'Associazione Italiana Donne Medico di Torino come Corso di Sensibilizzazione sul tema: LA VIOLENZA CONTRO IL BAMBINO, rimandante ai concetti delle manifestazioni anche indirette di Violazioni di diritti del bambino indirizzato ai genitori, agli operatori sociosanitari addetti all'infanzia, ma aperto a tutti.

Ma se il libro aveva preso origine dalle dispense su **La violenza contro il bambino** invece - come dice l'attuale intestazione: *Infanzia: tempo di mutamenti* - l'intenzione ora prioritaria è quella di evidenziare e indirizzare i lettori verso gli aspetti fisiologici delle tipicità dello sviluppo, cioè dello sviluppo come dovrebbe avvenire: ponendo il concetto di sviluppo delle attitudini psico-socio-affettive in parallelo a quello anatomico degli organizzatori-induttori dello sviluppo embrionale.

Completamento speculare di **Infanzia: tempo di mutamenti** è **Le faccende domestiche. Ergonomia e psicologia di un VERO lavoro**, entrambi volumi da considerare come parte integrante di un **dinamico discorso unitario**: titolo e stile a se stanti non indicano un secondo/primo volume, ma trattano insieme di BASI, di INIZI SOSTANZIALI, di **FONDAMENTA** da versanti generazionali non immobilizzati in uno delimitato tempo presente.

Bambini di IERI = adulti di oggi...: è una frase chiave che introduce ad una ricerca di strutture di intescambi dinamici incentrata sui **concetti-base** che mettono in parallelo la parte degli adulti, della vita adulta, degli interessi e del LAVORO adulto, a quella di chi in via di sviluppo lo è attualmente, ma anche di chi questa via l'**aveva percorsa** tempo prima, e cioè degli ovviamente onnipresenti **"bambini di ieri"**.

LE FACCENDE DOMESTICHE: Ergonomia e psicologia di un VERO lavoro... è la riedizione di un volume - **Nuova Italia** 1975, il cui titolo **I complessi della casalinga** poteva erroneamente suggerire una valenza privilegiante la patologia attraverso l'accezione iniziale e più popolare del termine "complessi": ora è edito con il titolo più pertinente - **Le faccende domestiche. Ergonomia e psicologia di un VERO lavoro** - per focalizzare l'attenzione sulla fisiologia del **LAVORO**: anch'esso soggetto a sviluppi ed evoluzioni dinamiche secondo parametri comparabili allo sviluppo degli individui.

Le faccende domestiche...: "faccende" vuol dire "cose da farsi", e "domestiche" vuol dire "in casa": fra queste l'allevamento dei **FIGLI** può in certi periodi risultare preminente, sempre lo è però comunque nelle sue conseguenze **"produttive"** :

- con il bizzarro paradosso che una **funzione biologica** - la maternità e le sue biologiche attinenze -
- possa costituirsi anche come **attività lavorativa specializzata**, e come tale con i propri meriti, demeriti e patologie.

Teorie psicologiche: normalità e violazioni

La scienza progredisce tramite osservazioni approfondite dei fenomeni singoli, successive ipotesi di lavoro e successive titubanti verifiche sperimentali: tentativi di assolutizzare dati incompleti esercitano un'invasione indebita in campo altrui, come quello della teoria pura di pertinenza dei filosofi.

Per meglio radicarsi le acquisizioni, come nello sviluppo personale, si ramificano in ben orchestrati separati "com-plexi", per esplorare "solo un" territorio alla volta: ma questa è una facilitazione pratica che non va applicata come norma da impartire.

Ed invece molte teorie, anche psicologiche, vengono subito "applicate": scavalcando i tempi pazienti e di verifica delle "ipotesi di lavoro" e prima di venir supportate da robusti e imparziali strumenti di "osservazione".

L'idea qui proposta dello "sviluppo sano" è centrata sulla sua estrema mobilità nel **tempo** e nella sua variegata ricchezza di aperture: non "malgrado" ma anzi appunto "mediante" la sua apparente contraddittorietà.

I "mutamenti" e le loro realizzazioni non sono però infiniti: sono ristretti dai limiti del carattere individuale e dei tempi e **spazi** a sua disposizione, a loro volta intersecati e consequenziali.

I "complessi" descritti da Freud **non sono "teorie"** ma **dati di fatto** reali, e la consequenzialità dei modi di essere infantilià nelle età successive non è una pura e qualsiasi "opinione" più o meno "moderna".

Indipendentemente da qualsivoglia origine religiosa, si può puntualizzare questo assunto persino attraverso le solenni parole di Leone Magno - il Papa che nel 452 incontrò Attila - pronunciate a proposito della costruzione di un Presepe:

**NON È DUNQUE CHE SI DEBBA RITORNARE AI GIOCHI D'INFANZIA O ALLE
NOSTRE IMMATURITÀ DEGLI ANNI LEGGERI, MA DA QUELLI TRARRE
QUALCOSA CHE SI ADDICE ANCHE AGLI ANNI PIÙ GRAVI: L'OLTREPASSARE
CON VELOCITÀ I SENTIMENTI IMPETUOSI, IL RITORNARE RAPIDAMENTE ALLA
PACE, LA SCARSA MEMORIA DELLE OFFESE, UN'INESISTENTE BRAMA DI
RICONOSCIMENTI, L'AMARE UNA COMUNIONE SOCIEVOLE E
UN'UGUAGLIANZA NATURALE.**

Nel proseguire delle età e per tutto il corso dell'esistenza le soggettive, personali esperienze si appoggiano sulle vissute vicende precedenti.

Ma solo in ipotesi sono state per tutti com-plexivamente - uso questo termine nella sua accezione "freudiana" - analoghe come preparazione necessaria al decorso successivo.

L'aforisma - **CHI NON CONOSCE IL PASSATO È DESTINATO A RIPETERLO** - è quasi uno slogan che riassume in una definizione dinamica il concetto base **negativo** di **TRANSFERT**.

Altissimo è infatti il rischio di trascinare fatti nuovi in un dedalo bloccato di transfert su fatti vecchi, su "modelli" pregressi che - da scopiazzatura in scopiazzatura inutili e deleteri come compiti scolastici copiati - si trasformano in **inettitudine** per se stessi ma anche in **intolleranza** contro gli altri:

Responsabile di dirette o indirette **violenze** è il disconoscimento di quanto siano varie, graduate, multiple e occasionali le "vere" forme di esistenza: ma soprattutto si è lontani dal vero se si crede di ridurre a pochi fattori le vere circostanze su cui si basa la vita.

Scrivono Ippocrate: **TRAEVO LE CONCLUSIONI, FONDANDOLE** ... SULLA COSTITUZIONE GENERALE E SPECIFICA DEI FENOMENI ATMOSFERICI E DI CIASCUNA REGIONE, SUI COSTUMI, IL REGIME, IL MODO DI VITA, L'ETÀ DI OGNUNO; SUI DISCORSI, I MODI, I SILENZI, I PENSIERI, SUL SONNO E SULL'INSONNIA, SUI SOGNI - COME E QUANDO -, SUI GESTI INVOLONTARI [...] E SULLA CONCATENAZIONE ...

Dannoso è isolare situazioni in apparenza magari "positive": porre il rapporto - affettivo privilegiato - interumano come unitario e assoluto, significa obliterare al soggetto altri spazi e prospettive e privarlo di un autoregolato programma.

Lo si rende così "inadeguato" a tutte le altre manifestazioni, lo si restringe in una mutilata caricatura di piccola vita **addomesticata**, cortocircuitata in uno spazio chiuso, in un tempo statico ove vanno in disfacimento molte delle possibili innate capacità.

Ma grande diffusione "statistica" hanno i casi anomali, le infanzie mal vissute, gli adulti mal "radicati": sono quindi necessarie - come nello studio delle materie propedeutiche della medicina - descrizioni di una realtà **PATOLOGICA** comunque esistente e dilagante.

E' vero ad esempio che molto sullo sviluppo infantile è stato appreso tramite lo studio psicoanalitico dei pazienti in terapia: ciò però non significa che modi di essere patologici, in quanto soluzioni di compromesso a difficili problemi esistenziali, debbano codificare le tappe di uno sviluppo **NORMALE**.

Assunto però non standardizzabile: considerare sovrapponibili alle situazioni fisiologiche, sane, le anomalie e le loro conseguenze patologiche è come trarre deduzioni zoo-etologiche osservando animali liberi o cavie da esperimento.

Statici e svuotati di senso i rapporti interpersonali si cortocircuitano in "giochini" ripetitivi dove si confonde l'interno con l'esterno.

E si aggravano pregressivamente fino a: ridurre la propria soggettività a far da specchio fasullo di un interiorizzato interlocutore - fasullo e immaginario - in un'irrimediabile **SOLITUDINE** intrinseca e proiettata su di un estraneo altrettanto fasullo..

Diventa grottesco questo quadro applicato alla vita ed ai rapporti normali, ma risulta in pratica molto **PERICOLOSO** socialmente per l'**irresponsabilità** che di per sé comporta.

Le teorie psicologiche che si occupano di "relazioni" coprono grandi territori culturali, quasi dimenticando però di considerare che tra ogni persona e il mondo che la circonda esiste un - impersonale - enorme **ingestibile SPAZIO INTERMEDIO**: ove i personali interlocutori, sia pure multipli e in rapporti variabili, costituiscono una ben minima parte.

Fra gli spazi vitali, le possibilità, le aperture importantissimi sono quelli affettivi, le emozioni calde, i rapporti intensi: ma vitali sono gli intensi rapporti con le **COSE**, e su tutto campeggiano le correlazioni con il **CORPO**, il proprio anche come adito agli altri.

Anche gli adulti hanno una sensibilità e delle emozioni e delle debolezze, ma sono "grandi", già cresciuti, stabilizzati: tocca a loro il **DOVERE** di seguire, proteggere, ambientare.

Guai dimenticare l'importanza del **mondo dei corpi**, delle **cose** e dei **fatti** che - se può dar origine a violenze psicologiche dirette - dà di sicuro il via a ogni sorta di indirette "violazioni" fisiche e ambientali: per negligenza od omissione non si provvede alla sicurezza, non si prevencono infortuni, non si dà il giusto peso alle malattie... - tanto che confrontando le tabelle statistiche per scaglioni di età si rileva che si muore più a due anni per infortunio che a sessanta per qualsiasi causa.

Fin da "piccolissimi" si ha da sempre un privato mondo interiore, avvolto da "spazi intermedi privilegiati" e si vive in equilibri personalissimi fatti di sensibilità, fantasie e pensieri e preferenze e "segreti": violenza è interferirvi e trascinarli in spazi, tempi e modi anacronistici e non loro.

E a qualunque età nei personali grandi spazi vitali, come pilastri del **SE'** compaiono astratti importantissimi elementi - ad esempio la **DIGNITÀ** e la **LIBERTÀ**: distruttivo è violarli.

La mancata accettazione di sé, induce a autodifese a loro volta foriere di disadattamenti gravissimi, a trasformare valori "caldi" e coscienti in aggressività distruttiva inconsapevole.

Il rifiuto dell'**AFFETTO** rinsecchisce i propri spazi interiori, e porta anche in sé l'incombente rischio che dall'**opporsi** legittimo a un'oppressione, si ricada nel surrogato di **aggregazioni** esterne restrittive e violente basate sul "**contrario di...**".

Immaturità? L'INFANZIA NON ESISTE: ESISTE LO SVILUPPO E LO SVILUPPO È CAMBIAMENTO LIBERATORIO

Comunque nella concretezza delle situazioni le scienze umane e le umane pertinenze - psicologia, sociologia, politica, economia, antropologia ecc. con i loro agganci **POLITICI** - non possono del tutto prescindere le une dalle altre.

In concreto le indicazioni teoriche vengono sfruttate - e **finanziate!** - da sistemi **politici** o **economici**, le ricerche e applicazioni vengono arbitrariamente indirizzate: non sempre le ipotesi che sembrano le più libertarie andranno a buoni fini liberatorii.

In particolare molta bibliografia psicoanalitica di indirizzo - sia centrato sul soggetto che "relazionale" e "sistemica" - espone generalizzanti teorie che convalidano come incontrovertibili le descrizioni dei - presenti o passati - fatti o situazioni **PATOLOGICI**: costruite sulla base di situazioni anomale queste teorie vanno comunque combattute specie quando siano autoreferenziali o peggio quando pretendono prove dimostrative da "esperimenti" in cerca di autoconferme.

Infatti le descrizioni generano arbitrarie ipotesi, le ipotesi si irrigidiscono in teorie...: e le teorie diventano **normative** con il rischio di agganci attivabili e pratici - terapeutico, farmacologico, "politico", economici.

Una vera psicoterapia su base psicoanalitica dovrebbe avere come scopo effettivo una radicale "ripulitura" dai sintomi e dalle conseguenze delle situazioni sofferte **riportando il paziente alla sua originaria condizione ottimale** ed alla sua attuale effettiva fase di maturazione: una totale "guarigione" raggiungibile non importa a che età e dopo una cura non importa di quale durata.

BAMBINI DI IERI = ADULTI DI OGGI. ADULTI DI OGGI -> ADULTI DI DOMANI

...
IL BAMBINO È PADRE DELL'UOMO ...

Analisi terminabile o inteminabile? Su questi presupposti non solo si dovrebbe auspicare la **SPARIZIONE** di ogni aspetto anomalo, ma anche permettersi di far considerare **TERMINATA** la cura quando una globale **restitutio ad integrum** trasforma persino le "cicatrici" di danni pregressi in arricchenti **ESPERIENZE**: una totale "guarigione" raggiungibile non importa a che età e dopo una cura non importa di quale durata.

Scopo effettivo di una terapia su base psicoanalitica dovrebbe essere una radicale "ripulitura" dalle conseguenze patogene di situazioni sofferte, ma anche di **riapertura** di passaggi mancati, onde riportare il paziente alla propria originaria condizione ottimale ed alla sua attuale effettiva fase di maturazione.

Base portante iniziale e definitiva di tutte le possibilità affettive è il **complesso orale** le cui manchevolezze verranno a ripercuotersi travisate nelle patologie più varie - sia **psicopatie** che **sociopatie**.

Ma senza parlare di "bontà" o di "cattiveria", di "adattamento" o di "adeguamento" e dei loro contrari, e per smascherare quanto di patologico stia dietro questi termini stessi occorre più che mai riferirsi piuttosto alle "situazioni sane" che non alle "situazioni patologiche" con le loro patologiche **"compensazioni"**.

René Spitz teorizzava giustamente come criterio di sviluppo socio-emotivo **normale** un fenomeno che però definisce con un termine - erroneamente - peggiorativo - **angoscia dell'estraneo**: quanto sarebbe importante che pediatri, personale insegnante e chiunque si occupa di bambini si insospettisse invece che rallegrarsi per i troppo BRAVI BAMBINI, per quelli che *"stanno con tutti"* **senza distinguere le individualità altrui!**

Si continua invece a rimanere ammirati dalla precisione intuitiva con cui Freud ha denominato le varie fasi dello sviluppo - **orale, anale, Edipica, di castrazione, di latenza degli istinti** - periodo quest'ultimo in cui in cui proprio la pausa delle iniziative istintuali del soggetto dovrebbe lasciar posto a aperture conoscitive sul mondo esterno, a acquisizioni diligenti di abilità e di regole: in una libera accettazione dei propri errori, in un ampio interscambio di competenze sociali e di aperta e fiera **"voglia di imparare"**.

DISCEPOLO È "COLUI CHE STA IMPARANDO" E METTE ALLA PROVA LA PROPRIA ISTRUZIONE TRAMITE UNA **DISCIPLINA** = "MODO E REGOLA DELL'INSEGNARE": ANZI È CHI ACCETTA LA "DISCIPLINA" COME **TRAMITE PER CORREGGERE I PROPRI ERRORI.**

E gli errori si rivelano per quello che sono: tappe importanti dell'apprendimento. Il riconoscimento della propria ignoranza non è fine a se stesso: è l'apertura delle porte alla gioia di imparare.

Un termine tecnico della puericultura, ora antiquato, definisce "allievo" il lattante "a balia" cioè in piena **fase orale**: ma "allievo" ora invece, e nell'accezione più comune, è sinonimo di "scolaro" cioè di chi attraversa il suo razionalizzante e proiettato all'esterno "periodo di latenza degli istinti".

Una vistosa **falsa normalizzazione** si manifesta proprio quando in questo periodo di **latenza degli istinti** il bambino prima "disturbato" pare ritrovare soggettivamente una "balia" fasulla infilandosi abusivamente - come un "paguro" - "utilizzando" impropriamente **aggregazioni autoritarie di coetanei** come surrogato ristretto del *complesso orale* e delle sue ampie prospettive.

Con quanta maggior attenzione bisognerebbe quindi seguire i bambini che nelle età precedenti apparivano psicologicamente "non normali", e che invece sembrano quasi "super-guariti", molto "ben adattati", eventualmente fin troppo "scolaretti perfetti" nell'età e ambito della scuola elementare!

La **scuola** come pure la "banda di strada" offrono a questi scolari/allievi ex-bambini infelici un finto intempestivo **complesso orale**, un tardivo grembo/nido accogliente, garantito e uniforme: che dà loro un'apparente possibilità di ritrovare un "noi", un provvisorio "senso basilare" di un'esistenza con-divisa in un ambito regolamentato e comune.

In questi precari surrogati si nascondono emozioni e affetti delusi o soppressi, non spariti ma ridotti ai loro aspetti freddi e violenti, intrisi di quelle connaturate aggressività e paura, adatte ad assorbirne e canalizzarne l'inevitabile non bilanciata carica di distruttività rimossa.

"SEGUACE = ACCOLITO O PROSELITO" = È CHI SI APPROPRIA DI QUALCOSA CHE APPARTIENE A QUALCUN ALTRO, È CHI USA IL SUO "PROSELITISMO" PER IMPADRONIRSI DI QUALCOSA CHE NON GLI È PROPRIO.

Infatti come si può **con-laborare** se si è privi di **comuni** esperienze vitali? Su quale piano se non autoreferenziale, su quali argomenti se non **unidirezionali** ci si può incontrare quando si "appartiene" ad un sistema irrigidito di **dare** e **prendere** - sinonimi in fondo di **sottrarre e aggiungere**, cioè solo di **spostare** sterilmente qualcosa e di privare comunque qualcuno?

Ogni **PROGNOSI** è in fondo un'illogica, primitiva **profezia** e quindi non è lecito preannunziare sventure su basi instabili e provvisorie: ma quanto spesso il crollo psicotico precipita poi nell'adolescenza al ritorno degli "istinti" e della necessità innata interiore di diversificare le vie esistenziali!

E se precipita nell'adolescenza, il crollo psicotico o antisociale tende ad ampliarsi nell'adulto in circoli viziosi di incapacità personali, ancor peggiorate da precedenti eccessi di **adeguamento a direttive altrui** e dalle conseguenti mancanze di vere, maturate e vissute acquisizioni conoscitive e relazionali.

Svolgere, sviluppare...

SVOLGERE, SVILUPPARE. SI SVOLGONO LE COSE VOLTE O RINVOLTE, SI SVOLGONO I GERMI DELLA VITA; SI SVILUPPANO LE INVILUPPATE. LÀ DOVE NON VI È INVILUPPO O VILUPPO, IVI SVILUPPARE NON HA LUOGO PROPRIO... -

[Dizionario dei Sinonimi e dei Contrari](#) del [Tommaseo](#): Lemma 2327

Parametri di **presente e passato** traggono con sé conseguenze **future** e relative scelte decisionali: ma scienziati, filosofi, sociologi, pedagoghi, politici... sono esseri umani in carne ed ossa, e la loro attività è improntata al loro privato, personale "**essere-al-mondo**", radicatosi nel mondo "bambinesco e familistico" da ciascuno attraversato e più o meno risolto.

Decisioni collettive anche molto gravi possono così trovarsi nelle mani di chi lo ha abbastanza favorevolmente accettato e trasformato in vitale **ESPERIENZA**, oppure - e magari più spesso sulla spinta di furibonde compensazioni - nelle "grinfie" di chi lo ha rifiutato, travisato, avversato.

Tutti sono stati bambini... sembra un assioma ovvio, e sembra più che ovvio credere "facili" le cose da bambini nei loro contenuti "normali" dell'esistenza banale e piacevole poterne "discorrere" altrettanto facilmente: invece ci si trova a dover elaborare temi **basilari di pesante e CONTRASTATA valenza FILOSOFICA e non solo**.

Il significato primario e prevalente nell'insieme degli studi qui discussi consiste proprio nel presentare - anzi: **valorizzare** - il "difficile" concetto di **INFANZIA** come dinamico **basilare inizio** da cui si apre verso orbite successive che sostanziano la vera natura dell'**essere umano**, di **OGNI** essere umano.

Per troppe persone però i fondanti "anni leggeri" non sono stati pieni di dolcezza e vitalità, ma di violazioni e sofferenze: distorsioni iniziali dei primissimi anni di vita tendono a protrarre e ampliare mancanze e compensazioni e incomprensioni e disadattamenti.

Ma se troppo spesso difformi sono stati gli inizi soggettivi, questo ovviamente comporta anche differenze oggettive e relazionali successive - di percezione, di espressione e di ascolto - da cui divergenze non certo "leggere", foriere a loro volta di subentranti cause di **disagi interpersonali**, di **interventi avventati**, di polemiche se non di circoli viziosi di errori di valutazione e di aspre contrapposizioni.

Nulla sfugge a questa immanente **QUARTA DIMENSIONE**, sia nelle sue manifestazioni esteriori che nelle immense possibilità interiori della **MEMORIA** individuale come pure della "memoria" superindividuale anche trasmissibile - testimoniale e "storica": di un'**ininterrotta presenza** sia conscia e fonte di significativa "esperienza", sia anche inconscia, **rifiutata** e "rimossa".

Ma in questo enorme bagaglio mai perduto non si trovano solo episodi e loro descrizioni, nomi, date, fatti, nozioni...: il tutto è imbevuto e sostenuto dalle **ininterrotte sequenze di più o meno accettabili emozioni**, che, se rifiutate, sono causa non solo di patologie personali ma anche di circoli viziosi di mal funzionanti relazioni con l'esterno.

In troppi casi - soprattutto se inconsapevoli e/o rimossi - ritorni da un passato malvissuto sono scottanti tanto da venir percepiti come **inaccettabile violenza**: se sembrano discorsi facili e ovvi, va invece chiarito e ribadito che parlare di "bambini piccoli" - anche soltanto collegandosi a semplici fatti del presente - può toccare sensibilità collegate a fatti pregressi della vita personale dotati di **un contenuto emotivo** non sempre accettabile e contenibile.

Di rimando il troppo frequente divario nelle vissute esperienze non solo causa di per sé **enormi travisamenti**, ma ognuna di queste **distorsioni** cerca di propagarsi e giustificarsi anche culturalmente: non solo per mezzo di propugnati concetti teorici, ma esprimendosi anche in quell'impostazione **POLITICA**, proprio deputata alle difficili decisioni di programmare il **FUTURO**.

E' difficile ed anche per lo più sciocco disquisire di "bontà" o di "cattiveria" ma purtroppo lo studio delle POSSIBILITA' EVOLUTIVE degli esseri umani non comporta soltanto aperture "positive": anche la **MALVAGITA'** e sue **concrete attuazioni** ne fanno realisticamente parte e debbono venir segnalate.

Ma anche solo sul piano descrittivo la - estemporaneamente imprevedibile - variabilità individuale e la vera imprevedibilità del futuro anche immediato non possono mai procedere sicure di non trovarsi sul filo di un **pericolosissimo rasoio**, tanto più quando erroneamente ci si illude che quanto viene **espresso e trasmesso** equivalga ad averlo **comunicato** e reso un accettabile "ammaestramento", un concretizzabile condiviso progetto.

Precisare anche solo i **termini** inerenti a questa materia e definire una precisa **posizione metodologica** e filosofica è necessario in generale per contribuire a prevenire vane e/o superflue richieste e commenti e discussioni.

Ma in un testo destinato a venir reso pubblico cioè in vista di una proficua **comprensione** è davvero urgente dirimere gravissimi diffusi **equivoci** dovuti al disconoscimento del vero contenuto di termini e concetti come **ESPRESSIONE** e **COMUNICAZIONE** nel loro ben differente peso sui piani reciproci del soggettivo e dell'informazione oggettiva.

Quest'ultima, come indica l'etimologia stessa di "com-unicazione", definisce la possibilità di **sintonizzarsi** all'**interno** di un ambito comune ed è attualizzabile soltanto in tempi e modi **condivisibili**: come un numero di telefono sbagliato, improvvide trasmissioni di informazioni non in grado di venir recepite nella loro essenza non aprono alcun "rapporto", anzi possono estendersi in disordinati fraintendimenti.

Dal sito [il paese dei bambini che sorridono](#)

Memorie di bambini

Sezione Memorie di bambini del secolo scorso

Filastrocca del "900

Quanti bambini in cent'anni,

nati, neonati, e poi nonni.

Freschi amici ed amiche

fra muri secchi ed antichi.

Sguardi sorpresi,

curiosi, attimi lenti,

sospesi.

*Voci leggere in cortile,
mentre c'è un rombo che sale.*

*Giochi con riso e con pianto,
e l'altalena del canto.*

*E l'altalena rallenta,
si stanca un poco la spinta.*

*Poi ricomincia ad andare,
rimbalzi di primavera.*

***Quanti bambini in cent'anni,
nati neonati, e poi nonni.***

SVOLGERE, SVILUPPARE. SI SVOLGONO LE COSE VOLTE O RINVOLTE, SI SVOLGONO I GERMI DELLA VITA; SI SVILUPPANO LE INVILUPPATE. LÀ DOVE NON VI È INVILUPPO O VILUPPO, IVI SVILUPPARE NON HA LUOGO PROPRIO... -

***Dizionario dei Sinonimi e dei Contrari** del **Tommaseo**: Lemma 2327*

Un simile variegato scenario a **ben più di quattro dimensioni** promuove in ogni aspetto l'idea che ogni progresso accaduto sia capitalizzato - o indebitato - in un presente sostanziato dallo spessore delle soggettive vicende: in un "capitale" attivo o debitorio che inevitabilmente dovrà espandersi in più o meno prospettabili personali e generazionali e **STORICI "percorsi"**.

L'ippocratica **OSSERVAZIONE** dovrebbe comunque per principio regnare sovrana, ma soprattutto l'essenza dell'essere umano non dovrebbe venir immiserita studiandola e staticizzandola secondo un uso sconsiderato di **CAVIE sperimentali**, tanto meno per quanto attiene allo sviluppo infantile.

Gli studi qui proposti trattano il tema attinente alle difficilissime e contrastate **basi portanti dell'ESISTENZA di ognuno**: ma non debbono diventare a loro volta causa di impropria **violenza**.

VIOLENZA è violazione degli spazi, dell'esistenza, delle prerogative altrui; violenza è causare sofferenza o, peggio, calpestare significati e valori; violenza è privare e **distruggere**: anche con le migliori intenzioni distruttivo è **destabilizzare un equilibrio precario**.

Per evitare di "violare" altrui esistenze è necessario accuratamente e ripetutamente chiedersi, precisare e far conoscere che cosa si intende per violenza, e - con ogni cautela descrittiva - solo così contribuire a combatterla.

Lo sviluppo umano è lunghissimo, pieno di apparenti contraddizioni, vario e **composito**.

Foriera di possibili conseguenze personalmente invalidanti e/o antisociali esplosive, paragonabile alla tortura del **letto di Procuste** - che "allungava" chi era troppo "corto" e tagliava il "di più" a chi era troppo "lungo" - ecco una delle più tipiche e frequenti violenze indirette sul "bambino": il misconoscimento delle caratteristiche peculiari delle varie età nelle loro necessarie variazioni.

Ed è questo il **punto essenziale, lo scopo precipuo del presente lavoro**: è questo il significato della parola **MUTAMENTI** e la contrapposizione più volte segnalata tra **sviluppo** e **imbroglio**.

Lo schema dei "complessi" descritti da Freud si adatta bene ai concetti di preparazioni multiple e differenziate destinate a porre **BASI** differenziate **nel tempo**.

Le descrizioni delle aperture da questo "viluppo" sono più chiare se inserite in un quadro di riferimento regolare, soprattutto perché non sono metafore ma rappresentazioni di una ben concreta realtà.

Si parla molto di adattamento, ed ancor più del suo contrario "sentirsi inadeguati", si auspicano buoni "inserimenti" come brillante traguardo da raggiungere: mentre un presunto adattamento ottimale è proprio il contrario di una valida **resiliente adattabilità**, di una elastica capacità di adeguarsi alle circostanze, tanto che in fondo paradossalmente, un essere "ben adattato" è un minorato, un **mutilato nell'adattabilità**.

Sia i "complessi" che le loro denominazioni - **orale, anale, Edipico e di castrazione, fase di latenza** - sono indicativi di ben di più di un puro schema teorico: mettono in evidenza - ippocraticamente - un quadro che **DESCRIVE** concrete condizioni e effettivi passaggi.

L'idea qui propugnata a favore dello "sviluppo sano" non si esprime con dati statici ma si centra sulla sua peculiare intrinseca **regolare** mobilità: preliminarmente indispensabile alla ricchezza e "usabilità" di aperture in ogni età successiva.

Innumerevoli sono le sviluppabili umane possibilità: come nelle "materie scolastiche" è proprio la distinzione in ben definiti filoni organicamente costituiti ad offrire ogni passaggio come garanzia per ogni acquisizione e conquista: **non malgrado, ma anzi appunto avvantaggiandosi delle apparenti contraddittorietà**.

Però, se riconoscere e accettare come normale in generale la contraddittorietà dei passaggi da una fase all'altra può permettere di sottrarsi all'incubo delle pseudo visioni sul futuro del bambino e delle proprie pseudo responsabilità e colpe: altrettanto può agevolare nell'identificare e distinguere quanto invece è differente e compete al **CARATTERE INDIVIDUALE**.

Il riconoscere e separare transitorietà e peculiarità evita che elementi tipici - che per definizione sarebbero transitori - dei succedentesi "complessi" risultino fissati nel tempo come attribuzioni di una creduta "personalità", ed al contrario che vengano sottovalutate modalità, esigenze, peculiarità stabili tipiche di quella particolare **individualità**.

Troppo spesso l'occasionale manifestarsi più intenso di uno o di un altro "complesso" e/o occasionali atteggiamenti o tendenze vengono assolutizzati e definiti "carattere".

Invece la **PERSONALITA'** congenita di ciascuno esiste davvero **geneticamente** ed ha un peso enorme non solo nel "suo" comportamento, ma anche nelle suo modo di "sentire" e di reagire: grave violenza è disinteressarsene, trattare tutti allo stesso modo.

Nel testo si insiste moltissimo sul concetto di "complessi", sui caratteri peculiari di ciascuno, sulle grandi differenze di significato e di contenuti che ciascuno veicola.

Caso particolare molto concreto ed evidente del **letto di Procuste** sono le nefaste conseguenze del bloccare, sfavorire, falsare o misconoscere l'uno o l'altro complesso.

Questo danno lascia aperta una lacuna nella capacità di autorealizzazione o si trasforma in aggressività secondaria: diventa causa comunque - e magari proseguita per generazioni! - di violenze, ingiustizie, disagi non importa se provocati o subiti.

Inoltre togliendo o stravolgendo esperienze concrete - di sensorialità, di movimento, di azioni, di rapporti, di affetti - si accentua la pseudo-fantasia che si cortocircuita su se stessa in **spazi vuoti**: l'individuo precipita così in una **IRREALTA'** sempre più impermeabile all'esterno.

Purtroppo molte ipotesi nel loro arenarsi in "teorie" non oggettive e spassionate trasformano e propugnano la soggettività di eventuali descrizioni in convinte - e "convincenti" - **"teorie (pseudo)scientifiche"**.

Le ipotesi non debbono in ogni caso nobilitarsi impulsivamente in teorie, tanto meno hanno diritto di diventare linee **NORMATIVE** di etichettatura e di condotta.

Invece soprattutto nel campo psicologico e sociologico molti dati presentati come incontrovertibili non derivano da verifiche concrete ma opinioni soggettive ammantate di "autorità" e da veri e propri **esperimenti** forzati - e **sull'uomo!**.

Infatti alto è il rischio che verifiche di ipotesi singole e parziali ottenute frettolosamente, che informazioni carenti e/o distorte vengano proclamate non come provvisori dati di **ricerca**, ma come conseguenziali indicazioni pedagogiche e/o igienistiche, e/o terapeutiche normative.

Difformi e polemiche visioni del mondo generano difformi "buoni propositi", con conseguenti azioni da cui scaturiscono generalizzati progetti **utopistici**

Teorie statiche, rigide o interessate in mala fede tendono a diventare **programmatiche** in assoluto, mentre più o meno casuali esperimenti in corso di verifica diventano per la "gente comune" supporto - "**superstizioso**" - di contingenti, effimere "**mode**".

Anche se in buona fede in vista di un ipotetico "bene comune" troppo spesso decisioni non abbastanza oculate se non arbitrarie divengono "fatti" e tali da espandersi in nefasti inarrestabili circoli viziosi pratici nell'immediato da cui teorizzare ipotetiche e stabili REGOLE normative.

<p><i>Il bambino che cresce s'impegna in esperienze fondamentali che appartengono soltanto a lui. Ma ognuno di noi, genitori, medici, insegnanti "buoni", "preparati", "colti", può compiere continue disastrose violenze anche agendo "per il suo bene", ma con immaturità, insensibilità, o in malinteso ossequio a a scuole di mod</i></p>	<p><i>Così i bambini, privati di esperienze vere, elaborano fantasticherie a vuoto e compensazioni fasulle che ne bloccano o deformano lo sviluppo riducendoli ad adulti immaturi, incompleti, o sbagliati, incidendo anche sulle generazioni a venire. Eppure entrare nel tempo misconosciuto dei mutamenti non è tanto difficile. Basta essere presenti</i></p>	<p><i>con simpatia, collaborare con rispetto, partecipare con curiosità e piacere. Insomma prendere finalmente sul serio l'evoluzione dei bambini e riattivare, intanto, anche la propria. Il sonno della ragione genera mostri? Invece così, nel silenzio dei mostri, può attuarsi la sua e la nostra evoluzione.</i></p>
---	---	---

In ogni caso **TUTTE** le modalità unilaterali, ancor peggio se propugnatte come benefiche, sul lungo termine non possono che generare più o meno diretta **VIOLENZA**, foriera di subentranti sempre nuove e allargate violenze, con gravissime **ritorsioni** e incontenibili scompigli.

Privare del loro significato la molteplicità delle **esperienze dello sviluppo** danneggia ovviamente l'essenziale elemento iniziale necessario ad una vita veramente completa: la vera **ESPERIENZA** che significa pienezza dell'esistere. unilaterali, quando non "interessati" o truffaldini.

La paura del nuovo, l'incapacità - o incapacitazione? - di **muoversi nel tempo** e nei cambiamenti, il bisogno patologico di stabilità, di protezione, di rassicurazione, la mancanza di agilità mentale ed emotiva... richiedono apporti esterni e trasformano e **immobilizzano i "rapporti" in "legami"** di necessità: e gli impulsi di ciascuno si cortocircuitano in un sistema chiuso e opprimente.

Ma quando la miscela sotto pressione esplode, l'illusione di ribellarsi crea una tripla nuova fonte di chiusura e incoerenza: non troppo paradossalmente con sempre più strette - soffocanti e paralizzanti - **dipendenza, paura senza contenuti** e conseguente arroccamento su ancora più rigide posizioni preconcrete.

Ci si lamenta allora come dell'incombere di immeritate disgrazie e ci si chiede in che cosa si è sbagliato: ed è così che molto sullo **sviluppo infantile** è stato appreso tramite lo studio di conseguenti **malattie psichiatriche**.

E' giusto - potendolo fare - occuparsi dei più deboli, dei malati, delle situazioni anomale: ma da questo a farne una norma di giudizio e di meritorietà di comportamento nei riguardi dei ben più **numerosi sani** è una solenne ingiustizia, un'incoerenza assurda, e diviene ancora più ingiusta quando si rivela essere una via compensatoria soggettiva: un "lavaggio di coscienza" per dar senso a esistenze vuote, e/o un'accettabile via di sfogo del proprio **sadismo ipocrita**.

QUESTI I FENOMENI RELATIVI ALLE MALATTIE, DAI QUALI TRAEVO LE **CONCLUSIONI, FONDANDOLE SU QUANTO C'È DI COMUNE E QUANTO DI INDIVIDUALE NELLA NATURA UMANA**; SULLA MALATTIA, SUL MALATO, SULLA DIETA E SU CHI LA PRESCRIVEVA [...] ; SULLA COSTITUZIONE GENERALE E SPECIFICA DEI FENOMENI ATMOSFERICI E DI CIASCUNA REGIONE, SUI COSTUMI, IL REGIME, IL MODO DI VITA, L'ETÀ DI OGNUNO; SUI DISCORSI, I MODI, I SILENZI, I PENSIERI, SUL SONNO E SULL'INSONNIA, SUI SOGNI - COME E QUANDO -, SUI GESTI INVOLONTARI [...] E SULLA CONCATENAZIONE DELLE MALATTIE - QUALI DERIVINO DALLE PASSATE E QUALI SI GENERINO IN FUTURO -. [...] SULLA BASE DI TUTTO CIÒ, SI ESTENDA L'ANALISI ANCHE A QUANTO NE CONSEGUE - **Epidemie**. **1,23.**

Per disgrazia, come lamenta **Spinoza**:

GLI UOMINI SONO SOLITI FORMARE IDEE UNIVERSALI TANTO DELLE COSE NATURALI, QUANTO DI QUELLE ARTIFICIALI, IDEE CHE CONSIDERANO COME MODELLI, AI QUALI CREDONO CHE LA NATURA (CHE STIMANO NON FACCIA NULLA SENZA UN FINE) GUARDI E SI PROPONGA ANCH'ESSA COME MODELLO. QUANDO, DUNQUE, VEDONO CHE ACCADE QUALCOSA IN NATURA CHE NON CONCORDA CON IL MODELLO CHE HANNO CONCEPITO DI TALE COSA CREDONO ALLORA CHE LA NATURA ABBAIA FALLITO O PECCATO E ABBAIA LASCIATO QUELLA COSA IMPERFETTA.

Asclepio/Esculapio, protettore dei medici, la divinità dell'Olimpo, **medico degli ammalati** ma anche il **presidio dei sani**, con il suo caduceo che simboleggia le arti della medicina unendo le virtù del serpente, il cui cambiamento della pelle simboleggia la **rinascita e la rigenerazione**, con la verga, lo strumento che simboleggia l'**azione dell'uomo** - techné - nel somministrare le cure. Esculapio, protettore dei medici, sembra parlarci della **Conoscenza**, rappresentata dal serpente, quale processo dialettico che costituisce l'**Essere nella sua continuità e totalità** e, per questo, rende l'Uomo immortale. Esculapio è una figura importante: egli non solo **guarisce**, ma insegna e tramanda agli uomini l'arte di "**superare**" la morte. incarnando egli stesso una conoscenza più ampia, testimonia che è il **Pensiero** lo strumento grazie al quale si può accedere all'immortalità: infatti al tempo stesso, è anche il **guaritore ferito** che **tramanda**, **consegnandolo ai successori**, come un atleta in staffetta, il **segreto dell'immortalità**: basta solo saper **guardare "oltre"**.



Sistemi collettivi

Fra i piani collettivi, sociali e familiari, che involgono - o stravolgono - le esistenze individuali di sicuro ne esistono di più aperti e di più chiusi, di favorevoli o deleteri: ma, se la vita dovrebbe avere senso di per sé, per i più acquista **senso** soltanto all'interno "comunicante" di un sistema organizzato.

"NOI" viviamo nel nostro sistema, e ai nostri occhi "altri" sistemi ci appaiono **assurdi**: ma non per questo abbiamo diritto di credere - se non ci piace - di poterli manomettere senza conseguenze neanche in singoli particolari.

Senza conoscerne davvero le basi antropologiche e/o simboliche non è facile capire se stiamo o meno toccando un particolare che potrebbe costituire la chiave di volta di un sistema consolidato.

Grave violenza è manomettere significati o mescolare valori precedenti con nuovi improvvisati.

Non si matura così una concorde progressione evolutiva quanto un'arbitraria sottrazione di significati prima coerenti, consueti e condivisi.

Utopistiche o **distopiche** che siano come etichetta, in prevalenza però queste teorie e progetti riduttivi e gretti traggono la loro forza dall'**opporci** a qualcosa, dal "**contrario di...**": il che a sua volta raccoglie e sintonizza grette e unilaterali "comunanze" - anzi "comunelle" - in cui si riconoscono rivendicazioni e scontentezze dando origine a nuovi pericolosi centri di incomprendimento e disunione.

"Seguace = accolito o **proselito**" = è chi **si appropria** di qualcosa che appartiene a qualcun altro, è chi usa il suo "proselitismo" per impadronirsi di qualcosa che non gli è proprio.

Comunque sia, ogni inspiegabile, ingestibile mancanza di **COERENZA** è gravemente patogena a qualsiasi livello - dai popoli interi ai microsistemi sociali, dalle famiglie fino agli individui nella loro vita interiore.

E l'assenza di **SIGNIFICATO** fa precipitare verso un **ASSURDO** a sua volta per i più radice distruttiva di **DISPERAZIONE**: dobbiamo magari cercare di **opporci** a qualcosa di oggettivamente contrario ai **diritti umani**, ma solo consapevolmente consci di comportarci da **colonizzatori responsabili di essere tali**, non come utopistici **benefattori incoscienti**.

Non importa comunque se vuota o turbolenta, la disperazione può stabilirsi sulla contraddittorietà dei mezzi e dei fini, degli insegnamenti e degli esempi, delle nozioni psicologiche o pedagogiche imparaticce e mal assimilate, come anche delle interiori **pulsioni contrastanti** che invece di generare "energia" vengono **inibite** da "inetti maestri".

Ma in "via di sviluppo" non sono soltanto in modo "biologico" i bambini singoli - ed è a questo assoluto fisiologicamente mutevole modo biologico che si riferiscono i "**complessi**" - o le "**fasi**" secondo lo schema di Erikson.

Al di là di una base stabile a noi conoscibile, in continue imprevedibili evoluzioni lo sono anche le **generazioni che si susseguono** nei decenni: il **FUTURO** pur **soggettivo di ogni neonato** andrebbe considerato come un **ENIGMA** da seguire accostandovisi con dubbi, soggezione e rispetto. (Molto dimostrativo in proposito è il paragrafo **Gli orecchini della zia** nel file/capitolo **Cosa ho in comune io con gli schiavi? Piero, Ada e la scuola della libertà.**)

D'altra parte se si parla di "bambini", attribuendone bisogni, atteggiamenti, standard ecc... come se a due giorni - o a due minuti - o a sedici anni il "nuovo" essere umano fosse sempre uguale a se stesso, ben peggiori discrepanze si diramano quando in questo teorico "*letto di Procuste*" si fa entrare in modo preconcepito anche [la madre](#) come anzi fosse la proagonista principale.

Molte cose si semplificherebbero se si desse alle **MADRI** - e alle famiglie - il loro posto, se lo si permettesse in modo "naturale", se le si sostenesse od almeno non le si ostacolasse: al limite se si cercasse di capire cosa deve fare una madre - non ho detto una "buona madre"! - e cosa deve avvenire in una famiglia: e se si riuscisse a sfatare il groviglio di pregiudizi che le copre.

Ogni schema descrittivo di riferimento può essere agevolato da semplificazioni, ma una ricerca seria riguardante gli esseri umani dovrebbe essere quanto meno **pluri-generazionale** e prevedere **lunghe e successivi tempi**.

Chi ha in carico diretto gli "sconosciuti" **esseri del FUTURO**, come pure chi in "più avanzato stato di maturazione" gli è vicino, oltre al - fruttuoso - compito di assistere i passaggi e proteggerne le fragilità e impotenze, può ricevere il "regalo" di condividere, recuperare, moltiplicare e potenziare [assieme a lui](#) le proprie già raggiunte acquisizioni di "ripassare" proficuamente i passaggi non ben assimilati.

La "ruota e l'acqua calda" sono già state inventate: non occorre che ciascuno riparta dalla loro riscoperta: ma se **E-DUCARE** = ex-ducere - letteralmente si traduce in "trarre fuori"... con un significato simil-alchemico di "distillare il meglio", qui entra davvero in scena chi appartiene alle **precedenti generazioni**, chi - maggiore di età - nel frattempo ha raccolto e sta accumulando bagagli progredienti di esperienza esistenziale soggettiva e di conoscenze oggettive comunicativamente trasmissibili.

Questo processo non deve avvenire a senso unico: in un reciprocità **circolare e condivisa** non ci si annoia con i bambini, non si considera tempo perso lo stare con loro e ci si sente in pace con i propri istinti.

Ma questo può avere una ulteriore "remunerazione": il processo circolare può divenire anche **EVOLUTIVO** anche per i "grandi": gli adulti, i maggiori diventano a propria volta "discepoli" e facilita e arricchisce la vita di tutti.

DISCEPOLO È "COLUI CHE STA IMPARANDO" E METTE ALLA PROVA LA PROPRIA ISTRUZIONE TRAMITE UNA **DISCIPLINA** = "MODO E REGOLA DELL'INSEGNARE": ANZI È CHI ACCETTA LA "DISCIPLINA" COME TRAMITE PER CORREGGERE I PROPRI ERRORI.

*E, gli errori si rivelano per quello che sono: tappe importanti dell'apprendimento.
Il riconoscimento della propria ignoranza non è fine a se stesso: è l'apertura delle porte alla gioia di imparare.*

Il vero scopo di questo lavoro dovrebbe consistere nell'invogliare ad occuparsi dei bambini, osservandoli con **CURIOSITÀ E PIACERE**, come se il loro **insegnamento** autorizzasse a ritrovare in modo appassionante vicende che reintroducono nel proprio passato, ne "rinfrescano" le emozioni sopite e **ricollegando generazioni**, epoche storiche e fatti quotidiani - fanno anche da gentile *tramite per correggere i **PROPRI** errori.*

*Eppure, entrare nel tempo misconosciuto dei mutamenti
non è poi tanto difficile.*

*Basta essere presenti con simpatia, collaborare con rispetto
partecipare con curiosità e piacere.
prendere finalmente sul serio
l'evoluzione dei bambini.*

E riattivare, intanto, anche la propria

Glossario

E qui - come per i termini "**comunicazione**" e "**espressione**" - è necessario presentare un iniziale glossario di termini che altrimenti rischiano di causare gravi deformazioni nella comprensione del contenuto.

Basandosi su parametri patologici - e per di più ammantandoli con l'avallo della "scientificità" - ci si trova invasi da termini convalidanti una serie infinita di **equivoci** che ne stravolgono i veri significati, magari provocando più o meno consapevoli mistificazioni che invertono le attribuzioni dovute rispettivamente a bambini e ad adulti.

Toccherebbe agli adulti, stabili e "cresciuti", e non ancora "interiormente vecchi" desiderosi solo di quiete occuparsi consapevolmente e realisticamente dei bambini e dei loro modi di essere e dei loro sentimenti.

1. - sopportarne la vivacità e adeguare l'ambiente contro gli eventuali rischi;
2. - sopportare le tempeste di gelosia, le triangolazioni ambivalenti
3. - proporre e non sottrarre esperienze,
4. - non settorializzare la realtà,
5. - non cristallizzarne gli impulsi "negativi" o comunque le (plurale!) aggressività in situazioni immobili, da campana di vetro,
6. - né ribaltarle in paure di incapacità, in fantasie inconsistenti, e - all'insegna del "*divide et impera*" - in invidie bloccanti e distruttive.

In questi stravolgimenti di significati tutto quello che era fluente diventa immobile, e "cose serie" di un ambito divengono futili modi di dire:

- chi ricorda che "**rassicurazione**" deriva da "**sicurezza**", un termine proprio ad un ambito di AGGRESSIVITA' - ad esempio **Pubblica Sicurezza**?
- mentre - pure in un settore improntato a violenza - la "**comunanza**" trasformata in "**appartenenza**" evoca un'altra entità per definizione NEMICA: l'"**estraneo**"?
- ecc. ecc ecc.

Occupandosi del rapporto adulti-bambini è importante partire da termini inerenti a situazioni banalissime del tutto mistificate: ne spiccano quelli denotanti che **quanto sarebbe di pertinenza del bambino si proietta invece sull'adulto** codificando anche nella terminologia una delle più diffuse violenze: quella di "**pretendere**" dal bambino soddisfazioni per sé,

1. - "**pretendere**" per sé quello che invece spetterebbe a lui "**ricevere**";
2. - "**riconoscenza**" (per sé), invece che "**riconoscimento**" (per lui),
3. - "**identificazioni**" invece che "**identità**",
4. - "**gratitudine**" (del bambino) invece che "**congratulazioni**" e "**compiacimento**" (degli adulti),
5. - "**riparazioni**" (da parte del bambino) per la colpa di aver odiato invece che... "**punizione**" (agli adulti!) per essersi fatti odiare.

In queste situazioni capovolte

1. - il "**riconoscimento**" cambia soggetto e diventa il "**riconoscenza**",
2. - la sensazione attuale di "**mi piace**" procrastinata in "**ho voglia**"
3. - e il "**piacere**" va restituito in "**gratitudine**"
4. - l'"**affermare**" stravolge l'idea del "**comunicare**",
5. - spacciando l'"**inibizione**" per "**controllo**" si toglie a questo ogni sua potenzialità,

6. - la "**continuità**" si immobilizza in "**persistenza**",
7. - per cui singoli atteggiamenti, occasionali, l'emergere temporaneo di "stati emotivi" si staticizzano trasformati in - creduto - "carattere",
8. - le ambivalenze affettive momentanee, occasionali diventano sistemi fissi che definiscono "**bontà**" e "**cattiveria**",
9. - la "**sintonia**" dell'istinto genitoriale diventa "**servizio**",
10. - la "**partecipazione**" istintiva, si restringe in "**capacità di dare**",
11. - la "**regolarità**" necessaria al bambino, si ritorce in "**abitudini**" degli adulti da "dargli",
12. - ai "**limiti**" naturali, si sovrappongono imperative artificiose "**limitazioni**" imposte
13. - i "**rapporti**", si cortocircuitano in "**legami**",
14. - la "**responsabilità**" delle proprie azioni diventa "**ossequio**" e "**adeguamento**" a voleri o arbitri altrui,
15. - il "**consenso**" si trasforma in dipendente "**obbedienza**",
16. - la semplice "**infelicità**" come sentimento soggettivo si snatura, e, volgendosi solo all'esterno, si restringe in subalterna "**inadeguatezza**",
17. - la "**partecipazione**" non accettata non condivisa e asimmetrica diventa "**dare**" **espropria** con conseguente "**prendere**" dell'altro a cui rinfacciare l'essersi avvantaggiato, dell'uno che così si
18. - mentre con gran confusione i "**diritti**" non hanno come contrario i "**torti**"
19. - e i "**doveri**" non sono più soltanto sinonimi di "**debiti**".
20. ecc.. ecc..

- Tipica è l'antinomia di "**diritti**" con il suo misconosciuto contrario: "**torti**";
- mentre il supervalutato "**dovere**" richiama un termine che - nella realtà ma non nell'accezione comune - si rifà allo stesso concetto semantico di "**debito**"
- ma se non gli si appaia il giusto corrispettivo di "**credito**" in sottofondo vi si collega anche una velata ipotesi di "**estorsione**" e/o "**ricatto**".

Nell'accezione comune, in cui alle apparenze vien dato molto maggior "credito" che alla sostanza, tre voci verbali sostantivate si rapprendono a definire tre **statiche** situazioni emblematiche:

- il verbo ausiliario di qualsiasi altro verbo **POTERE** si accontenta di rappresentare **chi domina su altre persone**,
- - e così **SUCCESSO** - participio passato del verbo "**succedere**" - invece che accomunarsi in senso letterale al participio presente - "**incidente**" - indica in modo trionfalistico una via statica per raggiungere uno statico "**Potere**".

- "Debiti" e "crediti", ed anche un altro sostantivo più realistico inerente a "potere" cioè "possibilità"... come pure "prezzo" sono termini che riguardano entità **NUMERICHE**: e principio dei termini collegati con "numeri" è **CONTARE**.
- Ma che razza di mistificazione ne è l'uso spurio e frequentesinonimo spurio dei precedenti: "persona di **successo**", "persona di **potere**", "persona **che CONTA**".

Nella citazione di Leone Magno compare un termine al plurale - un'inesistente **brama di riconoscimenti** - che offre l'opportunità di puntualizzare altre serie di vocaboli molto simili che, con piccole differenze indicano ben differenti realtà.

NON È DUNQUE CHE SI DEBBA RITORNARE AI GIOCHI D'INFANZIA O ALLE NOSTRE IMMATURITÀ DEGLI ANNI LEGGERI, MA DA QUELLI TRARRE QUALCOSA CHE SI ADDICE ANCHE AGLI ANNI PIÙ GRAVI: L'OLTREPASSARE CON VELOCITÀ I SENTIMENTI IMPETUOSI, IL RITORNARE RAPIDAMENTE ALLA PACE, LA SCARSA MEMORIA DELLE OFFESE, UN'INESISTENTE BRAMA DI RICONOSCIMENTI, L'AMARE UNA COMUNIONE SOCIEVOLE E UN'UGUAGLIANZA NATURALE.

Grande contrasto non solo di significato ma di concreta sostanza sussiste in molti casi per gli **stessi termini usati al singolare o al plurale**: nel caso del termine al **singolare** viene indicato un **contenuto di grande valore**, mentre al **plurale** il concetto **si deteriora** in banalità, in pretese, se non in volgarità di rapporti mistificanti.

... UNA COMUNIONE SOCIEVOLE, UNA LIBERA MUTUA CON-DIVISIONE, E UN'UGUAGLIANZA NATURALE...?

Che rapporto esiste tra termini come "riconoscimento" e "riconoscimenti"? tra "con-fidenza" e "con-fidenze"? "conoscenza" e "conoscenze"? "piacere" e "piaceri"? "bene" e "beni"? ecc. ecc.

Tutto il contrario della citazione sottostante in cui il verbo "**succedere**" compare nel suo vero - in questo caso - terribile significato :

*...di un uomo capace di affermare la propria **LIBERTA'**. Con se stesso rimanendo coerente al proprio pensiero, alle proprie convinzioni. Con gli altri quando ha respinto blandizie e ricatti senza neanche cercare protezioni "politiche" nella consapevolezza che anche quelle potevano avere un prezzo. E' stato libero nel senso più completo del termine, quello che include la **consapevolezza** del proprio ruolo... di uomo, di marito, di padre, di cittadino. - Umberto Ambrosoli Qualunque cosa succeda pagg. 314-315*

anche celebrato. E chi di dovere ne avrebbe potuto approfittare (e con quali scenari? come disse una volta Licio Gelli, Sindona avrebbe potuto essere un ottimo ministro del Tesoro).

Quante occasioni e quante opportunità, in cui semplicemente, ogni giorno, papà ha fatto la sua scelta. E stata la sola onestà a fargli tenere dritta la barra della propria condotta? E stato solo il senso del dovere a impedirgli un compromesso, anche con sé stesso? E stata la fedeltà, l'obbedienza alle leggi e allo Stato?

Io penso di no, credo che mio padre lasci, più di ogni altro esempio, quello di un uomo capace di affermare la propria libertà. Con sé stesso, rimanendo coerente al proprio pensiero, alla proprie convinzioni. Con gli altri, quando ha respinto blandizie e ricarti senza neanche cercare protezioni "politiche", nella consapevolezza che anche quelle potevano avere un prezzo. È stato libero nel senso più completo del termine, quello che include la consapevolezza del proprio ruolo. Non istituzionale, di commissario liquidatore, ma di uomo, di marito, di padre, di cittadino.

Il mondo, in una certa misura, va nella direzione in cui noi vogliamo che vada (anche nella subordinata forma del "permettiamoci"). Ciascuno di noi è responsabile per qualche grado di questa direzione, secondo l'inclinazione che attraverso la nostra quotidianità e che possiamo cambiare con le nostre scelte e con il nostro agire. Nelle piccole e nelle grandi cose: nell'accettare di non fare o di non pretendere una fattura, di chiedere o non chiedere un permesso che una norma impone, di rispettare o meno i diritti del nostro prossimo, o per esempio delegando ad altri le scelte che dovrebbero impegnarci. Questo è il "potere" che ha ciascuno di noi.

E se in qualche momento, che l'abbiamo cercato o no, l'esercizio di questo potere coinvolge non solo la nostra vita personale ma anche i diritti di altri e implica la responsabilità verso altre persone, poche o tante che siano, ecco che stiamo facendo politica.

Come è capitato a papà che scrive: «a quarant'anni, di colpo, ho fatto politica e in nome dello Stato e non per un partito».

Quando leggo la lettera che papà ha lasciato alla mamma, e che forse ha tenuto con sé ogni giorno dal febbraio del 1975 fino al 12 luglio del 1979 per confrontarsi con quel pensiero nei momenti di paura, di sconcerto e di scoraggiamento, leggo esattamente questo. Leggo la ragione per cui sono contento che voi, i miei figli, i suoi nipoti, anche solo attraverso questo racconto, lo abbiate conosciuto.

Giuramento di Ippocrate



Ippocrate sentenziò:

*La vita è breve, l'arte lunga,
l'esperienza ingannevole,
il giudizio difficile...*

Goya scrisse:

*La fantasia abbandonata dalla
ragione produce mostri
impossibili: con essa è madre
delle arti e origine delle sue
meraviglie.*



*Mostri impossibili?
Ma li si può sconfiggere e
domare anche
RETROSPETTIVAMENTE.*

€ 20,00

ISBN 88-8239-153-9

